BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI VOLGARIZZATI,

Che abbraccia la notizia delle loro edizioni: nella quale si esamina particolarmente quanto ne hanno scritto i celebri

MAFFEI, FONTANINI, ZENO, ed ARGELLATI.

IN FINE

Si dà la notizia de' Volgarizzamenti della Bibbia, del Messale, e del Breviario.

OPERA
ISTORICO-LITTERARIO-CRITICA,

Necessaria a tutti i Bibliotecarj, e Libraj, ed utile a tutti gli amatori della Letteratura Italiana,

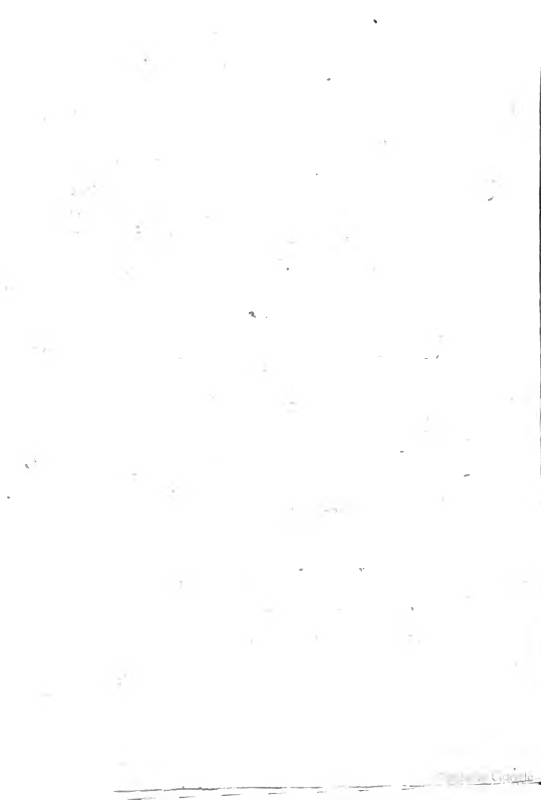
DI

JACOPO-MARIA PAITONI C. R. SOMASCO.

TOMO TERZO.

O—R.

IN VENEZIA
MDCCLXXIV.

Appresso GASPARE STORTI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A' BENIGNI LETTORI,

L' EDITORE.

ECcovi il Tomo Terzo della presente Biblioteca, il quale abbraccia quattro Lettere O. P. Q. R. ed altrettante se ne sono riserbate pel Tomo Quarto, ch' è già sotto il torchio. In questo Terzo si vedranno riferiti pochi Autori, perchè più non ce ne sono di volgarizzati: ma colle diverse traduzioni, ed edizioni si viene quasi a pareggiare alla moltitudine di quelli, che hanno formati gli altri tomi. Si sarebbe potuto ingrandire il presente Tomo Terzo colla giunta della lettera S. che abbraccerà più di dieci fogli; e si sarebbe uguagliato il primo, e superato di mole il Secondo Tomo. Ma avendo inteso l'Autore per non so quali voci, che sia per pubblicarsi finalmente dopo 15. anni almeno, da che è giacente ne' magazzini, la *Biblioteca de' Volgarizzatori* dell' *Argellati*, ha desiderato, che si rendesse pubblico subito questo Tomo; e senza intermissione si desse cominciamento all' altro. Per compiacerlo si è fatta l' una cosa e l' altra, e così nella quantità delle lettere si sarà serbata uguaglianza in più tomi, se non si sarà pareggiata perfettamente la mole del volume.

Se alla pubblicazione del Secondo Tomo non sono concorsi più Associati di que' pochi, che qui dietro si vedranno registrati, se ne incolpi l' Autore, che non ha voluto che si esponga il libro in vendita, se non finita tutta l' Opera, e i cento, o pochi più, Associati, che sono concorsi, sono stati invitati da' pochi Manifesti sparsi per le Città d' Italia, in molte delle quali, e delle più principali, non ne è ancora arrivato alcuno, che io sappia.

NO-

NOTA

DEGLI ASSOCIATI

novellamente a questa Biblioteca.

BERGOMO.

L'Illustriss. Sig. Conte Bartolommeo Suardi per una seconda copia.

MILANO.

La Libreria de' PP. Somaschi di S. Pietro in Monforte.

PESARO.

Il Sig. Niccolò Gavelli.

ROVIGO.

L'Illustriss. Sig. Co: Giulio Silvestri Canonico per copie tre.

Il Sig. D. Pietro Violani.

TRIVIGI.

Il Sig. Giulio Trento per copie due.

L'Illustriss. Sig. Canonico Giuseppe Bocchi.

UDINE.

La Libreria del Seminario Arcivescovile.

VENEZIA.

Il P. D. Francesco M. Vinaccesi delle Scuole Pie.

Il Sig. Giovambatista Pasquali.

Il P. D. Teodoro Feltre delle Scuole Pie.

S.E. il Sig. Co: Verità Zenobio.

Il P.D. Fortun. Mandelli M.C.

B I-

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

O.

OMERO.

Iliade d'Omero tradotta dall'Original Greco in versi sciolti. In Firenze. M. DCC. XXIII. Per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi. Con Licenza de' Superiori. — Odissea d'Omero tradotta dall'Original Greco in versi sciolti. In Firenze ec. — Batracomiomachia di Omero. — Inni d' Omero. in 8. *

Comincio la relazione delle traduzioni d'*Omero* da questa che è la più perfetta di tutte. All'*Iliade* precede dedicatoria d'*Anton Maria Salvini*, traduttore, al *Re della Gran Brettagna Giorgio I. Elettore d'Hannover* ec. il quale poi *a' Lettori* rende conto della maniera per lui tenuta in questa sua *traduzione fatta per comodo e uso di chi non ha avuto la gran sorte d'imparar quella lingua, in cui l'opera è scritta*: e confessando che *alcuni pochi luoghi* sono *fedeli sì, ma scuretti*, non vuole perciò, che *tutta la traduzione* si danni; ma si condoni *alla necessità e alla fatica laboriosissima del tradurre qualche cosetta che non si sofferrebbe nello autore; come sarebbe, durezza, stento, e voglio anche aggiugnere*, dice, *oscurità*: terminando la non breve Presazione, tutta versante sullo stesso suggetto del tradurre; *Sappiate in fine che d'una assistenza particolare, e diligenza in questa Edizione, ne devo obbligo ben grande al Sig. Anton Maria Biscioni, D. di S. T. il quale ancora, per comodo vostro, ha voluto corredare di Tavole, l'Iliade e l'Odissea*. Tanto all'*Iliade*, quanto all'*Odissea* precedono gli *Argomenti* di tutti i Libri, compresi ognuno in un distico, e nel fine d'ogni volume ci sono le *Tavole*.

— Iliade ec. in versi sciolti da Anton Maria Salvini Tomo Primo. Edizione Seconda. In Padova, MDCCXLII.

Nella Stamperia del Seminario. Appresso Giovanni Manfrè. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. — Odissea ed altre Poesie d'Omero ec. Tomo Secondo. Edizione Seconda. In cui si è aggiunta una nuova traduzione della Batracomiomachia. ec. in 8. *

Quando io abbia detto che l'accennata *nuova traduzione della Batracomiomachia* ha questo titolo: *Lo stesso Combattimento de' Ranochi e de' Topi tradotto in rime Anacreontiche da Angiol Maria Ricci Professore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino:* ed è quella stessa che l'anno antecedente 1741. avea veduta la luce, come più sotto vedremo; ho detto tutto ciò ciò che dir posso di questa esattissima ristampa della precedente edizione. Circa questo volgarizzamento del *Salvini* nel progresso converrà parlarne altre volte; perciò il Lettore dovrà scorrere tutto questo articolo, se vorrà di esso averne più precise notizie.

L'Achille e l'Enea di Lodovico Dolce ec. Venezia per il Giolito 1572. *in* 4. non può enrrare nella nostra *Biblioteca* nè come traduzione dell'*Iliade* di *Omero*, nè come traduzione dell'*Eneide* di *Virgilio*: perciò non ne facciamo un paragrafo a parte.

L'Iliada di Omero trapportata dalla Greca nella Toscana Lingua da Federico Malipiero Nobile Veneto. Libri Ventiquattro. Aggiontovi in fine il Ratto di Elena. Consecrata al Serenissimo Francesco Erizzo Prencipe della Serenissima Republica Veneta. In Venetia, MDCXLII. presso Paolo Baglioni Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. — L'Odissea d'Omero trapportata dalla Greca nella Toscana favella da Federico Malipiero Nobile Veneto. Libri Ventiquattro. Consecrata al Molto Illustre Sig. Gualter Vandervort. In Venetia, MDCXLIII. Presso Gasparo Corradicci. Con Licenza de' Superiori e Privilegio. in 4. *

Nella dedicatoria della *Iliade* segnata *Di Venezia à dì* 21. *Giugno* 1642. dice il *Malipiero*: *Io sicome dal Greco nella prosa Toscana portai quest'epica compositione d'Omero, così ardisco offerirla ... alla Serenità Vostra, ... la quale se fu onorata nella sua Greca lingua da un Alessandro, Vostra Serenità (così ne spero) non sdegnerà di goderla nella nostra più tersa, & attilata materna d'Italia.* Indi *l'Autore al Lettore* tra le altre cose: *Presi, e scelsi*, dice, *a trapportar Omero dal suo Greco nel nostro Toscano linguaggio, perche sperai non tanto di giovar a molti, [che non intendono il Greco, ne il Latino, quanto d'imparar quelle cose (che per esser io civilmente nato) vò fiutandole, come cane da caccia trà i boschi una lepre, ò una Damma. Questa fatica (ò Lettore) fu lunga, aspra, e noiosa, perchè come dissi nello combattimento delle Rane, e de' Topi, cosa difficile è molto lo aggiustar voci Greche,*

Greche, antichi concetti a' moderni ... Avvertisco, a cui togliesse il Greco, e Latino per confrontare questa mia volgare composizione : che sicome troveranno l' essenza tutta, e la sostanza d'Omero, così vedranno questo corpo vestito d' abiti da me fabricatigli alla moderna, poiche lo tradurre ad verbum una Greca, overo anche una Latina composizione, sarebbe uno portare un corpo nudo, e svestito; essendo che una sola parola latina, ed una sola anche Greca litterale conterrà tante parole, quante noi volgarmente non potressimo farle capire in una linea tutta ec. L' Iliade d' Omero, segue più sotto, *non sò mai d' haverla in prosa veduta volgare ; v' è il primo libro in verso sciolto, scritto, e tradotto da Francesco Cussano, e prego ogn' uno, che legge la mia prosa (se può haver quegli) osservar quel libro con il mio primo ; perchè vedrà l' essenza medesima ; mà i vestiti, la frase, l' ordine, i concetti diversi* ec. Attesta di poi che *Gio: Francesco Loredano padrone ed amico* suo gli *fece cuore* a tanta impresa. Quanto poi è all' *Odissea*, essa è del *Corradicci* dedicata al *Vandervort* con lettera *di Venetia il dì 9. Febraro 1643.* a cui dice : *Ella* (quest' *Odissea*) *sarà degna per ognuna delle sue condizioni, di ottenere posto riguardevole, e luogo qualificato nella preziosa sua Libreria : si per l' Autore principale, che fù Omero, l' apice della Greca Poesia, come anco per la natia nobiltà & per le sublimi doti del già Illustrissimo Malipiero che la tradusse*, mancato di vita pochi mesi prima, come dicesi di poi *al cortese Lettore* con tai parole : *S' interpose la Morte dell' Autore, nel bel compimento dell' opera ; alla tradottione, se bene egli v' impose l' ultima mano, non puotè però renderla purgata da quelle mende, che quest' infinite foglionsi ammettere dalle moderne stampe.* Ad altri però si è imposto la *carica sì d' intavolare il volume tutto, come anco di postillarlo per la maggior parte*, come è il Volume della *Iliade*. Non mancano tanto all' *Iliade* nel fine, prima però del *Ratto d' Elena*, quanto all' *Odissea* nel principio, le sue Tavole divise per libri, e ad ogni Libro il suo *Argomento*. Dirò di più che nel fine dell' *Iliade* si legge un Sonetto di *Niccolò Bertini* in lode del *Malipiero*.

— Iliade d' Omero ec. In Venetia, MDCXLII. presso Taddeo Pavoni. Con Licenza de' Superiori, e Privilegi. in 4. *

La stampa del primo quaderno, contenente il titolo, la dedicatoria, e la lettera al Lettore, è diversa dalla precedente : ma il restante è la stampa istessa che quella, onde non si possono non prendere per una sola edizione. L' *errata* nel fine ne è indubitato contrassegno. Io ho dato luogo prima alla precedente del *Baglioni*, perchè a quella va nell' esemplar nostro unita anche l' *Odissea*, il che non è nell' esemplar del *Pavoni*.

L' Homero in Toscano, cioè l' Iliade d' Homero tradotta in Ottava rima dal Rev. Signor Bernardino Bugliazzini, divisa in XXIV. Canti con gli Argomenti, e allegorie per ciaschedun Canto. In Lucca per Leonardo Venturini, e Nicolao Mencacci. 1703. — L' Omero Toscano, cioè l' Ulissea di Omero cogli errori d' Ulisse in Ottava Rima, Opera del Rev. Signor Bernardino Bugliazzini divisa in XXIV.

 Canti

Canti con gli Argomenti, ed allegorie ad ogni Canto. In Luccá per Domenico Ciuffeti. in 12. *

Benchè io abbia poſta la ſtelletta *, ſegno che il libro è preſſo di noi; deggio però confeſſare che io non ho di queſto volgarizzamento ſe non l'*Uliſſea*, mancante nel principio, che io ho ricopiato dall' *Argellati*. La noſtra comincia da queſto titolo (a foggia d' antiporta): *L' Omero Toſcano*: e al ſecondo foglio leggonſi queſte poche parole: *Eccoti l' Uliſſea. Forſe la troverai più corretta, che l' Iliade. Qualunque ſia, ti prego gradire la traduzione, ſe non la vena. Ho fatto quello, ch' io ſo: chi più ne sà, faccia meglio. Stà ſano finchè Dio vuole*. Oltre gli *argomenti*, e l'*allegorie*, accennate nel titolo, e meſſe alla teſta d' ogni Canto, nel fine c' è l' *Indice delle coſe più notabili*, l' *errata*, e la difeſa del ſolo verbo *Incignare* (non *di alcune voci*, come male dice l' *Argellati*) *proprio Luccheſe*; e la ſpiegazione di ciò che ha *che fare le legne, e le aſſi con le lampane degli antichi, e come quelle formate foſſero*, con un paſſo del *P. Antonio Galloni, de SS. Mart. cruciatibus cap. 6. p.* 143. Queſto è quanto poſſo dire di certo. Quanto ſoggiungo è tratto dall' *Argellati* ſulla fede del *P. Aleſſandro Pompo Berti* della Madre di Dio. „ *Bernardo Bugliazzini* Sacerdote Luccheſe ... in-
„ namorato (d'*Omero*) ne traduſſe in Ottava Rima Toſcana prima l' *Iliade*, e
„ poi l'*Uliſſea*. L' *Iliade* ſi ſtampò pet *Leonardo Venturini in* 12. il 1703. dedica-
„ ta dal ſuo Traduttore al *Signor Arciprete Ceſare Bartolomei*, e l' *Uliſſea per Do-*
„ *menico Ciuffetti* qualche anno dopo: Opere delle quali può il noſtro Autore
„ gloriarſi di eſſere ſtato il primo a pubblicarle in metro così legato; imperoc-
„ chè l' *Illiade di Nicolò Franco* trovata MS. nel 1711. non è ancor pubblicata,
„ e di quella del *Bugliazzini* ne fa ricordo anche il *Signor Marcheſe Maffei nei*
„ *ſuoi Traduttori Toſcani*: ma ſentiamo ciò, che lo ſteſſo Traduttore ne dice
„ nella ſua Prefazione: *Trovandomi un giorno a diporto con molti Amici miei, tra*
„ *quali erano di felice memoria*, il Signor Domenico Bartoli, *e il* Signor Euſta-
„ chio Orſini, *Luccheſi ambidue, e Poeti boniſſimi, e leggendo io alla preſenza lo-*
„ *ro l' Eneide di* Virgilio *da me ſcritta, e novamente compoſta in Ottava Rima*;
„ *mi diſſe il* Signor Orſini, *che meglio era, giacchè l' Eneide da tanti Scrittori, e*
„ *maſſime dal* P. Bartolomeo Beverini *aſſai felicemente era ſtuta tradotta, che io*
„ *mi foſſi applicato a traſferire in noſtra materna lingua, ed in Ottava Rima le Ope-*
„ *re di* Omero; *coſa, che da altri era ſtata tentata in vano, ma non terminata*.
„ *Le parole di queſto Signore fecero tal preſa nella mia mente, che toſto alla penna*
„ *diedi di mano, ed in pochi anni feci la fatica intiera, cioè l'* Illiade, *e l'* Uliſſea,
„ *le quali nate appena furono rilette, e* (dirò così) *coltivate da tre Amiciſſimi*
„ *miei sì di naſcita, sì di coſtumi gentiliſſimi, il* Signor Bernardino Pippi, *il* Si-
„ gnor Marc' Antonio Marcucci, *il* Signor Nicolao Criſtofani, *Cittadini Luc-*
„ *cheſi molto Letterati, e dotti nell' una e nell' altra lingua, ed in Poeſia non ignari*
„ *&c.* L' Eneide *da lui accennata non ſi è mai veduta uſcir dalle ſtampe*. Circa l'
„ *Uliſſea* diviſa in XXIV. Canti con gli argomenti, e le allegorie ad ogni canto
„ ſi ſtampò nel 1703. „ (non dunque *qualche anno dopo*, come diceſi di ſopra) „ e fu
„ dall' Autore dedicata al *Sig. Priore Amadeo Saminiati*. Ho ſentito io ſteſſo lodarſi
„ dallo accreditatiſſimo *Signor Antonmaria Salvini* queſta Traduzione di queſto noſtro
„ Luccheſe per la profonda intelligenza della lingua Greca: ma ſe ſi può deſi-
„ derare alcuna perfezione nelle Opere di queſto noſtro Poeta Toſcano è appun-
„ to una maggiore intelligenza, e ſtudio della ſua lingua materna, difetto quaſi
„ ordinario, come oſſervò l' *Adimari* nelle ſue *Satire*, di coloro, che tutti ap-
„ plicati allo ſtudio delle lingue ſtraniere, mettono poi in non cale le più fine
„ bel-

„ bellezze della lor lingua Toscana : ma il *Bugliazzini* era persuaso, che la lin-
„ gua materna, e viva non convenisse studiarla. Morì questo infaticabile, e dot-
„ to Traduttore l'anno MDCCXXI. „

L' Iliade di Homero tradotta in Ottava Rima dal Sig. Gio: Battista Tebaldi detto l'Elicona. Con licenza de' Superiori. In Ronciglione, per Lodovico Grignani, e Lorenzo Lupis. 1620. in 12.

Al *Signor Card. Orsino* nella lettera data *Di Roma il dì primo di Febraro* 1620. *Ercole Tebaldi*, dice : *a lei meritamente si conviene (il presente dono) per due giustissimi titoli ; l'uno per parte dell'autore, per parte del traduttore l'altro . L'autore è Homero, che à V. S. Illustrissima si dee come à Principe . Il traduttore è Giovambattista Tebaldi Elicona Canonico Lateran. di fe. mem. allevato, e cresciuto nell' Eccellentissima Sua Casa, che à lei si dee come à suo Signore*. Nella lettera *al benigno Lettore* dà notizia della vita di *Giambattista Tebaldi*, detto *Elicona*, (di cui in piccolo busto si vede l'effigie nel frontispizio del libro), come pure della sua famiglia.

Anche nella *Capponiana* si riferisce, ma poco aggiustatamente, forse per colpa degli stampatori, come traduzione dell'*Odissea d' Omero* ; maravigliandosi con ragione che il *Crescimbeni* di molti volgarizzamenti d' *Omero* non ne faccia menzione. Sta nella *Zeniana*.

Circa questa e le altre traduzioni d' *Omero* leggasi la *Lettera d'un Accademico Apatista* nelle *Novelle Letterarie di Firenze* dell' anno 1747. col. 529. e segg.

L'Iliade d'Homero tradotta in verso Italiano da D. Francesco Velez, e Bonanno, al Sereniss. Sig. il Sig. Don Gio. d' Austria Gran Priore di Castiglia, e di Lione, Capitan Generale del conquisto del Portogallo ec. In Palermo per il Bisagni. Imprimatur Ab. Gel. Vic. Ge. Imprimatur de la Torre F. P. in 12. *

Dalla data della dedicatoria *di Palermo à* 8. *di Dec.* 1661. si può dedurre l' anno della stampa, che manca in questa edizione : nella quale il traduttore dice al suo Mecenate : *La supplico poi à scusar lui (Omero) se le si para avanti così mal in assetto, perchè come forastiere non può leggiermente ausarsi nelle maniere nostrali*. Nella lettera *al Lettore* dice di aver *questa traduttione intrapresa per un cotal privato diporto, e per mero esercizio delle due lingue Greca e Latina*. Ad ogni libro precede il suo argomento in versi sciolti, come è la traduzione, la quale non ci promette così plausibile la gonfiezza della suddetta lettera *al Lettore*.

Dell' Iliade d'Homero, tradotta da M. Bernardino Leo da Piperno libri Dodeci all' Illustrissimo & Reverendissimo Monsignor il Signor Ferdinando Medici Cardinale di Fio-
renza.

renza. In Roma appresso Bartholomeo Toso M. DLXXIII. in 12.

La dedica di questa traduzione in ottava rima consiste in un Sonetto del Leo che finisce:

Ma se la vostra gratia non s' asconde
A la mia Musa, converrà che dica
Più lieta il resto, e di alta vena abbonde.

Il *Zeno*, nella cui libreria ne ho veduto l'esemplare, T. I. p. 287. riprende il *Fontanini*, che di questo libro cita l'edizione di *Roma* per lo stesso *Toso* 1563. *dovendo stare*, dice, 1573.

Nelle *Poesie Toscane* dell'Ab. *Regnier* per noi citate al T. I. pag. 56. si contengono i *primi otto libri dell' Iliade d' Omero* da lui *tradotti in verso sciolto*, e dedicati al *Conte Magalotti* con lettera, nella quale nota che in tutta questa sua traduzione non ha superati in numero i versi d' Omero di 45. o 46. quando il *Caro* nel I. libro dell' *Eneide di Virgilio* ha impiegati 460. versi di più: eppure egli attesta di non aver *trascurato il minimo sentimento del testo greco da certi aggiunti esterni in poi*. Il *Zeno* l. c. parlando di questo volgarizzamento dice, che *è in molto grido*: e dice bene; ma non dice bene quando riferisce questa edizione in *dodici* essendo certamente in *ottavo*.

L'Iliade d'Homero tradotta in lingua Italiana per Paolo Badessa Messinese. In Padoa, appresso Gratioso Perchacino. M.D.LXIIII. in 4. *

E' dedicata questa traduzione a *Domenico Ragnina* dal volgarizzatore con lettera data *A di primo di Luglio MDLXIII. Di Messina*, dicendogli: *il col mandare à V. S. .... la presente traduttione da me fatta di cinque* (primi) *Libri della Iliade d' Homero, hò voluto* ec. *Perche essendomi stato imposto da lei peso veramente non dalle mie braccia, ne opera da polire colla mia lima, crederò* ec. pregandolo in progresso di mostrare queste sue *ciancie* a' *non meno dotti & scientiati, che amorevoli e cortesi intelletti di Fiorenza; e tra gli altri ..... al S. Lodovico Domenichi*. Ad ogni Libro precede lungo *Argomento* in prosa; ed un altro *più breve*, perchè in tre soli versi, rimati il primo e il terzo, ad ogni libro, fuor che al primo; e alla margini alcune postille indicanti la materia, di che ivi trattasi. Essa è in versi sciolti, assai plausibile, ed è riferita anche dal *Mazzuchelli* Vol. II. P. I. p. 21. dove soggiugne sulla fede del *Mongitore* (Biblioth. Sicula T. II. p. 119.) che il *Badessa tradusse pure* l' Odissea d' Omero in lingua Italiana *e la maggior parte delle* Metamorfosi d' Ovidio in verso sciolto, *della qual ultima traduzione esisteva una copia nella Libreria del Valletta*.

L' Iliade volgare di Francesco Nevizano. In Torino, appresso Martin Cravotto nell' anno 1572. in 4. *Argellati*.

Che

Che aggiugne: „ E' la versione anche questa delli primi V. Libri dell' *Iliade* „ *d'Omero* in versi sciolti assai pulita; non v'è alcuna Lettera dedicatoria, nè „ al Lettore: in fine sonovi le Rime d'esso *Nevizano*, consistenti in XIV. So- „ netti, e VII. Canzoni. L'edizione è bella, passataci fra le mani. „ Di questo *Nevizzano*, (*Milanese*, al dir del *Quadrio*, T. II. p. 356. e 510.) non trovo memorie nella *Bibliotheca Scriptor. Mediolanens.*

Poesie del Sig. Marchese Scipione Maffei Volgari e Latine Parte non più raccolte, e parte non più stampate. Tomo Primo. Verona MDCCLII. presso Antonio Andreoni Libr. su la Via Nuova. Con licenza de' Superiori. — Poesie del Sig. Marchese Scipione Maffei Tomo Secondo che contiene le Dramatiche ec. in 8. *

In breve lettera *lo Stampatore a chi legge* confessa di aver *fatto diligenza per avere quanto* ha *potuto di cose non più stampate. Tra le molte*, soggiugne in fine, *si vedrà qui il Canto terzo dell' Iliade, che si fa tradotto ultimamente in giorni sei*. Ecco perchè ha qui luogo questo libro: il quale potevamo anche accennare, o in *Catullo*, o in *Fedro*; per contenere nella *Terza Parte*, che abbraccia le *Traduzioni*, in primo luogo *il primo* Epigramma di *Catullo*, in secondo luogo le prime tre *Favole di Fedro*: alle quali poi succedono i *tre primi libri dell' Iliade d' Omero*. Il primo di essi da sè, e poi unitamente prima a parte, e poi a tutto il secondo erasi altre volte veduto alle stampe, come più sotto vedremo. L'ordine che mi sono proposto nel registrare le traduzioni di *Omero*, facendo che precedano quelle le quali ne abbracciano più libri; fa che riferisco prima questa edizione 1752. come più ampla, benchè di tempo più recente. Sotto qualche altro articolo dovremo citar di nuovo questo libro.

Canzoni scelte d' Anacreonte con tre pezzi scelti dell' Iliade d'Omero il tutto nuovamente tradotto dall' Original Testo Greco. In Venezia MDCCLXV. appresso Simone Occhi con licenza de' Superiori in 12.*

Alla pag. 57. si legge la *Traduzione del Libro XVIII. e del XXII. dell' Iliade d' Omero*, coll' *Incontro d' Ettore con Andromaca, che si ha nel Libro VI. dell' Iliade*: con l' Argomento in principio tanto del libro XVIII. e del XXII. quanto di tutto il VI. sebbene di esso non si dia che il pezzo accennato ec. E poichè questo libretto uscì dappoichè erano stampati i fogli del *Primo Tomo* di questa mia *Biblioteca*, dove si parla di *Anacreonte*, non sarà fuori di luogo che io qui ne dia il ragguaglio. *A' buoni Poeti l' editore* dando *l' Idea di questa Traduzione: Del Traduttore*, dice, *taccio .... il nome*, (si sa però essere il *P. Cristoforo Redolfi* Gesuita Viniziano) *non per nasconderlo a voi .... ma perciocchè egli teme ancor troppo di sostenere gli occhi del Pubblico senza un velo che lo assicuri*. E parlando de' Precetti *tutti* dice gli *raccoglie in uno*. *Tradotte, ...*

te. ... e letteralmente il più che si possa un Poeta, ma traducetelo da Poeta. Misero quel Poeta, le cui opere caggiono tra l'unghie indiscrete d' un Traduttore Gramatico. Quindi segue poco dopo: *Egli si è posto .... a meditare il genio, e lo spirito di Anacreonte, e di Omero. Ne ha esaminate le espressioni, i pensieri, le formole, le parole, non solo come Gramatico, ma come Poeta*, ec. *Quelli che intendono bene il Greco, potranno a loro agio prenderne prova confrontando la traduzione col testo Greco. Quello di Anacreonte si è posto di fianco per un tal fine. Il Greco di Omero, che è più alle mani, si è lasciato per non scemare al Libretto il pregio della sua picciolezza* ec. Quindi segue un *Saggio sull' indole della Poesia d' Anacreonte dell' editore*; il quale finisce: *Prendete ora in mano la Traduzione, ed esaminate, se l' Italiano Poeta siasi con naturalezza vestito d' un carattere sì spiritoso, e gentile, siccome è quello d' Anacreonte*. Non ci resta da dire senon che le Ode l'*Anacreonte* sono tradotte in versetti ora rimati, ora no; e i pezzi di *Omero* in versi sciolti.

Li due primi Canti dell'Iliade, e li due primi dell'Eneide tradotti in versi Italiani. Si aggiunge la traduzione di un' Elegia di Catullo in Greco fatta dal Signor Anton-Maria Salvini. In Verona. MDCCXLIX. per Dionigi Ramanzini. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Lo Stampatore a' lettori: Da che, dice, *si diede fuori tre anni sono il primo canto dell' Iliade col principio del secondo, e il primo dell' Eneide, non si potrebbe credere quante istanze, e quante persuasive siano venute da varie parti, perchè si procuri che i noti Autori* (dell' *Iliade*) *Signor Marchese Scipione Maffei*, e (dell' *Eneide*) *Signor Giuseppe Torelli procedano oltre, e diano con l' istessa cura tutta l' Iliade, e tutta l' Eneide. Mi è ora riuscito facilmente d' avere il secondo canto dell' Eneide... avendo in animo l' Autor suo di continuare fino al fine ... Ma non era così dell' altro, che non ci pensava più. Nondimeno vinto dalle richieste degli amici, ha preso in mano il secondo canto d' Omero, di cui non avea fatto che il principio, e come più testimonj senza eccezione attestano, in giorni sette del passato mese di Luglio in quest' anno ardentissimo lo ha condotto a fine, aggiungendo ottocento versi in circa, che tanti se ne richiedeva*. La traduzione tanto del *Maffei*, quanto del Sig. *Torelli* è in versi sciolti. Nelle margini si leggono in greco quelle voci, alle quali corrispondono le voci composte usate dal *Maffei*, a imitazione del *Salvini*.

— Traduzioni Poetiche, o sia Tentativi per ben tradurre in verso esemplificati col Volgarizzamento del primo libro dell'Iliade, del primo dell'Eneide, e di alcuni Cantici della Scrittura, e d'un Salmo. In Verona. MDCCXLVI. Nella Stamperia del Seminario. in 8. *

Il Sig. *Giuseppe Torelli* raccoglitore di questa Mescolanza, nella lunga dedicatoria *agli illustri letterati che compongono l' Accademia delle Scienze di Bologna*, dopo di aver parlato di sè stesso, de' suoi studj, e della sua traduzione del *primo libro*

libro dell'Eneide, che in questo volume ci dà, (del quale all'articolo di *Virgilio* parleremo) discorre delle mire che si è proposte in essa: le quali si propose anche il *Maffei* nella sua traduzione del primo e di parte del secondo libro dell'*Iliade d'Omero*: Eccone le sue parole medesime. *Io ... mi sono proposto di tradurre, inerendo sempre al testo, e sopra tutto cercando nella nostra lingua que' modi, e quell' espressioni, che corrispondano alle latine, e siano d'ugual forza, e valore*, e rende ragione perchè il verso sciolto abbia usato. *Frattanto avendo osservato, come quest' istessa idea nel tradurre si prefisse appunto prima d'ogni altro, il Sig. Marchese Scipione Maffei, ho voluto por qui quel suo Canto dell' Iliade, che fu stampato a Londra, perchè si vegga l' istessa pratica anche nel Greco .... M' è poi venuto l'ultimo impulso dalla validissima istanza di voi medesimi, mandata a Verona*, sollecitando *vivamente il Marchese Maffei a proseguir tal versione. Questo m' ha fatto aggiungere quella parte del libro secondo, ch' egli trattenne presso di se, quando publicò il primo libro .... e poichè s' è trovato chi ha detto essere stato gran fallo il dar fuori tal traduzione dopo quella d'* Anton Maria Salvini, *della quale non sia possibile far meglio*; il Sig. *Torelli* ne fa un lungo paragone, recando per prova anche più passi d'*Omero* dall' uno e dall' altro tradotti. Leggasi la sopraccennata *Lettera d'un Accademico Apatista*. In fine ci sono *tre Annotazioni dell' Autore*. Alla pag. 47. della dedicatoria riportasi il *primo endecasillabo di Catullo* latino recato italiano dal *Maffei*. Di questa *Mescolanza* si tornerà a parlare altrove.

Il primo libro de l'Iliade d'Homero, tradotta di Greco in volgare per M. Francesco Gussano. In Venetia per Comin da Trino di Monferrato l'anno MDXLIIII. in 8.

Nella lettera dedicatoria, a *Pietro Aretino* data *Data di Venetia, il dì decimo di settembre. MDXLIII.* piena di adulazioni, a lui dice il *Gussano: Il Principe di tutti i Poeti, Homero, che, per opera mia di Greco e hormai divenuto Italiano ... tutto ardito tenta di venire in luce.* (Per queste parole pare essere stato il *Gussano* il primo che abbia tentato di ridurre alla nostra lingua *Omero*. Di fatto salvo l'antica traduzione della *Batracomiomachia* del *Sommariva*, della quale a suo luogo, questo è il più antico volgarizzatore d'*Omero* che degli stampati sia a mia cognizione.) *Prendete* (segue) *per hora .... questo suo primo libro de la Iliade .... il qual, se al vostro & commune giudicio de i Savi, sia grato; vi mandaro anchora di qui a pochi giorni gli altri Venti tre libri, espurgati che saranno d'alcuno errore*; (*ma altro*, avverte il *Zeno* T. I. p. 287. n. (*) *non se ne vide alle stampe fuorchè il libro* I.) La traduzione è in versi sciolti.

Il primo libro della Iliade d'Homero. Tradotto da Luigi Groto Cieco d'Hadria. In Venezia, appresso Simon Rocca. MDLXX. in 8. *

A *Luigi da Este Cardinal di Ferrara* il traduttore nella dedicatoria data *di Hadria il dì primo di Gennajo* 1570. *Havendo io*, dice, *tradotto questi mesi à dietro il primo libro della Iliade di Homero, con disegno di venir trasportando gli altri di mano in mano, per poscia legar tutte queste membra in un corpo solo: Ho voluto mandare intanto questo primo à V. S. Reverendiss.* e più sotto: *questo libro viene*

non tanto per offerire se stesso in intero dono, quanto per esser arra de gli altri, che hanno à venire, che tutta via sovra la incude, e sotto il martello si vengono ribattendo ..... Nè traduco io le opere di questo autore, perchè io creda, che altri non le habbia tradotte, e non sia per tradurle meglio di me; Ma perchè mi par giusto che'l cieco d'Hadria traduca l'opere del cieco, anzi del lume della Grecia ... Riceva dunque per hora V.S. Reverendiss. la piciola offerta, ch'io le dò, e, (se io conoscerò, che le mie fatiche le siano grate) aspetti che di giorno in giorno à mio nome alcun de gli altri ventitre fratelli di questo libro comparisca a riverirla : non trovo però chi mi accerti esserne venuti altri in luce. Alla dedicatoria segue l'*Argomento di questo primo libro ec. con una breve espositione de' nomi e delle cose che precedono, e che si contengono in esso libro*. La traduzione è in ottava rima, con in margine delle postille. Tanto quello del *Gussano*, quanto questo del *Cieco d'Adria* sono libretti assai rari. Trovo riferita nella Nota 78. al Vol. IV. del *Crescimbeni*, e nel *Quadrio* Vol. IV. p. 692. una edizione di questo libro fatta nello stesso luogo, dallo stesso stampatore, e nella stessa forma del 1571. Sarebbe mai ivi corso errore di stampa?

Dell'Iliade d'Omero Libro Primo tradotto da Bernardo Filippino. *

Sta alla pag. 45. delle *Poesie* d'esso *Filippini* citate più volte. Avvertesi nel fine che di *Homero in questo libro son versi 611. del Tebaldi 712. del Pulcarelli* (del quale altra notizia non ne abbiamo) 978. *Dell'Illustrissimo Loredano* (di cui fra poco parleremo) 1032. La traduzione è in versi esametri italiani.

Il primo Canto dell'Iliade d'Omero tradotto in versi Italiani. In Londra per Giovanni Brindley, Librajo di Sua Altezza Reale, all'Arme del Re in Nevv Bondstreet. Anno 1736. in 8.

Il *Marchese Scipione Maffei* presenta a *Federico di Brunsvich Principe di Wales, e Principe Elettorale d'Hanover* questa sua traduzione con lettera, nella quale parla di *questo* suo, come egli lo chiama, *tentativo in fatto di Poesia Italiana, al quale io*, dice, *m'arrischiai molti e molt'anni sono*. Lungamente si estende sulla qualità del verso sciolto da lui usato, e d'alcune *parole nuove, spezialmente ne gli aggiunti proprj e personali per lui* adoperate. Questa edizione così la trovo citata nel *Zeno* T. I. p. 287. n. (*) e così lodata questa traduzione. *Ma se con tutte le suddette versioni sia posto in paragone il volgarizzamento, che dello stesso libro primo (dell'Iliade d'Omero) fu fatto in verso sciolto dal Signor Marchese* Scipione Maffei, *stampato in* Londra *per* Giovanni Brindley *nel* 1736. in ottavo, *e poi ristampato in* Verona *per* Jacopo Vallarsi *nel* 1737. *in* dodici *nel fine del tomo* I. *delle sue* Osservazioni letterarie, *ognuno vedrà chiaramente quanto più da vicino si accosti alla grandezza e sincerità del greco esemplare questo cospicuo letterato, dandone in questo picciolo saggio una novella idea del modo di scrivere in verso sciolto, e di sostenerlo con più dignità, e di renderlo insieme più dilettevole, ora colla spezzatura del verso, ora col legamento di più voci in una, proprietà familiare alla lingua greca, e particolarmente ad Omero, e ora con altri artifizj, che tutti si possono*

sono raccogliere dalla lettera premessa da lui al Principe *di Galles*. Oltre le due edizioni accennate dal *Zeno*, una di *Londra*, e l'altra di *Verona*, fu riprodotto questo stesso volgarizzamento nel 1746. nel libro riferito alla pag. 8. e seg. e poi nel 1749. insieme col secondo come ivi pure si è detto; e finalmente nel 1752. unitamente al terzo come alla pag. 7. si è registrato.

Traduzione in verso sciolto Italiano del Libro primo della Iliade d'Omero da recitarsi nell'Aula del Collegio di Brera ec. In Milano, appresso Francesco Malatesta. 1753. *Argellati T. IV. p.* 348.

Che aggiugne: „ In due giorni da' Signori Convittori del nobile Collegio Pa-„ tellano, diretto da questi *PP. della Compagnia di Gesù* nel mese d'Agosto „ dell'anno suddetto fu recitato questo primo Libro in un' Accademia nobilissi-„ ma, nella quale si dispensò la stampa succennata, con una breve Prefazione, „ in cui vengono lodati *Bernardino Bugliazzini*, e *Giambattista Tebaldi*, Tradut-„ tori dell'*Iliade* in ottava rima, e non meno *Antonmaria Salvini*, che fece lo „ stesso in verso sciolto .... De' primi due si soggiugne, che *la Rima*, *e la* „ *Stanza gli ha troppo più, che all' uopo non converrebbe, dilungati dal testo Gre-*„ *co*,„ e del *Chiarissimo Salvini* si aggiugne che „ *ha data cosa, la qual senza più* „ *appare soverchio arida, e più a prosa somigliante, che a verso; intantochè in con-*„ *templazione del suo valore vuol credersi quello, di che è fama, che tal Versione* „ *Egli facesse, scrivendo giù Versi alla dirotta col solo avviso di mettere in Volgare* „ *il legittimo senso Greco, riservandosi poi ad abbellirlo, e farlo poetico*. Il Reli-„ gioso della suddetta illustre Compagnia di Gesù, che a voluto nascondere il „ suo nome si è il dotto *P. Aurelio Rezzonico*, Comasco, il quale *ha voluto ten-*„ *tare questa Versione del primo Libro per dare un saggio ad esplorare il giudicio de-*„ *gl' Intendenti per averne a legge le loro, sia approvazioni, sia Critiche*. „

L'Iliade Giocosa del Sig. Gio: Francesco Loredano, Nobile Veneto. Publicata da Henrico Gibler Cavalier. Venetia, M.DC.LIII. appresso li Guerigli. Con Licentia de i Superiori e Privil. in 12. *

Nella lettera d'*Henrico Giblet Cavalier* (sotto il quale nome però si tiene esser-si voluto nasconder il *Loredano* istesso) si confessa che *questa Tradottione è stata un semplice trattenimento dell' Autore* .... L'*Opera* (più sotto soggiugne) *non è intiera; havendomi più volte detto l'Autore, ch' egli principia per invitare gli altri a far meglio*. Di fatto non s'estende questa, e così nelle seguenti ristampe, senon al *Sesto Libro*. *La verità però è*, si segue, *che si ritrova tutta abbozzata nelle mie mani*. In altra letteta del *Loredano* al *Giblet*: *Mentre*, tra le altre cose dicesi, *mi ritrovava in Villa col mio sospirato Michele, per passar l' hore del sonno mi sono posto a tradur Homero col solo fine di sollevar me stesso, non di dilettare gli altri*. Alla *Errata* precede lettera del *Glibet a chi hà letto*, e a questa un *Sonetto* di *Don Silvio Conti*, tradotto in versi elegiaci da *Orazio Conti*, al *Loredano per la sua Iliade Giocosa*. Quest'*Errata* mi fa tenere per *prima* questa edizione. Della

Seconda non ne ho riscontri; la seguente è la *Terza*: La *Quarta* entra nel *Volume V.* delle *Opere* di esso *Loredano* divise in VII. Volumi.

— L'Iliade ec. Cavalier. Terza Impressione ec. M.DC.LIV. in 12. *

— L'Iliade ec. Quarta Impressione ec. M. DC. LXII. in 12. *

— L'Iliade ec. Cavalier. In Venetia, M. DC. LXXXVI. ec. in 12. *

Parte della Iliade di Omero in lingua Napoletana dedicata al Regio Consigliero D. Muzio di Majo Capo di Ruota nella G. C. della Vicaria Criminale. *

Non credo di dover dispensarmi dalla relazione di questo volgarizzamento; benchè in lingua Napolitana, non essendo essa che un dialetto della lingua Italiana. Questo Volgarizzamento adunque sta nelle *Varie Poesie di Niccolò Capassi Primario Professore di Legge nella Regia Università di Napoli. In Napoli MDCCLXI. nella Stamperia Simoniana. Con permesso de' Superiori. in* 4. a cui è premessa dopo il ritratto dell'Auttore, la vita di lui in latino. Questo Volgarizzamento non oltrepassa il libro Settimo, ed è in ottava rima; come lo è anche la Dedicatoria.

Non lasceremo finalmente di riferire le parole istesse, che circa l'*Avarchide di Luigi Alamanni* stampata in *Firenza* nella Stamperia di *Filippo di Giunti* 1570. *in* 4. lasciò scritto il *Mazzuchelli*, Vol. I. P. I. p. 261. *Scrittor. d'Italia. Questo Poema che è in ottava rima .... fu stampato ... dopo la morte dell'Autore ... Si descrive in questo Poema l'assedio della Città di Bourges, che è la Capitale del Berrì; e da molti si crede essere quella che da Cesare è detta* (de Bello Gallico *Lib. VII.*) Avaricum; *e quindi Luigi intitolò* Avarchide *il suo Poema, nel quale ha preso talmente ad imitare l'Iliade d'Omero, che sembra non esservi altro divario, che ne' puri nomi proprj.*

L'Odissea d'Homero tradotta in volgare Fiorentino da M. Girolamo Baccelli. Con licenzia de' Superiori. In Firenze appresso il Sermartelli. 1582. (*in fine*) In Firenze nella Stamperia de Sermartelli. MDLXXXII. in 8. *

A *Francesco Medici, Secondo Gran Duca di Toscana* con dedicatoria data *Di Firenze el dì* 24. *d'Ottobre* 1581. *Baccio Baccelli* presenta questo nobile volgarizzamento in verso sciolto, principiandola così: *Havendomi commesso M. Girolamo mio fra-*

fratello pochi giorni innanzi al suo trapassare a miglior vita, che io presentassi l' Odissea d' Homero tradotta da lui a V. A. S. che secondo il suo perfetto giudizio ne disponesse: la quale havendola considerata, e stimata degna di lode, e di vita; comandò che si facesse stampare, il che io ho fatto: la indirizzo a lei come sua. E dopo le dovute lodi date ad Omero, e alcune riflessioni sopra i due suoi Poemi l' *Iliade* e l' *Odissea*: *Leggerassi adunque*, sul fine segue, *avidamente Homero Fiorentino, e mille volte il giorno loderassi mentre che durerà la nostra favella, questa fàtica di mio fratello, & V. S. A. che l' ha favorita. Volesse Dio che egli fosse ancor vivuto qualche anno; che noi haremmo non solo l' Odissea più assinata e tersa, ma compiuta l' Iliade, la quale egli lasciò nel settimo libro: Altri forse la fornirà, invitato dall' esempio di lui, ò dal favore di V. A. S.* ec. Non merita pertanto fede, come l' osservò anche il *Mazzuchelli*, Vol. II. P. I. pag. 4. chi vuole per viva forza (a) che il *Baccelli* abbia tradotta tutta l' *Iliade*.

L' Ulisse di M. Lodovico Dolce da lui tratto dall' Odissea d' Homero, & ridotto in ottava rima nel quale si raccontano tutti gli errori, & le fatiche d' Ulisse dalla partita sua di Troja, fino al ritorno alla patria per lo spatio di venti anni. Con argomenti, & allegorie a ciascun Canto, così dell' Historie, come delle Favole, & con due Tavole: una delle sententie, & l' altra delle cose più notabili. Con Privilegi. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXXIII. in 4. *

Se questo solo titolo basta per far conoscere, che questo libro non dee entrare se non assai impropriamente nella nostra *Biblioteca* per essere una *Storia* tratta dall' *Odissea d' Omero*, non una *traduzione* della medesima; la *Battaglia de i Topi e delle Rane cavata da Homero*, la quale si legge dopo il *ventesimo & ultimo Canto d' Ulisse*, in ottava rima, egualmente che il predetto *Ulisse*, e che non può non passare per una larga traduzione della *Batracomiomachia d' Omero*, esige che di questo libro ne diamo contezza in questa Opera nostra, che non i soli puri, e rigorosi volgarizzamenri abbraccia, ma anche i più ampli. Esso dunque è dedicato a *Domenico Ragnina*, *Cavaliere della Sacra Religion di San Stefano* da *Giovanni Giolito de' Ferrari* con lettera data *Di Padova, il dì xx. di Maggio MDLXXIII.* dicendogli: *Essendosi finita di stampare l' Odissea d' Homero, tradotta a essortation di lui (Gabriel Giolito padre di Giovanni) dalla buo: me: di M. Lodovico Dolce in ottava rima; ritrovandomi io quì in Padova, dove attendo al studio delle leggi; mi scrisse, e dette questo carico di dedicarla a V. S.* Le *Tavole* accennate nel titolo precedono l' Opera: gli *argomenti*, e le *allegorie* sono al principio d' ogni *Canto*. Il ritratto del *Dolce*, che è premesso all' opera, e le figure ad ogni Canto nobilitano l' edizione. Il *Quadrio* cita l' edizione di questo libro del 1574. ma è uno sbaglio preso dalla prima impressione di questa mia Biblioteca,

(a) *Argellati*, e *Quadrio*, che per fondamento del suo errore nel Vol. IV. p. 691. riferisce malamente l' autorità del *Salvini* nella lettera al Lettore premessa al suo *Persio*, come nell' articolo di lui diremo.

teca, dove per errore è corso quest'anno invece del 1573. e perciò sulla mia fede anche l'*Argellati* così pure fallamente la riferisce.

L'Odissea d'Omero trasportata in istile Eroicomico in ottava Rima. *

Se vi fu chi in Italiano trasportò parte della *Iliade* giocosamente, come sopra si è detto; non mancò chi così riduffe all'Italiana favella tutta l'*Odissea*. Questa è inserita nel *Tomo Primo* delle *Opere varie di Monsignor Bali Gregorio Redi Aretino divise in quattro Tomi e consacrate al singolar merito di Monsignor Enrico Enriquez Nuncio Appostolico nelle Spagne*. *In Venezia MDCCLI. presso Gio: Battista Recurti. Con licenza de' Superiori e Privilegio. in* 8. *Il Cavalier Ignazio Redi* nella dedicatoria così dice: *Tosto che, dopo la dolorosa perdita del defunto Monsignor Balì Gregorio Redi mio Padre, io mi proposi di dare alla pubblica luce le varie Opere da lui già composte, ed in eredità a me lasciate* ec. Non farà senon a proposito che qui io riferisca i titoli delle Opere che in ognuno de' Tomi sono conrenute, trascrivendoli dalla tavola che ad ognuno è premessa. Nel *Primo Tomo si contiene: L'Orazione funebre in morte dell'Autore* (*recitata in Arezzo dal P. Niccolò Scarponio della Compagnia di Gesù*) *: Elogj Latini per la stessa occasione* (*a*) *: L'Odissea di Omero trasportata in istile Eroicomico in Ottava Rima, e varie Composizio-*

(*a*) Giovami quì a piedi trascrivere l'Elogio che riguarda l'*Odissea*.

Inclinata jam ac vergente in extremam senectutem

Ætate

GREGORIUS REDI

Homeri Odisseam

Etrusco Sermone

Ac

Rythmica lege omnium severissima

Usus

Elegantissimis versibus expressit

Effecitque

Solerti plane consilio

Ut

Quæcumque veluti parum decora in summo Vate

Heroicum carmen professo

Jure carpuntur

Ad facetum dicendi genus

Urbanissima versione traducta

Miris probentur.

posizioni in occasione della morte dell' Autore istesso. Nel *Secondo Tomo*: *Q. Orazio Flacco tradotto in varj metri Toscani*: *Il Rudente di Plauto col Testo latino accanto*: *L' Andromaca di M. Racine tradotta dal Francese* (in versi endecasillabi). Nel *Terzo Tomo*: *Sonetti Eroici*, *Sonetti Piacevoli*, *Sonetti Platonici*; *Poesie Liriche*, *Epistole a diversi*. *L' Uomo contento*, *o la Guida del Savio*, *che insegna l' Arte di ben vivere*: (trasportata in verso sciolto da una Prosa Francese in XV. Capitoli.) *Dissertazione sopra gli Dei Aderenti*. Nel *Quarto Tomo*: *i Salmi di David esposti in Versi Toscani nel senso Letterale*. A questo luogo rimetteremo i lettori, quando ci converrà far di nuovo menzione di questo libro. Intanto a proposito di questa *Eroicomica* traduzione diremo quanto troviamo nella *Orazione funebre* che il *P. Antonio Scarponio Gesuita* recitò *in Arezzo in un solenne funerale pel defunto Monsig. Bast. Redi*; e si legge premessa al *Tomo Primo* d' esse *Rime Varie*. Così dice il *P. Scarponio* alla pag. XLII. *E se cruda morte non ce 'l rapiva sì tosto* — *veduta avremmo compita di sua mano*, *nè con minore felicità* (delle altre sue Traduzioni) *quella altresì della più bell' opra*, *che vantar possa la Grecia*. *Dappoichè quantunque in età egli fosse molto avanzata*, *ad ogni modo*, *nulla sentendo quel franco spirito i disagi del corpo omai dagli anni abbattuto*, *rinforzò suo coraggio a tradur l' Odissea del grande Omero*, *e sì ne prese il vero carattere* (*prerogativa appunto di quella*, *che io chiamo Traduzion d' immagini*) *che tra il piano*, *e il sublime ne conduceva in ottava rima con indicibil vaghezza la tessitura*. *Ma giunto a compirre il penultimo Canto*, *non piacque a chi tutto regge di lassù*, *che più si avvanzasser sù questa Terra le sue fatiche*: *onde è rimasto funesta cura del più diletto tra Figli suoi il porvi l' ultima mano*, *acciocchè dandosi alla pubblica luce*, *ammiri il Mondo compiuta un' opera di sì gran pregio*. Il che così nell' ultima Ottava di esso ultimo Canto si replica.

Qui Omero pose fine all' Odissea,
E qui posto l' avria chi la tradusse;
Ma dell' ultimo Canto appena avea
Sette Ottave descritto, *ahi che il condusse*
All' or' estreme cruda Morte, *e rea*
Ed il suo frale, *e i suoi pensier distrusse*;
Quindi rasciutto alquanto il mesto ciglio
Termin diè all' opra un suo diletto Figlio.

Il nono e decimo libro dell' Odissea di Omero, che contengono parte di quel Ragionamento che fece Ulisse astretto da Alcinoo Re di Corfu dal giorno che partì da Troja insin che pervenne a quella Isola, dato in Parafrasi alle Toscane Muse da Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido. In Napoli, appresso Marino d' Alessandro. 1578. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Al *Re Cattolico Filippo* suo Signore dedica il Carafa, dicendo, „ che s' egli aggradirà questo pezzo d' *Omero*, proseguirà a tradurre il resto. „ Il *Tafuri* parla di questo *Ferrante*, o *Ferdinando Carafa* nel T. III. P. III. p. 16. e seg. della sua *Storia degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*.

La

La Batracomiomachia d' Omero tradotta in terza rima da Giorgio Sommariva . (*in fine*) In Verona die xv. Januarij MCCCCLXX. in 8.

Di questa traduzione, di cui ne ho veduta, ha più di vent' anni, la copia che ne custodiva il *Zeno* , non avendola più potuta aver sotto l' occhio non posso dirne senon quanto allora ne scrissi, cioè essere senza nome di stampatore, ed essere indiritta dal *Sommariva* con un Sonetto a tergo del frontispizio (che non sarà certamente quale io lo riferisco) a *Niccolò Pontano* . Il *Maffei* (*Verona illustrata*) la dice del 1469. Può essere ch' io abbia sbagliato nel trascrivere MCCCCLXX. So che si disputa di questo Poema se sia d' *Omero* o no ; ma a me basta che a lui sia attribuito, per averne a parlare in questa Biblioteca, ed in questo articolo.

La Guerra de' Ranocchi, e de' Topi tradotta in rime Anacreontiche da Angiol Maria Ricci Professore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino con altri ameni Volgarizzamenti, e un' Appendice di piacevoli Poesie. All' Illustrissimo Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli Bresciano . In Firenze . MDCCXLI. Nella Stamperia di Gaetano Albizzini . Con licenza de' Superiori. in 8. *

Nella dedicatoria data di *Firenze* 31. *Ottobre* 1741. il traduttore chiama l' operette contenute in questa Mescolanza, *letterarj amenissimi scherzi composti da uomini sommi, e da me*, e' dice, *nella volgar lingua tradotti*. Nell' *Avviso al Lettore*, che vien dopo, dove mostra la coerenza delle parti che la compongono, segue l' *Indice* delle cose che si contengono in questo libro , per due delle quali dee aver luogo in questa *Biblioteca : la Batracomiomachia*, e *l' Icaro-menippo di Luciano*. Segue la *Prefazione* del *Ricci*, nella quale dopo di aver accennato come altri ad *Omero*, altri a *Pignete fratello a. Artemisia* attribuirono questo *burlevole ed ingegnoso Poemetto ; e per vero dire*, conchiude, *se a me pure è lecito il palesare il mio sentimento, la qualità, ed eccellenza dello stile Omerichissimo, che in questo componimento si ravvisa, facilmente m' indusse a credere essere stato dalla gran mente d' Omero formato, e prodotto*. Qui parla assai modestamente della sua traduzione allegando la difficoltà di tradurre dal greco . Questa traduzione entra nell' *Omero* del *Salvini*, come sopra si è accennato. Quanto è all' *Icaro-menippo* di *Luciano* , giacchè ci siamo obbligati di qui parlarne, diremo, come nella *Prefazione* premessavi indica il traduttore *lo scopo a cui Luciano dirizza la mira nel presente Dialogo*, ciò è *il censurare i vizj d' ogni sorta d' uomini, e il dileggiare la vanità degl' Iddij, ma soprattutto il difamare i Filosofi ;* dando in seguito il contenuto d' esso *Dialogo*, e poi in breve la *vita di Luciano*.

La Batracomiomachia d' Omero Greca, Latina, e Italiana. In Venezia stampata da Gio: Battista Albrizzi q. Girolamo.

rolamo. MDCCXLIV. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4. *

A Sua Eccellenza il Signor Alvise Foscarini Podestà di Brescia Antonio Lavagnoli, ora P.P. nello Studio di Padova, dedica questa sua italiana traduzione, con lettera, che serve di Prefazione, nella quale si protesta d'essere stato da S. E. stimolato a tradurre questa Opererta *nella nostra favella quantunque impresa essa fosse da molti altri eseguita... onde per tutta quella villeggiatura io ebbi* (dice) *a fare co' ranocchi, e co' topi,* .... avendo *scelto in tradurla quella maniera burlesca che corrisponde alla qualità del poema .... Col terminarsi della villeggiatura, si terminò pur anche la mia versione, senza ch' io mai facessi pensiero di pubblicarla; e molto meno quando mi fui chiarito, noverarsi di questo poemetto quasi più traduttori, che versi. Imperciocchè a quelli, che dal Fabrizio, e dal Maittaire* (ma questi non sono in italiano) *vengono commemorati, sono da aggiugnersi, Giorgio Somaripa, Lodovico Dolce, Federico Malipiero* (questa non si sa che sia mai stata stampata), *e secondo l' opinione d' alcuni, un certo Lodovico Casale; ma non avendomi di costui interamente assicurato il Signor Apostolo Zeno, che in sì fatte cose è maestro, lo lascio da parte; dando luogo tuttavia fra questi a Giovanni da Falgano, il cui manoscritto conservasi nella libreria Magliabecchiana, come ritrovasi nelle notizie Fiorentine, ove leggesi registrato eziandio il principio, dal quale però parmi, che si tragga idea di tutto altro che della Batracomiomachia, ed è questo:*

Or ch' io tocco la cetra, apro le labbia,
Cominciando a temprar la cetra, e il suono.

Quindi renduto conto della lodevolissima traduzione latina di *Carlo Aretino*, che ritoccata da *Domenico Mario Negri*, egli per la prima volta ora pubblica in questa sua tri-lingue edizione; parla di quella del Sig. *Ricci*, di cui dice che *più gentile e leggiadra traduzione della Batracomiomachia non si può desiderare: il quale* (Sig. *Ricci*) *se paresse ad alcuni, in certi luoghi di essa un poco troppo ristretto, o non si sarà voluto dar maggior pena, o così lo avrà obligato la difficoltà dell' anacreontico metro, in cui scelse di trasportarla. Trattane sola questa*, segue, *avuto che avessi passione di far uscire la mia di per sè, delle altre tutte, ch' ebbi sotto l' occhio, non mi farei poi fatto gran soggezione. Imperciocchè, se parliamo di quella del Dolce, a voi è già noto quanto v' aggiunga del proprio, e quanto tralasci di ciò ch' è più commendabile del testo.*

Il Somariva nella sua è talmente confuso, aspro, e mancante, che mostra di non aver avute meno nemiche le muse in essa, che in quella del Giuvenale. Di quella poi del dottissimo Salvino, io ho quel parere, che voi avete, e ch' egli medesimo avea d' essa: nè crederei di fargli torto a pensar quello, che nella prefazione al suo Omero ci lasciò scritto, quasi chiedendo celatamente scusa a' Lettori, s' egli è stato così attaccato al testo Greco, che perciò la sua versione gli riuscì, come par che confessi in alcuni luoghi, dura, stentata, e alquanto oscura. E della sua parlando, *Non ho tradotto*, dice, *parola a parola: Ma chi non si sarebbe preso qualche arbitrio in grazia della rima* (che in *terza rima* è questa traduzione del Sig. *Lavagnoli*) *facendolo massime senza disordinare il testo, e avendo in mente ciò che Tullio nel terzo* de Finib. *ci lasciò scritto?* Equidem soleo etiam, quod uno græci, si aliter non possum, idem pluribus verbis exponere. *Non feci spiccare nell' Italiano quella, che dicono greca maestà, componendo vocaboli, che levano il fiato nel recitarli: ma nella persuasione, in cui sono, che ogni lingua abbia l' indole sua particolare, parevami*, *che*

che ciò fosse impossibile ad eseguirsi, e che in fine non avrei fatto altro, che spiegar malamente la greca, e contraffar l'Italiana. Adoperai voci tutte comuni, e semplici, senza svegliare Dante, e'l Boccaccio da' loro riposi: nel che poi ho avuto unicamente riguardo di non mostrarmi poco grato a qualunque facesse grazia di leggere la mia versione, arrestandolo ogni tratto con vocaboli fuori affatto di consuetudine. Segue a questa non breve dedicatoria un *Ragionamento* intorno alla *Batracomiomachia*, della quale prima si dà il testo Greco, in secondo luogo il latino dell'*Aretino*, e in ultimo luogo l'Italiano. Termina il libro con un *Epigramma* Greco di *Antonio Straticò*, ed un *Sonetto* del *Sig. Conte Gasparo Gozzi* in lode del traduttore.

La Battaglia delle Rane, e de Topi di Omero tradotta in Ottava Rima dal Signor D. Antonio Migliarese.

Di essa si è detto il bisogno in *Fedro* T. II. pag. 68.

Degl' *Inni* non sappiamo che ci sia altra versione oltre quella del *Salvini*. Una bensì ne promette il Sign. *Lavagnoli* nel fine del suddetto *Ragionamento* premesso alla sua *Batracomiomachia*.

ONOSANDRO.

Onosandro Platonico dell'Ottimo Capitano Generale, & del suo Ufficio. Tradotto di Greco in lingua volgare italiana per M. Fabio Cotta nobil Romano. Con Gratia & Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLVI. in 4.

Lo Stampatore *Giolito* con lettera data *Alli XXVII. di Novembre MDXLV. In Vinegia*, dedica questo *Onosandro*, che ho *io nuovamente fatto tradurre*, dice, a *Gio: Jacopo Lionardi*, *Conte di Monte l' Abbate*, *& Orator del S. Duca d'Urbino in Vinegia* (*Cavaliere intendentissimo dell' Arte militare*, soggiugne il *Zeno* (T. II. pag. 405.) *nella quale scrisse un' Opera universalmente desiderata*, *e non so perchè mai pubblicata*.) Precede la *Tavola delle cose principali* per pagine. Sta presso S. E. *Farsetti*, e nella *Zeniana*.

— Onosandro ec. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLVIII. in 8. *

Edizione seconda che ha ricopiata l'antecedente.

O P P I A N O.

OPpiano della Pesca, e della Caccia tradotto dal Greco, e illustrato con varie Annotazioni da Anton Maria Salvini al Serenissimo Principe di Savoja Tenente Generale Cesareo. In Firenze. MDCCXXVIII. Nella Stamperia di Sua Altezza Reale. Appresso il Tartini, e'l Franchi. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

La dedicatoria del *Salvini*, (che è il solo che ci ha data la *Traduzione dall' Idioma Greco nel Toscano di Oppiano Poeta della Caccia degli Animali e della Pescagione*) è senza data. Egli stesso poi *a' lettori* rende ragione dell'aver usato *l' accento circonflesso* sopra quelle *sillabe che hanno l' O, e l' E aperte senza aggiugnere alcun segno a quelle voci, che avevano l' O, e l' E chiusi*: cioè per *disegnare facilmente a i Francesi la pronunzia del nostro Paese*: cosa tra altre novità già da prima praticata da *un certo Neri D' Ortelata Fiorentino*, come altrove ancor noi avremo occasione di accennare. *Questo mio pensiero l' ho messo in pratica*, dice, *nell' occasione della stampa di questa mia traduzione d' Oppiano, confortato da Amico, che ha procurata, e promossa la suddetta stampa; cioè il Sig. Dottor Giuseppe Maria Bizzarini, a cui per titolo di diligenza, e di accuratezza molto debbo, e per cui è venuta l' Opera più netta, e più emendata, e illustrata, e schiarita con annotazioni, e arricchita con Indici, e molti luoghi ridotti alla sua vera lezione*. Quindi dà in breve notizia della vita d' *Oppiano*, e dello stile per lui usato, chiudendo: *Il suo stile ha il florido e 'l liscio col denso, e forte: che è difficile accompagnare la poesia colla forza. Nel tradurre ho cercato di esprimere queste sue virtù nel miglior modo, che ho potuto, stante l' impegno preso da me dell' ad verbum, col quale vengo a spiegare non solo il sentimento dell' Autore, ma l' espressione: e però delle volte vi sarà qualche oscurità, e strettezza, ma da quelle angustie talora s' esce in una bella pianura, dove, per dir così, i Cavalli Poetici si rallegrano: così il Lettore non si sgomenti, perchè dopo troverà qualche seguenza di versi, che saranno insieme fedeli, e non mancheranno di leggiadria*. Le *Annotazioni* sono à pie delle facce, e l' *Indice* nel fine. Le Approvazioni chiudono questa nitidissima edizione.

O R A Z I O.

COrpus ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini con la loro versione nell'Italiana favella. Tomo ottavo Contiene li quattro libri di versi Lirici di Q. Orazio Flacco alla somiglianza del metro latino in versi volgari sciolti, ridotti dall' Abate Girolamo del Buono Cittadino Bolognese, e pubblico Professore di Lettere Umane nella Regia Università di Torino. L'Epodo, ed il Carme Seco-

lare dal medesimo tradotti, e la Poetica trasportata in Versi volgari da Benedetto Pasqualigo Nobile Veneto. Milano, MDCCXXXV. Nel Regio Ducal Palazzo Con licenza de' Superiori. — Tomo Nono Contiene li due Libri delle Pistole di Q. Orazio Flacco tradotti in Terzetti dal Dottor Francesco Borgianelli, e i due libri de' Sermoni, o siano Satire tradotte da M. Lodovico Dolce, e di presente rimesse nelle loro mancanze, e ridotte al vero sentimento del Latino Poeta da Parmindo Ibichense P. A. ec. in 4.*

Questo volgarizzamento, fatto, come si vede, da più autori, è dedicato da *Giuseppe Richini Malatesta* con lettera *di Milano li 2. Aprile* 1735. alla *Contessa Donna Gioseffa di Castelbarco Dadda*. Al *Cortese Lettore* poi rendendosi ragione della preferenza data a' volgarizzatori, che entrano in questi due tomi, agli altri che si sarebbero potuti scegliere, della traduzione dell' Ab. *del Buono* si dice che *ha penetrato così felicemente nei sensi del Poeta, che a ciascuno, il quale si prenda piacere di comparare la di lui traduzione con quella di tutti gli altri a confronto del testo d' Orazio, conoscerà se tra i primi fosse stato pubblicato anche il suo Libro, dovevamo per la di lui singolar esattezza e diligenza, dargli luogo nella presente Raccolta sopra d' ogni altro, massime riguardando l' imitazione dell' istesso metro di verso usato nella sua lingua da Orazio, che il Sig. Abbate, per quanto comporta la nostra, ho ritenuto accuratamente nella sua Poetica felicissima traduzione*. Quanto è alla traduzione della *Poetica* fatta dal *Pasqualigo*, *l' abbiamo inserita nella nostra (edizione)* dicesi, *perchè certamente più fedele d' ogni altra; ma senza la sua spiegazione* (perchè non conforme all' *impegno* de' Raccoglitori). *Abbiamo ritenuti bensì gli argomenti, che corrispondono alle numerazioni de' capi, nei quali ha egli distribuita quell' Opera di Orazio, che sono in fine del Tomo*. Quanto è all' *Epistole ci siamo* della *traduzione* del Borgianelli *valuti, perchè a renderli ragione sorpassa di merito quella del* Dolce, *il quale grandi arbitri si è preso in tal genere di cose* . . . *Indi seguono i Sermoni, o sien le Satire tradotte dallo stesso* Dolce, *ma poste da noi al paragone del testo latino, ci siamo accorti primieramente ch' egli non dovette avere alle mani un codice di questo Autore molto corretto, anzi mancante in più luoghi, e poichè non sempre o bene intese il Poeta, o che si prese l' arbitrio di dettare a suo modo il contrario, ma dove l' onestà dovea fargli ragionevolmente prendere questa licenza, troppo esatto era stato in trasportare alcuni luoghi, dei quali non può non restar offesa la Cristiana modestia. Laonde a correzione di tutto ciò il nostro* Parmindo Ibichense (Francesco Maria Biacca) *vi ha molto diligentemente adoperata la lima, e gran mercè n' avrebbe dallo stesso* Dolce, *se ancor fosse in vita*. Gli altri adornamenti della *Vita* dell' Autore, de' *Testimonj*, delle *Spiegazioni* sono anche in questi Tomi come negli altri più volte mentovati.

Le Opere di Q. Orazio Flacco tradotte in rima dal Dottor Francesco Borgianelli.

Di questo volgarizzamento in versi italiani ne darò quì il ragguaglio in più sezioni, secondo, cioè, che so essere uscito alla luce.

Con-

Concerto lirico sulle note di Orazio tradotto da Francesco Borgianelli Forlivese. In Venezia per il Bortoli 1717. in 12. *Quadrio Vol. II. pag.* 395.

Di questa edizione non mi capitò mai sotto gli occhi esemplare alcuno. La trovo bensì citata dal *Quadrio* l. c. e negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. P. III. pag. 1755. dove soggiugnesi essere questo il volgarizzamento *de' IV. libri delle Odi, e quello degli Epodi in verso di vario metro, ... illustrato d' annotazioni ..... col testo di Latino di rincontro, e col Ritratto dell' Autore assai giovane in principio.*

— Le Opere di Q. Orazio Flacco tradotte in rima dal Dottor Francesco Borgianelli da Monte Lupone. In Venezia, MDCCXXXVI. appresso Antonio Bortoli. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

Questo titolo si vede che chiama, oltre i quattro libri delle *Ode*, e gli *Epodj*, anche le altre Opere di Orazio, le quali di fatto vedremo aver il *Bortoli* pubblicate in 8. ma non nell' anno istesso. Questa edizione, che noi abbiamo io la suppongo una ristampa della precedente, essendo la traduzione di vario metro, ed avendo il testo di rincontro, e delle annotazioni al margine, come dicesi di quella; non ha però la nostra il Ritratto dell' Autore. Ogni Ode ha il nome di quello, a cui è indirizzata, e un breve cenno per argomento.

I Sermoni di Orazio tradotti dal Dottor Francesco Borgianelli Tra gli Arcadi Itarco dedicati all' Emo, e Rmo Principe il Signor Cardinale Spinola del titolo di S. Agnese Prefetto della Sac. Cong. dell' Immunità, e Legato di Bologna. In Ascoli, Per Angelantonio Valenti Stamp. Vescovile, e del S. Officio, e dell' Illma Città 1730. Con licenza de' Superiori. in 8. *

La data della dedicatoria del *Borgianelli*, *Ascoli*, 9. *Settembre* 1730. fa conoscere essere questa la prima edizione di questo volgarizzamento; del quale *a chi legge* dando conto l' Autore: *Dappoichè esposi*, dice, *alla luce insin da' miei primi anni giovanili la traduzione dell' Ode di Orazio, ebbi stretto impulso da più d' un Letterato di quel tempo, e spezialmente dal già Signor Canonico Giammaria Crescimbeni Custode d' Arcadia a similmente tradurre i Sermoni dello stesso Autore su l' oggetto, che sarebbon quelli serviti di norma a chiunque avesse voluto seguire il di lui non men utile, che aggradevole stile. Su tale riflesso adunque mi accinsi con tutta l' occupazione d' altri impieghi, all' impresa, intitolata la traduzione de' Sermoni, e Satire d' Orazio, delle quali stimo pregio dell' Opera ridirne succintamente l' origine.* Nel fine di questa succinta relazione; *Io intanto mi sono ingegnato*, soggiugne, *nella traduzione di far talvolta passaggio da un terzetto all' altro, mentre egli (Orazio)*

fuole

suole bene spesso terminare la sua sentenza in mezzo al verso, ma ancora imitare lo stilo, e il modo della locuzione, talora alzandola, talora abbassandola, secondo ha giudiziosamente usato il predetto Poeta. Intanto esporrò in breve alla luce la traduzione similmente in terza rima (come lo è questa de' *Sermoni*) *delle Pistole dello stesso Autore, ripiene di molti morali insegnamenti, e degne d' una continua lezione: sono alquanto di stilo più grave, ma non lontane però dal famigliare. E per ultimo ti presenterò .... la Traduzione nello stesso metro dell' Arte poetica ..... copiosa anch' essa d' annotazioni, per maggior chiarezza, e intelligenza di tutti*. Quanto qui promette, tra poco vedremo esattamente eseguito. Dopo le Approvazioni leggesi un *Epigramma D. Antonii Nicolai Lazzari in auctoris laudem Q. Horatii Flacci Sermonum eruditissimi Interpretis*. Il testo e le note, come nelle Ode.

— I Sermoni di Orazio tradotti dal Dottore Francesco Borgianelli Fra gli Arcadi Itaaco. In Venezia MDCCXXXVII. appresso Antonio Bortoli. Con licenza de' Superiori. in 8.*

Ommesse e la dedicatoria, e la Prefazione *a chi legge*, e le Approvazioni, e il Sonetto; questa ristampa, simile nel resto all' antecedente, comincia subito da' *Sermoni*.

— E ivi per lo stesso 1746. in 8.

Ristampa, che mi sovviene d' aver veduta.

Le Pistole d'Orazio tradotte dal Dottor Francesco Borgianelli dedicate all' Eminentiss. e Reverendiss. Principe il Sig. Cardinale Giorgio Spinola del titolo di S. Agnese Prefetto della Sagra Congregazione dell' Immunità. In Venezia, MDCCXXXIV. appresso Antonio Bortoli. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

La data della dedicatoria del *Borgianelli* di *Fusignano*, (al cui governo egli allora era) *primo Dicembre* 1733. mostra essere questa la prima edizione di queste *Pistole* da lui tradotte in terza rima, corredata e del testo e delle annotazioni, come le altre opere sopraccitate.

— E ivi per lo stesso 1737. in 8. *Scrittori d' Ital. l. c.*

— E ivi per lo stesso 1739. in 8.

Non so se m'inganni d' aver veduta questa edizione che l' *Argellati* senza esitanza chiama *Seconda*, negando con ciò la riferita 1737. sulla fede altrui.

-- E

— E ivi per lo steſſo 1750. in 8.

So d'averla veduta, dedicata dal *Bortoli* a *Sua Eccellenza il Sig. Principe Fra Aleſsandro Commendatore Giuſtiniani*.
Queſto volgarizzamento fu inſerito nella Raccolta di Milano, come ſi è detto di ſopra.

L'Arte Poetica *ec.* (*come la ſeguente*) Ivi per lo ſteſſo 1734. in 8.

Leggaſi la relazione della ſeguente riſtampa.

— L'Arte Poetica di Orazio tradotta dal Dottor Franceſco Borgianelli dedicata all'Eminentiſſ. e Reverendiſſ. Principe il Sig. Cardinale Giorgio Spinola del Titolo di S. Agneſe Prefetto della Sacra Congregazione dell'Immunità. In Venezia, MDCCXXXVIII. appreſſo Antonio Bortoli. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

Queſta è veramente la edizione che noi abbiamo, colla dedicatoria del *Borgianelli*, data di *Fuſignano primo Dicembre* 1733., la quale indica eſſerci un'altra impreſſione anteriore. Di fatto io mi ricordo aver veduta quella parimenti di *Venezia* per lo ſteſſo *Bortoli* del 1734. ſopraccitata. Anche queſta ha il corredo delle altre, del teſto e delle annotazioni.

Q. Orazio Flacco tradotto in varj metri Toſcani.

Entra queſto volgarizzamento nel *Tomo Secondo* delle *Opere Varie di Monſig. Balì Gregorio Redi* già citate in *Omero* pag. 14. Alla fronte d'ogni Compoſizione premetteſi il primo verſo del teſto latino: qualche Ode ha più d'una traduzione: e ne' Sermoni, nelle Piſtole, e nella Poetica (traduzioni tutte in verſi ſciolti) i verſi ſono numerati. Queſto è tutto quello, che poſſo dire di queſta bella traduzione del *Balì Gregorio Redi*, di cui così il *P. Antonio Scarponio* Geſuita nella Orazione funebre, che precede al Tomo Primo, pag. XLI. *Applicoſſi* (il *Redi*) *ad una eſattiſſima traduzione di tutte le Latine Opere di Orazio Flacco, e vi riuſcì con tanta felicità, che le grazie tutte di quel Divino Poeta ſon divenute già noſtre, e chiaro ſi ſcorge, come la noſtra Favella ſopra ogni altra, ſenza violentar punto o l'indole ſua, o l'altrui carattere, ſenza torre in preſtito alcuna foraſtiera eſpreſſione, abbia in ſe ſteſſa l'equivalente a qualunque robuſta, e leggiadra maniera della Latina*. Terminata la relazione de' volgarizzamenti di tutto *Orazio*, diſcendiamo a' volgarizzamenti delle parti.

I cinque libri dell'Odi di Orazio Flacco. Detti in Canzoni,

zoni, Seſtine, Ballate, e Madrigali dal Sig. Gio. Giorgini da Jeſi. In Jeſi, Appreſſo Pietro Farri 1595. Superiorum Permiſſu. in 12.

Al *Cardinale Sforza* dedica il *Giorgini* queſto ſuo volgarizzamento fatto *in quei verſi*, dice, *che noi habbiamo al canto, e ſuono propriamente accommodati, & che hanno degna corriſpondentia con l'Ode latine*. Seguono alcune Compoſizioni di varj autori in lode del traduttore, e dopo l'*errata*, e tre pagine vuote, al ſecondo quaderno *B* cominciano le *Ode*. Ogni una, oltre il nome di quello a cui è indiritta, ha il ſuo tema. Al *fine del quinto, & ultimo Libro* ſi leggono i *Verſi ſeculari che ſi cantavano a Dei ogni cento, e diece anni per l' Imperio Romano* in una canzone tradotti. Finiſce il volume, veduto nella *Zeniana*, con un *Diſcorſo dell' Autore circa le varie ſpetie, o mutanze de verſi Italiani, & ſpetialmente delle Canzoni a' Lettori*. Libro rariſſimo.

I quattro libri delle Poeſie Liriche d' Orazio Flacco. Parafraſi di Federigo Nomi. Al Sereniſs. Coſimo III. Gran Duca di Toſcana. Ad inſtanza di Giovanni Cinelli. In Firenze, all' Inſegna della Nave. Con lic. de' Super. 1672. — Il Libro degli Epodi di Orazio Flacco Venoſino traſportato in toſcana favella da Federigo Nomi. In Firenze, Per Niccolò Naveſi all' Inſegna della Nave. 1675. Con lic. de' Sup. in 12. *

A' *Quattro libri* precede una Canzone, con cui *il Traduttore dedica a Sua Altezza* (*Gr. Duca di Toſc.*) *la preſente fatica, e le raccomanda ſe ſteſſo*; indi un Sonetto allo ſteſſo *Gr. Duca*. Parlando poi all' *Amico Lettore*, rende ragione il traduttore dell' aver poſto *in fronte di ciaſcuna Ode il nome di qualche Perſonaggio per chiarezza di ſangue e di erudizione illuſtriſſimo* (il nome de' quali tutti per alfabeto ſi legge dopo la lettera al Lettore), *cioè per compenſare*, dic' egli, *quanto ho ſminuito di nobiltà ad Orazio co'l tradurre i ſuoi verſi per mancanza in me di talenti*. *Quanto alla verſione*, ſoggiugne dappoi, *ho cercato d' eſſere più che ho potuto fedele, ſeguitando i' eſpoſizione de' migliori*. Ogni Ode ha alla teſta l' argomento. Anche agli *Epodj* dopo l' Indice de' nomi di quelli, a' quali ogni Ode è diretta, precede un *Sonetto*, e queſto è *al Sereniſs. Principe Franc. Maria di Toſcana*, e ad eſſi ſegue il *Carmen Sæculare*. Le Approvazioni nel fine per quelli ſono del 1670. e 1671. per queſti del 1674. e 1675.

Due coſe mi credo in debito di aggiugnere alla relazione di queſto volgarizzamento. La prima che l' edizione degli *Epodi* è dell' ultima rarità, di maniera che non ne trovo menzione nè nel *Quadrio*, che riferiſce ſolamente la traduzione de' *quattro libri*, aggiugnendo del volgarizzator *Nomi*, che fu *Pievano d' Anghiari* ſua *patria*, e che *morì nel fine del 1705*. nè nell' *Argellati*, ſe non ſulla fede del *Biſcioni*. Nel *Fabrizio* però *Bibl. Lat.* pag. 294. la trovo accennata. La ſeconda coſa che deggio avvertire ſi è, che con errore palmare nella *Capponiana* e regiſtrandoſi l' edizione de' *quattro libri* ſopraccitata, vien detta: *Parafraſi ec. di diverſi*

diversi col soggiugnervisi: *i nomi degli Autori della Parafrasi, i quali sono molti, si leggono in una tavola a principio*: poichè questa tavola, come per noi si è detto, contiene i nomi di quelli, a' quali sono indirizzate le Odi; e la *Parafrasi* è tutta del solo *Nomi*. Ivi un secondo errore si commette chiamandosi in 16. questa istessa edizione, quando è certamente in 12.

Delle Seconde Liriche Parafrasi di D. Francesco Antonio Cappone Accademico Otioso sopra l'Ode contenute ne' quattro libri, e negli Epodi di Q. Orazio Flacco. Parte Prima. All'Illustriss. & Eccellentiss. Signore D. Francesco Carafa Prencipe di Belvedere, e Marchese d'Ansi. In Venetia M.DC.LXXV. Per Zaccaria Conzatti. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

Si chiamano *Seconde* queste *Parafrasi* relativamente alle *Parafrasi d' Anacreonte* ec. delle quali si è parlato nel T. I. pag. 52. che si ponno considerare per *prime*: ma della *Seconda* Parte, chiamata certamente da questa *Prima*, io non so renderne conto. Forse non si è mai veduta. Verso il fine della lunga dedicatoria, in lode del *Carafa*, di *Napoli* 20. *Agosto* 1674. il *Cappone* chiama queste sue *Liriche Parafrasi, immagini dell' Ode di Flacco*. Parlando poi *a chi legge: Dapoi che ristampate furon*, dice, *le mie Liriche Poesie primieramente derivai dalla Grecia nell' Italia l' Eurota del mio Anacreonte, e poscia feci un rivolo d' Aufido di Flacco... La Parafrase giusta 'l parere di Quintiliano, e d' altri è una interpretatione, a cui s' aggiugne alcuna cosa più di quel che s' interpreta; laonde tra per l' interpretazione, e per lo gareggiamento circa i medesimi sentimenti è malagevole impresa, non è miga 'l rattacconar le ciabatte altrui; è faccenda buomo, cui diè saver lungo studio; e tutto genio Natura nel poetare; e non da chi scrive a stento con mezzanità d' ingegno poco erudito togliendo di quà di là gli spiriti de gli altrui componimenti per animarne le sue composizioni... Finisco, e protestando dico, che quanto alle Parafrasi d' intorno all' Ode d' Anacreonte, ch' ormai finisce un Lustro, che stampate furono: uno spontaneo parer d' amico non infinto significatomi sopra due, o tre canzonette d' esse, che primogenite della mia penna pellegrinavan dentro al Libro delle mie Liriche Poesie all' opera intiera, come nuova invenzione da gli altri fin' hora non occupata, mi fù sprone.... Quando poi immediatamente dopo quelle, queste poche composi sopra l' Ode di Flacco, intesi continuar con esse la mia prima Lirica parafrase Italiana stessa, ed evitando per quanto mi fù possibile gl' incontri del fiume Acidalio, volli solamente cavar dalla Serpe delle Poesie de' Gentili un Christiano antidoto di giovar con diletto a' Fedeli... In somma per uso, e non per abuso hò scritto, e per mio dicevol sollazzo, come dissi; che altramente, in quella guisa, che molti anni adietro tutte le Veneri delle amorose mie composizioni in vece di darle alla luce della stampa, alla luce del fuoco come spose di Vulcano condennai; così queste al presente, meglio del torchio, c' havria potuto incenderle, che del torchio, che dianzi l' impresse altresì degne stimato havrei*. Ogni *Ode* ha dirincontro il testo latino, ed il suo tema, e nel fine v' è l' *Indice* delle *Ode* tanto in latino, quanto in italiano secondo i libri, donde sono estratte, non essendo questa che la Parafrasi di alcune de' *quattro libri*, e di due degli *Epodi*.

Metamorfosi Lirica d'Horatio parafrasato, e moralizzato da Loreto Mattei. Consecrata all'Augustissimo nome di Eleonora Gonzaga d'Austria Imperatrice. In Rieti per Gio. Pittoni con Lic. de Sup. 1679. in 8.

Di questa prima edizione di questa *Parafrasi* delle *Ode di Orazio* fatta dal *Mattei*, ho veduto l'esemplare nella *Zeniana*. Precede dedicatoria del *Mattei* in prosa, e poi un' *Ode* che serve d'altra *Dedicatione dell'Opra* alla stessa *Imperatrice*. *L'Autore a chi legge*, dopo la *Ode* suddetta, dà conto di questa *nuova* Metamorfosi Lirica *di forma*, *Historica di materia*, *anzi pur tutta Poetica*, *niente però favolosa se già non volesse dirsi favola insieme & Allegoria di sè stessa; mentre la penna che la descrive è la medesima che la cagiona*. *In essa non si mutano le Nature: ma si variano gl' Idiomi, e non si cangiano forme di corpi: ma frasi à i concetti*. *In somma non si annovera frà le Trasformationi d'Ovidio, che non ne fu l'Autore: mà si pratica sopra l'Opere d'Horatio, che n'è il Soggetto ..... In tutt' altre sue Odi ed Epodi io tel farò comparire trasformato: di Latino in Toscano, di licentioso in pudico, d'Epicureo in Morale, e d'astruso, che forse è per molti, in chiaro, e dilucidato per tutti*. Indi segue a mostrare la difficoltà di una *Parafrasi Poetica da un Idioma all' altro, ... massime se la versione si fa d'Autore insigne, e da linguaggio più nobile, e più copioso ......* *L'impulso*, soggiugne dopoi, *più efficace a rendermi indispensabile questa editione è stato il Clementissimo Imperial compiacimento dell' Augustissima Imperatrice, con il quale non hà sdegnato d'onorar un saggio di questa mia fatiga, fattole arrivar sotto l'occhio dal Sig. Conte Agostino Fontani Auditore dell' Altezza di Parma in Piacenza*. E sul fine tortando a parlare della difficoltà di questa sua opera, cioè come i *Chimici*, *di separar il puro dall' impuro: non solo*: dice, *tutti i luoghi, dove si tocchino oscenità, ho convertiti in sensi morali: ma tutti altri soggetti ancora poco honesti ho ridotti dentro i limiti della modestia .... lasciando solo quelle poche Odi, che son tutte ripiene dal capo al piè di materia vitiosa*. Ogni Ode ha di rincontro il testo latino col suo tema. Oltre le Liriche de' *quattro Libri*, e degli *Epodi*, c'è anche il *Carme Secolare*. Termina il volume con un Sonetto col titolo: *l'Autore alla sua opera nel licentiarla per andarsi a presentare al piè dell' Augustissima Imperatrice*.

— e in Bologna per il Longhi 1681. in 12. *Quadrio l. c. pag.* 395.

— Metamorfosi Lirica ec. (*come* 1679.) In Bologna, M.DC.LXXXII. Per Giosesso Longhi. Con lic. de' Superiori. in 8. *

Due edizioni in questo istesso anno 1682. in *Bologna* fece il *Longhi* in 8. di questa *Metamorfosi*, simili all'edizione 1679. se non che cominciano dall'Oda all' Imperadrice Eleonora, e terminano col Sonetto col titolo così variato. *L'Autore nella prima Impressione della sua Opera, licentiandola per andarsi a presentare ec.* Noi le abbiamo amendue similissime, ma realmente diverse.

— Ed ivi per il Longhi 1686. in 8. *Trad. Ital.*

— E Milano nella Stampa dell' Agnelli 1714. in 12. *Quadrio l. c.*

Se diamo fede all'*Argellati*, in *Milano* per lo stesso *Agnelli* l'anno dopo 1715. uscì la detta *Metamorfosi* unitamente alle altre *Opere poetiche di Loreto Mattei; cioè il Salmista Toscano, l'Innodia Sacra, la Metamorfosi Lirica d'Orazio, con l'aggiunta dell'arte poetica parafrasata e moralizzata*: ma ciò non è vero, e lo sbaglio di lui è nato dall' aver malamente letto quanto nel *Giorn. de' Letter. d' Ital.* T. XX. si dice alla pag. 433. e seg. dove accennandosi come tutte le predette *Opere* del *Mattei sono state più e più volte ristampate in varie Città d'Italia. Presentemente*, si soggiugne, (il T. XX. prefato è uscito nel 1715.) *quest' ultima* (cioè la *Metamorfosi Lirica di Orazio*) *è comparsa di fresco da i torchi dell' Agnelli in* 12. Se in questa ristampa vi sia anche la *Poetica* (come pare da quanto si è fedelmente trascritto dal *Giorn. de' Letter.* suddetto) io non lo posso affermare per non averla veduta.

Le Ode d'Horatio con simil ordine di metro, & egual numero di sillabe, e sovente minore da Paolo Abriani puramente tradotte con la ristampa della Poetica. Alla Sac. Ces. Real Maestà dell'Imperatrice Leonora II. In Venetia, M.DC.LXXX. Per Gio: Francesco Valvasense. Con Licenza de' Super. e Privilegio. in 12. *

L'*Abriani* nella dedica data di *Venezia* 1. *Marzo* 1680. dice: *vengono ossequiose a consagrarsi* (*a V. M.*) *l'opere Liriche del famoso Poeta Venosino, ch' io nel suo puro sentimento hò trasportato nella lingua del Latio moderno.* Nella lettera al *Benigno Lettore: Io* (dice) *che sempre ho stimato esser più vere, e più leggittime quelle traduttioni che più fedele, e puro rappresentano il testo, che si traduce, m' impiegai l'anno passato .... a tradur nella forma, che qui appresso vedrai, le Poesie Liriche d' Horatio, presupponendo, che non fosse per riuscir discaro l' udir parlare in aliena lingua, ma con le proprie forme della sua naturale, un famoso Poeta.* E dopo di aver parlato delle *espositioni parafrastiche, che*, al dire di lui, *veramente non possono chiamarsi traduttioni: Anzi dirò liberamente*, soggiugne, *che chiunque alle traduttioni vuol aggiunger del suo*: Perdit, *come suol dirsi*, oleum, & operam, *essendo certo, che l' opera tradotta con parafrasi & amplificationi, non è assolutamente di chi traduce, perche in effetto la materia fondamentale, cioè l' inventione non è sua; nè meno è del tradotto, perche il suo stile è totalmente trasformato*: e della sua parlando: *Hò voluto in questa mia fatica, ò faticoso passatempo, imitar il Poeta nella maniera anche del metro: non già all' uso Latino, perche sarebbe riuscita senza gratia, ma all' Italiano: m' è accaduto di tradur bene spesso le di lui Ode* (d' Oratio) (*e in verso sciolto, e in rima*) *con diminutione di sillabe senza punto alterarne, o mutilarne i sentimenti*. Dopo segue un *Epigramma Theodori Thesseri Presb.* (all' *Abriani*) *pro ipsius egregia ac celeri Lyricorum Horatij traductione.* Ogni Ode ha il

 testo

testo di rincontro, e il tema; e nel fine d'ogni libro le sue annotazioni, tanto quelle di *quattro libri*, quanto quelle degli *Epodi*. La *Poetica* parimenti, che è una pura ristampa dell'edizione prima, che più sotto riferiremo, senza la dedicatoria, ha le sue. Il *Quadrio* Vol. II. pag. 394. riferisce una edizione di questo libro di *Venetia* 1650. *in* 12. senza nominare lo stampatore, ove è certo corso errore di stampa. Dell'*Abriani* può leggersi quanto ne lasciò scritto nel Vol. I. P. I. pag. 28. e seg. il *Mazzuchelli* negli *Scrittori d'Italia*, il quale avverte, che questa *traduzione*, (benchè ha i metri simili agli usati da Orazio), *non è fatta secondo le regole* del *Tolomei*.

Il Canzoniere d'Orazio ridotto in Versi Toscani. (*in fine*) Stampato in Lipsia, per Giorgio Saalbach. MDCCXXXVI. in 8. *

Di questa elegante traduzione è questa la prima elegantissima impressione; con a piè delle facce in minutissimo carattere, corsivo, ma netto, il testo di *Orazio*; corredata della *tavola*, nel fine, *delle Ode con alcune noterelle*. Precede (dopo il suddetto titolo, a foggia di *antiporta*, nel mezzo della pagina), lettera *al lettore*, nella quale l'autore di questo volgarizzamento, (*Stefano Pallavicini*) *Ti pongo sotto gli occhi*, dice, *il Canzoniere d'Orazio ridotto in versi Toscani* (di varj metri, parte rimati, e parte sciolti da rima), *fatica da me cominciata per ozio, proseguita per diletto, e per impegno condotta a fine ... Gran fatica è durato a purgarlo dalle oscenità, in che se lo paragoniamo a qualche altro Poeta Latino, di rado pecca Orazio ... Confesso d'essermi valso un poco troppo largamente del termine di traduzione applicandolo a ciò, che talora è parafrasi, o pura imitazione talora ... non sempre a regolate strofe obbligandomi, ma lasciando correre una specie per così dire d'Ode bastarde: licenza che a taluno de' nostri Poeti moderni è stata in grazia dell'estro menata buona*: indi la *Vita d'Orazio*. Il *quinto libro* contiene le Odi degli *Epodi* con in fine l'*Inno secolare*. Leggasi ciò che soggiugneremo nella ristampa fattasene dal *Pasquali*. L'*Argellati* tratto in errore dalla prima impressione di questa mia Opera riferisce questo libro del 1726. A me dunque se ne dia la colpa. Ma la colpa è tutta sua quando soggiugne che la *Vita di Orazio* descritta dal *Pallavicini* è tolta da *Svetonio*, essendo cosa totalmente diversa.

— Il Canzoniere ec. a Sua Eccellenza il Signor Marco Foscarini Kav. e Procurator di S. Marco, ed Istoriografo della Serenissima Repubblica di Venezia. Venezia, appresso Angiolo Pasinello In Merceria alla Scienza. MDCCXLIII. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

Questa nuova Traduzione d'Orazio (dice il *Pasinelli* nella dedicatoria data di *Venezia il &c.*) *esce alla luce per mezzo delle mie stampe per la prima volta in Italia*. E in breve lettera a' lettori attesta d'aver fatta questa ristampa avendo *sotto gli occhi un esemplare postillato, e corretto di mano dell'Autore*. Nel resto è una copia bella, ed esatta della prima impressione.

— e

— e Venezia MDCCXLIV. presso Giambatista Pasquali. Con licenza de' Superiori e Privilegio. in 8. *

Forma questa traduzione il *Tomo Primo*, *delle Opere del Sig. Stefano Benedetto Pallavicini*. *In Venezia*, come sopra; divise in quattro Tomi; presentate dal celebre Conte *Francesco Algarotti* con dedicatoria estesa in una Canzone segnata di *Venezia il dì* 8. *Gennajo* 1744. ad *Augusto III*, *Re di Polonia*, *Elettor di Sassonia* ec. corredate di *Notizie pertinenti alla Vita ed all' Opere* del detto *Pallavicini*; nelle quali ragguaglia qual fu l'occasione di questa Traduzione, *che è senza dubbio la migliore Opera sua*, *e per cui meritò luogo*, *e corona sul Parnasso Italiano*, cioè una caduta ch' ei fece, per la quale se gli ruppe una gamba. Indi mostrasi la difficoltà di tradurre distintamente *Orazio*, *in cui niun carattere è da desiderarsi*, *sia il dolce*, *il leggiadro*, *e il temperato*, *sia il veemente*, *il maestoso o il grave*; E finalmente si discorre della maniera tenuta dal *Pallavicini* in questo suo volgarizzamento; il quale presentato al Re di Polonia, *tale fu il piacere che prese*, dicesi, *in vedere questo Poeta indocile alla Traduzione*, *domato anch' esso in parte da numeri Toscani*, ... *che comandò al Pallavicini di voltare in lingua Toscana anco le Satire*, *le Pistole*, *e la Poetica del medesimo Autore* .... *Posesegli*, *egli con auspicj maggiori* ... *ma sopraggiunto dalla morte*, *il dì* 10. *Aprile dell' anno* 1742. *in età d' anni* 70. di che poco dopo) *non potè soddisfare a que' comandi*. Di fatto terminò bensì la traduzione di tutte le *Satire*, ma delle *Pistole* non arrivò che alla prima del libro secondo: e nulla della *Poetica*. Quanto è al *Canzoniere* è una copia esatta della prima edizione.

Le Ode di Q. Orazio Flacco espresse in varj metri di verso italiano. Divise in cinque libri. In Verona, MDCCXLVI. appresso Jacopo Vallarsi Con licenza de' Superiori. in 8. *

A Sua Eccellenza (ora *Cav. e Procuratore di S. Marco*) *Tommaso Querini Capitano*, *e V. Podestà di Verona Ottavio Co: dalla Riva* con Dedicatoria in versi sciolti presenta questa traduzione, indirizzando un Sonetto alla *Nobil Donna Cecilia Contarini Querini dignissima Sposa* di lui. A breve Lettera dell' *Autore a' chi legge* seguono molte composizioni di autori diversi parte in italiano, e parte in latino, a' quali risponde il *Co: dalla Riva* con un Sonetto. Le Ode non hanno alla testa che il primo verso del testo latino: e dopo l' ultimo del libro quinto (che contiene le Ode degli *Epodj*) si termina coll' *Inno Secolare*.

Riferiti i volgarizzamenti intieri, o presso che intieri, delle *Liriche Poesie* d' *Orazio* che sono a mia notizia, discendo alle parti.

Odi diverse d' Orazio volgarizzate da alcuni nobilissimi ingegni, e raccolte da Gio: Narducci da Perugia. Venezia per Girolamo Polo 1605. in 4. *Quadrio l. c.*

Che specifica il nome de' XII. *diversi* volgarizzatori: che sono *Alessandro Costanzo Napolitano*; *Annibale Caro*; *Cosmo Morelli Palermitano*; *Curzio Gonzaga*; Dome-

Domenico Veniero; Francesco Peranda; Francesco Cristiani; Giangiorgio Trissino; Giulia Cavalcanti da Gaeta; Marcantonio Tilesio Cosentino; Sertorio Quattromani Cosentino; e Tiberio Tarsia Cosentino. Di questo rarissimo libro, non mi accade di dover dir altro se non che nel IX. luogo dal *Fontanini*, T. II. p. 104. leggesi *Giulio*, non *Giulia Cavalcanti*. Per dir anch'io la mia, dirò che di *Giulio Cavalcanti* non trovo chi me ne dia notizia; di *Giulia* se ne trova menzione nel T. II. delle *Rime di diversi nobili Toscani raccolte da M. Dionigi Atanagi. Venezia per Lodovico Avanzo* 1565. in 8. pag. 227. e dopo lui nel *Quadrio* l. c. ed altrove, e nel *Taffuri* p. 231. Tom. III. P. II. degli *Scrittori del Regno di Napoli* più volte citato.

Di questo istesso libro posso dir inoltre, che da nessuno de' tre Scrittori delle Vite di tre degli autori suddetti, cioè dal *Seghezzi* di quella del *Caro*, dal Sig. Ab. *Castelli* di quella del *Trissino*, e dal Sig. Ab. *Serassi* di quella del *Veniero*; fu certamente veduto; imperciocchè gli ultimi due ne fanno cenno sull' autorità del *Fontanini*, e del *Quadrio*; e il primo nè pure lo accenna: indizio della estrema sua rarità.

Otto Odi di Orazio traslatate in varie Stanze da Pietro de' Benedetti. *Scrittor. d'Ital. Vol. II. P. II. pag.* 821.

Tra le Opere del prefato *Pietro de' Benedetti*, Genovese, il *Mazzuchelli* l. c. riferisce la detta traduzione così: *Traslatò* (questo *Benedetti*) *in varie stanze otto Odi d'Orazio, che furono pubblicate da Ottone Venio colla traduzione in alcune Lingue delle altre Odi di Orazio, nell'Opera seguente*: Quinti Horatii Flacci Emblemata imaginibus in æs incisis, notisque illustrata studio Othonis Vænii Batavo-Lugdunensis. Antuerpiæ prostant apud Philippum Lisaeret auctoris ære, & cura 1612. in 4. *Nella dedicatoria all' Arciduca Alberto Principe delle Fiandre segnata* Idibus Novembris 1612. *confessa il Venio d'essere stato in detta Opera dal nostro Benedetti ajutato*. Italica (lingua) quin etiam, *così scrive il Venio in detta Dedicatoria*, in qua nobis Petrus Benedetti Genuensis Poeta peregregius in nob. Domini Jo. Caroli de Cardes patroni sui gratiam, auxiliatus est.

La Ode XV. del libro I., e la II. degli Epodj tradotte in versi sciolti da Francesco Manfredi.

Stanno alla pag. 84. e 112. col testo latino di rincontro delle *Rime del Signor Francesco Manfredi Giurisconsulto, ed Accademico Cosentino. All' Emin. e Reverendiss. Principe il Sig. Cardinale Giovambattista Salerni, In Napoli MDCCXX. per Secondino Porsile Regio Stampatore. in 8.* pubblicate da *Matteo Egizio* colla sua dedicatoria di *Napoli Addì* 20. *di Novembre del* 1720. Il *Quadrio* nel Vol. II. p. 343. (non 395. come dicesi nell'*Argellati*) cita queste *Rime* del 1719. forse per errore di stampa: e nelle *Correzioni e Aggiunte* (che formano la metà dell'Ultimo, VII. in numero) aggiugne: e *in Firenze* 1730. *in* 8. *edizione accresciuta*; soggiugnendo: *Havvi per entro molte Odi di Orazio trasportate alla Volgar nostra Poesia*.

La Ode I. e la IX. del libro I. di Orazio tradotte da Bernardo Filippini.

In

In tre maniere tradotte; la prima traduzione è *al modo latino*; la seconda *al modo Toscano in versi sciolti*; la terza *diritmica al modo Toscano*. E si leggono alla pag. 526. e seg. delle *Poesie* di lui, più volte citate.

L'Oda VI. del lib. I. di Orazio volgarizzata dal Quattromani, e cavata dalla Raccolta di Gio: Narducci da Perugia.

Scriberis Vario fortis, & hostium — Victor, ec.

E la Oda tradotta dal II. libro di Horatio a Licinio, qual comincia;

Rectius vives Licini, neque altum ec.

La traduzione è in verso sciolto, e leggesi quella alla pag. 22., e questa alla pag. 168. del libro intitolato: *Di Sertorio Quattromani Gentiluomo ed Accademico Cosentino Lettere diverse. Il IV. libro di Virgilio in verso Toscano. Trattato della Metafora. Parafrasi Toscana della Poetica di Orazio. Traduzione della medesima Poetica in verso Toscano. Alcune annotazioni sopra di essa. Alcune Poesie Toscane, e Latine. In Napoli, MDCCXIV. Nella Stamperia di Felice Mosca. in 8.* * Libro pubblicato da *Matteo Egizio*, che vi ha premessa la *Vita* dell'Autore. Mostrandosi dubbioso l'*Argellati* di credere a me, che avea detto essere la prima di queste due Ode la VI. o alla *Capponiana*, dove dicesi essere la V. il principio del testo assicura essere la VI. E quanto è alla seconda di esse, che è la X. del lib. II. così in una lettera *a Tiberio di Tarsia a Cosenza*, dice lo stesso *Quattromani*. *Mando a V. S. una Oda, che ho tradotto da Horatio per ubbidire ad alcuni miei Signori, che m' imposero questo carico; & ho voluto dire quello istesso che dice Horatio, ma con quei modi, che usa la lingua nostra; & son certo che non ho potuto arrivare alla millesima parte di quel gran Poeta. Et tutto che il Caro, il Cappello, e il Piccolomini mi dicano che io l' ho avanzato, pure non sono sì sciocco, che io mi dia ad intendere queste baje.* Della *Poetica* più a basso ne faremo la relazione, e del *lib. IV. di Virgilio*, a suo luogo.

Le Ode II. e XII. del libr. I. di Orazio tradotte in versi sciolti da Antonio Conti.

Leggonsi alla pag. CCCXVI. delle *Prose e Poesie del Sig. Abate Antonio Conti Patrizio Veneto Tomo primo Parte prima*; altrove mentovate. Tra le *Traduzioni dal Latino*, che nel fine di questo Tomo il *Conti* ha pubblicate, ha dato il primo luogo a queste Odi, così dicendone *a S. E. il Sig. Girolamo Ascanio Giustiniani il Giovane* in lettera premessavi. *Sono molti anni, che io tradussi tutte le Odi* (di *Orazio*), *e le illustrai con Annotazioni Critiche, particolarmente in quella parte che riguarda l' artifizio Poetico, parte la più trascurata da comentatori, benchè sia la più necessaria per trasferire le bellezze della Poesia Latina nell' Italiana. Ardisco di presentare*

sentare a V. E. due Odi delle più belle del primo libro riserbandomi a pubblicar l' altre quando io abbia più d' ozio e meno d' occupazioni moleste. Io le ho tradotte nel verso endecasillabo che è il più sonoro e magnifico che abbia la nostra lirica. Mi pare che nella traduzione non basta conservare il senso letterale, se ancora non si ombreggia nella copia un so che di quello spirito che sostiene ed anima l' originale. Se nelle annotazioni ella ritrovasse a caso, che non ho mal ferito nell' idea del Poeta, io la prego restar persuasa, che la maggior lode che io ricavar ne possa si è che l' Ecc. Sig. suo Padre e V. E. approvino la mia fatica. Le *Annotazioni Critiche* precedono la traduzione, il testo latino di rincontro l' accompagna, e l' *Analisi*, ed *Annotazioni sull' Artifizio Poetico* le vengon di seguito.

[illegible]afrase dell' Oda prima del Libro terzo di Horazio di M[illegible]gnor Gio. Francesco Rota.

Sta alla pag. 205. *Poesie de' Signori Accademici Infecondi di Roma. Dedicate all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. il Signor Cardinal Felice Rospigliosi Protettore dell' Accademia. Venetia, MDCLXXVIII. per Niccolò Pezzana. in 12.* *

I dilettevoli Sermoni, altrimenti Satire, e le Morali Epistole d' Horatio, Illustre Poeta Lirico, insieme con la Poetica, Ridotta da M. Lodovico Dolce dal Poema Latino in versi sciolti Volgari. Con la Vita d' Horatio. Origine della Satira. Discorso sopra le Satire. Discorso sopra le Epistole. Discorso sopra la Poetica. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLIX. in 8. *

Essere questa la prima (che anche per quanto io so è la sola) edizione di questi volgarizzamenti in questo libro raccolti si deduce e dalla dedica del *Dolce* a *Bernardino Ferrario*, *nobile Pavese*, data *Di Venetia il primo di Maggio MDLVIII.*, e dal contesto della medesima. Quindi a ragione il *Zeno* T. I. pag. 252. e T. II. pag. 104. corregge il *Fontanini*, che citando questi volgarizzamenti, gli dice del 1549. aggiugnendo nel T. I. l. c.: *Più grave errore di questo si è l' altro, commesso dal* Fontanini *nel* Catalogo *della Biblioteca del Cardinal* Imperiali, *ove tra i libri di* Lodovico Domenichi *registra questa traduzione di* Orazio, *in luogo di attribuirla a* Lodovico Dolce. Con tutto ciò vuole l' *Argellati*, che si creda darsi questa supposta edizione del 1549. allegando l' autorità de' suoi occhi, con queste parole: *Libro veduto da noi anche fra quelli altre volte spettanti al fu* Conte Questore Aguirre. Il *Dolce* nell' accennata dedicatoria così la discorre col *Ferrario*. *Conobbi lei, quantunque data a più gravi studi, dilettarsi infinitamente de i Poemi di Horatio, Poeta Lirico .... Laonde ottenendo questo Poeta dopo Virgilio il primo luoco fra Poeti Latini, mi venne desiderio di ridur nella nostra lingua i suoi Sermoni, che altro, che Satire non sono, e le sue Epistole: i quali componimenti essendo ripieni di Morali e di Filosofici precetti; stimai, che non picciolo utile potessero porgere a coloro, che non gli possono vedere nella sua natia favella... ove io affatticato mi sono di rappresentar più i sensi, che le parole, per render quegli,*

che

che sono a molti oscuri, chiari, quanto più si potesse a ciascuno, usando in ciò i versi sciolti, come al mio parere più acconci a simil materia. E per giustificarsi di aver fatte precedere le *Satire* all' *Epistole*, oltre la ragione del volersi prima togliere i vizj, e poi introdurre le virtù, reca l' *autorità di Horatio: perciochè egli nella prima Satira del secondo libro de' Sermoni introducendo Trebatio a riprenderlo dello scriver Satire, gli fa dire queste parole puer ut sis vitalis metuo. Onde e' dimostra, ch'era giovane, quando queste Satire scrisse; & all' incontro nelle Epistole dinota espressamente, ch'era oggimai vecchio, quando nella prima dice; Solve senescentem mature sanus equum.* Oltre le cose premesse nel titolo, che sono nel fine, tranne la *Vita*, che è nel principio, vi sono delle postille nelle margini, ed ogni *Satira*, ed *Epistola* ha il suo *Argomento*. Delle *Satire* se ne è parlato anche addietro, e della *Poetica* se ne parlerà più sotto, dove esamineremo quanto ne dice il *Zeno*, e riferiremo la *Prima Satira d' Horatio* in terza rima, tradotta dal *Dolce*.

Le Satire d'Orazio, e l'Epistole ridotte in versi Toscani da Stefano Pallavicini. *

Nel *Tomo secondo* delle *Opere* dello stesso *Pallavicini* più volte citate, si contengono *i due libri delle Satire*, tutto il *Primo*, e la *Prima Epistola del Secondo libro delle Epistole d' Orazio*, in terza rima ridotte dal prefato *Pallavicini*. Nella dedicatoria il Raccoglitore delle medesime, il lodato Conte *Francesco Algarotti*, al *P. Ignazio Guarini della Compagnia di Gesù* con lettera di *Venezia il dì 8. Gennaio* 1746. così gli dice: *Siccome mediante la Riverenza Vostra mi pervenne da prima il Regio comando di esaminar la Traduzione delle Pistole, e Satire di Orazio dal Signor Pallavicini lasciate; così spero non sia per sembrare alla R. V. disdicevole, che io le indirizzi queste, quali esse si sieno, Considerazioni, che sopra quelle già feci ... Il defunto Sign. Pallavicini, à dovuto certamente a' lumi, & a' consigli della R. V. la maggior parte delle bellezze, onde à sparso la sua Version di Orazio.* Alle predette *Considerazioni* col titolo di *Riflessioni intorno alla Traduzione delle Pistole, e Satire, o sia Sermoni di Orazio del Signor Pallavicini* colla data di *Usbergo il dì* 24. *Ottobre* 1742. fa seguire *Esempli appartenenti* alle medesime.

Le Satire di Q. Orazio Flacco tradotte in verso Italiano da Oresbio Agieo Pastor Arcade con varie Annotazioni secondo l'edizione Bentleyana. In Siena MDCCLIX. Nella Stamperia di Agostino Bindi. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Ai Nobili Signori Fratelli Filippo, Lodovico, e Claudio Sergardi de' Signori di Monte Pò Francesco Corsetti Rettore del Seminario Arcivescovale di Siena con dedicatoria in versi sciolti estesa, dona questa sua traduzione, parimenti in versi sciolti dettata, del testo latino di rincontro corredata, delle sopraccennate diffuse *Annotazioni* a piè delle facce, e dell' argomento alla fronte d' ogni Satira, racchiudendo in essa tutte le materie, che in queste medesime *Satire* vengono trattate

 dal

dal Poeta. *Al Lettore* poi protestasi che *chi così la tradusse... non ebbe altro in mira, se non lo schiarimento di alcuni luoghi, che per cagione o del testo alterato, o delle mal poste interpunzioni rendevano alla gioventù nelle scuole non poco d'oscurità... Certamente se leggesi la prima traduzione che ne fece Lodovico Dolce* (del 1559.) *s'incontrano moltissimi versi, che non hanno alcuna coerenza col sentimento latino, per la stessa cagione, cred' io, degli esemplari, de' quali egli, quanto gli altri posteriori* (volgarizzatori) *si sono serviti*. E poi soggiugne quanto dal *Bentley* sia stato corretto il testo d'*Orazio*, sul quale egli ha fatta la sua traduzione, e le sue *Annotazioni*. *Lo stile della traduzione*, aggiugnesi sul fine di questa Prefazione, *si è tenuto piano, famigliare, e quasi prosaico, dove il testo lo richiedeva per adattarsi all' Autore, che si protesta di scrivere* Sermoni propiora .... *Alcune voci che non si trovano nel Vocabolario della Crusca, si sono adoperate secondo l'uso in diversi Paesi d'Italia introdotto; licenza conceduta comunemente ad una lingua viva*.

La Poetica d'Horatio tradotta per Messer Lodovico Dolce. In Vinegia per Francesco Bindoni, & Mapheo Pasini compagni. Del mese d'Agosto. MDXXXV. in 8. *

Al Divino Signore (espressione onde per adulazione era trattato l'*Aretino*, di che può leggersi il *Mazzuchelli* nella *Vita di Pietro Aretino* (a)) *Messer Pietro Aretino Lodovico Dolce* indirizza *questa opera dall' antica favella tradotta nella lingua d'hoggi, affaticatomi*, dicendo, *per quanto ho potuto, che Horatio si avezzasse a parlar Thoscano con quel piu agevole modo, che potesse da tutti venir inteso*. La traduzione è in versi sciolti. Alla *Poetica* segue la *Satira Prima d'Horatio a Mecenate* in terza rima, con tre Sonetti in fine.

— La Poetica ec. MDXXXVI. (*e sotto il ritratto*) Horatio. in 8. *

Edizione realmente diversa, ma similissima all' antecedente, colla *Satira* e co' tre *Sonetti*, come in quella. Riferendo il *Zeno* T. I. p. 252. n. (2) questa traduzione del *Dolce*: *Il volgarizzamento*, dice, *della* Poetica *in questa edizione* del Giolito (1559. sopra citata co' *Sermoni* e colle *Epistole*) *è assai diverso da quello che fu stampato la prima volta nel* 1535. *Il* Dolce *giunto ad età più matura, stimò bene di rivedere e di correggere ciò, che era parto de' primi anni dell' età sua giovanile*. E questo replicò nel T. II. pag. 104. n. (3) più schiettamente. *Di* Lodovico Dolce *in un volumetto a parte si ha la* Poetica *d'* Orazio *volgarizzata da lui, allora assai giovane, in verso sciolto, ma in maniera quasi affatto diversa dalla riferita di sopra* (del 1559.) *e stampata in* Venezia *per* Francesco Bindoni *e* Maffeo Pasini *nel* 1535. *in* ottavo, *e così pure ristampata l'anno seguente, ma senza nome di Stampatore* ec. Siami però, per la verità, lecito il dire, che tutta la grande diversità consiste ne' soli primi tredici versi: per altro, tranne qualche parola, e al più qualche mezzo verso sono la stessa stessissima cosa amendue, o piuttosto tutte e tre. L'*Argellati* dopo aver riferite le due sopraddette edizioni ne accenna una così: e *ivi per lo stesso Giolito* 1559. *in* 8. aggiugnendovi: *quando non sia una semplice*

(a) Stampata in *Padova appresso Giuseppe Comino* 1741. *in* 8.

plice mutazione del solo frontespizio all' uso solito del Giolito, *avendola noi veduta separata dai* Sermoni, *e dalle* Epistole. Io non ho voluto ommettere di accennare sulla fede di lui questa edizione, benchè sia persuaso che non si trovi, e che questo sia uno de' soliti equivoci del Compilatore della *Biblioteca de' Volgarizzatori*. Oltre che fuori di luogo egli l'accenna. Dopo due edizioni una del *Bindoni*, e l' altra *senza nome di stampatore*, riferire un libro, e riferirlo *per lo stesso Giolito*, non mi pare che calzi bene. *Al solito del Giolito*, soggiugnesi: il *Giolito* a' libri della sua stamperia era solito di cambiare i frontispizj, o farvi date di anni diversi, ma non mai a' libri di altre stamperie. Senza che sono amendue le predette edizioni 1535. e 1536. talmente differenti ne' caratteri da' caratteri del *Giolito*, che un cieco gli distinguerebbe. Ma quando vogliasi menar buono all' *Argellati* la sovraccennata edizione 1559. della *Poetica* separata da' *Sermoni*, e dalle *Epistole*, e vogliasi supporla un' edizione colla *semplice mutazione del frontespizio*, si dovrebbe dire, che le forme che servirono per le copie tirate per la Poetica *non separata* da' *Sermoni* ec. del 1559. le avesse il *Giolito* fatte accomodare per poterne tirare degli esemplari a parte, e poi farne un libretto, che *separato da' Sermoni* ec. si potesse vendere. Dico questo per non parer di voler assolutamente negare la testimonianza *de visu* dell' *Argellati*.

L'Arte Poetica d' Horatio in ottava rima, col testo latino appresso, nuovamente tradotta dal Dottor Scipione Ponze, senza allontanarsi dal detto Poeta, con la spositione de' luoghi più oscuri, e necessarii, e con le Regole; opra utilissima a gli studiosi della Poetica. In Napoli, appresso Gio: Giacomo Carlino, e Costantino Vitali. MDCX. in 4.

A tergo si leggono quattro Epigrammi latini. Con dedicatoria segnata. *In Napoli il dì primo di Luglio* 1610. a *Don Pietro di Castro, & Andrada, ec. Vice Rè di Napoli ec. Scipione Ponze* presenta *quest' Arte Poetica da me*, dice, *tradotta, & esposta*. Egli poi *à i Lettori* rende per ragione d' aver *elette le stanze regolate dell' ottava rima* perchè sono *attissime à scrivere soggetti continuati, e dolcissime per le consonanze delle rime:* là dove *i versi sciolti ... facili e più commodi sono à ridurre a fine ogni materia ... Habbiamo anco*, segue, *aggiunto ne' luoghi più difficili e necessarii la spositione* ec.

La Poetica d' Orazio tradotta da Lodovico Leporeo (in verso sciolto.) In Roma per Francesco Corbelletti 1630. in 8. *Fontanini T. I. pag.* 253.

L'Arte Poetica d' Oratio tradotta da Paolo Abriani. In Venetia, M.DC.LXIII. per Francesco Valvasense. Con licenza de' Superiori. in 12. *

E' vero, che può prendersi questo libro per una parte d' un libro di maggior

 mole,

mole, cioè delle *Poesie* dello stesso *Abriani* stampate *in Venetia* l'anno istesso, dallo stesso Stampatore, e nella forma medesima; perchè la licenza de' Signori *Riformatori* abbraccia *le Poesie di Paolo Abriani, con l'Arte Poetica di Horatio tradotta dal medesimo in verso Italiano*; ma avendo il frontispizio, il registro, e la numerazione delle pagine a parte, senza tema d'avere un libro imperfetto si può prendere separatamente dal restante delle *Poesie* predette; tanto più che ha una dedicatoria a parte (data *di Venetia 3. Gennaro 1663.* come quella delle *Poesie*) allo stesso *Prencipe D. Camillo Pamphilio* (a cui sono anche dedicate le *Poesie*) *& à gli Eccellentiss. Signori, il Signor D. Giambattista Duca di Carpineto, & il Signor D. Benedetto figliuoli di S. E.* La traduzione è in versi sciolti, ha di rincontro il testo latino, e in fine delle *Annotazioni*: il tutto ricopiato nella ristampa sopraccennata del 1680. colle *Ode*.

Arte Poetica di Horatio parafrasata da Loreto Mattei nobil Reatino Con alcune compositioni poetiche sopra alle presenti Vittorie contro il Gran Turco .. Bologna, M. DC. LXXXVI. per gli HH. di Gio: Recaldini. Con lic. de' Sup. in 8.

E' divisa in cinque Parti, precedendo ad ognuna i diversi precetti, che in essa si maneggiano; e il numero delle *Stanze* che ogni precetto contiene. Ad ogni *Stanza*, ovvero ottava rima, si premette il testo latino; e in tutte sono 103. Stanze; con questi due versi nel fine:

> *Di questi miei lavor sì fatticosi*
> *Non fù, che di giovare a' studiosi.*

Nel fine vi sono le Composizioni accennate nel titolo. Sta nella *Zeniana*.

Della Poetica d'Orazio Flacco Venosino illustre Poeta Lirico Parafrasi ridotta in versi Italiani dal Canonico, Dottor Giulio Cesare Grazzini Segretario dell'Accademia de' Signori Intrepidi di Ferrara, e dedicata al sublime merito dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Marchese Cornelio Bentivoglio. In Ferrara, M.DC.XCVIII. Per Bernardino Pomatelli. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Il *Grazzini* nella dedicatoria dichiara di aver fatta questa fatica stimolato dal *Bentivoglio*, a cui la presenta. La non lunga lettera al *Cortese Lettore* versa in domandare scusa di qualche difetto, nel quale fosse incorso il traduttore. Seguono alcuni Sonetti di varj Soggetti in lode del *Grazzini*. La *Parafrasi* è in terza rima. Nella prima edizione di questa mia Opera era corso per errore di stampa nel citarsi questo libro 1694. quindi ingannato l' *Argellati* sulla mia fede lo riferisce sotto l' istesso anno 1694. ma se ne incolpi lo stampatore. Nella

Bibliot.

Bibliot. Volante T. III. pag. 74. *E' celebre*, diceʃi, *il Sig. Grazzini per la sua traduzione della Poetica d'Orazio in terza rima universalmente lodata e stimata.*

Della Poetica di Quinto Orazio Flacco Poeta Venosino tradotta in verso sciolto toscano da Gio. Battista Vacondi. Nella Stamperia di S. Benedetto di Pollirone 1698. in 12.

Tutto ciò trovo nelle mie memorie : ma niente di più. Il *Quadrio* ne fa menzione nel T. IV. pag. 15.

L'Arte Poetica d'Orazio Flacco volgarizzata da Pandolfo Spannocchj coll'aggiunta del Rapimento di Proserpina di Claudiano tradotto da Marcantonio Cinuzzi e di nuovo Ristampato. In Siena nella Stamperia del Pubblico. Con licenza de' Superiori. in 8. *

La prima (delle *due Traduzioni che vi presento*, dice *alli Cortesi Lettori lo Stampatore*, ch' *esce adesso primieramente alla Luce*), *è della Poetica d'Orazio, che fu con giudizioso, e forte stile composta da Pandolfo Spannocchj il Tenace Intronato, e stettesi inedita ben più di cinque Lustri per la ragione che nella sua Lettera dedicatoria s'adduce dal vivente Sig. Pandolfo Spannocchj fra gl' Intronati l' Albagioso ....* il quale *a fatto certamente secondo il suo antico piacevol costume, permettendomi la divolgazione di questa Operetta. Imperocchè fermamente credo che voi in leggendola ne averete non piccol diletto, e particolarmente in talento verravvi di paragonarla con altre simili commendate Scritture di Tempi per le Toscane Muse più fortunati, che non era il Secol passato, nel quale ella fu dall' Autore composta.* E dopo averla lodata *quasi ottima Copia, che al suo buono Originale si rassomiglia .... Nè io voglio*, soggiugnesi, *per altro, cortesi Lettori, in commendando l' esquisita diligenza, e la forza, e la propietà, e la perfetta imitazione di questa Operetta .... che per le mie parole sia tolto punto di pregio ad altri eccellenti Volgarizzatori della stessa Poetica, a' quali ..... piacque di camminare per altra via da questa allo Spannocchj paruta la più sicura;* lodando l' *amenità*, e *vaghezza* di quella del *Dolce*; e l' *eleganza, e i piacevoli ornamenti poetici de' quali abbonda la bella Parafrasi* del *Grazzini*. A questa lettera dello Stampatore segue la dedicatoria di *Pandolfo Spannocchj*, nipote del traduttore, alle *Illustrissime, e Virtuosissime Signore Assicurate*, alle quali così dice : *Se per obbligo a' ubbidienza dovuta al comando della Nobilissima, ed al pari erudita Dama Lucrezia Cerretani ne' Mignanelli uscì già questa volgar Traduzione della Poetica d'Orazio dalla penna dell' Avo mio, con proibizione però al Figliuolo di non consegnarla alla pubblica luce, di cui reputavala indegna, ora, che a persuasione de' Letterati, ed Amici, per essere io, come Nipote, sciolto dal legame del divieto, fui costretto a concederla a' Torchi* ec. *A chi leggerà*, poi diceʃi: *Il Volgarizzatore ha esposto, quanto ha saputo, al vivo i sentimenti del Poeta. Alle Parole non ha giurato fedeltà, sì perche non li bastava l' animo di far riuscire i versi Toscani se non irsuti, e di mal suono; come anco perchè li pareva, aver caparra, che Orazio istesso non sarebbe in ciò molto scrupoloso. Ma non per questo si è dilungato dallo stile, o carattere raccolto, e stringato dell' Autore; in guisa che, se*

bene

bene a numerate i versi saranno i volgari più de' latini (che altro non si poteva per essere il verso nostrale il terzo più 'reve) pur tuttavia prendendo l' Opera per così dire, a misura quadra, si trovarà la volgare alqua..ɔ più corta. Nel fine della traduzione, che ha certi numeri per mostrare facilmente la corrispondenza della versione al testo, che le è di rincontro, seguono due Lettere, una data di *Padova 9. Febbraro* 1641. a *Monsignor Arcivescovo di Siena, che a quel tempo era Monsignor Ascanio Piccolomini Aragona*, di *Guglielmo Solier*; l' altra *scritta all' Autore* da *Jacomo Parrini* data *di Roma li* 8. *di Marzo* 1641. Nella prima tra le altre cose: *Veramente*, dicesi, *è stato un bel far, d' interpretar tanto fedelmente Horatio, in questa sua Operetta scabrosa assai, e non diffondersi più di quel, che il Sig. Spannocchi ha fatto*. Nella seconda: *Ho letto*, dice il *Parrini, più volte la sua bellissima Traduttione, e siccome n' ho preso molto lume per intendere il Testo*, così ec. chiamandola *rara e pellegrina compositione*. Dalla *Proserpina*, di cui se ne è parlato in *Claudiano* T. I. pag. 266. quanto basta; si rileva essere stampata questa *Poetica pel Bonetti* nel 1714. Il *Fontanini*, ed altri lo dicono nel 1717. non so con qual fondamento.

L' Arte Poetica di Horatio Flacco tradotta da Sertorio Quattromani, Con alcune annotazioni nella fine, ora data in luce la prima volta.

L'Arte Poetica di Horatio Flacco volgarizzata da Sertorio Quattromani, detto il Montano Accademico Cosentino. Trovata scritta a penna tra le scritture di Monsig. Gio: Battista Falvo Vescovo di Marsico.

Di queste due traduzioni, (che si contengono, quella in prosa per via di Parafrasi, p. 245. questa in verso sciolto, pag. 297. delle Opere del *Quattromani* pag. 31. accennate,) così nella *Vita* che vi premette *Matteo Egizio*, ne parla. *Io ho ricovrato due volgarizzamenti della Poetica di Orazio; uno in prosa distesamente, ch' è piuttosto una parafrasi, e un altro in verso Toscano, con alcune annotazioni fattevi sù, le quali ben si vede esser cose segnate da lui di primo lancio, con intendimento di recarle poi forse a perfezione*. Queste *Annotazioni* del *Quattromani* istesso, sono nel fine della *Poetica* tradotta in versi, precedendovi il *Partimento* della medesima *Poetica d' Horatio*: ma alla *Vita* ne seguono altre, siccome sopra le altre opere di questa Raccolta, così anche *sull' Arte Poetica d' Orazio*, estese dal Raccoglitore *Matteo Egizio*.

Volgarizzamento dell' Arte Poetica; o sia della Pistola di Quinto Orazio Flacco ai Pisoni Padre e Figliuoli, con ispiegazione, ed aggiunta di diceria. Opera del Conte Giovampaolo della Torre di Rezzonico Patrizio della Città di Como, e Maestro di Campo delle Milizie foresi nella Provincia Comasca. Dedicata al distintissimo sublime merito

rito di sua Eminenza il Signor Cardinale Benedetto Odescalco Arcivescovo di Milano. In Milano, MDCCXXVI. Nella Stamperia di Giuseppe Marelli. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Con dedicatoria data *Da Casate* 22. *Dicembre* 1725. presenta il Traduttore al Card. *Odescalco* questa opera, la quale, gli dice, *mi sono ingegnato di compilare con tutta la diligenza, mal grado la povertà del mio talento*. Nella *Prefazione*, mostrato l'uso di questa *Poetica* in ogni sorte di componimento: *amando io*, dice, *con tutta l'estensione del genio di giovare particolarmente alla mia patria, ed alla mia numerosa famiglia, ho intrapresa di buona voglia la fatica di volgarizzare in prosa l'arte poetica d'Orazio, aggiugnendovi; oltre la parafrasi, una nuova maniera di comento, vale a dire una spiegazione connessa col volgarizzamento, onde, in veggendola unita, si possa leggere con minor tedio, o almeno vedere con meno d'interrompimento in seguitamente leggendola*. Questo fa conoscere che sebbene la presente è veramente un'ampia *parafrasi*, come di fatto tratto tratto è amplissima; non si doveva non pertanto ommettere senza difetto nella presente *Biblioteca*. Il testo latino è di rincontro, e a piè delle facce vi sono delle note assai buone. Nel fine v'è un *Corollario della idea al Lettore*; nel quale più distintamente fa conoscere l'uso che può farsi da questo libro da ogni sorta di persone. Le Approvazioni per la stampa sono *die* 9. e *die* 18. *Martii* 1726.

Trattato dell'Arte Poetica ai Pisoni di Q. Orazio Flacco trasportato in Versi Volgari con alcune dichiarazioni del metodo tenutovi. Da Benedetto Pasqualigo Nobile Veneto. In Venezia MDCCXXVI. Per Luigi Pavino. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Comincia questo volgarizzamento in versi sciolti, che è stato inserito nella *Raccolta di Milano*, dall' *Indice della materia metodicamente distribuita*, e divisa in XLI. Paragrafi, ognuno de' quali ha prima il testo, poi il tema, e dopo la *dichiarazione*. La Licenza de' *Reformatori* è de' 20. *Novembre* 1726.

La Poetica d'Orazio Esposta in ottava rima da Giuseppe Rota, e dedicata al Nob.^{mo}, e Rev.^{mo} Sig.^{r} Conte Canonico Mario Albano Archidiacono della Cattedrale di Bergamo. In Bergamo, per li F.F. Rossi. MDCCLII. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Nessuna sorta di ornamento ha questa edizione, la quale non ha nè pur dedicatoria al Sig. Archidiacono, a cui è presentata.

Epi-

Epistola di Quinto Horazio Flacco ai Pisoni intorno all' Arte Poetica, tradotta per uso della studiosa gioventù. In Milano. MDCCLIV. Nelle Stampe degli Eredi di Giuseppe Agnelli. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Anton Francesco Gerbini dedica *al Nobiliss. Sig. Conte Marco Tomini Foresti* questa *traduzione*, dicendogli: quando avrete letta *questa versione*, *la quale forse avrà la sorte di non dispiacere affatto a Voi, che le cose semplici amate, e avrete veduto se abbia ottenuto il fine, che mi sono proposto nel farla; il qual fu di giovare alla studiosa Gioventù; non v' incresca* ec. Dipoi *l' Autore a chi legge*, *Non l' ho fatta* (questa *versione*) *in prosa*, dice, *vedendo come i Giovani vaghi sieno oltre modo dell' armonia, e come restano loro i versi più agevolmente nell' animo impressi. Mi sono anche astenuto dalla rima, per non esser forzato a tralasciare, e a mutare alcuno de sentimenti dell' Autore che bellissimi sono, e tutti certamente, o utili; o necessarj, e ad aggiungerne degli altri, essendo io di parere, che non si possa ciò fare nelle opere dagli uomini esercitatissimi con lungo studio composte, e all' estrema perfezione ridotte, senza scemare notabilmente la loro bellezza .... Per le quali cose ho scelto il verso sciolto, il quale per la sua naturale, e schietta armonia è alle cose instruttive conveniente ec.* I versi sono numerati a cinque a cinque e sono 178. A piè delle facce vi sono di brevi noterelle.

„ Il Sig. Nenci, di Firenze, fu introdotto adì 12. di questo mese (di Mag-
„ gio) alla presenza del Principe di Galles per mezzo del Milord Baltimore,
„ primo Gentiluomo di Camera di S. A. R. ed ebbe l' onore di presentargli una
„ nuova traduzione, che egli ha fatta, e che egli ha dedicata a questo Princi-
„ pe, dell' Arte poetica di Orazio in versi sciolti, e colla vita di Orazio tra-
„ dotta da Svetonio; il tutto accompagnato da Note; il qual presente è stato
„ ricevuto in una maniera graziosissima. „ Così, in Francese, nelle Gazzette di Amsterdam de' 28. di Maggio 1745. Non sappiamo però se sia stampata.

ORFEO. Vedi ANACREONTE, ed ESIODO.

O R I G E N E.

OMelia d'Origene, volgarizzata nel miglior tempo della Favella. Dal R.M. Jacopo Passavanti Fiorentino, dell' Ordine de' Predicatori.

Sta nello *Specchio di Penitenza ec. In Venetia appresso Pietro Marinelli. MDLXXXVI. in* 8. nel quale per la prima volta si stampò questo Volgarizzamento.

— E In Venetia, M.DC.VIII. Appresso Gio. Battista Bonfadino. in 8. *

Benchè abbia bello e intiero il detto frontispizio, non può però questa *Omelia*

lia prenderſi ſeparatamente da *Lo Specchio di vera Penitenzia del R. M. Jacopo Paſſavanti Fiorentino, dell' Ordine de' Predicatori. Terza edizione. Reviſta in Firenze e migliorata con un teſto di Giovambatiſta Reti, e con uno di Bernardo Ravanzati. Aggiuntavi di nuovo una Omelia d' Origene volgarizzata nel miglior Tempo della favella. Di nuovo con ogni diligenzia reviſta, & corretta. In Venetia, appreſſo Gio. Battiſta Bonfadino.* 1608. *in* 8.

— E in Firenze pel Vangeliſti. Con licenza de' Superiori. in 12. *

Queſta edizione dello ſteſſo *Specchio di vera Penitenzia*, in fine del quale c'è la prefata *Omelia*, è ſtata proccurata da *Aleſſandro Segni*, che la dedica al *Principe di Toſcana* con lettera de' 26. *Marzo* 1681. data che ci ſcuopre l'anno di queſta impreſſione, la quale non ne porta alcuno nè in principio, nè in fine, ed è citata nella *Cruſca*.

— E in Firenze. MDCCXXIII. Con licenza de' Superiori. in 8.

Edizione ſeguita in *Napoli*, avverte il *Zeno* T. II. pag. 441. n. (*).

— E in Firenze. MDCCXXV. Nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi. in 4. *

Sta nella edizione de *Lo Specchio della Vera Penitenzia di Fr. Jacopo Paſſavanti Fiorentino dell' Ordine de' Predicatori dato in luce dagli Accademici della Cruſca*: citata nel Vocabolario, e proccurata da Monſig. *Bottari*, che le promette belliſſima *Prefazione*, dalla quale traſcriveremo quanto appartiene a queſto Volgarizzamento. *Allo Specchio di Penitenza è ſtato aggiunto il Volgarizzamento dell' Omilia di Origene, primieramente, perchè in quattro Edizioni di quello, a queſta precedenti, era di già con eſſo ſtato ſtampato. Secondariamente perchè eſſendo ſtato dato per la prima volta alla luce dal Cavalier Salviati*, (da quanto qui dice l'erudito Monſignor *Bottari* parrebbe che nella edizione di queſto *Specchio di Penitenza* del *Paſſavanti* riveduta dal *Salviati*, la quale ſi fece in *Firenze* appreſſo *Lorenzo Sermartelli* 1585. in 12. ci doveſſe eſſere queſto Volgarizzamento della preſente *Omilia d' Origene*, il che certo non è) *e da lui giudicato*, ſegue il dotto editore, *del miglior ſecolo della favella, cioè del* 1350. *o in quel torno, ſull' autorità d' un tanto uomo dagli Accademici della Cruſca nel loro Vocabolario fu poi citato: e in terzo luogo finalmente, perchè non è mancato chi abbia creduto eſſere queſt' opera anch' eſſa un parto del Paſſavanti; quantunque vi ſia chi il nieghi affermando eſſere ſtata queſta Omilia volgarizzata da Fra Zanobi Guaſconi Domenicano .... Non ſi vuol per altro laſciar d' avvertire, che lo ſtile di queſta Omilia, ſe ben ſi mira, da quella dello Specchio di Penitenza è totalmente diverſo; perlochè non pare, che poſſa attribuirſi al Paſſavanti. Ma nè pure ſi crede, che ſia di Fra Zanobi Guaſconi, il di cui Volgarizzamento è da queſto differentiſſimo.* Il che per provare col fatto, ſe ne riporta uno ſquarcio, con di rincontro lo ſquarcio corriſpondente di queſto Volgarizzamento

to più volte stampato. Nel fine del Volume pag. 315. si leggono le *Varie Lezioni dell' Omilia d'Origene tratte dalle precedenti Edizioni*. Quest' *Omilia* è sul testo di S. Giovanni : *Maria stabat ad monumentum foris plorans*.

Vedi S. *Bernardo* T. I. pag. 163. dove si è riferito il *Volgarizzamento* di questa *Omilia*; di autore incerto, ma certamente diverso da questo, e da quello del *Guasconi*; e l' *Epistole* di S. *Girolamo* T. II. pag. 123. e segg.

ORO APOLLINE.

ORo Apolline Niliaco delli Segni Hieroglifici, cioè delle Significationi di scolture sacre appresso gli Egitij. Tradotto in lingua volgare per M. Pietro Vasolli da Fivizzano. Con privilegio. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVIII. in 8. *

La data della dedicatoria del *Vasolli* a *Gio. Battista Terzago Milanese* è *In Vinegia, il 29. d' Ottobre, nel* 1547. dicendogli : *Essendo voi vero, e buono albergo de i studiosi, e fedelissimo difensore di quegli, per dare alcun principio* (d' intitolare a voi i miei libri) *mi sono posto a tradurre questa dilettevol opra d' Oro Apolline in nostra lingua volgare*. Seguono a questa dedicatoria due Sonetti uno di *Cesare Crasso a M. Pietro Vasolli*, l' altra *del S. Girenimo R.* (*Ruscelli*) *al sopradetto Autore*. Nel fine c' è lettera dello stesso *Vasolli* data *In Vinegia il 29. d' Ottobre, nel* 1547. a *Lucretia Martinenga Tarzaga*, dove chiama questa la *prima traduttione c' habbi fatto in tal sorta di lingua*.

OROSIO.

PAulo Orosio tradotto di latino in volgare per Giovanni Guerini da Lanciza novamente stampato. (*in fine*) P. ALEX. PAG. BENACENSES. F. BENA. V.V. in 8. *

Di questo libro non posso dir altro se non che è di bella edizione in carattere tutto corsivo; che lo stampatore è quall' *Alessandro Paganino*, che aveva Stamperia in *Tuscolano* sul *Lago di Garda*. L' *Haym* lo vuole stampato circa il 1540.

— E in Venetia. senza nome di Stampatore 1539. in 8. *Argellati*.

— Ed ivi 1564. in 4. *Argellati*.

Che soggiugne: „ Queste due edizioni non sono state da noi vedute, siccome
„ altra

„ altra senza luogo, e nome di Stampatore 1588. in 8., tutte e tre accennate
„ dal *Fabrizio Biblioth. Latin. Medij Ævi* ec.

Orosio tradotto in lingua Italiana da Marcantonio Bonacciuoli. In Venetia (senza nome di stampatore) 1528. in 5. *Argellati sulla fede del* Fabritij Bibliotheca Latina Medii Ævi *T. V. p.* 150.

Il *Mazzuchelli* Vol. II. P. III. pag. 1533. aggiugne : *Francesco Argellati* nel Tom. I. della Storia della nascita delle Scienze *a car.* 189. *lo chiama* Marcantonio Buonacciuolini.

OSSEQUENTE.

Giulio Ossequente de' Prodigii. Polidoro Vergilio de' Prodigii. Per Damiano Maraffi, fatti Toscani. In Lione, Per Giovan di Tournes. M. D. LIIII. in 8.*

Chi credesse aver perfetto questo libro, senza l' aggiunta d'un terzo autore, *cioè di Giovachimo Camerario* degli *Ostenti*, resterebbe ingannato. (Questo serva di lume a' Sigg. *Bibliotecarj*). Di fatto nella lettera del *Tournes a 'l prudente Lettore* chiama il *presente volume, da tre Autori, in sei libri composto, & de' Prodigii intitolato*. Alla detta lettera dello stampatore segue dedicatoria del *Maraffi* a *Margherita di Borgo Generala di Brettagna*, a cui dice : *havendo io ne prossimi passati giorni traslatato in Toscana lingua, la presente Opera, uno certo de più curiosi, delettevoli, ed utili libri del Mondo* ec. La edizione è in bel carattere corsivo, con molte buone figure; e con due composizioni nel principio in lode della prefata *Margherita*, cioè un Epigramma Latino, ed un Sonetto. Nelle margini vi sono delle postille. Quanto è agli altri due trattati di *Polidoro Virgilio*, e del *Camerario* mi dispenso dal dirne parola, come di autori più moderni di quelli, de' quali io mi sono prefisso di parlare.

OVIDIO.

Ovidio metamorphoseos. (*in fine*) Fine de lo Ovidio Metamorphoseos vulgare. Stampato in Venetia per Zoane rosso vercellese ad instantia del nobile homo miser Lucantonio zonta fiorentino del. M. CCCC. LXXXXVII. Adi X. del mese de Aprile. in fol. *

Bellissimo è l' esemplare, che conserviamo di questa nobilissima edizione in bei caratteri tondi co' fogli numerati, in grossi numeri romani, col registro, ma

fenza richiami, e con figure per que' tempi non difpregevoli. A tergo del riferito titolo, (a foggia d'antiporta in carattere femigotico) comincia il *Proemium*, che principia: *Gloriofo: & excelfo patre eterno idio: dacui ogni gracia & ogni dono procede: ... conduci lo ingegno ale parte formare la prefente compofitione: fi che per me fia conlaudevole & contento ripoffo dichiarato in profa vulgare: & racolto in breve fermone le hiftorie e fabule del libro maggiore del poeta Ovidio ditto methamorphofeos. Sotto alecui fabule alegorizando dichiariremo fubrevita lo effecto del libro & la intentione del prefato auctore: el quale fcripto & compofto fia in forma che dilecto & utilita doni ali vulgari ftudenti: & agli giovini: ... & pero ricorro a te o dolze patre eterno che ... fia materia a ciafchuno orare a te ... per la compofitione di la prefente opera compofta vulgarizata & alegorizata per Joanni de bonfignore de la cita di caftello. Anno dominice incarnationis. M. CCC. LXX. die. xx. Marcii*. Se ftiamo però al Codice della *Laurenziano-Medicea* riferito dal *Montfaucon* T. I. p. 329. *Biblioth. MSS.* fu cominciata quefta Opera dal *Bonfignore* nel 1375. e finita nel 1377. Eccone le parole: *Le allegorie coll'expofizioni d' Ovidio Metamorfofeos fatte e compofte per Gio: di Bonfigniore da citta di Caftello famofo Poeta nel 1375. fcritte qui nel 1460. In fine fi legge: Que alegorie fecie, e compofe il valentiffimo huomo Gio: di Bonfigniore, da citta di Caftello, e cominciolle a di 20. di Marzo 1375. il di di S. Benedetto, e finille a di 30. di Novembre 1377. cioè la vigilia del gloriofo Martire S. Andrea. Miffevi di tempo mefi 20. e un terzo; e perchè egli fi chiami Gio: di Bonfigniore credo foffi un Poeta o Dottore di riputazione*. Al Proemio, fubito dopo, al fine della fteffa colonna (che il libro tutto è in colonna) fegue la *Tavola* per libri e capitoli colle loro rubriche. Le allegorie del *Bonfignori* fono ora a capitolo per capitolo, ora dopo più capitoli. Circa 'l traduttore non poffiamo niente aggiugnere a quanto ne dice il *Mazzuchelli* Vol. II. P. II. pag. 1694. Da cui non poffiamo capire come fulla fede del *Montfaucon* fi dica, che quefto volgarizzamento *s' incominciò* dal *Bonfignore*, *a' 20. di Marzo del 1375.*, e lo *terminò a' 20. di Novembre del 1377.* diverfamente leggendofi nelle parole, onde comincia il prefato *Probemium*. Avvertafi che per errore di ftampa nel *Quadrio* Vol. IV. pag. 120. dove *molto raro* fi chiama quefto volgarizzamento, leggefi la data di quefta edizione 1747. in vece di 1477.

— Ovidio Metamorphofeos Vulgaro Hiftoriado. In Venezia, per Aleffandro de' Bindoni 1508. in fol. *Argellati fulla fede delle* Note *ec.* del Sig. Ab. Bifcioni.

Io non ho difficoltà di credere quefta edizione una riftampa delle antecedenti, benchè l'*Argellati* nella relazione vi aggiunga fulla fede delle fteffe *Note Bifcioniane*: *fenza Traduttore*, perchè la fi dice *in Profa*. Di fatto egli fteffo moftra d'effere di qnefto fentimento, foggiugnendo: *potrebbe anche effere fimile alla fuffeguente*, (1520. che or'ora foggiugneremo), la quale è certamente una riftampa di quella del *Bonfignore*.

— e per Gregorio de' Rufconi nell'anno dell'Incarnazion di N. S. J. Chrifto 1517. adi 20. del mefe di Maggio in foglio. *Quadrio l. c.*

— e

— e Milano nell' officina Minuziana 1519. in foglio, con figure. *Capponiana*.

Dove ci si avverte, che questo *nostro volgarizzatore è un' altro* (da quello che è citato nella Crusca) *il quale parimenti visse nel buon secolo*. Ma se vogliamo attenerci, come è di dovere, a quanto nella *Tavola delle Abbreviature degli autori* citati nella *Crusca*, di due diversi volgarizzatori si fanno i Testi in essa accennati: Uno di essi è, dicesi, *volgarizzamento* ... *fatto da Ser Arrigo Semimendi*: l'altro possiamo credere che sia questo, di cui parliamo, fatto dal *Bonsignore*, poichè afferma il Cav. *Lionardo Salviati* Vol. I. Lib. II. cap. XII. degli *Avvertimenti*, che vi si leggeva in fronte del Codice, per lui citato, il nome di lui.

— P. Ovidio Metamorphoseos vulgare, nuovamente stampato diligentemente correcto & historiato. (*in fine*) A honore di Dio & della Gloriosa Vergine Maria. Finisse lo Ovidio Metamorphoseos vulgare. Nuovamente stampato in Milano per Rocho & Fratello de Valle ad instantia di Messer Nicolo da Gorgonzola nell' anno MDXX. adi XXX. di Agosto. in fol. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Dopo questo titolo evvi il segno dello Stampatore *Gorgonzola* ... il quale consiste in un' asta con sopra una stella, ed a traverso d' essa „ asta in tre linee sono le parole *Nicolaus Gorgonzola*: dalli due lati di detto „ segno si veggono in carattere rosso, come è altresì il titolo del Libro, ed il „ segno intagliato in legno, queste parole: *venditur apud Gorgonzolam ad signum* „ *stelle*. Immediatamente nello stesso frontespizio sta la Lettera .... del *Bonsignore* ... Nella pagina a tergo del frontespizio si legge *Tabula di quelle cose* ec. „ Il Libro è stampato in carattere assai bello, e chiaro, e le figure, che sono „ molte, sono mediocri per l' uso di quel secolo. Libro veduto da noi varie volte, ed ora nella Biblioteca de' PP. *della Compagnia di Gesù di Brera*, e nell' „ altra de' PP. *Eremitani Scalzi in Monza*. „

— Ovidio metamorphoseos vulgare. Novamente stampato diligentemente corretto & historiato. (*in fine*) A Honore de Dio: & de la Gloriosa Vergine Maria. Finisse lo Ovidio vulgare novamente stampato in Venetia per Georgio de Rusconi: nel Anno de la incarnatione del nostro Signore Jesu Christo. M. D. XXII. adi. X. del mese de Zenaro. Imperante lo inclito Principe Antonio Grimano duce de Venetia. in fol.

Edi-

Edizione che a tergo ha il Proemio come la prima, e poi le Tavole. La Copia da me veduta sta presso S. E. Cav. e Proc. *Tommaso Querini*.

(Ovidio le Metamorfosi) in terza rima per Lorenzo Spirito da Perugia. Perugia per Girolamo di Francesco Cartolaro e Bianchino dal Lione. 1519. in 8. con figure. *Capponiana*.

„ *Il Sig. Canonico Biscioni*, dice l'*Argellati*, ci scrisse di aver veduto solamen- „ te la terza Parte di questo libro dedicata a *Madama Giulia Baglioni* da *Lau-* „ *rentio Spirito da Venetia*, e non da *Perugia* pensando che quella fosse la prima „ edizione fatta sul principio del MD. „ Il *Zeno* T. II. p. 190. n. (a) dice parimenti „ di *Lorenzo Spirito* Perugino si hanno altre opere a stampa „ e tra queste „ la terza parte delle *Metamorfosi* di *Ovvidio*.

— e Venezia per Giorgio de Rusconi 1522. in foglio con figure. *Capponiana*.

Non vorrei che nella *Capponiana* male fosse qui registrata questa edizione come una ristampa della traduzione dello *Spirito*, e fosse poi la ristampa da me riferita del volgarizzamento del *Bonsignore*. E' vero che anche il *Quadrio* la cita come una ristampa della traduzione dello *Spirito*, ma ciò perchè avrà ricopiata la *Capponiana*; onde nessun peso mi aggiugne la sua autorità.

Tutti gli libri de Ovidio Metamorphoseos tradutti dal litteral in verso vulgar con le sue Allegorie in prosa con gratia & privilegio. Item sub pena excommunicationis late sententie come nel breve appare & historiato. (*in fine*) Qui finisce Lovidio Metamorphoseos composto per Nicolo agustini, & stampato in Venetia per Jacomo da Leco ad instantia de Nicolo Zoppino & Vincentio di Pollo suo compagno correnti gli anni del Signore. M. D. XXII. a giorni sette di Magio regnante lo inclito Principe messer Antonio Grimani. in 4. *

Sotto il titolo riferito si vede l'effigie di *Ovidio*, e a tergo il Breve accennato di *Leon X.* dato *die V. Junii*. *M. D. XXI.* la qual data ci fa giudicare questa esserne la prima impressione. Il *Mazzuchelli* T. I. P. I. p. 216. n. III. citando questo libro *in Venetia per Niccolò Zoppino* 1522. *in* 4. *e di nuovo ivi per Giacomo da Lecco* 1522. *in* 4. di questa nostra sola edizione malamente ne fa due. Di questa *Vecchia traduzione* (come la chiama il *Zeno* T. I. p. 284. n. (a)) di

di Niccolò **Agostini** *malamente altrove da Monsignore* (Fontanini) *chiamato Antonio, corredata da lui di allegorie, significazioni, e dichiarazioni*, parte in prosa, e parte in ottava rima recherò quanto ne dice *Girolamo Ruscelli* (a). *Ma havete voi*, (scrive al Dolce) *questo vostro libro* (delle *Trasformazioni*, del quale ora parleremo) *fatto da quello, che già molti, e molti anni fu tradotto parte in versi e parte in prosa da Nicolò degli Agostini, il quale per non essere allora la lingua nostra ancor coltivata, e perchè in effetto non sapeva molto, lo fece assai goffamente.*

— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in Ottava rima da Nicolò degli Agostini. In Venetia, per Giovanni da Lecco. 1533. in 4. (con figure). *Argellati.*

Che aggiugne: „ Così nelle nostre Schede, e dal *Crescimbeni* T. V. p. 60. „ ma io temo di errore.

— Ed ivi presso Niccolò Zoppino 1533. adì 16. di Maggio. in 4. *Mazzuchelli.*

Ed in certo Catalogo del *Soliani* si legge pure riferita questa edizione per *Niccolò d'Aristotile detto Zoppino.*

— E ivi per Niccolò Zoppino 1537. in 4. *Zeno.*

— Di Ovidio le Metamorphosi, cioè trasmutationi. Tradotte dal Latino diligentemente in volgar verso, con le sue allegorie significationi, & dichiarationi delle Favole in prosa. Aggiontovi novamente la sua tavola dove piu facilmente si potra trovare tutti i capitoli: con le sue figure appropiate a suoi luoghi con ordine poste. E di nuovo corretto. (*in fine*) Quì finisce lo Ovidio Metamorphoseos composto per Nicolò di Agustini, stampato per Bernardino di Bindoni Milanese. Correnti gli anni del Signore. MDXXXVIII. Dil mese di Marzo. Regnante il Serenissimo Principe Andrea Gritti. in 4. *

La differenza di questa edizione dalla sopraccennata del 1522. è, che questa comincia

(a) *Tre Discorsi di Girolamo Ruscelli a Lodovico Dolce, l'uno intorno al Decamerone del Boccaccio, l'altro alle Osservazioni della lingua volgare, e il terzo alla traduzione di Ovidio. In Venetia per Pietro Pietrasanta* 1553. *in* 4.

mincia da un *Proemio*: ommesso un altro principio, tratto dal testo d'*Ovidio*, per la quale comincia la prima. Il carattere in quella è un bel corsivo nelle prose, e un bel tondo nelle ottave: e in questa è tutto tondo, ma nelle ottave più grande che nelle prose.

— Di Ovidio ec. (*tutto come sopra*) per lo stesso. MDXXXXVII. del mese di Ziugno, Regnante il Serenissimo Principe Francesco Donato, in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Questo è il vero titolo „ (quale è il riferito con pochissima variazione in qualche parola che potrebbe essere anche errore di stampa) „ del Libro trascritto da noi nella *Biblioteca Ambrosiana*. „ Io temo che questa sia la seguente: e che per errore si legga MDXXXXVII. in vece di MDXXXXVIII.

— Di Ovidio le Metamorphosi ec. (*in fine*) Qui finisce ec. gli anni del Signore. MDXXXXVIII. Dil mese di Zugno. Regnante il Serenissimo Principe Francesco Donato. in 4.

Edizione simile alla precedente 1538. ma realmente diversa. Sta nella *Zeniana*: Di *Niccolò degli Agostini*, *Viniziano*, e non *Ferrarese*, o *Forlivese*, come altri vogliono, si consulti la *Storia degli Scrittori d' Italia* Vol. I. P. I. p. 216.

Le Metamorfosi di Ovidio colle sue allegorie. Milano 1533. in 4. colle figure. *Fabrizio Biblioth. lat.*

Se questa edizione sia una ristampa delle *Metamorfosi* dell' *Agostini*, o altro, non lo so dire.

All' Invitiss. e Gloriosiss. Imp. Carlo Quinto. Le Trasformationi di M. Lodovico Dolce con Privilegii. In Venetia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratel. MDLIII. (*in fine*) In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari e fratelli MDLIII. in 4. *

Questa è certamente la prima delle molte edizioni di queste *Trasformationi* del *Dolce*, colle quali, benchè per via anzi di Parafrasi, che di Traduzione, ha ridotto in ottava rima le *Metamorfosi d' Ovidio*. Con tutto ciò potendo passare per un largo volgarizzamento del medesimo, ho creduto di doverle riferire, con tutte le loro edizioni a me note. Questa prima, siccome tutte le altre, cominciano

ciano per una lettera del *Dolce* data *di Vinegia il dì primo di Maggio*. MDLIII. ad *Antonio Perinotto, Vescovo di Arràs, e primo Consigliere di Cesare*, a cui dice: *A i quali (piedi di Sua Maestà , Carlo V.* a cui ho *preso a dire di dedicare la presente opera) non osando di pervenire, ho fatto, come fanno spesse fiate i mortali; i quali non havendo ardimento d' innalzare i preghi loro allo eterno giudice delle cose, gli volgono ad alcuno de gli eletti suoi più cari : così parimente non havendo io ardire di dimostrarmi dinanzi al cospetto di tanto Prencipe, vengo riverentemente col mezo di questa carta a quello di V.S. Illustriss. e Reverendiss. come ad uno de' più eletti, de' piu cari, e de' piu intrinsechi, e de' maggiori personaggi di Cesare ec.... Aggiungo, che essendo questa opera (quale ella si sia) nata nelle case dell' honorato M. Gabriello Giolito, Servitor vostro, e di Cesare, come cosa sua era ancora dicevole, che oltra al portar nella sua fronte il gloriosiss. nome di Carlo , venisse a far riverentia a V.S. Illustriss. ec.* A questa lettera seguono i Privilegi, di *Giulio III.*, di *Cesare*, del *Duca di Fiorenza*, tutti intieri, *e similmente il Christianiss. Henrico Re di Francia, la Illustriss. Signoria di Vinegia, e gli eccellentiss. Duchi di Ferrara e di Mantova concedono a M. Gabriello Giolito de' Ferrari, che niuno possa queste Trasformationi di M. Lodovico Dolce imprimere, ne impresse vendere per anni quindici* ec. A tergo di questi ultimi Privilegi si vede effigiato un Mappamondo: e sotto un *Sonetto di Pietro Aretino a Cesare* . Al fine (del *Trentesimo ed ultimo Canto*) si legge così: *Candidis omnia candida nigris nigra*: e sotto, questo tetrastico, che nelle altre edizioni non ritrovo, e perciò qui credo bene trascrivere.

> *Ablatum mediis opus est incudibus istud,*
> *Defuit & scriptis ultima lima meis.*
> *Et veniam pro laude peto. laudatus abunde,*
> *Non fastiditus si tibi lector ero.*

A tergo gli *Errori avvenuti nello imprimere*; tra' quali leggesi i due ultimi versi d' un' ottava da cambiarsi , e una ottava intiera da aggiugnersi a c. 28. Niente di ciò sarà superfluo a chi vorrà esaminar la copia che ha di questa prima edizione con ciò che ora io soggiugnerò colle parole anzi del *Zeno* T. I. p. 283. n. (3) che colle mie : il che ho sempre praticato di fare e farò in tutto il corso di questa *Biblioteca*, per non appropriare a me il merito altrui. Egli dunque parlando di questa impressione dice così. *La prima edizione di questa, anzi parafrasi, che traduzione, divisa in XXX. Canti e lodata dall'* Aretino *con un Sonetto, che poi fu levato nelle ristampe* (non in tutte però come vedremo) *anche in vita dall' Aretino fu fatta dal* Giolito *nel* 1553. *in* quarto . *In qualche esemplare vi è mutato l' ultimo foglio, a cagione di VI. stanze , aggiuntevi dal* Dolce , *due delle quali fanno l' elogio di alcuni letterati, e le altre quattro esaltano* Carlo V. *al quale l' opera è dedicata . Anche nell'* errata *vi è qualche ritoccamento*. (L' esemplare nostro colle sei Stanze accennate confrontato con quello della *Zeniana*, nel quale esse vi mancano, mi rendettero certa la esattezza del *Zeno*: alla quale posso aggiugnere, che oltre le VI. Stanze , manca anche il tetrastico sopraccennato) . *Ma l' anno medesimo questa traduzione essendo stata fieramente censurata dal* Ruscelli *nell' ultimo de' suoi* tre Discorsi, (da noi citati alla pag. 47.) *il* Dolce *si approfittò di quella censura, e vi levò quegli errori, che più colpivan nell' occhio, dandola subito a ristampare allo stesso* Giolito, *da' una cui lettera posta nel fine della* seconda *edizione fatta l' istesso anno* 1553. *possono ricavarsi molte curiose notizie*. Di questa seconda edizione me ne fu prestato un bell' esemplare dal N. U. Commendatore *Farsetti*, perciò posso riferirla esattamente.

— Le Trasformationi di M. Lodovico Dolce di nuovo ristampate, e da lui ricorrette, & in diversi luoghi ampliate. Con la Tavola delle Favole. Con privilegi. In Venetia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratel. MDLIII. in 4.

Al Privilegio di *Cesare* segue per disteso quello del Re di Francia *Donnè a S. Germain en laye. le XXVI. Jour de Juing, lan de grace mil cinq cins cinquante trois*: e poi gli altri come nella prima edizione; ma quello del *Duca di Fiorenza* è in questa segnato: *Datum Florentiæ Die XXIX. Martii. MDLIII.* là dove nell'antecedente: *Die XXVIIII. Martii* 1552. (corretto a mano 1553.) Il *Sonetto di M. Pietro Aretino a Cesare* è a tergo de' Privilegi della *Illustriss. Signoria di Vinegia*, e degli *Eccellentiss. Duchi di Ferrara e di Mantova* solamente accennati, come nella edizione antecedente. Il Mappamondo, che in quella abbiamo detto essere sopra il prefato Sonetto, in questa è nel corpo del libro, alla faccia 3., come le altre figure. Dopo l'ultimo foglio del quaderno V. preceduto dall'errata, il quale ha una faccia tutta vuota, e a tergo l'insegna dello Stampatore colla data di *Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLIII.* segue un quaderno *a posticcio*, dirò così, col registro X. di quattro fogli; il quale sebbene sia chiamato dal titolo riferito, senza l'ultima avvertenza del compratore, potrebbe mancare. Contiene questo una lettera con questo indirizzo: *A i nobili e sinceri Lettori Gabriel Giolito*, (ed è l'accennata dal *Zeno*), lunga due facce; alla quale succede la *Tavola di tutte le Favole, che si contengono nell' Opera*, che si estende alle sei facce del detto quaderno; sotto alla quale leggesi la correzione di due versi, e il *Registro*. In questa lettera del *Giolito* scusa il *Dolce* così: *E' impossibile, che alcuna opera riesca perfetta, se più volte non è stata riveduta & emendata dal suo autore; il che non si può fare tra il termine di pochi giorni; perchè il tempo fa l' huomo avveduto di molti errori, che egli da prima (tenero e caldo amatore de' propri parti) non discerneva: e parimente molte cose, che gli piacevano, vengono poi dannate e rifiutate dal suo giudicio. Il che, se havesse osservato M. Lodovico Dolce nella presente opera; ella senza dubbio migliore e più purgata sarebbe venuta nelle vostre mani. Che quantunque molti anni siano trappassati, che egli diede principio a comporla: nondimeno da quel tempo in poi non era passato piu avanti del primo libro. Il quale di nuovo tutto poscia rifacendo* (se vogliasi intendere del primo libro, che già avea veduta la luce, come più sotto vedremo, è verissimo quanto qui afferma il *Giolito*, poichè quel primo libro è in versi sciolti, non in ottava rima come questo), *nel breve corso di otto mesi inanzi a gli occhi miei e di molti altri ha ridotto al fine così grande & importante fatica: & sentendo lodarla da huomini giudiciosissimi, ne potendo piu sofferir gli stimoli, che del continuo da librari, e da studiosi mi venivano dati, contra il desiderio suo di subito l' ho fatta imprimere. La qual cosa così essendo, come veramente è, (che a me non fa mestiero dir bugia, ne per veruna cagione la direi,) M. Lodovico è degno di scusa e di perdono, se per entro l' opera è incorso in molte cose indegne delle vostre orecchie, ... Ma quanto si possa sperar da lui d' intorno a ciò col beneficio del tempo, potrete voi assai agevolmente comprendere dal miglioramento fatto dalla prima impressione a questa, che in vero chi vorrà prender fatica di confrontar l' una con l' altra, lo troverà molto; non ostante, che per lo subito espedimento di mille ottocento e piu volumi in quattro mesi, egli non habbia havuto maggiore spatio di rivederla, che un mese solo.* Corretti alcuni errori corsi nella stampa; e promettendosi di correggerne degli altri nelle *altre impressioni*: *Ho detto*, segue, in altre impressioni: *percioche dal giudicio comune, e dalla stessa espe-*

esperienza, io posso fare fermissima congettura, che cotal libro non sarà di quegli, che si muojono inanzi alla morte del loro autore; e molte volte ancora con le prime stampe: la quale congettura vedremo verificata dalla relazione delle seguenti ristampe, vivente ancora il *Dolce*. Le molte *curiosità*, come le chiama il *Zeno*, di questa lettera mi scuseranno, se ho voluto recarla quasi tutta, tanto più che non la trovo se non se in questa II. edizione.

— Le Trasformationi di M. Lodovico Dolce in questa terza impressione di nuovo da lui reviste, & emendate. Con la Tavola delle Favole. Con Privilegi. In Venetia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratel. MDLV. in 4. *

— Le Trasformationi ec. In questa quarta impressione da lui in molti luoghi ricorrette. Con Privilegi. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDLVII. (*in fine*) In Vinegia ec. MDLVII. in 4. *

— Le Trasformationi ec. In questa quinta impressione in molti luoghi corrette. ec. MDLVIII. (*in fine*) MDLVII. in 4.

Il confronto da me fatto sugli esemplari che se ne conservano nella *Zeniana*, mi certifica, che queste due sono una sola, ed istessa edizione. E vero che confrontandogli apparisce questa diversità, che quella del MDLVII. nel fine ha un foglio tutto vuoto, l' altra del MDLVIII. ha nell' ultima faccia l' insegna dello Stampatore colla data MDLVII. ma a ben riguardare la prima si vede, che l' ultimo foglio è *posticcio*, e incollatovi; e perciò non vi si vede l' insegna e la data, come nell' esemplar nostro. Ella è perciò una patente, ma stolida impostura del *Giolito* il chiamar *quinta* questa impressione; quando non è che la *quarta* cambiatovi il frontispizio; poichè la data nel fine chiaramente ne la scuopre.

— Ed ivi per lo stesso Giolito 1559. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Veduta da noi, e ... che era altresì presso il fu celebre „ Segretario Maggio come dal Catalogo stampato della sua Libreria, e fra quel- „ li del fu *Abate Filippo Sacchetti*. „

— Le Trasformationi ec. In questa Sesta Impressione da lui in molti luoghi ampliate. Con l' aggiunta de gli argomenti, & allegorie al principio & al fine di ciascun Can-

 to.

to. Con Privilegi. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDLXI. in 4. *

Questa edizione viene riputata la migliore, nella quale non si leggono i *Privilegi*, come nelle altre. Gli *argomenti*, in prosa, precedono ogni Canto, e al fine d'ognuno vengono le *allegorie*, che sono assai piccola cosa. La *Tavola* è subito dopo la dedicatoria. Qui riporterò quanto soggiugne il *Zeno* l. c. *Tra i varj cambiamenti fatti da lui* (dal *Dolce*) *in queste* Trasformazioni, *considerabili sono quelli verso il principio del* Canto IV. *dove nomina moltissimi letterati del tempo suo, tra i quali non entrava di prima il* Ruscelli, *ma sì bene il* Muzio. *Ora nella* sesta *impressione il* Muzio, *che si era mostrato poco favorevole alle* Osservazioni *di lui, ne fu cancellato, e sostituito il* Castelvetro; *e il* Ruscelli, *già suo avversario, ma con cui, per l'interposizione di comuni amici, erasi riconciliato, riebbe il luogo del* Cortile, *che prima n'era in possesso*. Tutto per maggior sicurezza ho voluto riscontrare col libro alla mano, e tutto posso accertare che ho trovato verificarsi.

— Ed ivi per lo stesso 1562. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ V. *Quadrio T. VI.* p. 117. Anche questo sarà un'errore, „ ovvero ristampa del solo frontispizio. „

— Le Trasformationi di M. Lodovico Dolce tratte da Ovidio. Con gli Argomenti & Allegorie al principio & al fine di ciascun canto. Et con la giunta della vita d'Ovidio. Di nuovo rivedute, corrette, & di molte figure adornate a suoi luoghi. In Venetia appresso Francesco Sansovino MDLXVIII. in 4. *

Francesco Sansovino con lettera data *di Venetia alli* 24. *di Marzo MDLXVIII.* dedica questa edizione ad *Erasmo delli Signori di Valvasone* dicendogli: *E' mio costume per ordinario, di honorar tutti quei libri che mi passano per le mani, col nome illustre di qualche segnalata persona .... Se dunque sforzato al presente dall'occasione di questo libro, mi è caduto nell'animo di adornare il suo frontispizio col nome chiaro di V. S. non me ne riprenda .... Però V. S. in questa mia operatione, accetti il buon volere, il quale non è meno fervente a riverirla, di quello che si fusse già la buona memoria di M. Dionigi Athanagi, di M. Lodovico Dolce, di M. Hieronimo Ruscelli ... Adunque accetti benignamente in segno della mia divotione quest' opera, veramente gentile & degna di lode, poiche ella fu scritta dal Dolce che fu vago & dolce nelle sue cose, & tratta da quel leggiadro Poeta che volle in quest' opera sua maggiore, abbracciare sotto il velame delle Historie trovate da Greci, la theologia de gli antichi idolatri*. Verso il fine della *Vita d'Ovidio Nasone*, che vien doppoi, leggesi: *Ora havendo questo eccellente Poeta* (Ovidio) *scritto più cose. fra le altre sono riputate per le principali le sue Metamorfosi, cioè Trasformationi, & perche elle sono piene di belle & antiche Historie, parve a M. Lodovico Dolce*

ce di tradurle nella nostra lingua in ottava rima. Il qual Dolce fu veramente gentil Poeta, perciochè era tenero & dilicato nel suo stile, facile ne concetti, & purgato nella lingua, & pronto nel verso .... Morì il Dolce quest' anno d'età di 60. anni, & fu seppellito in San Luca di Venetia nel medesimo sepolcro dove fu prima posto Pietro Aretino, & Hieronimo Ruscelli, accioche si come la volontà gli haveva fatti vivendo tutti tre amici, fossero così morti perpetui compagni. Anche questo squarcio mi pare assai a proposito per le notizie che contiene; dalle quali si ricava essere seguite tutte l'edizioni predette vivente ancora il Dolce, e questa essere seguita, morto lui. Alla *Vita* prefata succede prima la lettera del *Dolce* al *Pevinotto*, e dipoi la *Tavola*.

— Le Trasformationi ec. (*come sopra*). In Venetia per Domenico Farri. M. D. LXX. in 4. *

Questa edizione comincia dalla *Tavola*; e nel fine ha quella stessa *Vita d'Ovidio Nasone*, che nell'edizione antecedente è in principio. Le figure sono assai più in questa che in quella. Io non so come l'*Argellati* in riferendola soggiunga: „ *Questa a noi sembra la migliore edizione di tutte le antecedenti; come può osservarsi*, „ *essendo certamente più corretta e con postille marginali.* „ Delle correzioni lasciando di parlare, dirò che certamente non vi sono *postille* nè *marginali*, nè d'altra sorta.

La Vita & Metamorfoseo d'Ovidio, figurato, & abbreviato in forma d'Epigrammi da M. Gabriello Symeoni. Con altre Stanze sopra gl' effetti della Luna: il ritratto d' una Fontana d'Overnia: & un' Apologia generale nel fine del libro. All'Illustrissima Signora Duchessa di Valentinois. A Lione per Giovanni de Tornes nella via Regina. M. D. LIX. in 8.

Sotto al titolo c'è una figura .... A tergo c'è una ottava sotto una medaglia rappresentante *Diana* con all'intorno il motto: *Consequitur quodcunque petit*; e a piedi: *Diana Valerina S.* Nella dedicatoria segnata, *In Lione el di primo di Gennaio del M.D.LIX.* il *Symeoni* chiama *questo* suo, *nuovo libro del Metamorfoseo figurato & abbreviato*. La *Vita d'Ovidio* in prosa è tutta ripiena di postille; e gli Epigrammi che sono tutti in ottava rima dichiarano le favole, le quali sono anche in buone figure rappresentate al numero di 187. Nel fine c'è il *Testo di Ovidio*, cioè que' versi che negli Epigrammi erano stati dichiarati. Al Testo segue la *Tavola delle favole contenute in questo libro* per ordine d'alfabeto. *Le Stanze*, e l'*Apologia* nel frontispizio accennati sono nel fine, dopo un foglio tutto vuoto. Sta nella *Zeniana*.

— La Vita ec. (*tutto come sopra*) A Lione per Giovanni di Tornes Typographo Regio. M. D. LXXXIII. in 8.*

Edi-

Edizione che ha ricopiata esattamente la precedente.

Le Metamorfosi di Ovidio al Christianissimo Re di Francia Henrico Secondo di Giovanni Andrea dell' Anguillara. In Vinegia per Gio. Griffio. MDLXI. in 4. *

Di questa traduzione, che tale la diremo con tutti, benchè sia *coll' ornamento di varie nobilissime giunte*, dice il *Crescimbeni* (Vol. II. pag. 434.) questa è la prima impressione che di tutti i XV. libri siasi fatta, poichè de' primi tre se ne erano fatte più edizioni, come più sotto diremo. E' vero che nel *Fabrizio Bibl. lat.* T. I. pag. 317. si cita l' edizione del 1543. ma ivi essere corso errore è cosa manifesta, da che solo nel 1553. come vedremo, diede l' *Anguillara* il saggio di questa opera, della quale registreremo l' edizioni o da noi vedute o da altri citate senza speranza però di registrarle tutte, tante ne furono fatte.

Questa *prima* edizione dunque comincia dalla *Tavola*, alla quale seguono i *Privilegj* per la stampa. Ad ogni libro precede la sua figura. Come ad *Henrico Secondo*, già morto prima del 1561. siasi dedicata questa Opera, il vedremo nella ristampa per la quinta volta fattasene il 1575.

Qui sarebbe da riportare i giudizj, che trovò di questa Opera, fatti da tutti que' che ne hanno parlato: ma perchè le tante e tante edizioni che ora sono per riferire, e tante altre che saranno sfuggite alla mia cognizione, sono il più forte argomento dell' applauso universale, che per lo spazio di un secolo essa ha goduto, e che (sebbene dopo circa cent' anni solamente, se ne tornarono a replicare), si mantenne però sempre nel possesso della stima, del mondo erudito; io mi contenterò di trascrivere quanto leggo negli *Scrittori d' Italia* Vol. I. P. II. pag. 788. *Questa traduzione è l' Opera migliore dell' Anguillara, nè solamente è la più stimata fra le traduzioni che fecero diversi delle Metamorfosi, fra i quali si contano Giovanni di Bonsignore, Lorenzo Spirito, Niccolò Agostini, Lodovico Dolce, e Fabio Marretti, ma occupa uno de' primi luoghi fra le traduzioni in generale che si hanno in nostra Lingua. Lungo sarebbe il riferire le lodi, con cui da molti è esaltata; ma per formarne un giusto concetto bastar potrebbe il giudizio del Varchi* (Ercolano *p. 332. dell' ultima ediz. di Firenze*), *il quale* vedute alcune stanze, prima che fosse terminata *disse ch' erano tali, che gli facevano credere, che i Toscani avessero ad avere Ovidio più bello che i Latini; poi soggiugne*: Questo so bene io di certo che quelle mi dilettavano più che i versi Latini non facevano. *Anche il Crescimbeni* (Istor. Volg. Paes. *Vol. II. pag.* 434.) *l' ha chiamata* Opera di tanto pregio, che a gran fatica so astenermi di affermare che vada a poco a poco collo stesso Testo Latino; e per la quale io non dubito di dichiarar l' Anguillara grand' Epico Toscano, non men ch' altri lo sia. *Qui tuttavia ci piace d' avvertire che a renderla nei sentimenti e nelle rime sì vaga e felice, ha non poco contribuito la libertà che si è presa sovente l' Anguillara di scostarsi dal testo Latino, ora omettendo, ed ora aggiugnendo quanto gli è tornato in acconcio, come potrà agevolmente conoscere chiunque vorrà farne il confronto*. (Il *Crescimbeni* medesimo *nel primo Volume dell'* Istor. della Volg. Poesia a car. 395. *annovera fra le* migliori nostre traduzioni, particolarmente le due famosissime, cioè l' Eneide di Vergilio di Annibal Caro, e le Metamorfosi d' Ovidio dell' Anguillara. *Camillo Zuccato lasciò manoscritta un' opera intitolata*: Bellezze del Poema dell' Anguillara delle Metamorfosi con la Vita d' Ovidio, *e quella dell' Anguillara*.)

-- E

— E colle annotazioni di Gioseppe Orologi. In Venetia appresso Francesco de' Franceschi 1563. in 4. *Mazzuchelli l. c.*

Che aggiugne: „ Con Dedicatoria dell'Orologgi a Margherita di Valois Duchessa di Savoja. „ La data di questa dedicatoria, che più sotto accennerò di aver veduta, non mi fa dubitare che non vi sia questa edizione, della quale soggiugne l'*Argellati*, che se ne trova una copia nella Libreria *de' PP. de' Servi di Maria di Bologna*.

— Ivi per lo stesso, MDLXXI. in 4.

Nelle mie memorie trovo di aver veduta questa edizione in mano del nostro Librajo *Antonio Savioli*, e registrato, esser simile alla seguente. Non mi assicuro però che in questa memoria non sia corso qualche sbaglio.

— Le Metamorfosi d' Ovidio ridotte da Gio: Andrea dall'Anguillara in ottava rima, di nuovo dal proprio Autore rivedute, & corrette, con gli argomenti di M. Francescho Turchi. Con Privilegii. In Venetia MDLXXII. appresso Francesco de' Franceschi Sanese. in 12.

La data della dedicatoria del *Franceschi* (non del *Turchi*) al *Marchese Lodovico Malaspina* è *di Venetia a xx. di Gennaio* 1572. In essa: *Hora finalmente*, gli dice, *ch' io ho ritirato in questa piccola forma le Metamorfosi d' Ovidio .... che io mi ho sforzato, per quanto a me ha appartenuto d' adornarle, e di farle comparir vaghe nel cospetto degli huomini, ho voluto* ec. Edizione che ha buone figurine in principio d'ogni libro, e in fine la tavola. Non mi sovviene in mano di chi io ne abbia veduto l'esemplare.

— Le Metamorfosi ec. in ottava rima, Impressione Quinta al Christianissimo Rè di Francia Henrico Secondo. Di nuovo dal proprio Autore rivedute, & corrette, con l'Annotationi di M. Gioseppe Horologgi, con Postille, & con gli Argomenti di M. Francesco Turchi. Con Privilegii. In Venetia, appresso Francesco de' Franceschi Sanese MDLXXV. (*in fine*) 1575. in 4. *

Questa edizione, bella e pe' caratteri, e per la carta, detta *Quinta* nel titolo, mi fa conchiudere, che le quattro antecedenti, 1561. 1563. 1571. e 1572. di fatto

fatto si trovino, benchè di tutte non mi sia venuto di vederne copia. Questa comincia dalla dedicatoria dell' *Orologgi* data *da Venetia alli x. di Agosto* MDLXIII. a *Margherita di Valois*, *Duchessa di Savoja*, *e di Berrhi*; nella quale: *Non doverà alcuno*, le dice, *maravigliarsi che io habbia voluto indirizzare all' Altezza vostra le annotationi da me fatte sopra le Metamorfosi di Ovidio trasportate felicemente in ottava rima in questa nostra lingua Italiana da M. Gio: Andrea dall' Anguillara, se considererà, ch'* egli ha dedicato *le fatiche sue ad Arrigo Secondo Rè di Francia di felicissima memoria, e di poi al Rè Carlo IX. suo meritissimo figliuolo, così io habbia eletto l' Altezza vostra ec.* Per intendere quanto qui dice l' *Orologgi*, sappiasi, che morto *Enrico II.* a cui nel 1553. avea l' *Anguillara* dedicati i primi tre libri di questa sua traduzione, come più vedremo; lasciato correre il nome di esso *Enrico II.* nel titolo della prima e di molte delle seguenti edizioni dell'Opera tutta intiera, la indirizzò con alcune Stanze nel fine dell' ultimo Libro XV. a *Carlo IX.* che nel 1560. era succeduto a *Francesco II.* successore di *Enrico II.* Dopo la Dedicatoria segue la *Tavola* delle *Favole*.

— E ivi per gli eredi di Pietro Deuchino 1578. in 4. *Mazzuchelli*.

Ed io so d'averla veduta, senza altra memoria, se non che non ha dedicatoria alcuna.

— Le Metamorfosi ec. (*come* 1575.) in ottava rima: E di nuovo da esso ec. con le Annotationi di M. Gioseppe Horologgi & con gli argomenti di M. Francesco Turchi. Con Privilegii. In Venetia appresso Francesco de' Franceschi Senese. MDLXXIX. (*in fine*) In Venetia, per Pietro Deuchino MDLXXIX. in 8. *

Questa bella edizione, che non ha dedicatoria; oltre ciò che promette nel titolo, ha le figure, le postille delle Favole, e nel fine la *Tavola*. Nel mio esemplare ci è la *Serie & connessione delle Narrationi contenute nei XV. libri delle Metamorfosi d' Ovidio* MS. divisa parte nel principio, e parte nel fine del volume.

— Le Metamorfosi ec. (*come* 1575.) Impressione Sesta ec. In Venetia appresso Fabio & Agostino Zoppini fratello. MDLXXX. in 4.

Edizione che vi ha la dedicatoria dell' *Orologgi* e la Tavola nel principio. L' ho veduta presso un Cavaliere, che non vuole esser nominato. E questa viene ad essere almeno la *Ottava*, benchè nel titolo si chiami *Sesta* edizione.

— Metamorfosi ec. (*come* 1579.) In Venetia, appresso

ſo Oratio de Gobbi. M.D.LXXXI. (*in fine*) M.D.LXXX. in 8. *

Edizione che ha ricopiata quella del 1579. colla Tavola nel principio.

— Le Metamorfoſi ec. (*come* 1575.) Impreſſione Settima ec. Turchi. In Venetia appreſſo Camillo Franceſchini M. D. LXXXI. in 4. *

Queſta edizione, che ricopia in tutto e per tutto quella del 1575. verrebbe ad ad eſſere almeno la *Decima* in ordine, ſe ci ſono, come non ho difficoltà di crederlo, tutte le edizioni ſin' ora per me citate, la maggior parte delle quali poſſo dire d' aver vedute.

— Le Metamorfoſi di Ovidio ridotte da Gio. Andrea dell' Anguillara in ottava rima. Con le Annotationi di M. Gioſeppe Horologgi, & gli Argomenti, & Poſtille di M. Franceſco Turchi. In queſta nuova Impreſſione di vaghe figure adornate. M.D.L.XXXI.V. (*così*) In Vin. Preſſo Bern. Giunti. in 4.

Queſta aſſai ricercata edizione, dice il *Zeno* T. I. pag. 284. n. (*), *ornata di eleganti figure, intagliate in rame da* Jacopo Franco *Veneziano*, *è per lo meno la* Seſta (o piuttoſto *Undecima*) *di queſto volgarizzamento; poichè quella che ne fu fatta in* Venezia *da* Franceſco de' Franceſchi *nel* 1575. in 4. *vien ſegnata per* quinta *nel frontiſpizio*. Nella quale, ſeguirò io, ſi vede il ritratto dell' *Anguillara*, coronato di alloro. Eſſa con lettera di *Bernardo Giunti*, data di *Venetia*, *il* 5. *di Ottobre*, *M.D. LXXXIII.* è dedicata a *Camillo Baglioni*: dove e' ſi proteſta, che eſſendoſi *molti allettati dalla ſua vaghezza* (di queſte *Metamorfoſi traportate tanto ſelicemente da la lingua Latina, ne la noſtra favella, in ottava rima, da M. Giovanni da l' Anguillara*) *parimente hanno indotto, e ſpinto me ad arricchirle ſenza riguardo punto ne a ſpeſa, ne a fatica, di nuovi ornamenti, & di ricche pompe: Illuſtrandole con la nobiltà de caratteri, & con la eccellenza di nuove figure intagliate in Rame da M. Jacopo Franco, huomo d' aprovato valore di queſt' arte ec.* verſando nel corſo di tutta la non breve lettera nelle lodi della Caſa e della perſona del *Baglioni* ſuddetto. Indì ſegue la *Tavola delle coſe più notabili*. Un bell' eſemplare ottimamente conſervato ne ho veduto preſſo il N. U. Commendator *Farſetti*.

— Le Metamorfoſi d' Ovidio tradotte dall' Anguillara. In Venezia, appreſſo gli heredi di Pietro Deuchino. 1587. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ edizione simile all' antecedente (1584.) veduta da noi. „ Io ho il mio riverente dubbio a menar buona questa predicata somiglianza di questa edizione in 8. all' antecedente in 4. molto più, che certo in questa non ci ponno essere le figure dell' antecedente.

— Le Metamorfosi ec. (*come* 1575.) In Venetia appresso gli Heredi di Pietro Dehuchino. M.D. LXXXVIII. in 4. *

Simile a quella del 1575. con figure più piccole.

— Le Metamorfosi ec. (*come* 1575.) In Venetia, MDLXXXIX. appresso Giovanni Alberti. in 4. *

Edizione, anche nelle figurine, simile all' antecedente.

— Le Metamorfosi ec. (*come* 1575.) Henrico Secondo. Nuovamente di bellissime vaghe figure adornate, & diligentemente corrette. Con le annotationi ec. Et con nuove Postille & Argomenti ec. Turchi. Con Privilegio. In Venetia, M.D.XCII. appresso Bernardo Giunti. in 4. *

Benchè le figure di questa edizione non sieno quelle del *Franco*, le *nuove postille* però che l' adornano, la rendono più pregevole presso di alcuni della edizione tanto riputata del 1584., alla quale in tutto altro essa è simile.

— Le Metamorfosi ec. in ottava rima, nuovamente di bellissime & vaghe figure adornate, & diligentemente corrette. Con l'annotationi ec. In Venetia appresso Bernardo Giunti MDXCIII. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Questa edizione, che non sappiamo capire, perchè abbia la „ medesima segnatura dello stesso Stampatore, abbiamo noi veduta certamente „ nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di Bologna*, e nell' *Archinta*, ed à la de- „ dicatoria al *Christianissimo Re di Francia Henrico Secondo*, perciò la supponia- „ mo una delle solite imposture degli Stampatori. „ Nè pur io posso capire ciò che qui si voglia dir l' *Argellati*; da che nessuna delle tante edizioni da me o vedute, o possedute si legge altra dedicatoria ad *Henrico Secondo* sennon il cenno che sene dà nel titolo, e la seconda ottava del primo libro.

— E

— E ivi per Marc'Antonio Zaltiero 1607. (*in fine*) 1601. in 8.

Edizione bellina, con buone figure, veduta già da me presso il nostro Librajo *Bassaglia*.

— Le Metamorfosi ec. Turchi. In questa nova Impressione di vaghe figure adornate. In Venetia, appresso Marc' Antonio Zaltieri. MDCX. in 8. *

Edizione meschina, che in fine averà la *Tavola*, come le seguenti; ma essendo la mia copia mancante di tutto l'ultimo quaderno non posso dire con certezza.

— Le Metamorfosi ec. (*come* 1581.) al Christianissimo ec. Venetia per Antonio Turlino MDCXIII. in 4.

Di questa edizione già da me veduta, ho notato esser simile a quella del 1581.

— Le Metamorfosi ec. rima. Con gli argomenti di M. Francesco Turchi à ciascun libro. Di nuovo con diligenza rivedute, & da infiniti errori espurgate. In Venetia, appresso Gio. Guerigli. MDCXIV. in 24. *

Edizione senza figure, e senza annotazioni, colla *Tavola* nel fine.

— Le Metamorfosi ec. (*come* 1581.) Turchi. Di nuovo in questa nostra Impressione con somma diligenza ricorrette, & di vaghe figure adornate. In Venetia appresso Giorgio Valentini. M.DC.XVII. (*in fine*) Fr. Andrea Berna Venetiano, Minore Conventuale; Correttore Approvato. in 8. *

Simile a quella del 1610. niente migliore.

— Le Metamorfosi ec. in ottava rima. Di nuovo dal proprio Autore rivedute & corrette. Con gli Argomenti di M.

M. Francesco Turchi. In Venetia, appresso Nicolò Misserini. MDCXXIIII. in 24. *

Edizione in carattere corsivo colle figure, simile a quella del 1614.

— Le Metamorfosi ec. (*come* 1617.) In Venetia, appresso Gio. Antonio Giuliani. M.DC.XXV. (*in fine*) Fr. Andrea ec. in 8. *

Similissima, benchè inferiore alla suddetta del 1617. Per non aver a ingannare, nè pure in cosa di pochissimo, o verun momento, volontariamente il lettore, dirò come nella mia copia dopo il MDCXXV. il foglio è squarciato; non crederei però che il millesimo non fosse intiero.

— Le Metamorfosi ec. (*come sopra*) In Venetia, appresso Gio: Antonio, & Gio: Maria Misserini Fratelli. MDCXXXVII. in 8. *

Ha questa edizione le postille delle Favole in margine.

— e ivi 1646. in 8. *Mazzuchelli, Nota MS. trasmessami, ha qualche anno.*

— Le Metamorfosi ec. (*come* 1617.) In Venetia. M.DC.L.XIX. Appresso Carlo Conzatti. Con licenza, e privilegio. in 8. *

Simile, e niente migliore alla predetta del 1617.

— Le Metamorfosi ec. Di nuovo ristampate, e di bellissime Figure Adornate. In Venetia, MDCLXXVI. appresso Zaccaria Conzatti. Con licenza e Privilegio. in 8.

Sta nella libreria de' PP. Eremitani di S. Steffano di Venezia. Le figure sono assai meschine.

— Le Metamorfosi ec. (*come sopra*) In Venetia presso Zaccaria Conzatti. MDCLXXVII. in 8. *

Le

Le figure sono più belle in questa che in ognuna delle predette ultime edizioni, le quali sono copie l'una dell'altra.

— e ivi per il Giunti 1684. in 4. *Argellati sulla fede d'un Indice del nostro Librajo Bassaglia.*

Ma il *Mazzuchelli* nella accennata *Nota MS.* scrive, e non senza fondamento, che egli teme essere ivi corso errore, e che abbia a leggersi 1584. edizione più sopra riferita.

— e Livorno per Antonio Santini.

Viene promessa in Manifesto, di cui veggasi le *Memorie per servire alla Storia letteraria. Tomo Sesto. Parte III. per il Mese di Settembre* 1755. pag. 15. e seg.

— Le Metamorfosi ec. dedicate e (*così*) Sua Eccellenza la N. D. Catterina Sagredo-Barbariga Tomo Primo. In questa nuova Impressione spurgato di molti errori. In Venezia MDCCLVII. Nella Stamperia di Girolamo Dorigoni. Con licenza de' Superiori e Privilegio. — Tomo Secondo — Tomo Terzo. in 12. *

La dedicatoria del *Dorigoni* è segnata *Addì 17. Febbrajo* 1756. *M. V.* In breve Avviso premesso *lo Stampatore a' lettori* confessa, che si è fervito per originale della sua edizione d'un'esemplare di quella del 1592. de' *Giunti, del quale*, segue, *se non ho posto nelle margini della mia edizione le belle postile che non sono nell' altre edizioni, nè pure in* quella *del* 1584. *spieganti le Allegorie, perchè nella forma di 12. non potevano aver comodamente luogo, si troveranno però inserite nella Tavola delle cose notabili*: il che poi non ha mantenuto.

Errore certo si è quello nel *Fabrizio Bibliot. lat.* ove registrasi la traduzione delle *Metamorfosi d'Ovidio* di *Francesco Turchi Venet.* 1584. *in* 4. non avendo mai il *Turchi* tradotto le *Metamorfosi* suddette, ma solo fattivi gli *Argomenti* alla traduzione dell' *Anguillara*.

Le Metamorfosi d'Ovidio in ottava rima col testo latino appresso, nuovamente tradotte da M. Fabio Marretti Gentilhuomo Senese senza punto allontanarsi dal detto Poeta. Allo Ill.mo & Ecc.mo Sig.r Donn' Alfonso da Este Duca V. di Ferrara, e di Modena, e di Reggio. Con Privilegio di Francia, di Spagna, e di tutti i Principati d'Italia. Apud

Bolo-

Bologninum Zalterium & Guerreos fratres, unanimes socios. Venetijs. MDLXX. in 4. *

La dedicatoria del *Marretti* è segnata *Di Venetia il di XXIII. di Giugno MDLXIX.* data, che forse ha tratto in errore il *Quadrio*, che nel Tomo ultimo tra le *Aggiunte e Correzioni* pag. 237. (non *T. IV.* o *VI. di numero pag.* 118. come lo cita l'*Argellati*) accenna questo istesso libro del 1569. Giovami qui trascrivere quasi tutta la suddetta dedicatoria, perchè è molto al nostro proposito. *Parmi, che si dimostrino ingrati, & inimici della sua provincia, & conseguentemente di se stessi tutti coloro, che essendo per natione Italiani dedicano l'opere loro à principi stranieri; ond'io essendo nato in Italia, & havendo tradotta opera composta in Italia, sono stato sempre d'opinione di dedicarla à principi d'Italia .....; e così bench'io sia Senese, e ben nato di nobile, & antica famiglia, potendo io giustamente, e con ogni soddisfatione del mio honore dedicare le Metamorphosi d'Ovidio da me tradotte a piacimento mio, con premeditato consiglio ho eletto a questo in Italia V. E*, dice al suo Mecenate, *non per altro rispetto, che per lo molto merito di lei*: e verso il fine: *Queste con molte altre* (prerogative di *Alfonso*) *che io mi taccio son le cagioni ch'io son venuto tutto pronto, e devoto a dedicarle, e consecrarle questa mia traduttione di quel felicissimo poema non per condimento dell'altre poesie, ma delle pitture, e delle dotte e piacevoli inventioni; poeta illustrato anticamente dal nome di Ottaviano Augusto, & a nostri tempi dal nome di Carlo quinto, & di Henrico Re di Francia*. Indi il *Traduttore a i Lettori*: forse non interamente a torto: *Si maraviglieranno*, dice, *alcuni, che io dopo tanti mi sia posto a tradurre le Metamorphosi d'Ovidio; ma cesserà in loro (s'io non m'inganno) tal maraviglia tuttavia, che col testo latino faranno paragone della diligentia nostra con quella degli altri; perchè dove costoro aggiugnendo materie prive in tutto di maestà poetica; e fuori del proposito delle Metamorphosi, lasciando le cose piu scelte, e di piu sottil consideratione, e trasponendo, & alterando il tutto, par c'habbian quivi corrotto le misteriose favole, lo ingegnosissimo ordine, il mirabile incatenamento, i divini spiriti, i dolcissimi condimenti, le variate maniere d'esprimere, l'elegantia del dire, il perfetto decoro, le proprie e legitime parole, i colori rhetorici, e tutta l'arte poetica, & han fatto un poema quasi in tutto diverso da Ovidio, noi procedendo fedelmente, e ordinatamente, e rendendo quanto per noi è stato possibile il senso al senso, la clausola alla clausola, e la parola alla parola, ci siamo sforzati di trasformare le trasformationi d'Ovidio senza punto trasformarle*: e seguendo a partitamente descriver la bellezza di questo Poema; *per la qual cosa*, soggiugne, *essendo che tra gli altri antichi poemi questo delle Metamor. sia talmente perfetto, che in esso non si trovi pur voce, che non sia posta o per necessità, o con arte per ornamento, ci siamo imaginati di far cosa grata a tutti gli intelletti purgati a darlo fuor alla moderna lingua senza punto allontanarci dal testo latino; nella quale haviamo eletto l'ottava; perchè altra sorte di rima non pareva ben convenire intorno a questo fatto; e 'l verso sciolto quantunque da molti in questi affari sia lodato, non è però chi lo voglia leggere; perchè in lingua Thoscana ogni poesia, che manchi di rime, pare sciocca, da Tragedie, e Comedie & altre simil cose in fuora*. In fine, *circa qualche cosa che non fosse ben felicemente tradotta*, conchiude: *non m'attribuisco io essendo essendo huomo, e pur anco giovene di non haver potuto errare in una traduttione tanto minuta d'un testo tanto difficile, e tanto vario*. Seguono quattro Sonetti, uno di *Tommaso del Nero*, ed uno di *Risposta del Marretti*; un terzo di *Giulio Sansedoni Gentilhuomo Senese* con un quarto di Risposta dello stesso *Marretti*. Ad ogni Libro precede l'argomento in ottava rima. La stampa è in carattere corsivo, a due colonne, in una il testo, nell' altra la tra-

traduzione: la quale dal *Quadrio* l. c. viene chiamata *assai attaccata al Testo, e fedele: ma duretta ne' versi, e stentata*. Del *Marretti* parla l'*Ugurgeri* p. 576. Par. I. e di questa traduzione *maravigliosa* da lui chiamata: *Non diamo giudizio*, dice, *qual sia più vaga, ò questa del Marretti, ò quella dell' Anguillara; ma se bene questa può parere più dolce, e più andante; non è così legata, e corrispondente con il testo latino, come quella del Marretti il quale nel medesimo libro pone quattro o sei versi del testo d' Ovidio da una banda, e dall' altra un' ottava che quelli dichiara, non variando un punto, non che una parola dal senso, ò dallo stato, ò connessione dell' Originale, il che quantunque faccia alle volte apparire il verso duro; nondimeno chiaramente significa il sublime ingegno del traduttore.*

Questa traduzione entra nella *Raccolta* ec. di *Milano*, come più sotto vedremo.

Le Metamorfosi d' Ovidio ridotte al Morale da Flaminio Langhi, Cherico Regolare di S. Paolo. In Milano (senza nome di Stampatore) 1680. *Argellati*; *sulla fede del* Cotta, Museo Novarese *pag.* 116.

Stanze (VI. di Domenico) Veniero per cominciamento della Traduzione della Metamorfosi d'Ovidio. *

Riferite le *Traduzioni* stampate di tutti i *Quindici* Libri delle *Metamorfosi d' Ovidio*, che sono a mia cognizione, prima di passare alla relazione delle *Traduzioni* stampate di uno o più libri delle medesime, accennerò quelle Traduzioni che so alcuni aver cominciato, con animo o no di continuarle (che questo non può certamente sapersi); principiando dalle accennate *Stanze del Veniero*. Sono esse state prima inserite alla pag. 257. de' *Tre Discorsi* del *Ruscelli* al *Dolce*, già accennati p. 47. dove così se ne dice; *E queste saranno sei stanze fatte questi mesi à dietro dal Sign. Domenico Veniero, come per traduttione de' primi versi di Ovidio, fin' a tutto quello,*

Dissociata locis concordi pace ligavit:

Et se ne sia per fare più ò nò, non importa che io dica per hora. Furono esse, col riferito titolo, riprodotte alla pag. 63. (col testo latino di rincontro) nella bella edizione delle *Rime di Domenico Veniero Senatore Viniziano Raccolte ora la prima volta ed illustrate dall' Ab. Pierantonio Serassi Accademico Eccitato. S' aggiungono alcune Poesie di Maffeo, e Luigi Venieri Nipoti dell' Autore. In Bergamo MDCCLI. appresso Pietro Lancillotto. in 8.* * Di queste *Stanze* così il *Varchi* (*Ercolano* pag. 332. ediz di *Firenze* 1730. in 4.) *Mi parvero tanto belle, e leggiadre che appena mi si può lasciar credere, che alcuno (e sia chi si voglia) nè egli medesimo ancora, possa infino al mezzo, non che insino al fine così fattamente seguitarle, e allorachè io il vedessi, lo crederei*. Oltre di queste *sei Stanze* osserva il *Zeno* T. I. pag. 285. n. (a) che altre *due Stanze* ne riporta il *Ruscelli* ne' suoi *Comentarj* (*) par. 6. ed

(*) *De' Commentarj della lingua Italiana del Sig. Girolamo Ruscelli Viterbese libri*

ed ecco il giudizio che e' ne dà. *Oltre ai suddetti volgarizzamenti del Poema di* Ovidio *diedesi a traslatarlo in ottava rima il tanto celebre Senator Veneziano* Domenico Veniero, *e due saggi ne abbiamo da* Girolamo Ruscelli ; *l'uno delle sei prime stanze nel terzo de' suoi* Discorsi *contra il* Dolce *pag.* 257., *e l'altro di due altre stanze ne' suoi* Comentarj *pag.* 6. *i quali son sufficienti a darne a conoscere, che il suo volgarizzamento avrebbe sostenuta, e accresciuta l'alta riputazione, in cui era il* Veniero *d'uno de' più eccellenti rimatori di quel felicissimo secolo*. Nella diffusa ed erudita *Vita* del *Veniero* estesa dal Sig. Ab. *Serassi*, non facendosi menzione di dette due stanze : perciò io ho colta volentieri l'occasione di qui accennarle. Legga il *Ruscelli* istesso, nel terzo de' *Discorsi* l. c. chi vuol di queste sei Stauze sentimenti giusti, ma che forse pajono troppo esorbitanti elogj. E quanto è alle altre due Stanze, che sono la traduzione di que' sei versi del I. libro :

Sanctius his animal ec.

trascriverò quanto il prefato *Ruscelli* dice ne' *Commentarii*, al luogo citato. *I quai versi volendo rappresentare in lingua nostra, non credo poter più felicemente farlo, che con questi d' ottava rima, fatti dal mio Signor Domenico Veniero, per mostrar' io con essi, non tanto i miracoli dell' ingegno suo, quanto la felicità della lingua nostra, nell' esprimere, ancora con la strettezza delle rime, qual si voglia concetto.*

Le due orationi che sono nel XIII. libro delle Metamorfosi d' Ovidio, l'una d' Ajace, & l'altra d' Ulisse. Tradotte da Alisandro Piccolomini, altrimenti lo Stordito Intronato, in lingua Toscana, in versi sciolti da Rima. *

Di questo volgarizzamento, che si trova aggiunto al *Sesto di Vergilio, tradotto dal S. Stordito Intronato* ec. MDXL. si dirà altrove quanto sarà necessario. Per ora dirò, come è preceduto da lettera data *di Padova el dì XXXI. di Decembre*, MDXXXIX. dello *Stordito Intronato*, *al dottissimo & honoratissimo*. *S. lo Scacciato Intronato*, (*Marcantonio Cinuzzi*) : nella quale : *tolto io*, gli dice, *la seconda festa* (di *Natale*) *à sorte il Metamorfosi d' Ovidio in mano, e cominciando à legger da 'l principio del Terzodecimo Libro, mi diedi in quelle due bellissime Orationi, l' una d' Aiace, e l' altra d' Ulisse, fatte per ottener da i Greci l' armi d' Achille : le quali come che sempre piaciute mi sieno, quel giorno estremamente mi piacquero, veggendo io di quanta arte nel dire, di quanta eloquentia, e di quanta vivezza le sieno in ogni parte ripiene : E natomi subito desiderio ne la mente, di vederle ne la lingua nostra ridotte, il giorno stesso à tradurle mi posi, con tal' ostination d' animo, che la quarta festa di Natale à porto ne venni ; e subito scrittole, per il primo che m' è venuto à le mani, ve l' hò mandate*. Tutto ciò fa vedere e che è questa la prima edizione di queste *orazioni* dal *Piccolomini* volgarizzate ; e che il *Piccolomini* in quel tempo (*el dì XXXI. di Decembre* 1540.) non avea in animo di tutto tra-

bri sette ec. In Venezia appresso Damian Zenaro 1581. *in* 4. e *per lo stesso* 1602. edizione seconda, *così somigliante*, dice il *Zeno* l. c. pag. 43. n. (*), *alla prima, che a fatica, e solo dopo un attento esame e riscontro mi son potuto avvedere, ch' ella non era la stessa, mutatone il frontispizio ed il primo foglio* : come pur troppo più volte abbiamo veduto praticarsi.

tradurre questo *XIII. delle Metamorfosi d' Ovidio*. Con tutto ciò il *Zeno* T. I. p. 285. n. (a) dice: *Fra i suddetti volgarizzatori delle* Metamorfosi *merita esser ricordato* Alessandro Piccolomini, *che diede fuori, senza porvi il suo nome il libro XIII. tradotto in versi sciolti: la qual cosa, a pochissimi nota, si ricava da quanto ne lasciò scritto lo* Schietto Intronato, *cioè* Scipione Bargagli, pag. 315. *dell' Orazione detta da lui in occasione del* Riaprimento *dell' Accademia degl'* Intronati. E' vero che io non ho questa Orazione, onde dal passo del *Bargagli* determinare se il *diede fuori*, frase adoperata qui dal *Zeno*, si abbia da intendere a *stampa* o no: ma posso ben dire, che nella *Orazione* dello stesso *Bargagli* in morte di esso *Piccolomini* (a) parlandosi delle opere di lui, tra esse si nomina questo XIII. libro da lui tradotto con queste precise parole: *Non fo motto niuno della traslatazione che da lui* (dal *Piccolomini*) *vi si fece della cura famigliare di Senofonte dalla lingua Greca, non del sesto dell' Eneida di Virgilio dalla latina; non del Tredicesimo libro delle Trasformazioni d' Ovidio medesimamente nella nostra volgar favella da lui trasformato*. Ma avendo il *Piccolomini* pubblicato per via delle stampe le *due* prefate *Orationi*, tratte dal XIII. delle *Metamorfosi*, poteva il *Bargagli* o per via d' esagerazione oratoria dire, o forse anche per mera conghiettura dedurre, che tutto intiero il XIII. Libro il *Piccolomini* avesse recato in italiano. Che che ne sia, il fondamento del *Bargagli* da me recato non mi par sussistente per piantarvi senza esitanza la proposizione fatta istoricamente dal *Zeno*.

— Le due Orazioni ec. tradotte in versi sciolti dall' Accademico Stordito Intronato (*cioè* Alessandro Piccolomini). In Venetia al segno del Pozzo. 1541. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Libro veduto da noi nella Bibliteca de' *PP. Domenicani in Bologna*. Se ne parlerà in *Virgilio*.

Nella *Capponiana* pag. 280. si legge: *Citasi presso il P. Niceron tom. XXIII. pag. 62. n. 8. un' altra edizione di queste due orazioni fatte in* Venezia *l' anno* 1545. *in* 8.

Contrasto d' Aiace, & di Ulisse, per l'armi d' Achille: tradotto dal XIII. delle Trasformationi di Ovidio. *

Leggesi questo volgarizzamento in ottave rime LXI. alla pag. 113. delle *Rime di M. Francesco Coppetta de' Beccuti, Perugino. In Venetia appresso Domenico, & Gio: Battista Guerra, fratelli. MDLXXX. in* 8. Nell' esemplare della nostra libreria vi sono molte aggiunte e correzioni di mano del nostro fu *P. D. Pier Catterino Zeno*.

Questo istesso volgarizzamento si trova parimenti col titolo: *Stanze del Coppetta*

(a) pag. 551. *Delle Imprese di Scipione Bargagli Gentil' huomo Sanese* ec. (Parti III. alle quali sono nel fine unire due Orazioni del medesmo, la prima *delle Lodi dell' Accademie, ec. M. DLXIX. riformata novamente e ristampata*; la seconda *in morte di Monsignor Alessandro Piccolomini Arcivescovo di Patrasso, & Eletto di Siena MDLXXIX. riveduta e nuovamente ristampata.*) *In Venetia, appresso Francesco de Franceschi Senese. MDXCIIII. in* 4.

petta sopra il contrasto di Aiace, & *Ulisse* alla pag. 339. del *Primo Volume della Scielta di Stanze di diversi Autori Toscani, raccolte da M. Agostino Ferentilli*, & *da lui con ogni diligenza riviste ec. In Venetia appresso gli heredi di Marchiò Sessa MDLXXI.* (in fine) *appresso gli heredi di Pietro Deuchino*. 1584. *in* 12. Questa è la edizione che abbiamo noi, e di essa asserisco quanto dico. Vi saranno anche nelle altre edizioni di questa *Scielta di Stanze* raccolte dal *Ferentilli*, delle quali tre ne trovo nominate dal *Zeno* T. I. p. 291. n. (3.) una, ed è la *prima*, del 1571. in 12. *In Venezia ad instanza de' Giunti di Firenze* : soggiugnendovi : *In qualche esemplare, da me veduto, leggesi nel frontispizio*. In Venezia appresso gli eredi di Marchiò Sessa, *e ciò per essersi valuti i* Giunti *dei caratteri del Sessa nella prima impressione di questo libro*. La seconda *ivi appresso Filippo e Bernardino Giunti* 1579. *in* 12. soggiugnendo ; che in questa edizione *ci è qualche varietà dalla precedente*; la qual varietà quivi specifica. La terza *ivi per gli eredi di Pietro Deuchino a spese de' medesimi Giunti* 1584. *in* 12. La copia nostra parrebbe differente da tutte le tre riferite dal *Zeno*. Ma questo è troppo fuori del mio seminato. E poichè il *Fontanini* cita questa *Scelta di stanze raccolta da Agostino Ferentillo in Vinegia presso il Giolito* 1572. *in* 12. *tomo* I. (*solamente*) ; il *Zeno* nota che *il Giolito mai non diede dalle sue stampe questa* Scelta *del Ferentilli*.

Il *Quadrio* Vol. IV. p. 119. tra le *traduzioni di alcune cose particolari delle Metamorfosi di Ovidio* accenna un libretto (che per averlo ancor noi lo riferirò col titolo intiero : *La Favola di Pyti*, & *Perislera insieme con quella di Anaxarete nella qual con ragioni assai leggiadre si persuade alle Donne che debbano essere cortese a suoi Amatori. Da M. Giovan Francesco Bellentani da Carpi nuovamente in rima sciolta tradotte*, & *descritte. In Bologna per Anselmo Giaccarello M. D. L. in* 8.) aggiugnendo quanto è all' edizione : *Tre copie che io ne ho vedute, sono tutte del detto anno. Può essere, che fosse quest' Opera ristampata dal medesimo Giaccarelli anche nel* 1555. *anno dell' edizione di quest' Opera notato nella* Biblioteca Italiana : *ma può essere ancora che sia errore di stampa nella medesima Biblioteca* ; e che *La Favola di* Anaxarete è *nel Libro XIII. delle Metamorfosi*. Ma io non so come tra le *traduzioni* possa aver luogo il detto libretto, del quale più dirittamente scrisse il *Mazzuchelli* Vol. II. P. II. pag. 667. essere queste favole *tratte* (non *tradotte*) *dalle Metamorfosi d' Ovidio*.

Il Canto di Polifemo a Galatea, tradotto da Ovidio (*in verso intero sciolto*) nel XIII. delle Metamorfosi dal Signor Niccolò Bellausa. In Trevigi per Angelo Mazzolini 1590. in 8. *Quadrio ivi*, e *Mazzuchelli Vol. II. P. II. pag.* 665.

Delle Metamorfosi d'Ovidio libro primo di Gio. Andrea dell' Anguillara ad instanza di Alberto di Gratia di Lucha detto il Thoscano, in 4. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Non v' è altro affatto nè in principio, nè in fine. Si trova il libro nell' *Ambrosiana*, e nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano di „ questa Città di *Milano*. „

-- De-

— Dele Metamorfosi di Ovidio Libri III. al Re X_{mo} & Invittissimo Henrico II. di Giovanni Andrea dell'Anguillara. In Parigi, per Andrea Wechelo a l'Insegna del Cavallo alato. 1554. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne : „ Nel principio altro non si legge se non la dedicatoria „ dell'*Anguillara*. Nel fine evvi un Sonetro amoroso ad una Gentildonna indi „ una lettera al Lettore dello stesso Anguillara : nella quale si dice che ... non „ gli è stato permesso, dopo la pubblicazione del primo Libro, il dar fuori pri- „ ma d'allora il secondo e terzo, *piacendoli di andar piano, e di non sforzar i Ca- „ valli, come Fetonte, siccome altri fanno* ec. ... Questi due rarissimi Libri, che „ abbiamo veduti il primo in *Firenze*, e nell'*Ambrosiana*, il secondo pure in „ *Firenze* come dalle nostre vecchie schede, ed in questa insigne Biblioteca di „ Brera de' PP. della Compagnia di Gesù, non sono certamente stati alla noti- „ zia nè del *Fontanini*, nè del *Crescimbeni*, accennandolo bensì quest'ultimo nel „ Vol. II. n. 234. „. Le note però non sono del *Crescimbeni*, ed in essa 234. così leggesi. *L'Anguillara diede alla luce nel* 1553. *i tre primi libri delle Metamorfosi d'Ovidio da lui tradotte in ottava rima, e dedicolli al Re Arrigo secondo, e sono in molti luoghi diversi dalle posteriori edizioni intiere di tal opera*. *L'Argellati* : soggiugne : *Segno evidente che il* Crescimbeni *non vide la nostra suddetta edizione del* 1554. *perchè la Traduzione è simillissima alle susseguenti*. Nè anche il *Zeno* ebbe notizia di queste due, o tre edizioni, poichè parlando della *prima* intiera edizione T. I. p. 284. n. (*) dice : *Non comparve* la prima, *se non dopo il* 1555. *in cui l'*Anguillara *ne pubblicò, come per saggio i* primi tre *libri*, *dedicati da lui al Re Cristianissimo* Arrigo II. *e stampati* in Vinegia *da* Vincenzio Valgrisi *in* 4. come segue.

— Delle Metamorfosi d'Ovidio libri III. al Re Cristianiss. & invittiss. Henrico II. di Giovanni Andrea dell'Anguillara. Con Privilegio del sommo Pontefice Giulio terzo, & dell'Illustriss. Senato Veneto, per anni X. in Vinegia, nella bottega d'Erasmo, appresso Vicenzo Valgrisi. 1555. in 4.

La data della dedicatoria dell'*Anguillara* è *Di Venetia il mese di Marzo*. M. D. LIII. nella quale ad *Henrico II.* dice : *parendomi che l'altissimo Iddio habbia incominciato ad usar la maestà vostra per instrumento à restituire à noi quella felice età prima, ho voluto consecrarle queste trasformationi d'Ovidio, dette da me in ottava rima ... Riceva dunque questo principio, nel principio di così gloriosi & felici incominciamenti suoi, con tale augurio, che quantunque io nel mandar à fine questa impresa mia, sia per usar forse tanta prestezza che ne stupisca il mondo, nondimeno* ec. *Io frattanto non mancherò dove mi parrà che nell'opra mi torni à proposito di venir fregiando la bellezza de' versi miei con lo splendore infinito del nome, e delle imprese gloriose del gran Henrico*. La copia di questa rarissima edizione mi fu graziosamente prestata da S. E. *Farsetti*.

Il Primo Libro delle Trasformationi d' Ovidio da M. Lodovico Dolce in volgare tradotto. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Francesco Bindone, & Mapheo Pasini, Del Mese di Maggio l' Anno MDXXXVIIII. in 8. *

Il *Dolce* dedica con lettera, senza data, a *Guid' Ubaldo Duca d'Urbino* dicendo: *Io; che del povero orticello del mio ingegno poco o niun frutto posso a i bisognosi porgere, col disiderio di giovare passando ne i fertili giardini quando di uno & quando d' un' altro Poeta, ne i tempi adietro mi posi a tradurre dalla favella Romana nel volgare Thoscano i quindici libri delle Trasformationi d' Ovidio*. Quindi lodata l' eccellenza di quest' Opera: *Ma considerando*, soggiugne, *dall' una parte la difficoltà del tradurre; Et quanto sia faticosa impresa isprimere leggiadramente gli eleganti concetti, le belle sententie, & le mirabili proprietà di questo Poeta: & rivolgendo da l' altra nel mio animo la maniera del verso da me usato, non perciò senza l' autorità di molti ingegni approvati & dal giudicio & dalla dottrina; si come piu vicino all' Heroico, & piu atto a questo ufficio, che la rima: tra per la prima ragione, & tra per essere egli anchor nuovo; mi parve ben fatto senza ir più avanti, col mandare il primo libro alle stampe investigar sopra ciò il parer di chi sa; & ritrar quasi un saggio della sententia comune*. Il *Zeno* accennando questa edizione 1539. soggiugne a questo proposito, *T. I. p.* 284. *n.* (*a*): *Mutò poscia* (il *Dolce*) *parere, e se ascoltiamo il* Ruscelli, *si determinò a renderlo in ottava rima, per tor la mano all'* Anguillara, *da cui correa già voce che venisse in tal guisa volgarizzato*.

Che ci sia anche l' edizione 1538. alla quale questa sarebbe simile, come ho detto altre volte, io non ho altro fondamento d' asserirlo, se non che così ho detto allora; e sulla mia fede lo dice anche l' *Argellati*; e forse fu questa medesima anche il *Quadrio*, il quale chiamando questo libro, *Saggio* delle *Trasformazioni*, pare che lo giudicasse in ottava rima, come sono i XXX. Canti delle *Trasformazioni* del *Dolce* già riferiti di sopra, quando questo *Primo Libro* è in versi sciolti.

Il Libro Primo delle Metamorfosi d' Ovio, tradotto per Pietro Sirena. In Vinegia. MDLVI. in 8.

Alle Signore, Donna Ambizione, Fortuna, Pazzia, e Truscuragine Sorelle il *Sirena* nella dedica segnata *di Venetia à IIII. di Gennaio del LVI.* dice: *Quando, che sia prezzatissime Madonne, c' habbi finito di tradur i quindeci Libri delle Metamorfosi d' Ovidio, ne harrete un per una e d' avantagio. per hora godete tutte insieme questo uno, e solo. Per lo passato l' istesso fu* (*così scritto à penna*) *donato ad un Reverendiss. mio Signore: il quale ò fossero i disturbi grandi, per l' infelicità, che gli successe; ò pur l' indegnità dell' Opera; non ne mostrò segno da se, se non per terza persona, d' haverlo havuto caro. & io altro non desideravo che dui dita di carta sottoscritta di sua mano ec.... A voi dunque, che da tutt' huomini fate stima, con ragione il dono;... più corretto, e meglio tradotto di quello.... E qui volontieri mi scusarei di mandarlo solo, havendone de gli altri tradotti, e corretti; ma troppo sotto al partir del Corriero ho preso la penna, ec.* La traduzione è in versi sciolti, e nel fine c' è il principio del *Libro Secondo*, ma non oltrepassa i quattordici versi. La stampa è in bel carattere corsivo, e senza nome dell' impressore. Sta nella *Zeniana*.

La

La Trasformazione del Primo Libro delle Metamorfosi d'Ovidio di Francesco Pona Medico, ed Filosofo Veronese. Nella quale, oltre la copia, e novità de' concetti, si sono inseriti molti passi di varia dottrina, fuori del ristretto d'Ovidio. Al Serenifs. e virtuofifs. Prencipe il Sig. Don Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova, Monferrato, ec. In Verona, appresso Bartolameo Merlo. M.DC. XIIX. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Per essere questa una assai lunga Parafrasi in prosa, fatta dal *Pona* negli *anni più verdi, che hora*, (dic' egli al *Lettore* nella Prefazione, nella quale tra le altre esse difende questa maniera di tradurre in prosa i versi), *passano il quarto lustro di pco*; mi basta averla accennata.

Libro nono del Metamorphosis, cioè delle Trasformazioni d'Ovidio. in 8.

Io trovo nel *Zeno* T. I. p. 285. n. (a): „ *Si ha pure di* Camillo Cauzio *il* „ *libro IX. dello stesso Poema* (delle *Metamorfosi*), *portato in versi sciolti*, *stampato* „ *in* Venezia *in* ottavo, *senza nome di Stampatore, e di anno*. „ Questo, che io riferisco veduto nella *Zeniana*, è in versi sciolti, non porta nota di stampatore, nè di anno, ed è in 8. conchiudo dunque che ne sia il traduttore *Camillo Cauzio*. Soggiugne il *Zeno*: „ *e poscia*:

„ — In Roma per Antonio Blado 1547. in 4.

„ Edizione II. migliorata. „

Il Decimo libro le Trasformationi d'Ovidio novamente tradotte da Messer Camillo Cautio. Con privilegio. A san Luca al segno de la Cognitione. M.D.XLVIII. (*in fine*) In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato, L'anno M.D.XLVIII. in 8. *

A *Gio. Antonio Veniero Savio Grande Camillo Cautio* nella dedicatoria, che non ha data di sorta, dice: *Vi appresento il Dec. de le Trasf. d' Ovid. ch' io ho tradutto mosso da l' udirvi lodarmi tal impresa*. E' una versione in versi sciolti. Il *Zeno* l. c. riferisce questa edizione: e soggiugne, che questo libro *è dedicato da lui* (dal *Cauzio*) *ad Orsatto Giustiniano*. Il nostro certo ha in fronte della dedicatoria il nome di *Gio. Antonio Veniero Savio Grande*. Io non posso inferire se non che

che il *Zeno* si sia ingannato. Del *Canzio* si può leggere quanto ivi ne dice lo stesso *Zeno*.

Alcune Opere di Ovidio tradotte in terzarima dal Principe Vincenzo Maria Perugino. In Perugia 1587. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Così il *Giacobilli* nel suo *Catalogus Scriptorum Provinciæ Umbriæ* pag. 283. Anche in questo Libro sono versioni di alcune Metamorfosi del „ nostro Poeta. „

Ovidio Istorico, politico, e morale brevemente spiegato, e delineato con artificiose figure (*della Scuola di Tiziano*, *e del Tentoretto*) In Venezia per Girolamo Albrizzi 1696. in 8. *Argellati*.

Che soggiugne: „ Si aggiugne quest' articolo poichè il Libro contiene parte „ delle Metamorfosi d' Ovidio. „

Epistole de Ovidio in rima. (*in fine*) Finiscono le Epistole de Ovidio in rima: Impresse per D. pre Baptista de farfengo nella cita de Bressa del anno M. cccclxxxxi. Dia. v. de Novembrio. in 4.

Incomincia el libro (così al secondo foglio) *dele Epistole di Ovidio in rima: vulgarizate per messere Dominico da monticielli thoscano: Et prima comincia il prologo: & inde segue la Epistola la qual Penelope figliuola del Re Icbaro mando ad Ulisse figliolo de Laerte suo marito*. Il *Prologo* consiste in cinque Stanze, ovvero ottave rime, nelle quali è anche tutta la traduzione, e così ad ogni Epistola precede il suo *Prologo*. Sta nella *Zeniana*. L' *Argellati* nel citare questa edizione ne altera così la data dell'anno: MCDXCI. in vece di M.cccclxxxxi. Osservazione minuta, ma da non oltrepassarsi.

— Epistole del famosissimo Ovidio vulgare in octava rima. (*in fine*) Finiscono le Epistole del famosissimo auctore Ovidio in rima per vulgare. Impresse nella Cita di Venetia. Per Jo. Bapt. Sessa 1502. Adi. 14. Zenaro. in 4.

Simile alla precedente con la *Tabula del ordine delle* (XX.) *Epistole* ec. nel fine. Sta pure nella *Zeniana*.

-- Epi-

— Epistole d' Ovidio in ottava rima per Domenico da Montivello Toschano. Impresse nella Città di Venetia per Melchior Sessa. MDVIII. adi XVI. Novembre, in 4. *Maittaire T. I. dell' Indice pag.* 114.

L' *Argellati*, chiama questo *Libro rarissimo*, *veduto da noi*, soggiugnendo, *in cui si legge da* Monticcello, *non* Montiuello, come dee stare essendo patente errore di stampa.

— Epistole del famosissimo Ovidio vulgare In octava rima Instoriato nova stampa. (*in fine*) finiscono le Epistole del famosissimo auctore Ovidio in rima per vulgare. Impressus Mediolani per zanotto da Castelliono. M.v.xv. (*così*) Die. xx. November. in 4.

Anche questa edizione è simile alla precedente. Aggiugner posso che sotto la data ha il nome dello Stampatore *Jo. Jacomo e frat. de Legnano*, attorno l' insegna (forse dello stampatore) consistente nel nome di *Gesù* con l' *Aquila*. L' *Argellati* riferendo questa edizione la dice del MDXV., ma così non è nell' esemplare della *Zeniana*, benchè forse così voglia dirsi, onde a torto corregge il *Sassi*, che alla pag. CCCLIV. riferisce la data tale quale è realmente MVXV. Da queste edizioni giovami trascrivere le tre prime ottave, e l' ultima, come quelle, dalle quali si ricava qualche cognizione al mio divisamento necessaria.

PROLOGO.

Amor e charita che in Dio fan sito
E nui creo di terra tal factore
Poiche disposto esi il mio appetito
Chogni mio detto tracti pur damore
Spiri nel mio intelletto indebilito
Si che el tractato dello grande auctore
Cioe Dovidio possa traslatare
De dolci versi in rima per vulgare.
Se vui comprender volete con effecto
Cio che si segue nel mio recitare
Sapiate che de Ovidio fu il concetto
Perche tal libro volse compillare
Che gia vedeva transcorrer con diffetto
Gioveni e donne nel voler amare
Unde damore scrisse molte inchieste
Honeste: savie: sciocche: e dishoneste.
Lhoneste e savie perche se seguissero
Da gioveni amanti e da le giovenette

Le

Le dishoneste perche si fugissero
Acio che mai non fusser contradette
Quelle doctrine che suo dita scrissero
Ove damore doctrina si promette
Adonque comincia da Penolope
La qual di castita suo specchio fe.

Finita la *Epistola Vigesima e ultima* di sole tre Stanze, le se ne aggiugne una quarta, ed è questa.

Per jesu christo ti prego lectore
Che vogli lui con effecto pregare
Per la salute del compillatore
Il qual riduse in rima per vulgare
Et se del nome suo nasce se errore
In questo modo si puo dechiarare
Come Dominicho fu da Monticello
El monco zoppo pover vecchiarello.

L'*Argellati* fa questa osservazione: „ Et benchè altri non abbiamo veduti da cui „ siasi fatta menzione de' suddetti versi, potrebbe darsi, che per fretta, o per „ errore fosse stata letta, e trascritta la parola *Moncho* per *Monaco*.

Di questo *Domenico Monticcielli*, del cui volgarizzamento fin ora descritto ne conserviamo nella nostra *Libreria della Salute* un Codice MS. io non ho che aggiugnere a quanto ne dice il *Quadrio* Vol. II. pag. 626. dove corregge e l'*Allacci*, e 'l *Crescimbeni*, che lo fanno *Monaco Vallombrosano*, vivente nel 1410. quando fu uno de' *primi compagni* del *B. Giovanni Colombini* Fondatore dell'Ordine de' *Gesuati*, che morì *l' ultimo di Luglio del 1367.* (In altro luogo però, cioè pag. 469. avea detto che *morì nel 1366.*) : *a consolazione* del quale *& de' suoi Compagni* (leggasi nella *Vita del B. Colombini* estesa da *Feo Belcari*) *volgarizzò il Libretto della Mistica Teologia*. Onde conchiude, che *il detto volgarizzamento delle Pistole Ovidiane, che fu fatto senza dubbio prima della Conversione di Domenico, dovette esser fatto circa il* 1350. Quindi anche l'*Argellati* T. III. pag. 143. n. (y) corregge il *Sassi*, che pag. CCCLIV. sull'autorità del *Crescimbeni* lo fa *Monaco Vallombrosano*.

L'Eroidi in prosa (*senza luogo nè tempo*) per Sisto Reissinger. in 4. *Traduttori Italiani pag. 67.*

Dove soggiugnesi: „ Dopo il qual nome „ (dello Stampatore *Reissinger*) „ nell'esemplare da me veduto seguiva questa antica nota a penna: *Argentinas* „ *qui Neapolim artem typographicam advexit*. Non so se questo volgarizzamento „ sarà lo stesso, che congetturò il Pignorio (*Symb. Epist. V.*) aver avuto no„ me Filippo. „

Epistole in ottava rima del famoso Ovidio (*senza luogo anno e nome dello Stampatore*) in 4. *Orlandi.*

Io

Io altre volte ho detto che farà dentro il 1400. poichè registrasi nell'*Orlandi*. Qui l'*Argellati*: *Noi la crediamo*, dice, *la stessa veduta dal* Signor Marchese Maffei, *come sopra*, *non essendo stato troppo accurato il* P. Orlandi. Ma se quella dal *Maffei* veduta, si dice *in prosa*, e questa dall'*Orlandi* riferita si dice *in ottava rima*, non posso menar buona la credenza dell'*Argellati*. Piuttosto si potrebbe credere una ristampa della traduzione del *da Montechiello*, che è in ottava rima. Se però io male la riferisco in questo luogo, farò degno di scusa per non averla veduta.

Epistole d'Ovidio, tradotte di latino in lingua toscana. Per lo Eccellentissimo dottore messer Carlo Figiovanni Cittadino Fiorentino. MDXXXII. Con Privilegio. (*in fine*) Qui finiscono le Epistole di Ovidio. Novamente stampate in Vinegia per maestro Bernardino de Vitali Venetiano. Del Mese di Aprile. M.D.XXXII. Nessuno ardisca di stampare ec. in 8. *

Questa edizione ha a tergo del frontispizio un' *Epistola di Meser Carlo Figiovanni, a Andrea & Giovambattista de' Rossi*, senza data, nella quale così dice: *Sovente ne giovanili anni essendo consueto ai andare, à una mia possessione à Certaldo, vicina à quella de'l nostro Giovanni Boccaccio, più volte l' andai à viccitare, il quale all' hora quasi ne gl' ultimi de suoi giorni quivi pacificamente si dimorava... Co'l suo aiuto più cose composi, & tradussi, come sogliono fare i giovanni, piu per esercitarmi, che per altro, fra le quali furno le Epistole d' Ovidio, le quali essendomi venute a questi giorni alle mani, non come molte altre mie giovenili compositioni le volsi mandare à emendare al fuoco, ma io hora vecchissimo à voi giovanne, come al' hora io ero quando le tradussi, le mando, accioche ec.* Queste parole ci fanno chiaramente vedere il tempo nel quale fioriva questo *Figiovanni*. Ad ognuna delle XXI. Epistole precede l'Argomento, e la figura; e nel fine dopo la data c'è la *Tavola de le Epistole*, la cui traduzione è in prosa.

— Epistole d'Ovidio di Latino in lingua Toscana tradotte, e nuovamente con somma diligenza corrette. (*in fine*) In Venetia, per Pietro, e Cornelio Nipote di Nicolini da Sabio. MDXXXII. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Questa edizione da noi veduta anche nell'*Ambrosiana*, non „ ha dopo il succennato frontispizio se non il Prologo della prima *Pistola d'Ovi-* „ *dio* ec. e così le susseguenti, che hanno il loro Prologo. „ Quanto ora soggiugneremo in proposito della edizione seguente da noi veduta, si dovrà appropriare anche a questa, della quale essa si ci dà per una ristampa.

— Epistole d'Ovidio di latino in lingua toscana tradot-

te, & nuovamente con somma diligenza corrette. In Venetia. M.DXLVII. (*in fine*) In Venetia per Pietro & Cornelio Nepote di Nicolini da Sabio. in 8.

Benchè in questa edizione, che io ho veduto presso S. E. Commendatore *Farsetti*, non si accenni il nome del traduttore, posso assicurare il lettore essere lo stesso *Figiovanni* ne' *Prologhi*, e quasi in tutto il resto, (poichè la gran varietà non comparisce se non ne' principj di molte Pistole) colle stesse figure, e colla stessa *Tavola* dopo la data.

Nella *Capponiana* riferendosi questa impressione, che di fatto non porta il nome del traduttore, si aggiugne: *Il Salviati negli Avvertimenti lib. II. cap. XII. nota, che le Pistole d'Ovidio son d'antica, e pura favella* efficacissima, e piena di gran vivezza (*sono sue parole*), *ma cita il manoscritto e non il testo impresso*. Bisogna dunque che l'erudito Compilatore avesse scoperto essere questo il volgarizzamento in prosa (poichè se ne citano anche due testi in ottava rima) citato nel Vocabolario.

— Epistole ec. (*come* 1532.) Figiovanni ec. (*in fine*) Qui finiscono ec. In Vinegia per Maestro Bernardino de Vitali Venetiano. Del mese di Aprile. MDXXXXVIII. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Il libro è appresso di noi. „ La data *del mese d'Aprile* mi mette in sospetto della realità di questa edizione, che, dalla relazione che l'*Argellati* ne dà, è una esattissima copia di quella che noi abbiamo del 1532. e che ho più sopra riferita.

Epistole d'Ovidio di Remigio Fiorentino divise in due libri. Con la tavola. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, & fratelli. MDLV. in 8. *

La dedicatoria di *Remigio Fiorentino al molto Magnifico, & honorato giovane Messer Pierfrancesco di Tomasso Ginori*, data *d'Ancona il XXV. di Dicembre. MDLIIII.* fa vedere essere questa la prima edizione delle molte, che ora soggiugneremo, di questo volgarizzamento fatto in versi sciolti. In essa, *Voi sapete*, gli dice, *che gia molti anni sono, che guidato piu presto da inchination naturale, che da mia propria professione, io tradussi nella nostra lingua Toscana le Pistole d'Ovidio (se gia elle non sono piu tradite, che tradotte) e secondo un certo mio liberal costume, ne andava mostrando a gli amici quando una e quando un'altra, piu perche mi fossero mostrati gli errori, che per esserne lodato ..... Ma la mia liberalità e la mia cortesia mi fu dannosa, perche essendone state mandate alcune copie in diversi paesi, certi ingegni piu pietosi che accorti, havendo compassione de gli errori miei, e considerando come io l'haveva mal trattate nel tradurle, volendole emendare, se io l'haveva conce male, ei l'havevano conce male e peggio, & pur in Bologna me ne*

furon

furon mostrate due da certi gentilhuomini (non sapendo che io fussi l'autore) si stranamente rivolte e sì malamente trattate, che io a gran fatica le riconosceva per mie figlie. Per la qual cosa io mi disposi di voler fare, come fanno talhora certe madri piu compassionevoli che prudenti, le quali acconciando il meglio che le possono le brutte fattezze delle loro figliuole, le menano fuori a farle vedere, anchor che fosse meglio che le si stessero in casa, & per cio io giudicai che fosse piu opportuno, che le mie cose fossero vedute brutte per mia fatica, che belle per opera d'altrui, perche io pensava, che in poco spacio di tempo (se io l'havessi lasciate cosi malmenare) le fariano state di maniera lacere, e guaste, che si saria perduta la speranza di risanarle. Questa pietà adunque m' ha fatto darle in luce, e scoprire le mie e le loro vergogne, le quali harei tenute volentieri ascose. Le prime dieci compongono il *Libro Primo*, le altre undici il *Secondo*; ad ognuna precedendovi il suo argomento, che termina in moralità, e nel fine la *Tavola di tutte le Epistole*, *per ordine di alfabeto*.

— Epistole ec. divise in due libri. Con le dichiarationi in margine delle Favole, e dell'Historie. Et con la tavola delle cose notabili. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX. in 12.

Non è vero che in questa edizione vi sia la *tavola delle cose notabili*, come lo dice il *Zeno* T. II. pag. 106. n. (1) ingannato forse dal titolo che porta in fronte, dove in vece di Tavola *delle cose notabili*, dee leggersi *delle Epistole*. Quello che poteva aggiugnere si è, che oltre le *dichiarationi* accennate nel titolo, ogni Epistola ha in fondo il *Fine*, o il *Seguito*, secondo l' opinione di varj Autori. Sta presso S. E. *Farsetti*.

— Epistole ec. (*come sopra*) & con la tavola delle Pistole. Vinegia per lo stesso. MDLXVII. in 12. *

Edizione che ha ricopiata l'antecedente; colla *Tavola delle Epistole* in principio.

— Epistole ec. In Vinegia appresso Francesco di Pichi e fratelli. MDLXVIII. in 12.

Simile alle due precedenti. Sta nella *Zeniana*.

— Epistole ec. In Vinegia appresso Gabriel Giolito. MDLXIX. in 12. *Capponiana*.

— Epistole ec. In Vinegia per gli Angelieri 1571. in 12. *Libreria Recanati*.

— Epiſtole ec. In Venetia per gli Angelieri 1575. in 12. *Libreria Sagredo*.

— E ivi preſſo Oratio de' Gobbi 1581. *Argellati*.

Che aggiugne, ſenza riferirne la forma „ edizione preſſo di noi. „

— Epiſtole ec. Di nuovo riſtampata, e ricorretta per M. Borgarutio Borgarucci. In Venetia, per gli heredi di Jacomo Simbeni. MDLXXXVI. in 12. *

In queſta edizione la *Tavola delle Epiſtole* è nel fine. Siccome il *Mazzuchelli* Vol. II. P. III. pag. 1717. tra le Opere del *Borgarucci* nota la edizione delle *Lettere famigliari di Cicerone tradotte in volgare da Gio: Fabrini con molta diligenza ricorrette dal noſtro Borgarucci. Venezia per Gio: Battiſta Porta* 1584. *in fol.* così poteva accennare queſta edizione *ricorretta* da lui.

— Epiſtole ec. Et con la tavola delle Epiſtole. In Venetia, appreſſo Matteo Zanetti, & Comino Preſegni. MDXCIII. (*in fine*) In Venetia, MDXCIII. Preſſo Matteo Zanetti, & Comino Preſegni compagni. in 12.*

Similiſſima all'antecedente è queſta edizione, nella quale, ſia detto per giunta ſopra la derrata, nella Stampa del primo foglio A ſono malamente ordinate le pagine 6. e 7. precedendo la 7. alla 6.

— E ivi appreſſo Lucio Spineda 1599. in 12. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Libro da noi veduto nell' *Ambroſiana*. „

— Epiſtole ec. In Venetia, Preſſo Lucio Spineda. 1604. in 12. *Argellati*; *ſulla fede del Sig.* Biſcioni.

— Epiſtole ec. In Venetia, MDCVII. Appreſſo i Farri. in 12. *

— Epiſtole ec. In Venetia, Preſſo Lucio Spineda. MDCIX. in 12. *

Simili amendue all'edizione 1586.

— Epi-

— Epiſtole d'Ovidio ec. notabili. All'Illuſtre Sign. il Sign. Girolamo Chiodi Eccellente Dottor di Chirurgia. In Milano, appreſſo Gio: Battiſta Bidelli. 1620. in 12.

Il *Bidelli* è quello che fa la dedicatoria ſegnata di *Milano il* 12. *Marzo* 1620. *Hora*, dicendogli, *trovandomi io libero poſſeditore dell'Epiſtole di Ovidio tradotte già felicemente dal dottiſſimo Remigio Fiorentino & tanto gradite à V.S. mi è parſo meglio anzi correre riſchio di troppo avido coll'inſinuarmi nella ſua grazia dedicandole ſotto il ſuo nome; che mantenermi nel ſuo poſſeſſo, non partecipando altrui col mezzo delle mie ſtampe, così ſcelto libro*. Sta nella *Zeniana*.

— Epiſtole ec. In Venetia, Per il Spineda. 1630. in 12.*

Similiſſima all'edizione 1586.

— Epiſtole Eroiche di P. Ovidio Naſone Tradotte da Remigio Fiorentino. In Parigi 1762. appreſſo Durand. (*in fine*) In Parigi da'Torchj di Giovanni Agoſtino Grangè alli 18. Marzo 1762. in 4.

Precede in queſta nobiliſſima edizione il ritratto di *F. Remigio Nannino dell'Ordine de' Predicatori*. Ella è dedicata *alla Sacra R. Maeſtà di Federico V. Re di Danimarca* da *G. Conti Profeſſore di lingua Italiana nella R. Scuola Militare di Francia* con lettera in verſi ſciolti. Seguono *Notizie a' lettori intorno alla Vita di Remigio*: nelle quali parlandoſi delle ſue opere: l'*Epiſtole d'Ovidio*, dicesi, *le quali da noi diligentemente corrette, e purgate da infiniti errori ſi danno di nuovo in luce, e che ſono da' letterati con grandiſſima ed egual lode alle Latine di quel famoſo poeta celebrate*. Indi gli *Argomenti delle Epiſtole d' Ovidio che poſſono ſervire ancora per ſpiegazione de' Rami*, che nobilitano queſta edizione, e ſervono di fregi.
Parte di queſta traduzione entra nella *Raccolta* di *Milano*.

L'Epiſtole d'Ovidio tradotte in terza rima da Camillo Camilli, con gli argomenti al principio di ciaſcuna. In Venetia, appreſſo Gio. Battiſta Ciotti. MDLXXXVII. in 12.

Comincia queſto libro aſſai raro, da me veduto nella *Zeniana*, da un Madrigale *del S. Franceſco Melchiori Opitergino, al Sign. Camillo Camilli, ſopra la ſua tradottione delle Epiſt. d'Ovidio*; e da un Sonetto *del Sig. Giovan Giunio Pariſio ſopra la medeſima*. A queſti ſegue la dedica del *Camilli* al *Conte Hernando Nogarola* data *di Venetia il dì* 28. *di Decembre* 1586. nella quale lo prega d'avere *per grato pegno della* ſua *ſervitù verſo di lui, queſto poco ſegno*, dice, *che hora mi naſce occaſion di moſtrarlene con la dedicatione di queſto libretto d'Epiſtole d'Ovidio, da me tradotte in terza rima*.

L'Epi-

L'Epiſtole d'Ovidio di nuovo tradotte in ottava rima da Marc'Antonio Valdera Medico Fiſico. Con gli Argomenti nel principio di ciaſcuno. Con Privilegio. In Venetia, appreſſo Franceſco Bariletto. MDCIIII. in 12. *

A tergo leggeſi la licenza de' *Sig. Capi dell' Ecc. Conſ. di X.* per la ſtampa, data *Die 2. Septembris* 1602. La dedicatoria però dell' editore, il celebre *Santorio Santorii Fiſico* da Capodiſtria, al giovanetto *Giacomo Moroſini del Clariſs. Sig. Polo*, è *di Venetia* 1. *Marzo* 1604. Indi *ai lettori: Se con troppa celerità*, dice, *la morte non haveſſe ſpento il felice ſpirito di Marc' Antonio Valdera, mio così caro amico, potea ben il mondo attendere in ſtagion matura altri frutti più eccellenti .... Io acceſo dall' ardor amichevole, & pietoſo, & debito affetto vengo hora à ſtabilirgli in queſto ſuo libro quella perpetuità al ſuo nome nel mondo, che egli ancor con l'opere di vita incolpata, & innocentiſſima all' anima ſi è andato preparando in cielo .... Queſte Epiſtole di Ovidio ridotte in ottava rima da lui ponno dar ſaggio della fermezza del ſuo giudicio: ne lo ſpaventarono l' haverle prima traſportate Remigio Fiorentino in verſo ſciolto, & Camillo Camilli in terza rima, anzi può chi ſi ſia trar argomento con quanta felice conteſa egli ſia per laſciar in dubbio chi fra loro ſia più degno:* e finiſce: *Sicome* (*queſte carte*) *non hebbero l' ultima lima dalla ſua mano; così deono perciò eſſer ſcuſate in quella parte, ove mancò la lor perfettione col mancamento della ſua vita*. Ad ogni Epiſtola precede il ſuo Argomento, colla moralità, che ſe ne dee trarre, ed in fine, non però di tutte, il *Fine*, o *Seguito*, ad imitazione delle edizioni soprariferite del volgarizzamento del *Remigio*. Nel fine leggeſi: *Il fine delle Epiſtole d' Ovidio tradotte in Ottava Rima dall' Eccell. Medico Marc' Antonio Valdera Juſtinopolitano*.

L'Epiſtole d'Ovidio in terza rima del Signor Angelo Rodolfini cogl' argomenti del Signor Ippolito Aurifpa. In Macerata, M.DC.LXXXII. per Giuſeppe Piccini. Con licenza de' Sig. Superiori. in 12.

Lo Stampatore a chi legge rendendo conto di queſto volgarizzamento: *Il tradut-tore*, dice, *di queſte Epiſtole cominciò negli anni giovanili à tradurne alcune, contraponendo ad ogni diſtico latino un terzetto volgare, non con animo d' haverle à finire, e molto meno di haverle à mandare alle ſtampe; ma per ſolo trattenimento*. Quindi narra come ſtimolato dagli amici le terminò rivedendo, e ripulendo le già tradotte. Accenna di poi, oltre le verſioni *in verſi ſciolti* di *Remigio Fiorentino*, e *in terza rima* di *Camillo Camilli*; che *tra l' altre l' Epiſtola d'Arianna fu tradotta in parte dall' Arioſto con quindici ottave nel canto decimo del Furioſo, e dall' Anguillara interamente nel libro ottavo delle Metamorfoſi con trenta ſette ottave, e dal Teſti in parte nell' Ode vigeſima ſeſta. Vedrai*, ſegue, *che l' Autore in ciaſcuna delle quattordici Epiſtole precedenti ſi è aſtenuto di replicar la medeſima rima, ſecondo la ſcrupoloſa opinione d' alcuni, che ciò prohibiſcono in materia grave, ma nelle altre ſette Epiſtole più lunghe l' ha replicata, e più d' una volta con l' eſempio, ed autorità di Dante, del Petrarca, e d' altri ec.* Ad una *Proteſta* dell' Autore, e alle Approvazioni per la ſtampa ſegue la *Tavola* delle Epiſtole. Nel *Mazzuchelli* V. I. P. II. pag. 1281. ſi chiama *Ridolfini* queſto Autore, forſe per errore di ſtampa.

L'Epi-

L' Epistole Eroiche di Ovidio tradotte in terza rima dal Conte Giulio Bussi Prima Parte. In Viterbo, MDCCIII. per Giulio de' Giulii. Con Licenza de' Superiori. — L' Epistole ec. Parte Seconda. In Viterbo, MDCCXI. in 12.

Queste Epistole, dice il traduttore *al Lettore*, *da mè tradotte negli anni più giovanili per mio solo divertimento .... dopo essere state lungamente dimenticate e quasi sepolte, escono ora alla luce. Non ho ardito dedicarle ad alcuno, perchè ciò, che ci è di buono, non è mio, ma di Ovidio, onde non posso disporne; e ciò, che ci è di mio, non so se sia tale che meriti protezione .... Quattro sono i Traduttori pervenuti a mia notizia: Remigio Fiorentino, Camillo Camilli, Marc' Antonio Valdera, & ultimamente Angelo Rodolfini. Remigio le tradusse in Verso Sciolto, in una forma, che può più tosto dirsi parafrasi, che traduzione. Il Valdera si servì dell' Ottava Rima, includendo due Distichi in ciascuna Ottava; ma oltre al non aver mantenuto quell' impegno, per non essere l' Ottava corrispondente al Distico, anzi secondo il giudizio de i migliori Professori riconoscersi male adattata a tal genere di componimento, par, che abbia fatto loro quasi mutare specie. Il Camilli, & il Rodolfini si valsesso della Terza Rima è vero, mà io hò pretesò di accrescermi soggezione, avendo procurato di tradurli con ogni fedeltà, e di andar cercando la frase italiana corrispondente alla latina;* e perchè se ne possa fare il confronto v' ha unito il testo latino di rincontro. Nella *Seconda Parte* ci manca la Epistola di *Saffo a Faone* per non offendere la modestia del lettore, e quella di *Cidippe ad Aconzio* è di soli sei distici, perchè tanti, e' dice, e non più, sono di *Ovidio*.

— L' Epistole Eroiche di Ovidio tradotte in Terza Rima, e dedicate a Sua Eccellenza Monsignor D. Anibale Albani Nipote della Santità di N.S. Clemente XI. dal Conte Giulio Bussi. In Viterbo, MDCCXI. Per Giulio de' Giulii. Con licenza de' Superiori. in 12. *

Confrontata questa nostra coll' edizione antecedente venghiamo a scoprire l' impostura di dare per nuova questa edizione quando è la stessa che l' antecedente, come lo mostra l' *errata*; benchè nel registro ci sia qualche cambiamento; In questa supposta novella edizione in vece della lettera al Lettore c' è la dedicatoria, fattosi il traduttore quel coraggio, che nella prima si era protestato di non avere.

Parte di questa traduzione entra nella *Raccolta* di *Millano*.

Epistole di Ovidio tradotte dall' Abate Cesare Frassoni alla Preclara, & nobile Donna la Signora Contessa Francesca Bellincini Liberati. In Modena. MDCCLI. Per Francesco Torri. Con licenza de' Superiori. in 8. *

II

Il *Fraſſoni* così comincia la ſua dedicatoria, che non ha neſſuna data. *Se nel bujo naſcoſe, e ſconoſciute gran tempo ſen giacquero le preſenti da me tradotte Ovidiane Epiſtole, alla per fine, quali eſſe ſono, forz' è, che fuori ſe n'eſchino ...... Nacquero già umili in quelle Adunanze d'amici Cavalieri, dalle quali, come da fonti, derivoſſi la felicità de' poch' anni, che primi della noſtra gioventù così lietamente paſſammo; e ſiccome fin d'allora, perchè ricolma di fino ſpirito, e di buon genio per gli ameni ſtudj, con piacere tal volta in parte le aſcoltaſte, così in oggi, perchè fatte Voſtre, di un gentile gradimento generoſamente fregiar le vorrete:* e nel fine: *Nel preſentarvi dunque ..... una tal Traduzione, luſingomi, che a fronte uſcendo d'altre diverſe in varj tempi già pubblicate, potrà darle almeno alcun titolo di novità la forza del Metro da pochi, e ben di rado dopo il celebre Pier Jacopo Martelli adoperato.* Per queſte parole ognun intende che queſto volgarizzamento è fatto in verſi *Martelliani*. Ogni *Epiſtola* ha prima l' *Argomento* in proſa, indi un Sonetto in propoſito della materia, onde ſi tratta nella ſteſſa *Epiſtola*.

Epiſtole Eroidi di Ovidio Naſone ed il Canto di Muſeo ſopra Erone e Leandro traſportati in verſo Italiano. In Venezia, MDCCLVII. per Angelo Paſinello. Con licenza de' Superiori e Privilegio. in 8. *

Con lettera di *Venezia* 2. *Marzo* 1757. il traduttore *Marcaurelio Soranzo*, Gentiluomo Viniziano, dedica *a Sua Eccellenza il Signor Giovanni Mocenigo* queſto volgarizzamento dicendo: *Giacchè, per eccitamento di V. E. m' adoperai nel modo permeſſo dalle ſcarſe forze, e dall' incongruenza del tempo per traſportar al verſo Italiano le gentili Epiſtole Eroidi di Ovidio Naſone: ora che un certo impegno m' obbliga mal volentieri a farle pubbliche, dover vuole che a Lei le raccomandi. Non è di meſtieri che da me ſe le dichiari in ora il motivo onde tutte non ſi danno alla ſtampa;* (di fatto non ſono ſe non sè dodici) *mentre pur troppo è a Lei manifeſto, e ne potrà render ragione a chiunque ne faceſſe ricerca. So che da molti ſarà diſapprovata la ſcielta che feci del verſo Martelliano, mentre con il ſuo invariabile monotiſmo nauſeò troppo l' univerſale, con tutto ciò riflettendo al metro del mio originale mi ſembra non reſtar fra l' inganno giudicando che al diſtico dell' Elegia corriſpondi l' Italian diſtico provato dal Martelli;* pregandola quindi d' aggradire *la tenue offerta dell' Eroidi come altresì quella del Canto di Erone, e di Leandro, che ſi crede di Muſeo* (*uno certamente fra que' tre riferiti da Svida*) in ottava rima dal Sig. *Soranzo* nobilmente traslatato. Ad ognuna delle dodici *Epiſtole* precede il ſuo *Argomento*. Sono eſſe quelle *di Penelope ad Uliſſe; di Filli a Demofonte; di Enone a Paride; di Didone ad Enea; di Ermione ad Oreſte; di Dejanira ad Ercole; di Arianna a Teſeo; di Canace a Macareo; d' Ipermeſtra a Lino; di Aconzio a Cidippe; di Cidippe ad Aconzio; e di Saffo a Faone.*

Tre delle Epiſtole Horoide d' Ovidio; tradotte in terza rima da Benedetto Venier Dottore. In Verona, MDXC. Appreſſo Girolamo Diſcepolo. in 8. *

Havendo io, Illuſtre Signora, dice nella dedicatoria *a Lucretia Emilia Fregoſa*, il

il *Venier*, *trasportato dalla lingua latina*, *over Italiana antica*, *nella nostra nuova la Epistola prima delle Heroide d' Ovidio*, *intitolata della casta Penelope ad Ulisse marito di lei: Emmi parso* ec. ... *Dopoi alla detta prima Epistola appresiai la seconda di Philli a Demophonte e quella di Arianna a Theseo ec.* Indi *a' lettori*, parlando della sua traduzione, il *Venier* confessa d'esser restato (*a prima faccia*) *molto confuso non havendo osservato così puntualmente coteste regole* (*del Toscanella & Catena circa il modo del tradurre* ... *quanto al latineggiar le dicioni*, *& al restituirle a numero nella lingua nuova quante se ne ricevono nella vecchia*, *& con le istesse maniere*, *casi*, *tempi*, *numeri*, *e figure*,) *benchè sempre mi accostassi* (dice) *al latino senza aggiunger del mio*, *e senza scemar dell' autore*, *& mi era partito dall' impresa*. *Ma considerando meglio la mia ragione*, *& veduta la lunga traduttione in versi sciolti del Remigio*, *e l' altra del Camilli in terza rima*, *i quali forse meno di me osservarono dette regole mi sono disposto di dar fuori le due* (tre) *prime epistole per me tradotte*. *Se conoscerò*, *che la mia traduttione sia gradita al mondo sforzarommi con l' ajuto del Signore di dar fuora qualche altra di queste meravigliose epistole* ... *Pregarò bene quelli che trovassero cosa*, *che gli spiacesse ad avisarmi*, *come si dice*, *inter te*, *& ipsum*, *perchè anco il Furioso*, *& altri libri di buoni autori si stampano al presente molto diversi dalle prime impressioni*. Ad ogni Epistola precede l'*Argomento* in versi sciolti. Nel fine ci è la difesa di qualche maniera tenuta dal *Venier* nella sua traduzione: dove accenna *una traduttione in prosa scritta da Rainer* suo *Abavo*; e fa le correzioni, e mutazioni al suo volgarizzamento.

Epistola I. d'Ovidio in terza rima. *

Questa si legge alla pag. 148. e seg. delle *Rime di diversi Autori Eccellentiss. Libro nono. In Cremona per Vincenzo Conti MDLX. in* 8. dedicato dallo Stampatore a *Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova* con lettera *di Cremona il X. di Maggio*; dalla qual dedicatoria si ha che queste *Rime de diversi*, *& Eccell. Autori ec.* sono state *raccolte dal virtuoso M. Giovanni Offredi*. Nella *Tavola delli Autori*, *& delle Rime*, si specifica, che *Cristoforo Serraglio* è autore di questo volgarizzamento, al quale precede l' *Argomento* espresso in un Sonetto. Il *Crescimbeni* Vol. V. pag. 229. riferendola aggiugne: *Incominciò egli* (*il Serraglio*) *a tradurre le Pistole d' Ovidio in terza rima; ma non sappiamo se le finisse*.

Saggio d' una Traduzione delle Eroidi d' Ovidio del Sig. Conte Bernardino Pasole di Feltre. *

Nel *Tomo Trentesimoquinto* della *Raccolta d'Opuscoli Scientifici e Filologici* uscito nel 1746. alla p. 321. ha inserito il P. Ab. *Calogerà*, altre volte lodato, questo *Saggio*, che è il volgarizzamento dell' *Epistola di Ovidio di Arianna a Teseo*, in buone terzine, così di esso dicendone nella *Prefazione*: *Mi sono lasciato indurre a pubblicare in alcune pagine un Saggio d' una nuova traduzione dell' Eroidi d' Ovidio fatto dal Sig. Conte Bernardino Pasole*, *che brama prima di produrre tutta intiera l'Opera di esperimentare il giudizio del Pubblico* ..... *Trattandosi di un Cavaliere*, *che ha lodevolmente impiegato il suo tempo*, *ed a cui altro non è a cuore colla produzione di questo Saggio se non di perfezionare l' Opera sua*, *acciò non solo possa incontrare l' approvazione del Pubblico*, *ma possa essa ancora riuscire utile*, *e non superflua*, *perciò ho cre-*

duto bene ec. Essendo trapassato, ha più anni, il *Pasole*, non so se poi siasi veduto effettuato il suo desiderio.

La Epistola di Ovidio di Saffo a Faone tradotto da Filippo Pellenegra.

Di essa si è parlato nel *Timone di Luciano* tradotto dal *Bojardo* T. II. p. 233.

Della *Epistola* d' *Arianna* parte dall' *Ariosto*, tutta dall' *Anguillara*, e parte dal *Testi* tradotta, veggasi ciò che se ne è detto colle parole del *Rodolfini* alla p. 78.

I libri de arte amandi (tradotti in terza rima senza nome del traduttore) Milano per Lionardo Pachel e Ulderico Sinczenceller 1481. in 4. *Capponiana*.

Al *Saffi* è sfuggita la notizia di questo libro, come altresì all' *Orlandi*, ed al *Maittaire*.

— Ovidio de arte amandi vulgare historiato. novamente stampato. (*in fine*) Stampata in Vinegia per Francesco Tacuino da Tridino. MDXXII. adi XXVI. de Julio. in 8.

Questa non molto rigorosa traduzione de' due primi libri solamente *de arte amandi* di *Ovidio*, è in terzine: e comincia;

Amor che per dolcezza il Ciel corregge

Io so d'aver veduto questo libro, ma non ho fatto memoria in mano di chi io l' abbia veduto. L' *Argellati* riferendolo dice, che un esemplare se ne conserva in Bologna nella bellissima Raccolta del Sig. *Canonico Amedei*; e nel *Giudizio de' Critici sopra l' Arte d' amare di P. Ovidio Nasone* pag. V. premesso al volgarizzamento del *Sacchetti*, che più sotto riferiremo, quando parleremo della *Raccolta* di *Milano*, accennandosi questa edizione la si dice :- *adornata* (*quando non volemmo dire sporcata*) *con figure immodeste*, *intagliate in legno*. La edizione del 1547., che sulla fede della *Capponiana* più sotto riferiremo, ivi riportata come una ristampa della precedente 1481. mi fa tenere anche la presente, e così tutte le seguenti per ristampe di quella prima. Se io mi sono ingannato, mi sarà di scusa questa confessione.

— L'arte d'amare in terzetti. Venez. 1526. in 8. *Trad. Italiani*.

— Ovi-

— Ovidio de arte amandi volgare hiſtoriato e novamente corretto & con ſomma diligentia ſtampato. (*in fine*) In Vinegia per Vettor de Ravani & Compagni. MDXXXV. in 8.

Queſta edizione ſta nella *Zeniana*. Veggaſi ciò, che diciamo dell'edizione ultima di queſto volgarizzamento.

— Ovidio ec. Ivi per gli ſteſſi MDXXXVI. in 8.

So d' aver riferito altre volte queſta edizione, la quale anche trovo riferita e dall'*Argellati* ſulla mia fede, e forſe ſulla ſteſſa fede nel predetto *Giudizio de' Critici*; ma io credo di eſſermi io ingannato, ed aver tratto in errore gli altri, e che ſia corſo 1536. in vece di 1535.

— Ovidio ec. per Auguſtino de' Bindonis 1542. addi 23. di Giugno in 8. *Quadrio Vol. II. pag.* 592.

— E Venezia per Franceſco Bindoni e Maſſini . 1547. in 8. *Capponiana*.

— e ivi MDXLVIII. preſſo Franceſco Bindoni , e Maſfeo Paſini. *Giudicio de' Critici*, ſopraccitato.

Dove accennandoſi quaſi tutte le ſopra riferite edizioni , così leggeſi . *Altre volte è ſeguita pure la riſtampa di queſta iſteſſa Opera d'* Ovidio (accennata la edizione del 1522.) *ſempre in Venezia, e per lo più in Terzetti Italiani , con pochiſſimo ſvario di tempo l' una dall'altra .... parte in* 8. *e parte in* 12. *e ... col Traduttore incognito ſiccome lo è quella di Breſcia del MDLIX.* il che mi figuro detto ſulla fede del *Quadrio*, come ora ſoggiungo.

— Del Clariſſimo Poeta Ovidio de Arte amandi : In Breſcia per Bernardinum de Miſintis de Papia die XIII. Zugno. MCCCC.C.LIX. (*così*) in 4. *Argellati*.

Che aggiunge : „ Queſto Libro, che è aſſai raro , abbiamo veduto nella *Bi-*
„ *blioteca di queſti PP. della Compagnia di Gesù di Brera*, anneſſo alle *Poeſie d'*
„ *Antonio Tibaldeo in* 4. colla ſteſſa data di *Breſcia* come ſopra in carattere det-
„ to volgarmente *ſemigotico*, e dopo il ſuddetto titolo ſuccennato dell'Opera di
„ *Ovidio* ſeguita ſenza alcuna diviſione di Libro, incominciando :

„ *Amor che per dolcezza il Ciel corregge. ec.* „

Questo principio fa conoscerla per una ristampa delle suddette. Il dirsi poi in 4. come lo è, secondo la *Capponiana*, la prima del 1481. mi fece nascere il sospetto *sopraccennato, essere quella l'originale di tutte le altre, che finora ho riferite, come altresì della seguente che è la sola, che noi abbiamo. Il *Quadrio* la dice *senz' anno, nè luogo. Ma fu senza dubbio in Brescia verso il 1559.*

— Ovidio de Arte amandi nel quale si mostra alli amanti l'arte di amare. in 12. *

Edizione veramente *incivile*, la direbbe il *Fontanini*. Non si estende questa, come è delle altre, che a' due primi libri, divisi ognuno in più Capitoli, con poche figure in legno.

L' Arte degli Amanti di Pietro Michiele Nobile Viniziano. In Venezia presso Giacomo Scaglia 1632. in 12. *Quadrio*.

Che aggiugne; „ Lo Stampatore, nella Lettera a chi legge, dice che l'Au„ tore di queste Stanze, che sono Canti VIII. in ottava rima, essendosi messo „ ad imitare l'Arte d'amare d'Ovidio, ha voluto fare una leggiadra imitazio„ ne, e non una pedantesca traduzione: che per questa causa in alcuni luoghi „ ha mutato il pensiero di Ovidio, o l'ha accresciuto, o scemato a suo piacere. „ Non è però partito tanto dal concetto d'esso Ovidio, che s'egli ritornasse vi„ vo, non riconoscesse l'invenzione dell'Opera per sua. „

— Arte degli Amanti del Signor Pietro Michiele Gentiluomo Veneziano. In Venezia, ad instantia degli Guerigli 1655. in 12. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Questa è la stessa Traduzione d'*Ovidio* in ottava rima assai „ rara, e stimata, veduta da noi in Bologna presso que' nostri amici, altrove „ già accennata. „ Io non so di qual luogo qui s'intenda l'*Argellati*.

Dell' Arte d'Amar Dio Libri Tre monacandosi la Nobil Donna Co: Anna Maria Laura Pepoli nelle RR. MM. Scalze di Bologna co i nomi di Suor Angiola Gabriella di S. Giuseppe. (*in fine*.) In Bologna Per gl' Eredi Pisarri. 1698. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Dopo la suddetta anzi imitazione che traduzione del *Michieli*, non sarà fuori di proposito che accenni ancor questa novella imitazione, che seppe trasferire al Sacro il profano. *Leandro Oresteo Pastor Arcade* (cioè il Conte *Angelo Antonio Sacco*)

Sacco) dopo di aver detto, che non avendo trovate che pochissime Composizioni per formare una Raccolta, onde onorare la Vestizione della nobile suddetta Donzella *Pepoli*; *ricorsi* soggiugne, *come soglio*, *al mio confidentissimo Compastore Fabillo Giunonio* (*Carlo Antonio Bedori*) *per aiuto*, *e per consiglio*; *& egli m' insinuò à procurar di ridurre al Sacro l' Arte di Amare di Ovidio*, *e dividerla in tre Libri*, *il più che si potesse simili a quei dell' Autore*, *offerendosi cortesemente di farne uno* (cioè il *Secondo*). *Animato dalla insinuazione*, *e dall' offerta*, *pregai un' altro de' nostri Aci Delpusiano* (*Eustachio Manfredi*) *ma egli unitissimo di vena*, *e di genio a Mirtilo Dianidio* (*Pier Jacopo Martelli*) *ha in compagnia di questi favorito dell' altro libro* (cioè del *Terzo*). *Qual sia il mio*, *non vò dirtelo* (è il *Primo*): *perchè sarebbe troppo vantaggioso per me*, *se Tù scambiassi*. Questi tre Libri sono in seste rime.

Fu riprodotto questo libro nella *Raccolta di varj Componimenti d' alcuni moderni autori*. *In Bologna*, *M.DCCX*. *per Costantino Pisarri in* 12. * alla p. 49. e nel *Catalogo* premessovi *degli autori* di questa *Raccolta*: si pubblica che il *Lib. I.* è del *Co: Angiolo Antonio Sacco*: il 2. di *Carl' Antonio Bedori*; e il 3. del *Dott. Pierjacopo Martelli*, *eccettuate le prime* 13. *stanze*, *che sono del Dott. Eustachio Manfredi*, come ora si è detto.

Delle altre traduzioni di questi libri *de arte amandi*, che troviamo citate, cioè di quella di *Lodovico Dolce*, di *Giovanntonio Travesagni*, o *Travesani*, di *Giovambattista Vicini*, come non istampate, per quanto so, mi rimetto a quanto ne dicono gli altri che le citano.

I libri de arte amandi trasportati da Gaetano Vernice. Colonia 1707. *Indice de' libri proibiti del* 1744. *pag.* 38. *e pag.* 573.

Parte dell' Elegia Decimaquinta ed ultima del Primo libro degli Amori d' Ovidio. *

Questa in versi esametri italiani sta nelle *Poesie* del *Filippini*, più volte citate, alla pag. 520.

Ovidio de' Rimedj d' Amore Libri II. (senza luogo, anno, e Stampatore. in fol. *Argellati*.

Che soggiugne: „ questo Libro rarissimo ... ci fece vedere l'anno MDCCXXXII.
„ il *P. Pietro Piovene della Compagnia di Gesù* ... quando visitavamo l' insigne *Bi-*
„ *blioteca* del fu *Serenissimo Duca Francesco* (*Farnese*.) Notammo solamente al-
„ lora, che il Libro è in foglio piccolo, in carattere rotondo, e lo giudicam-
„ mo edizione forse d'Aldo Manuzio prima però del MD., o in quel torno. In
„ fatti nell' Opera del P. *Orlandi* più volte citata si legge, dopo di aver regi-
„ strata un' edizione di *Ovidio* Latina *de Arte amandi*, *& de Remedio Amoris*,
„ così: *Alia editio versibus italicis sine anno, loco, & Typographo*, *sed caractere*
„ *nitido ad modum primarum editionum*. *in* 4. „ Indi per mostrare non poter es-
„ sere questa dell' *Orlandi* l' edizione da lui veduta soggiugne: „ l' edizione

(*Far-

„ (*Farnesiana*) è in fol piccolo ... e in non 4. (come l'*Orlandina*) ; di solamente
„ li primi due Libri d'*Ovidio* senza però andar a capo mai, e tutte le Lettere
„ iniziali sono in carattere rosso, ed in fine della prima pagina stava lo stem-
„ ma Farnese in miniatura con oro. „

De' Rimedj contro l'amore ridotto in ottava rima da M. Angelo Ingegneri: gli due Libri d'Ovidio. (*in fine*) Stampati in Avignone per Maestro Pietro Rosso 1576. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ A *D. Antonio Martinengo*, *Conte di Villa Chiara ec. e Gene-*
„ *rale dell'Armi di N. S. nello stato d'Avignone*, *e Contato Venusino* dedica l'*In-*
„ *gegneri* questo suo primo frutto, che tale poteva dirsi quattro anni fa, quan-
„ do lo produsse. La data è di *Venezia il I. Settembre MDLXXIII.* Segue un di
„ lui Sonetto in lode del suo Mecenate, ed altro, come per Argomento dell'
„ Opera di *Ovidio*. Bella edizione veduta da noi in Bologna nella Raccolta più
„ volte lodata dal *Signor Canonico Amadei*.

— E Genova (senza nome di Stampatore) 1583. in 4. *Crescimbeni Vol. V. pag.* 101.

Circa queste due edizioni veggasi la relazione seguente.

— E Bergamo pel Ventura. 1600. in 4. *Zeno T. II. p.* 105. *n.* (4)

— De' rimedj contro l'amore, ridotti in ottava rima dal Sig. Angelo Ingegnieri: gli due libri di Ovidio. Bergamo per Comin Ventura. 1604. in 4.

Di questa traduzione, e delle sue molte edizioni, così dice il *Crescimbeni* Vol. V. pag. 101. *Trasportò l'Ingegneri in ottava rima il libro d'Ovidio de' Remedj contra l'Amore, e l'anno* 1576. *diede alle stampe tal sua fatica in Avignone; la quale poi nel* 1583. *fu ristampata in Genova, e chi la fece ristampare nominò in essa il traduttore, come principale Autore; laonde sì per questo, come anche per purgar l'opera da varj errori, che nella ristampa erano corsi, l'Ingegneri si condusse nel* 1604. *a farla uscire la terza volta in Bergamo per mezzo delle stampe di Comin Ventura, la quale edizione, non solo è più fedele ed emendata; ma anche assai migliorata*. A questo passo aggiugne assai mal a proposito l'*Argellati* T. III. pag. 161. (dove riferisce le tre edizioni di questa traduzione, cioè quella 1576. quella del 1583. e finalmente quella del 1604.) n. (f): *Da quanto* leggesi *nel* Crescimbeni *rassembra che vi dovesse essere un altra edizione prima del succennato anno* 1576. *che non troviamo citata da altri, e se vi fosse, sarebbono quattro, e non tre, come dal* Compilatore *del* Catalogo Capponi *si ricava*. Mal a proposito, dico, vi fa questa osservazione l'

Ar-

Argellati: perchè non so come dall' addotto passo del *Crescimbeni* si deduca che *rassembri che vi dovesse essere un altra edizione prima del* 1576.: da che non nella edizione d'*Avignone* 1576. ma in quella di *Genova* 1583. *si nominò il traduttore*. A quanto dice il *Crescimbeni* aggiugneremo che questa edizione 1604. è dedicata dallo Stampatore a *Girolamo Poncino*, ed ha un *Sonetto* dell'*Ingegneri a' virtuosi amanti*; e nel fine un suo *Capitolo* alle *donne amorose*. Sta nella *Zeniana*. Il *Zeno* correggendo l. c. il *Fontanini*, che riferendo questa edizione del 1604. la dice in 8. vi fa questa nota. *Se di questa edizione si fosse detto, che è in quarto, e non in* ottavo, *non avrei avuto, che soggiugnere sopra di essa, se non che in* quarto *similmente altra ne avea fatta il* Ventura *quattr' anni avanti, cioè nel* 1600. senza far nessun cenno delle altre due edizioni 1576. e 1583.

I Rimedj d'Amore di P. Ovidio Nasone tradotti da Giuseppe Baretti.

Se ne parlerà poco di sotto nella relazione della *Raccolta* di *Milano*.

L' Arte del Disamorarsi tratta da Ovidio alla moderna Gioventù. Piacenza, MDCCXLVII. Nella Stamperia di Giuseppe Cantatori. Col Permesso de' Superiori. in 8. *

Questa bella versione, del cui autore io mi confesso all' oscuro, fatta in verso sciolto è corredata di alcune noterelle a piè delle facce, le quali spiegano le favole. Fra le ragioni che hanno indotto il bravo traduttore a questo lavoro nella dedicatoria *alla moderna Gioventù*: *in terzo luogo*, dice, *l' ho fatto, perchè ho voluto scegliere quei rimedj, che ai nostri tempi ancora, e costumi esser possono adatti, e purgarnela altresì da certe sporcizie e laidezze, che se a un Gentile forse non disconvenivano, d' un orecchio certamente onesto e Cristiano indegne sono ... Della maniera*, soggiugne poco sotto, *del volgarizzarla non me ne chiedete conto. Io l' ho tradotta a gusto mio. S' ella sia livellata alle regole del tradurre, nè io lo so, nè curomi di saperlo. Vi dico bene, che piacquemi sempre quella traduzione, che non sa punto di traduzione, cioè libera e arbitraria, non pedantesca e servile; talchè in leggendola non vi si scorga subito l' Originale, benchè tutto per entro vi si asconda l' Originale medesimo, quale a mio parere si è quella nobilissima d' Annibal Caro della Eneide, e l' altra della Tebaide del Bentivoglio, che che ne ciancino gli arcisanfani*. Dell' una in *Virgilio*, dell' altra in *Stazio* ne daremo la relazione.

— L'Arte ec. Parma MDCCLIX. per Filippo Carmignani. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

La diversità di questa ristampa consiste ne' caratteri, che sono in *tondo*, in questa, in quella sono in *corsivo*.

I Fasti di Ovidio tratti alla lingua volgare per Vincenzo

zo Cartari Regiano. In Venetia MDLI. Con Privilegii: (*in fine*) In Venetia per Francesco Marcolini il mese di Aprile nel MDLI. in 8. *

Due lettere danno principio a questo libro, che è uno de' più belli per la stampa, e de' più preziosi per la rarità. La prima è la dedicatoria del *Cartari* a *Don Alfonso da Este Primogenito dell' Illustriss. & Eccell. Sig. Duca di Ferrara*; nella quale si protesta così: *voglio, e desidero ch' ognuno di me, e delle cose mie dica liberamente il parer suo, ond' io stando dietro la tavola del mio poco nome a guisa di quel buon dipintore possi per gli altrui avvertimenti vedere ove io habbia errato, & così forse in qualche parte divenir migliore*. La seconda lettera è dello stesso *Cartari* indiritta *al molto Magnifico & nobile Gentil' huomo il Signor Gian Antonio Rondanelli*; nella quale: *Io sono stato*, dice, *molto in dubbio, se io dessi fuori la presente opera di Ovidio intitolata i Fasti, tratta per me dalla latina favella alla nostra volgare*; e ciò per la facile censura anzi maldicenza che suol incontrare chi si pubblica per mezzo de' parti del suo ingegno. *All' ultimo mi sono assicurato di uscir fuori*, soggiugne, *fidatomi nel vago, e dilettevole soggetto della presente opera di molte historie, di bellissime favole, e di varij costumi antichi tutta piena .... Il soggetto dunque, il quale non è mio, ma di Ovidio, è stato quello che mi ha dato animo di publicare la presente opera, la quale troppo sono certo che nel volgare non sarà di stile così vago, & ornato come è nel latino, ma spero bene che sarà chiara almeno & facile, si che da i più sarà intesa, perche a questo ho posto mente più che ad alcuna altra cosa. Et perciò hommi pigliata licenza forse maggiore di quella ch' altri stimerà per aventura, che convenga nel tradure, perchè non ho tradotto semplicemente, ma in parte anchora esposto ove ho veduto esserne di bisogno, onde è avvenuto che l' opra sia maggiore assai volgare che latina non è* ec. e verso il fine: *Questo vi dirò solamente intorno alla presente opera, acciochè per voi lo intenda chi non lo sa, che Fasti, la qual voce è titolo del libro, si può pigliare per quello che noi diciamo Calendario, perchè come hora noi in questo, così gli antichi Romani in quei libri detti Fasti, potevano vedere quali erano i giorni di festa, e quali dati a i negotij, & alle faccende, insieme con alcune altre differenze de i giorni di ciascuno mese, co i nomi loro, & le ragioni, perchè fosse l'un dì piu sacro dell'altro*. La traduzione è in buoni versi sciolti, ed è la sola che abbiamo di questo libro. Perchè però *non ho potuto*, avea detto nella suddetta lettera, *fare che non mi restino pur anche molte cose, le quali forse non saranno troppo bene intese da i volgari*: ha supplito con un altro libro, che per avere una somma e strettissima relazione con questo, del quale si può considerare come un ampio comento, mi giova di qui riferire, tanto più che è ancora più raro di questo, di cui sin ora ho parlato. *Il Flavio intorno a i Fasti volgari. In Vinegia, appresso Gualtero Siotto. MDLIII. in* 8. *

Delle disaventure di Ovidio libri cinque, ridotti nella volgar lingua da Giulio Morigi Nell' Illustris. Accademia de' Signori Innominati di Parma l' Innabile. In Ravenna presso Francesco Tebaldini da Osimo. M.D.LXXXI. in 12. *

Nella dedicatoria al *Dottor Vicenzo Carrari* segnata: *Di Villa sul Ravignano il dì*

di

di *S. Antonio da Padova*, *giorno natale della mia Illustrifs. Academia Innominata di Parma* 1581. il *Morigi* rende conto, perchè si *sia messo à tradurre più presto i presenti cinque Libri*, *ch' altra opera d' Ovidio*; e perchè gli *abbia voluto dedicare* al *Carrari*. Nella prima parte espone le sue disgrazie, per le quali *lascierò pensar* agli altri, dice, *se convenevolmente intorno le Disaventure d' Ovidio da me tradotte* (*se però tradite più tosto chiamar non si ponno*) *affaticato mi sia*. Nella seconda parla assai della scambievole amicizia tra lui ed il *Carrari*, accennando il libro di lui *delle Origini delle Fameglie Ravegnane*. A questa dedicatoria seguono molti Sonetri di più Accademici Innominati, ai quali egli risponde con un Sonetro solo. Ogni Elegia è indiritta a qualche Accademico Innominato, con non breve rubrica per argomento. Nel fine si ha la Tavola de' *Nomi di coloro a chi sono indiritte l' Elegie per alfabeto*. La traduzione è in verso sciolto, e la edizione è delle rare.

Aggiungerò come la *Elegia ultima del lib. quinto a Tarquinia Molza* si legge ristampata negli *Opuscoli inediti* della medesima, pag. 36., de' quali si parlerà in *Platone*.

Delle Poesie Malinconiche di P. Ovidio Nasone libro primo comentato dal P. Bernardo Clodio della Compagnia di Gesù. Venezia MDCCXXV. per Angelo Geremia. in 8.

Questa opera che non va oltre del terzo libro ha luogo nella nostra *Biblioteca*, perchè contiene la verbale traduzione delle *Poesie malinconiche di Ovidio* ad uso de' giovanetti, come il P. *Clodio* dice nella lettera al lettore, col comento dello stesso. Il secondo libro forma il secondo tometto, e il terzo il terzo. Ogni Elegia ha il suo argomento, e in fine le tavole delle cose notabili. L' approvazione de' Superiori della Compagnia data 22. Maggio 1696. ci trae a credere che ci sia qualche edizione assai anteriore.

— e ivi per lo stesso 1742. in 12.

Edizione simile all' antecedente.

La *prima Elegia* del primo libro *de Tristibus* tradotta in versi Martelliani si legge nelle *Prose e Poesie del Tagliazzucchi*, citate nel T. I. pag. 227. dove si premette essere lavoro del Sign. *Vassallo Gioseffo Trotti*, del Sign. *Steffano Odifredi*, e del Sign. *Gio: Sclarandi*, con in fine alcune annotazioni.

Parti dell' Elegia nona ed ultima del Quarto Libro intitolato *de Tristibus* tradotti in versi Esametri e Pentametri italiani dal *Filippini*, sta nelle sue *Poesie* p. 521., più volte citate.

Corpus ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana favella. Tomo XXIII. contiene i primi tre libri de' Fasti di Publio Ovidio Nasone tradotti da Vicenzo Cartari Regiano. In Milano, MDCCXLV. Nel Regio Ducal Palazzo. Con licenza de' Superiori. — Cor-

pus ec. Raccolta ec. Tomo XXIII. Parte II. contiene gli ultimi tre Libri de' Fasti ec. in 4. *

Ho riserbata nel fine la relazione di questa *Raccolta*, per riferirla secondo gli anni, ne' quali fu stampata; e osservare l'ordine de' Tomi, il che non avrei potuto fare se spezzatamente l'avessi riferita. Precede alla Parte Prima dedicatoria di *Giuseppe Richino Malatesta* stampatore, data 1. *Settembre* 1745. *a Sua Eccellenza la Signora Contessa Barbara di Adda Barbiano di Belgiojoso*. Nella Prefazione al *Cortese Lettore*: *Ci siamo*, dicesi, *attenuti alla Traduzione, che di essi fece il dotto* Vincenzo Cartari *Regiano, comecchè sia stata ricevuta con plauso dagli Uomini Savj, e che non hanno cercato un troppo scrupoloso attaccamento al Testo latino* (come il Traduttore isteſſo abbiamo veduto confeſſarlo) le cui parole quì si riferiſce tratte dall'edizione MDLI. *merceccbè non è questo Libro cotanto facile ad aversi... indarno cercato in varie Città d'Italia*. E poichè più sotto in detta Prefazione si soggiugne, aver il *Cartari* promessa *una spiegazione più ampia*; la quale *non* si è veduta mai *che sappiamo*: mi faccio lecito dire essere questo il libro del *Flavio* sopraccennato. Segue a questa Prefazione la *Vita di Publio Ovidio Nasone, scritta dal Signor D. Filippo Argelati*; i Testimonj *Veterum & Recentiorum Scriptorum de Publio Ovidio Nasone*, e finalmente il *Giudizio de' Critici sopra le opere di Ovidio, e singolarmente sopra de' Fasti*. Ognuno de' Tomi ha in fine la *spiegazione de' Passi più difficoltosi*. Di questa versione si è parlato alla pag. 88.

Corpus ec. Raccolta ec. Tomo XXIV. contiene le Epistole Eroiche di Publio Ovidio Nasone, tradotte in parte dal Conte Giulio Bussi, ed in parte da Remigio Fiorentino. In Milano, MDCCXLV. ec.

Lo Stampatore con lettera data di *Milano* 6. *Marzo* 1746. dedica questo Volume alla *Signora Marchesa Donna Elisabetta Litta, nata Contessa Visconti, Grande di Spagna ec.* Al *Cortese Leggitore* si rende per ragione dell'aver tratto il volgarizzamento di queste *Epistole* parte dal *Bussi*, e parte dal *Remigio*, perchè il lettore abbia *il piacere di considerare, chi più dell'altro di questi due valenti Traduttori sia riuscito nell'incontrare i veri sentimenti* dell'Autore. Ad ognuna delle *Epistole* tradotte dal *Remigio* si fa succedere il *Seguito*. Di amendue si è parlato alle pagg. 74. e segg. e alla pag. 79. dove si sono riferite le loro varie edizioni.

Corpus ec. Raccolta ec. Tomo XXV. contiene i Cinque Libri delle Tristezze di Publio Ovidio Nasone tradotti da una Pastorella Arcade. In Milano, MCCCXLV. ec.

A Sua Eccellenza la Signora Contessa Donna Barbara d'Adda Barbiano di Belgiojoso lo Stampatore *Richino* nella dedicatoria, data i 7. *Settembre* 1745. *di questa nuova Versione, fatta da una erudita Donna de' tempi nostri, la Signora Francesca Manzona Giusto, che la morte invidiosa rapì a questa Patria sul più bel fiore degli anni suoi, e degli Studj altresì più serj* così dice. *Ebbe pensiero questa celebre Traduttri-*

ce

e di rappresentare quanto meglio potesse, non che le parole, ma gli affetti istessi, e le interne mozioni dell' animo, con cui talvolta lento, o sdegnoso, talvolta poi supplichevole, ed incoraggito, a seconda dell' afflizione, o della concepita speranza, dettate aveva Ovidio le sue Elegie; nella qual difficile intrapresa, ed in Versi sciolti, ed in Rime ha ella ottimamente corrisposto al disegno, ed alla comune aspettazione de' Poeti, da più d' uno de' quali fu giudicata questa Versione meritevole d' essere data alla luce delle stampe. Al *Cortese Leggitore* vien suggerito di consultare il *Tomo secondo della Biblioteca de' Scrittori Milanesi*, dove pag. 1783. parlasi di questa celebre Tradutrice, morta di soli 33. anni: *Gloria senza dubbio*, soggiugnendosi; *considerabilissima si aggiugne ora a questa dottissima Donna, producendosi a' Letterati la presente sua in tutte le parti commendabile traduzione delle Tristezze d' Ovidio*. Quindi si passa al *Giudizio degli uomini dotti sopra l' Elegie d' Ovidio, e precisamente di quelle che intitolate sono le* Tristezze. Nel fine ci è l' *Indice di alcuni passi più difficili delle Tristezze d' Ovidio, esaminati dalla Traduttrice*. La traduzione è parte in terzine, e parte in versi sciolti, ed ogni *Elegia* ha alla testa il suo argomento.

Della traduzione di queste *Elegie* fatta dal *Morigi* si è parlato poco addietro p. 88.

Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Vigesimo Sesto contiene li primi cinque libri delle Metamorfosi di P. Ovidio Nasone tradotti da Fabio Maretti. Milano, MDCCXLIX. — Tomo Vigesimosettimo contiene gli altri cinque libri delle Metamorfosi ec. — Tomo Vigesimo Ottavo contiene gli ultimi cinque libri delle Metamorfosi ec.

E' dedicata questa edizione dallo Stampatore con lettera di *Milano* 28. *Marzo* 1749. alla *Marchesa Donna Barbara Marianna Platti Erba Principessa di Monte-Lione*. Al *Cortese Leggitore* poi: *Eccoti*, si dice, *le Metamorfosi di Ovidio tradotte in ottava Rima nella volgar nostra favella da Fabio Maretti, state già con plauso dal Pubblico accettate fino dall'anno* 1570. del qual *Plauso* non si reca però nessun fondamento. Quindi rendesi per ragione, dell' essersi preferita in questa *Raccolta* alla *tanto da tutti applaudita Traduzione del valoroso Gian-Andrea dell' Anguillara*, questa del *Marretti*, che essendo quella *una troppo allargata Parafrasi, piuttosto che una Traduzione, le molte pagine bianche, che per necessità sarebbero riuscite dalla parte del Testo Latino, avrebbero resa, per così dire mostruosa questa nostra edizione, che tanto più speriamo ti sarà, Leggitore cortesissimo, aggradevole, quanto che non è così comune e facile ad avversi quella del Maretti*. Segue poscia il *Giudizio de' Critici sopra le* Metamorfosi d'Ovidio. Ad ognuno de' tre Tomi nel fine si legge la *spiegazione de' passi più difficoltosi, fatica*, dicesi nella lettera al *Leggitore* del Sig. *Segretario Argelati*, che *in questa occasione è stata senza paragone assai maggiore che nelle altre precedenti, posciachè quasi ad ogni Verso del nostro Poeta s' incontrano o Storie, o Favole, o Nomi propri di Città, Luoghi, e Fiumi, che abbisognavano, almeno per i giovani, d' alcuna illustrazione*. Della prima edizione delle *Metamorfosi d' Ovidio tradotte dal Marretti* se ne è data la relazione alla pag. 61. e seg.

Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Vigesimo Nono contiene le Epistole di P. Ovidio Nasone da Ponto, tradotte dal P.

 Don

Don Massimiliano Buzzi Cherico Regolare Barnabita, ed i Remedj d'Amore tradotti da Giuseppe Baretti. In Milano, MDCCLII. ec.

Lo Stampatore nella dedica data di *Milano* 15. *Ottobre* 1752. dice *a Sua Eccellenza la Signora Contessa Lisabetta Avogadro nata Colloredo*, della prima Opera, cioè delle *Epistole* (*d' Ovidio*) *agli Amici scritte da Ponto*, *per la prima volta dalla Latina lingua nell' Italiana tradotte* : e della seconda, cioè *de' Remedj d' Amore non soltanto* da *dotta penna in volgar lingua trasportata*, *ma resa non meno talmente da ogni più immodesta espressione ripulita*, *e corretta*, *che non solo può venirsene sotto li purgatissimi occhi di Vostra Eccellenza*, *ma d' ognuno*, *che profittar voglia della lettura d' un Poeta*, *che ben meritavasi di comparire nel nostro idioma leggibile da chiunque*. Al *Cortese Leggitore* poi, *vedrai nel presente Volume*, si dice, *le Epistole* (*da* Ovidio) *scritte* da Ponto, *per la prima volta portate dalla Latina nell'Italiana favella dal* P. Don Massimiliano Buzzio, Cherico Regolare Bernabita in versi sciolti: coll' argomento alla testa d' ogni Epistola; tornandosi ad accennare che *è stato necessario* adoperare grand' avvertenza, *volgarizzando i Rimedj d' Amore*, anche questi tradotti in versi sciolti. Nel fine ci sono le *Spiegazioni de' passi più difficoltosi*, *che s' incontrano* prima *nelle Epistole*, e poi *nel libro de' Rimedj d' Amore*.

De' Rimedj d' Amore, so esserci altra traduzione, della quale ho parlato a suo luogo; ma dell' *Epistole da Ponto* non so trovarsene nessun' altra.

Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Trigesimo, contiene degli Amori di P. Ovidio Nasone libri tre tradotti in versi italiani da Giuseppe Baretti, le Invettive contro Ibi, i Liscj, e la Pescagione tradotti dall'Abate Pellegrino Salandri. In Milano, MDCCLIV. ec.

Filippo Argelati con lettera di *Milano adì IV. Aprile* MDCCLIV. dedica questo, e il *Tomo Trigesimo Primo* che più sotto si riferirà alla *Nobil Donna Caterina Sagredo*, *Barbarigo*. Si dà poi conto di esso *al Cortese Leggitore* dicendo: *La principal nostra sollecitudine è sempre stata*, *e sarà sempre mai quella di ridurre la lezione de' Poeti più licenziosi*, *e lubrici ad un tal metodo di traduzione*, *che andar possa liberamente sotto gli occhi non meno delle Dame*, *alle quali abbiamo destinata la presentazione de' medesimi*, *ma altresì ad ogn' altra sorta di persone*, *senza offendere la pubblica*, *o privata modestia*: *Quindi è*, *che se mai stato vi sia bisogno di mettere in pratica questo nostro ragionevole proponimento*, *si è dovuto eseguire con maggiore accuratezza nelle due Opere dell' immortal* Ovidio, *le quali ora ritroverai divise in due Volumi*, *cioè nel presente*, *che contiene i tre Libri* degli Amori, *ed in quello che siegue comprendente gli altri tre dell'* Arte di Amare .... *Di questo* .... degli Amori, *devesi tutta la lode alla diligenza*, *e singolar avvedimento del* Signor Giuseppe Baretti, *ed alla nostra*, *per renderli immuni dal biasimo*, (che si meritò l' Autore) *e perciò solamente questa prima volta potranno esser letti con libertà nel nostro idioma*, *e con piena sicurezza di non recare*, *massime ai giovani*, *corruttela ne' costumi* ...... *Affinchè poi il Tomo non restasse di mole minore*

degli

degli antecedenti abbiamo aggiunti altri Opuscoli dello stesso Ovidio, *l'uno, cioè intitolato* Invettiva contro Ibi; *L'altro* i Lisci, *e finalmente il terzo contenente* la Pescagione, *tutti volgarizzati dal non mai abbastanza lodato* Sig. Abate Pellegrino Salandri. Indi segue il *Giudizio de' più dotti Critici sopra quegli Amori di P. Ovidio Nasone*. E' questo il primo, e sin ora per quanto a me è noto, *il solo volgarizzamento di* questi *Tre libri d'Ovidio degli Amori* (salvo di qualche pezzo, che or ora riferiremo): ciò che dall'espressione, onde finisce questo *Giudizio* pare che si estenda anche i *Libri de Arte amandi* contro la verità del fatto. A questo *Giudizio* ne segue un altro *sopra le Invettive contro Ibi*; *poema*, che (con tutta ragione si dice nel fine) *per la prima volta esce ora dalle stampe nella nostra favella Italiana*, e finalmente un *Giudizio de' Critici sopra i Lisci*, (*che*, come ivi avvertesi, *è poi lo stesso*, *che i* Medicamenti nella faccia, come sono intitolati) *e la Pescagione*, (*Frammento*, ivi osservasi, *intolato* Halieuticon) In fine ci sono le *Spiegazioni* de' luoghi più difficili. Le Elegie *degli Amori*, sono tradotte in versi sciolti, ed ognuna ha il suo tema. *Le Invettive* sono volgarizzate in terza rima: e *la Pescagione* è trasportata in versi sciolti. Di queste Opere non mi sovviene trovarsi altri volgarizzamenti.

Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Trigesimo Primo contiene di P. Ovidio Nasone l'Arte dell'Amore libri tre tradotti dall'Abate Filippo Sacchetti, Romano: la Consolazione di Livia Augusta: La Noce: e le Tre Lettere d'Aulo Sabino: il tutto tradotto dall'Abate Angelo Teodoro Villa. In Milano, MDCCLIV. ec.

Comincia il Tomo da lettera *al Cortese Leggitore*, nella quale si dà conto del *presente Volume*, col quale si dà *compimento a tutte l'Opere* d'Ovidio, *tradotte nella nostra volgar favella*, *lo che da niun' altro sin' ora è stato certamente eseguito, non che pensato: Contiene egli i tre Libri dell'* Arte d'Amare, *volgarizzati* (in versi sciolti) *dal fu* Abate Filippo Sacchetti, *ma con tale prudenza, e sommo studio per rendersi, quanto mai è stato fattibile, degni d'esser letti, senza offendere la dovuta modestia ... Dopo di essi abbiamo creduto obbligo nostro l'aggiugnervi la* Consolazione a Livia Augusta in morte di Druso Nerone di lei Figlio, *abbenchè alcuni abbiano attribuito questo Poema a* Cajo Pedone Albinovano; *la Versione del quale devesi al nostro dotto, e valente Poeta il* Signor Abate Angelo Teodoro Villa, *notissimo alla Repubblica Letteraria, per la Versione dal Greco nell'Italiano di Coluto, e di altri Autori, così Greci, che Latini, dati in parte sin' ora alla pubblica luce con tanta di lui meritata lode, fra' quali ora ricevi l'altro Poema del nostro* Ovidio *intitolato* il Noce, *che per la prima volta volta si pubblica nella volgar lingua entro il presente Volume. Dopo di esso si è creduto bene, anche per rendere il Tomo simile nella mole agli altri precedenti di quest' insigne Raccolta, di aggiugnervi le tre Lettere di* Aulo Sabino, *la prima cioè, di* Ulisse a Penelope, *la seconda di* Demofoonte a Fillide, *la terza di* Paride a Enone, *in risposta a quelle d'Ovidio, e queste pure non sono state sin al giorno d'oggi da verun' altro nell' Idioma Italiano recate*. Segue di poi il *Giudizio* (sopraccennato) *de' Critici sopra l'Arte d'Amore di P. Ovidio Nasone*, nel quale si accennano l'edizioni in Italiano per noi recate. A questo *Giudizio* ne seguono altri tre *sopra la Consolazione a Livia, la Noce, e le Tre Lettere d'Aulo Sabino*. Nel fine del Tomo si danno le *spiegazioni de' luoghi più difficili*

Dell'

Dell' Arte d' Amore si sono riferiti altri volgarizzamenti alla pag. 82. e seg., ma delle altre operette non ci è noto trovarsene altre traduzioni, eccettuata la *Consolazione di Cajo Pedone Albinovano*, della quale parleremo in *Properzio*, a molte Elegie del quale va unita, tradotta dal *Dottor Francesco Corsetti*.

Alcune Opere di Publio Ovidio Nasone per la prima volta nella lingua Italiana tradotte, col Testo Latino a fronte. Si premette la Vita dello stesso Poeta nuovamente scritta ed accresciuta dal Sig. D. Filippo Argelati Bolognese, Segretario Cesareo-Reale ec. con le spiegazioni del medesimo a' luoghi più difficili delle suddette Opere. Tomi 2. in 4. Messina 1754. appresso la nuova compagnia. *Memor. per servire alla Stor. Letterar. Tom. IV. P. VI. pag. 6.*

E' questa una ristampa, se però non è la cosa stessa colla mutazione del solo frontispizio.

Traduzioni d' alcune Elegie, e di alcuni Frammenti di Elegie d' Ovidio. *

Chiudo la relazione de' *Volgarizzamenti* d' *Ovidio* colla relazione di queste *Traduzioni*, che si leggono alla pag. 193. del libro: *Prose Sacre e Poesie Varie già separatamente in diversi luoghi, e tempi stampate. Del Padre D. Giampietro Bergantini Cherico Regolare Aggiuntavi alcune sue picciole Traduzioni Raccolta fatta da Silvestro Calza Sacerdote e Dottore, e da lui allo stesso presentate. In Venezia MDCCLV. Nella Stamperia Radiciana. in 4.* * Avvertesi in una postilla a piè della p. 193. che *Queste* (*Traduzioni*) *sono inserite nel Libro stampato e non poi proseguito presso Giammaria Lazzaroni 1740. in Venezia*. Non mi credo in debito di partitamente segnare quali Elegie d' *Ovidio* in questo libro si contengono, perchè essendo molte, e buona parte non intiere, farei una fatica poco utile: solo dirò che terminano con un pezzo di *Claud. nella pref. al Consolato di Onorio*, e che sono in terza rima.

FINE DELLA LETTERA

O.

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

P.

PACATO. Vedi PLINIO IL GIOVANE.

PALEFATO.

PAlefato Opra bellissima, quale narra le historie, & veri successi di tutte le favole, che anticamente si sono fatte, & dimostra la verita di ciascuna fintion de Poeti. Di Greca Latina, & di Latina nuovamente tradotta in Italiano. In Vinegia. M.D.XLV. Con Gratia, & Privilegio. (*in fine*) Stampata in Vinegia, per Bartolomeo detto l'Imperatore; & Francesco Venetiano. Ne l'anno del nostro S. M.D.XLV. in 8. *

Di questo volgarizzamento, di cui non ci viene scoperto l'autore, e di questa edizione, che è assai rara per essere anche di un piccolo libretto, non ho che dire, non essendovi nè Prefazioni, nè Lettere, nè Dedicatorie di sorta.

PALLADA. V. ANACREONTE, E ANTOLOGIA.

PALLADIO. V. S. BERNARDO, E S. GIROLAMO VITE SS. PADRI.

PALLADIO.

PAlladio dignissimo & antiquo scrittore della agricultura tradutto volgare, accio quelli che non sanno latino, frutto

frutto & gran diletto, per li suoi brevi, & ordinati precetti acquistino, con el suo repertorio alphabetario. M.D.XXVIII. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Nicolo di Aristotile detto zoppino Regnante l' inclito Principe Messer Andrea Griti del mese di Luglio. M.D.XXVIII. in 4. *

A tergo del frontispizio si leggono tre Epigrammi latini: il primo: *Ad Lectorem peritum*, senza nome dell' autore: il secondo: *Blasius Vetulus Clancianensis ad agrorum Cultorem*: il terzo: *Julius petri marini nepos ad lettorem*. Al foglio secondo: *Maestro Pietro Marino da Fuligno allo illustrissimo signor Julio colonna* dedica questa (*benche rozza: non dimanco*) la chiama *amorevole: & utile vigilia ad tutti quelli che dela latinita imperiti: hanno desiderio: in breve volume, voler sapere la ordinaria scientia della rusticana cultura ... La quale Palladio rutilio tauro huomo illustre imparo da diversi, & latini. & Greci auttori: & tutta la redusse con un compendioso, & ordinato libello ..... In questa piacevole, & fruttuosa dottrina me son sforzato con chiare parole vulgare trasferirla: nelle quale se non sero puro Toscano: ogni lettore mi perdoni. Perche essendo io nato & allevato in un umbria (hoggi chiamata el ducato) la lingua inveterata, mi ha constretto usare quello idioma: che da miei teneri anni mi fo avvezzo. Sforzandomi pero da ogniuno essere inteso*. Indi segue la *Tavola alphabetica di tutta la presente Opera* ec. A questa succede una *Dichiaratione delle hore che Palladio pone in fine di ciascuno mese*. Ad ognuno de' XIII. libri precede la sua *Tavola* de' capi, e nelle margini vi sono delle postille. Il libro è estremamente raro.

— Ed ivi, per Bernardino de Viano da Lixena Vercellese 1538. in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ La notizia di questa edizione, la quale crediamo una „ semplice ristampa, dell'antecedente, è nelle nostre antiche schede, venendo pure „ accennata nel famoso *Indice della Biblioteca Barberina T. II. pag.* 30. Anche il „ Sig. *Canonico Biscioni* nelle sue *Note ed Addizioni a' Traduttori Italiani* dice di „ aver veduto questo Libro, ma che essendo senza Frontispizio non sapeva accertarne il Traduttore. Egli è però il suddetto *Pietro Marino*: „ Io credo che abbia a leggersi nel titolo *Lexona*, non *Lexena*.

La Villa di Palladio Rutilio Tauro Emiliano tradotta nuovamente per Francesco Sansovino, nella quale si contiene il modo di cultivar la terra di mese in mese, di inserir gli arbori, di governar gli horti, & i giardini, Con la proprieta de frutti, delle herbe, & de gli animali, con molte altre cose utili a prò del contado. Con privilegio. In Venetia, MDLX. (*in fine*) In Venetia appresso Francesco Sansovino. MDLXI. in 4.

Al

Al *Ottaviano Pallavicino Gentilhuomo Illustre*, *Francesco Sansovino* dedica questa traduzione protestandosi così: *mi piacque di farlo volgare* (*Palladio*) *a prò e utile di coloro che non sanno, e che desiderano d' intendere i governi del Contado*. Indi lo stesso *Francesco Sansovino a lettori* rende ragione, perchè dopo d' aver tradotto *Pietro Crescentio*, abbia volgarizzato anche *Palladio*, cioè *perchè Pietro Crescentio per tutti i luoghi dell' opera chiama Palladio*, alle opinioni del quale egli si riporta. In fine si legge un *Vocabolario generale di tutte le voci usate in questo libro*, *bisognose di dichiaratione*, *& di avertimento*. Il libro è sommamente raro, la copia del quale da me veduta sta nella *Zeniana*.

L' esposizione dell' ore di Palladio (*nell' opera dell' Agricoltura*) dell' Ombra del gnomone con descrizione della complessione della generazione delle quattro parti del Mondo, e con la natura di alcune Stelle e del moto del Sole per l' ore del giorno, e di mesi ancora. In Roma per Girolamo di Cartari a instanza dell' Autore. 1545. in 4. *Mazzuchelli Vol. II. P. II. pag.* 1252.

Il quale avea detto poco sopra, che all' opera dell' istesso *Biondo* intitolata: *Tavola d' anno in anno dell' anticipazione delle stelle fisse* ec. suole questa dell' *Esposizione* ec. andar unita. Se con ragione io la riferisca nella mia *Biblioteca* chi l' ha veduta me lo saprà dire.

S. PAOLINO VESCOVO DI NOLA.

DElla Nolana Ecclesiastica Storia alla Santità di Nostro Signore Sommo Regnante Pontefice Benedetto XIV. dedicata dal Padre D. Gian Stefano Remondini Sacerdote della Congregazione di Somasca. Tomo I. In Napoli MDCCXLVII. Nella Stamperia di Giovanni di Simone. Con licenza de' Superiori — Della Nolana Ecclesiastica Storia ec. Tomo II. nel quale si contiene la Vita di S. Ponzio Meropio Anicio Paolino XIII. Vescovo di Nola con tutte le di lui opere nell' Italiana favella novellamente trasportate. In Napoli MDCCLI. ec. — Della Nolana ec. Tomo III. ec. MDCCLVII. in fol. *

Ommessa la relazione di quest' Opera, per quello che contiene di non appartenente al nostro intento, mi ristringo a ciò che c' è di tradotto in volgare. E prima dirò come alla pag. VIII. della *Prefazione* premessa dal virtuoso Autore al Tomo I. *Consacrerem*, dice, *tutto il secondo Tomo alla vita*, *ed all' Opere del*

nostro grand' Orator, gran Poeta, gran Senator, gran Console, gran Monaco, e gran Vescovo .... S. Paolino ... Conterrà il secondo Libro (del detto secondo Tomo) *tutte le di lui Opere in prosa, e per maggior agio ... tradotte ... nella nostra italiana favella e con la più esatta cronologia .... disposte .... e disporrem con simil metodo nel terzo i parimenti tradotti di lui Poemi*. Nella *Prefazioni* poi *II.* e *III.* premesse, quella all'*Epistole, ed altre Opere in Prosa di S. Paolino I. Vescovo di Nola tradotte in Italiana favella dal P. D. Gian Stefano Remondini C. R. S.*, e questa a' *Poemi di S. Paolino Vescovo di Nola tradotti ec. C. R. S. Fra gli Arcadi Isimeno Promachiense* si parla di queste *Opere* e di questi *Poemi*, assai eruditamente.

B. PAOLINO PRETE.

LA Vita & li Miracoli del Beatissimo Ambrogio Patrono delli Milanesi. (*in fine*) Impressum Mediolani (senza nome di Stampatore) Anno Domini MCDXCII. die XXI. Septembris. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ *Incomenza la ordinatione del beatissimo Ambrosio, & tutta* „ *la Vita sua in volgare, & prima el principio del suo nascimento compilato per Paulino episcopo ec.* Questo libro si ritrova nella *Biblioteca Archinta*. „ So che si disputa se questa Vita sia opera di *S. Paolino Vescovo di Nola*, o del *B. Paolino Prete*. Ne lascio la decisione a' Critici.

Vita del glorioso Confessore S. Ambrogio Vescovo di Milano, scritta dal B. Paulino Vescovo di Nola, a S. Augustino. *

Questa Vita d'incerto traduttore, (che il *Zeno* T. II. pag. 475. n. (2) *potrebbe essere stato*, dice, Alberto Longo Salentino) portata alla lingua Italiana sta in terzo luogo nelle *Vite di Dodici Gloriosi Confessori, novamente tradotte in lingua toscana. Co'l privilegio del sommo Pontefice & dell' Illust. Senato Veneto per anni XX. in* 16. L'edizione averà forse nel fine il luogo, l'anno, e il nome dello Stampatore, ma che io, per essere mancante di parte della nona vita, e di tutte le ultime tre, non posso affermare che di fatto vi siano espressi. Posso bensì affermare, che dal Privilegio di Papa *Giulio* III. e più chiaramente da quello del *Senato Veneto* dato 1560. *Die* 23. *Martii in Rogatis*, si vede essere essa seguita in *Venezia* per *Michel Tramezzino*; circa quest' anno 1560. nel qual anno la trovo riferita dal *Fontanini*. Se però quanto è all' anno non do nel bianco, quanto è però al luogo, ed allo stampatore non mi lascia luogo di dubitarne la sottoscrizione della dedicatoria, a *Lodovico di Prioli*, *del Serenissimo Prencipe*, (senza data) dello Stampatore *Michel Tramezzino*, il quale di questo libro così dice: *sendomi i passati giorni da uno carissimo amico mio stata donata la presente operina & havendola io per l'utile, che giudicai, c' havesse all' anime de' fedeli ad apportare, data alla stampa*, ec. I *XII. Confessori*, de' quali leggonsi le Vite in questo libro, sono nella Tavola a tergo del frontispizio: *S. Martino; S. Nicolo; S. Ambrogio; S. Augustino; S. Gio: Damasceno;*

sceno; S. Gregorio Thaumaturgo; S. Basilio; S. Gregorio Nazianzeno Theologo; S. Gio. Grisostomo; S. Giacomo Vescovo di Nesibe; S. Gregorio Vescovo Turonense; S. Paolino Vescovo di Eburace. Una cosa deggio notare degna di osservazione: che ognuna di queste Vite comincia con registro, e numerazione di pagine separatamente dalle altre: ma sono però contrassegnate (non però le due prime) III. IV. ec. in principio d'ogni quaderno a piè delle facce nel mezzo. Ad ognuna è premesso il suo titolo, il quale bisogna che io qui trascriva, perchè se ne veggano gli autori, sebbene di nessuna non se ne fa vedere il traduttore. I. *Vita ec. di S. Martino scritta per il beato Sulpitio Severo, e tradotta in lingua Toscana*. II. *Vita ec.* di *S. Nicolò Vescovo di Mira, scritta per Leonardo Justiniano gentil' huomo Vinitiano ec. tradotta di Greco in Latino, al Rereveren. Monsi. Lorenzo Justiniano Patriarca di Vinegia suo fratello*. III. *Vita ec.* di *S. Ambrogio Vescovo di Milano scritta dal Beato Paulino Vescovo di Nola à S. Augustino*. V. *Vita ec.* di *S. Giovanni Damasceno scritta da Giovanni Patriarca Hierosolimitano*. VI. *Vita ec.* di *S. Gregorio Taumaturgo, cioè fattore di cose maravigliose, il quale fu Vescovo de la città di Neocesarea scritta da S. Gregorio Vescovo Nisseno*. VII. *Vita ec.* di *S. Basilio Magno Arcivescovo di Cesarea in Cappadocia, scritta da Anfilochio Vescovo Iconien.* VIII. *Vita ec.* di *S. Gregorio Nazianzeno Teologo scritta da Gregorio Prete*. IX. *Vita ec.* di *S. Giovan Grisostomo Vescovo di Costantinopoli, scritta per Cassiodoro Senatore, al primo Cap. del X. libro de l'historia Tripartita ne li Dialoghi; ne quali si introducono a ragionare Socrate, e Theodoretto, e Sozomeno*. Delle altre, per essere mancante il mio esemplare, non posso recarne il titolo.

PAOLO DIACONO.

LE Vite, i costumi, & fatti degl' Imperatori Romani, parte tratte da Sesto Aurelio Vittore, parte scritte da Eutropio, & da Paolo Diacono. Novellamente dalla Latina alla Italiana lingua tradotte. In Vinegia da Comin da Trino di Monferrato. M. D. XLIIII. (*in fine*) In Venetia per Comin da Trino di Monferrato l'anno M.D.XLIIII. in 8.

Al Magnifico Messer Nicolao Cornaro del Clarissimo messer Marco Antonio, Andrea Arrivabene S. Con questo titolo l'*Arrivabene* indirizza la sua dedicatoria al *Cornaro*, nella quale: *leggendo le vite*, dice, *& fatti de gli imperatori, di Sesto Aurelio Vittore, d'Eutropio, e di Paolo Diacono, che lo segue ne la historia scritte, piacciutemi molto, le ho fatte trapportare di latino in lingua Italiana à commune utilita*. Non sarà fuori di necessità che qui trascriva i titoli premessi ad ogni parte di questo libro, perchè si conosca, che cosa veramente comprende. I. *Vite e Costumi degli Imperatori Romani de i Libri di Aurelio Vittore cavate, da Cesare Augusto sino a Theodosio Imperatore*; il quale finisce con questo finimento. *Il fine de le vite e costumi de gli Imperatori*. II. segue *Eutropio a Valente Massimo Perpetuo Augusto* ec. che finisce: *Il fine del libro Decimo di Eutropio de i fatti de Romani*: Indi segue: III. *Il libro Undecimo di Paolo Diacono de i fatti de Romani a l'historia d' Eutropio Aggionti*. e va fino al libro XVIII. con *Leone* successore di *Theodosio*: col finimento: *Il Fine di Paolo Diacono*. Confrontando questo libro colle Storie

degli Autori suddetti, si vede essere questo un Compendio di quelle. Sta nella *Zeniana*.

— e ivi per lo stesso. 1554. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Edizione simililissima ..... quale abbiamo presso di noi, „ quando il *Tramezzino* non avesse imitato il *Giolito* nel solito caugiamento del „ *Frontispizio*: „ e tanti altri.

L'Historie di Paolo Diacono seguenti a quelle di Eutropio de i fatti de' Romani Imperatori. Nuovamente tradotte di Latino in Italiano. Co'l privilegio del sommo Pontefice Paolo III. & dell' Illustrissimo Senato Veneto per l'anni X. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezzino MDXLVIII. in 8. *

Dopo i Privilegi (quello del Senato è 1547. *die* 14. *Aprilis in Rogatis*) segue la dedicatoria del *Tramezzino al Magnifico M. Filippo Mocenico, che fu del Clarissimo M. Pietro*; nella quale si protesta di aver *fatto tradurre in Italiano, e finalmente stampare* (*Paolo Diacono* che segue l'*Historia di Eutropio*) *accio che continuatamente si leggano i fatti de Romani Imp. e che non manchi a quest' historia la sua perfettione*. Indi succede la *Tavola* per alfabeto. Nel titolo premesso al Libro XII. per lo quale comincia, leggesi il nome del traduttore così: *Paolo Diacono delli fatti de Romani aggionto ad Eutropio tradotto di Latino in volgare, da Messer Benedetto Egio da Spoleti*. In margine ci sono delle postillette. Cercando il *Zeno* T. II. p. 298. n. (3) come il *Fontanini* citando questa edizione, asserisca, che queste *Istorie* sono *tradotte di latino in volgare da Antonio Renullo*, osserva che nel sopraccennato Privilegio del *Senato Veneto* si dice: „ *Che al fedel* „ *nostro Michele Tramezzino sia concessa che per anni dieci prossimi non sia licito ad* „ *altri che a lui senza permissione sua stampar*, nè *far stampar le ORAZIONI DI* „ *CICERONE contra Verrem TRADOTTE di latino in volgare da Messer AN-* „ *TONIO RENULLO* ec. Dopo ciò stendesi „ segue il *Zeno* „ il privilegio al „ *Tramezzino* per altri libri da stamparsi da lui, fra i quali non fa più comparsa „ il *Renullo*, fuorchè di volgarizzatore delle *Verrine* di *Cicerone*, trasformato dal „ *Fontanini* in volgarizzatore dell'*Istorie* di *Paolo Diacono* a pregiudicio del vero lor „ traduttore *Benedetto Egio*. „

— e ivi 1584. in 8. *Langlet*.

Dove pure si fa traduttore il *Renullo* per errore copiato probabilmente dal *Fontanini*. Io temo che anche nel millesimo sia corso 1584. per 1548.

Paolo Diacono della Chiesa d'Aquilea della Origine & fatti, de i Re Longobardi tradotto per M. Lodovico Domeni-

chi.

chi. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLVIII. in 8.

Ad *Antonio Altoviti*, il *Domenichi* lo dedica con lettera segnata *Alli XI. di Dicembre MDXLVII. di Firenza*. Finito il Libro Sesto segue un Sonetto di *M. Marino de' Ciceri Dottor Raguseo al Signor Antonio Altoviti*: indi la *Tavola delle cose notabili*, che è la tavola de' libri e capitoli colle loro rubriche. Vuolsi avvertire che sebbene apparisce che la Tavola non abbracci senon se i primi quattro libri; essa si estende anche al *Quinto*, e *Sesto*, essendo per errore compresi questi due libri nella Tavola del *Quarto*. Una copia sta presso S. E. Com. *Farsetti*.

— e ivi per lo stesso 1558. in 8. *Fontanini*.

— e Milano per Giambatista Bidelli 1631. in 12. *Fontanini Eloq. Ital. Ven.* 1727. 8.

PAOLO SILENZIARIO. Vedi ANTOLOGIA.

PARMENIONE. Vedi ANTOLOGIA.

PAUSANIA.

DEscrittione della Grecia, di Pausania. Nella quale si contiene l'origine d'essa, il sito, le Città, la Religione antica, i costumi, & le guerre fatte da que' Popoli. Insieme co' Monti, Laghi, Fiumi, Fontane, Minere, Statue, Colossi, Tempij, & tutte le cose maravigliose che l' hanno illustrata. Tradotta dal Greco in volgare dal S. Alfonso Bonacciuoli Gentilhuomo Ferrarese. Con la Tavola copiosissima delle cose notabili, che in essa si contengono, & le postille nel margine. Al Ser.mo Sig. il S. Donno Alfonso d'Este Duca di Ferrara, &c. In Mantova, per Francesco Osanna Stampator Ducale. MDXCIII. in 4.

Quando io abbia trascritto alcune linee della dedicatoria dell'*Osanna*, ho detto quanto basta di questo libro, veduto nella *Zeniana*. *L'haver io procurato ... che mi capitasse alle mani il Pausania, che già pochi anni il Sig. Alfonso Buonacciuolo tradusse dal greco nella volgar favella, con intentione di darlo al mondo stampato ... m'ha posto in obligo doppo d'averlo ridotto nella forma che si vede, di dedicarlo à V. Alt. Serenis. Poscia che essendo stato traduttore il sudetto Sig. Alfonso,* *che*

che fu gentilhuomo Ferrarese, & già Scalco, e servitor caro del Serenis. Duca Hercole di glo: me: Padre di V. A. non poteva io far cosa più convenevole, nè che per ragione fosse per essere più cara à quest' anima virtuosa, che inviare le sue fatiche, là dove egli trasse l' origine, & renderle per riconoscimento al discendente di chi gli havea dati diversi honori, & carichi d' importantissime Ambascierie. La *Tavola* è nel principio. In certo Catalogo la trovo del 1594. ma lo tengo per uno sbaglio.

C. PEDONE ALBINOVANO. Vedi PROPERZIO.

PELAGONIO. V. AGATOCLE.

PERSIO.

LE Oscurissime Satire di Persio con la chiarissima Spositione di Giovann' Antonio Vallone di Castelmonardo con diversi capitoli interposti, e con la vera origine di due Case Illustrissime Colonna, e Pignatello. Con licenza de' Superiori. In Nap. Appresso Gioseppe Cacchio. M.D.LXXVI. in 8.

Ad *Hettore Pignatello Conte di Bornello* con lettera *di Napoli adi* 28. *di Settembre* 1576. il *Vallone* dedica questi suoi *commentarj scritti in modo non da altri ancora, io credo*, dice, *usato, sopra le oscurissime Satire di Persio*. *Alla vera Origine delle Case* ec. promessa nel titolo, che non si estende più di cinque facce, dopo la dedicatoria, segue l' *Indice delle cose notabili* per alfabeto: alla quale succedono tre Epigrammi latini uno di *Giambatista Arcuccio Poeta e Teologo*: il secondo di *Giandomenico Vallone*, *fratello di Giovannantonio*; il terzo di altro fratello di lui *Giovanpalo Vallone*. La *esposizione*, che oltre d' essere gramaticale, è anche Storico-Poetica, segue al testo d' ogni Satira, che la precede.

Persio tradotto in verso sciolto e dichiarato da Francesco Stelluti Accad. Linceo da Fabriano. All' Ill.mo, & R.mo Sig.re il Sig. Cardinale Barberino. Appresso Giac.mo Mascardi. In Roma. M.DCXXX. in 4. *

Al Cardinal *Francesco Barberino* in una composizione in quarta rima estesa dice il traduttore:

Te dunque Persio a detestar non prende,
Ma quei ch' il senso in guida eletto s' hanno;
Acciò (se tanto i detti suoi potranno)
Ravvisto il cor de' falli suoi s' ammende.
Onde questi da me traslati carmi

Ben-

Benche da rozza & humil penna usciti
Che volentier da te non sievo uditi.
Ch' i vizij abborri, dubitar non parmi.
Quivi è che nacque nel mio petto ardire
D' offrir a te questa fatica mia,
La qual se da te presa in grado fia,
Pago appien rimarranne il mio desire.

A questa non breve Composizione segue un Sonetto allo stesso Cardinale; indi l' Approvazioni *Calend. Maij MDCXXX.* a tergo delle quali si vede il ritratto dell' autore con all' intorno *Aulus Persius Flaccus Volaterranus*; quindi la Vita di lui. *Francesco Stelluti L. a quelli che leggono* rende poi conto della sua traduzione, dopo di avere assai commendate queste Satire, il cui autore da S. Girolamo è chiamato*: disertissimus ille satyrographus:* *Hor io*, dicendo, *acciò queste Satire fussero lette per l' utile che se ne può ricevere, pensai di ciò poter conseguire s' havessi la loro intelligenza agevolata: onde mi misi a trasportarle nel verso sciolto della nostra lingua, e con non poca fatica, essendomi sforzato di trovar quelle parole nostre piu proprie, c'ho potuto per meglio esprimere il significato di quelle latine usate dal Poeta, e se non l' ho interamente imitato in quel suo modo di dire così breve, e ristretto, è stato per non esser io più oscuro di lui ... Finito poi c' hebbi la traduzzione in versi, parendomi non esser questi bastevoli a far intendere bene il senso del Poeta; v' aggiunsi la dichiaratione di alcuni nomi, e di quelle parole, e detti che più oscuri stimai* ec. Indi seguono più composizioni latine in lode dello *Stelluti*. Ad ogni Satira precede l' Argomento in prosa, di rimpetto al testo latino la traduzione, e a piè delle pagine le *dichiarationi*. Tre *Indici*: il primo *Vocabulorum notabilium Satyrarum Persii*: il secondo *de' nomi, e delle materie contenute nella dichiaratione* ec. il terzo *de gli autori citati in questo libro*; e finalmente le *Variae lectiones in Persium* chiudono il Volume.

Satre di Aulo Persio tradotte in verso Toscano da Anton Maria Salvini. All' Illustriss. Sig. Abate Corso de' Ricci. In Firenze. Appresso Giuseppe Manni. MDCCXXVI. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Dopo la dedica a nome dello Stampatore *Giuseppe Manni*, nella quale *contengono*, dicesi, *queste Satire e per la parte del loro Autore, e per quella del celebratissimo Traduttore, le ricchezze, e le grazie più fiorite di due nella Toscana incliti linguaggi. Il Traduttore a chi legge* parla di queste Satire, confessando che *le loro dotte tenebre le mi ha dileguate il valente Inglese Annotatore Farnabio; di cui mi sono servito per l' intelligenza del Testo; Quindi mi sono arrischiato*, segue, *a tradurlo in versi sciolti, o come dicono gl' Inglesi, in versi bianchi, cioè non figurati, e non segnati dalla Rima; quantunque in tal genere di versi l' abbia elegantemente tradotto tra gli altri, Francesco Stelluti di Fabriano, e poi in Rima, insieme con Giovenale, il Conte Camillo Silvestri di Rovigo, celebre letterato de' nostri tempi; e l' uno, e l' altro abbia Persio con isquisite Note illustrato. Nel medesimo modo ho ardito d' imprendere la traduzione di Omero poco fa stampata, la quale ha avuto dal Pubblico (la Dio mercè) buona accoglienza; ancorchè dal nostro dotto Gentiluomo Girolamo Baccelli fosse stampata l' Odissea da lui in Italiano in versi sciolti tradotta, e rimanga l' Iliade, opera similmente di lui, nella Libreria del Marchese Cosimo Riccardi.*

di, conservata, tra altri ottimi libri scritti a penna. (Di questo MS. vedasi ciò che si è detto in *Omero* pag. 13.) *Così, benchè goda alta fama, e meritamente la traduzione dell' Eneide d' Annibal Caro; ne ho fatta una, la quale vedrà la luce ben tosto, di tutte l' Opere di Virgilio* (sin ora però non si è ancora veduta alle stampe); *e questo mio ardire di tradurre le stesse cose, dopo così valenti Traduttori, e famosi, è proceduto dal tenere io una via diversa dagli altri stando attaccato alla lettera, nè mi staccando senza necessità, poichè l' uficio di buono interpetre si è, come dice il dotto e giudicioso Monsù Huet, l' esser religioso nel rappresentare i pensieri dell' Autore, fedele nell' espressione delle parole, e sollecito nello esibire l' aria e 'l carattere. Si è messo a fronte della Traduzione il Testo; e si sono risparmiate le Note; perciocchè col confronto d' entrambi agevolmente si può schiarir tutto.*

— Satire di Aulo Persio tradotte in verso Toscano da Anton Maria Salvini. Con a fronte il Testo Latino. *

Questa traduzione, che è ristampa dell' antecedente, forma la metà del Tomo XVII., della *Raccolta di tutti gli antichi Poeti*, del quale si è parlato in *Manilio*. Alla relazione datane sotto l' articolo di *M. Manilio* (T. II. pag. 241. e seg.) aggiungiamo, che precede la *Vita di A. Persio scritta dal Signor D. Filippo Argelati*: e la lettera del *Traduttore a chi legge*, come nell' edizione antecedente; leggendosi nel fine dopo quello di *Manilio*, l' *Indice de' passi più oscuri che s' incontrano nelle Satire di Persio*.

Persio tradotto dal Co: Camillo Silvestri. *

Di questo Volgarizzamento si è parlato in *Giuvenale* T. II. p. 158.

PETRONIO.

SUccessi di Eumolpione, portati nella nostra lingua da Ciriaco Basilico. Dedicato al Generoso, e virtuosiss. Sig. Gio: Giacomo Lavagna. In Napoli, CIↃIↃCLXXVIIJ. appresso Antonio Bulifon. Con lic. de' Sup. e Privileg. in 12.

Dopo il Ritratto del *Lavagna* segue la dedicatoria del *Basilico* data di *Napoli li 20. Maggio 1678.* nella quale e' dice: *Questa opera, che già tanti anni sono fu da me condannata al perpetuo carcere d' un fosco oblio, venendo ora, mercè del benigno e purgatissimo giudicio di V.S. liberata dallo oscuro strettojo d' un arca, non dee dedicarsi ad altri, che al gran merito di lei*; estendendosi nella non breve lettera nelle lodi della persona, e della famiglia *Lavagna*. *Al giudizioso Lettore* poi ragionandosi così dicesi: *Ponderando i Critici il soggetto da cui, per lo più, sono cavati i seguenti racconti, vengono in parere che dal Latino Autore (Petronio Arbitro), con artificio censorio, in guisa di Comedia, si ponesse a rappresentare i depravati costumi di quelli, che in quel tempo dominavano, come di Claudio, di Messalina, d' Agrippina, di Nerone, di Popea, e d' altri loro favoriti ec. Seguì questa tra-*

traduzione in Perugia, molti anni sono, in tempo delle vacanze de' Studj, ad uno che per non stare interamente in ozio, leggendo gli autori più eruditi, non perdonando alla penna, nell' andar notando il costume, e la proprietà del dire, quasi senza avvedersene, pose insieme questo racconto ... Essendomi capitata una delle dette copie certe, (sparsesi) mi son mosso a stamparla .... in tutto e per tutto (dal traduttore) *lasciate le abbominevoli dissolutezze, che sono nel Testo Latino* ec. Alle licenze ed Approvazioni, tutte date del 1677. segue la *Tavola de' Capitoli* colle loro rubriche, che in tutti sono XVII. I versi latini sono tradotti in versi Italiani. Sta nella *Zeniana*.

Del *Moreto*, che alla p. 208. si legge tradotto in versi sciolti, si parlerà in *Virgilio*.

La novella della vedova, che è verso la metà del *Satyricon* di *Petronio*, tradotta in Italiano con qualche aggiunta, forma la *Seconda* delle *Novelle due esposte nello stile di Gio: Boccaccio dall' Accademico Oscuro all' Illustris. Sig. Gio: Francesco Loredano. Venetia per Cristoforo Tomasini 1630. in 4.* delle quali *Novelle due* ristampate nelle *Novelle amorose de' Sigg. Accademici Incogniti raccolte* da *Francesco Carmeni* e stampate in *Cremona* dal *Belpieri* 1642. in 8. si chiama l' Autore *Annibale Campeggi*. Così trovo avere fatto memoria anni sono.

La Discordia di Petronio fatta volgare in ottava rima dal P. Giovanni Azzolini Cherico Regolare Salentino. *Argellati*, *sulla fede del* Toppi Biblioteca Napolitana p. 118.

Il quale aggiugne: „ Non dicendo (il *Toppi*), se quest' opera sia edita o no, „ e se appartenga a *Petronio Arbitro*, o a chi altri, perciò non ci prendiamo la „ libertà di porlo in Articolo a parte. „ E perchè io non posso non crederlo un volgarizzamento del *Frammento* suddetto della *Guerra Civile di Petronio*, perciò lo metto in articolo a parte; sebbene non essendo forse stampato avrei potuto ommetterlo. Di questo *Azzolini* non trovo cenno nel *Mazzuchelli*.

Il suddetto frammento fu tradotto dal fu Conte *Francesco Algarotti*, per attestazione del *Mazzuchelli* Vol. I. P. I. pag. 486. ma tra le sue Opere ultimamente stampate, non mi venne di ritrovarlo.

S. PIETRO DAMIANI.

LA Vita di S. Romualdo scritta da S. Pier Damiano, e tradotta nella lingua Italiana da Agostino Fortunio. In Fiorenza appresso i Giunti. 1586. in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Questo libro si ritrova nella *Biblioteca Arcivescovile di* „ *Bologna* ..... e nulla più del titolo si è potuto ricavare dal Catalogo stam- „ pato. „

— La Vita di S. Romualdo Abate, Fondatore del Sacro Ordine di Camaldoli, scritta dal B. Pietro Damiano, tra-

tradotta dal P. Agostino dello stesso Ordine, con alcune Annotazioni riveduta, e corretta dal P. Silvestro Razzi. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Leggesi nel Libro intitolato: *Vita de' Santi, e Beati dell' „ Ordine di Camaldole raccolte in parte, e in parte scritte dal P. Abate D. Silvestro Raz- „ zi. In Fiorenza appresso i Giunti*. 1600. *in* 4. E questa Vita sarà forse la stessa „ tradotta dal succennato *Agostino Fortunio*. „ Su questa ragione io mi sono indotto a riferirla come una ristampa di quella.

La Vita di S. Domenico Confessore, detto il Loricato Eremita Benedettino di S. Croce di Fonte Avellano tratta dagli scritti di S. Pier Damiano, raccolta ed illustrata da Ottavio Turchi, Canonico della perinsigne Collegiata d'Epiro. In Roma, presso Antonio de Rossi 1749. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Si riporta in appresso „ (dopo molte altre notizie di questo libro) „ la Vita del Santo (*Domenico Eremita*) scritta da S. *Pier Damiano* in „ due Epistole dello stesso Santo, e tutt'altro, ove ne' di lui scritti si fa ricor- „ do del medesimo Loricato ..... V. *Novelle Letterarie di Firenze* 20. *Marzo* „ 1750. „

Dell'*Inno della gloria del Paradiso* da molti attribuito a *S. Pier Damiani* si è parlato in *S. Agostino* T. I. pag. 27. e seg.

Un *Sermone* di S. *Pier Damiani* sta nelle *Meditazioni di S. Anselmo*. Vedi T. I. pag. 65.

PINDARO.

ODE di Pindaro Antichissimo Poeta, e Principe de' Greci Lirici cioè, Olimpie, Pithie, Nemee, & Istmie. Tradotte da Alessandro Adimari, e dichiarate dal medesimo. Con osservazioni, e confronti di alcuni luoghi immitati, ò tocchi da Orazio Flacco. Con Tavole copiosissime, e distinte, tanto delle cose notabili, quanto de' Proverbi, Aforismi, & altro, e con Argomenti, e dimostrazioni dell' Arte Rettorica contenuta in esse. Opera e per l' autorità del Greco Autore, e per lo stile, e gravità delle sentenze, non meno utile, e dilettevole a' professori di Poesia, che ad ogni

ogni altro Studioso di belle Lettere, e di antica erudizione, e moralità. All'Eminentiss. & Reverendiss. Sig. il Sig. Card. Francesco Barberini Nipote di N. S. Papa Urbano VIII. In Pisa, nella Stamperia di Francesco Tanagli. M.DC.XXXI. Con Licenza de' Superiori. (*in fine*) In Pisa, Nella Stamperia di Francesco Tanagli. M. DC. XXXII. Con Licenza de' SS. Superiori, e Privilegio. in fol. *

Dopo le Approvazioni, che sono a tergo del frontispizio, si legge la dedicatoria dell' *Adimari*, il quale *a' giudiziosi, & amici Lettori* di questa sua Opera parlando, *ho deliberato*, lor dice, *di presentarvi Pindaro tradotto, e dichiarato in questa nostra lingua volgare, nella quale non mai fin qui (che io sappia) s' è lasciato vedere*: confessando dipoi schiettamente così: *mi risolvei di fare Parafrasi, e non semplice Traduzione, sì perchè il render parola per parola è proprio un trapiantare ne' suoi Campi un arida pianta straniera, senza speranza che mai verdeggi o fiorisca: come perchè questa mi dava maggior campo di vagare intorno a gli spiriti del proprio Autore, e d' immitar meglio il suono, i compartimenti, e l' inegual misura de' suoi Lirici versi; Sendo la Parafrasi, come benissimo v' è noto, una esplicazione della medesima sentenza con altre parole, anzi non tanto una esplicazione, ma un gareggiamento, & una emulazione intorno al medesimo senso, onde tolto ed aggiunto qualche cosa, apertamente s' esplichi quello, che in altra lingua fu detto. Ho conservato*, più sotto soggiugne, *a questi Componimenti il medesimo titolo di Ode se bene Canzoni & Inni si potevano chiamare, sì perchè la voce* ᾠδὴ, *che propriamente specie o forma di componimento ci significa, esplica meglio la qualità di questo Poema, come per havere Orazio fatto l' istesso nella latina. Ho mantenuto similmente le medesime partizioni di Strofe Antistrofe & Epodo, non tanto per conservare un certo che di onorevole aspetto di quella venerabile antichità, e maestà loro, quanto perchè più ugevolmente si possa riscontrare col Testo, ritrovare i luoghi, & osservare l' immitazione, sendo (come dice il Zetze) partizioni, che, senza queste note, facilmente dalla memoria ci fuggono*; e verso il fine: *Presa la carta in mano del semplice Testo, co la traduzione Latina all' incontro di H. S. senza altra considerazione, tanto oltre mi sono andato ingolfando, che non ho poi saputo, nè possuto tornare indietro* ec. Indi *Francesco Tanagli Volterrano a medesimi Cortesi Lettori* mostrata la sua fortuna di essergli capitata *la presente Opera per istamparsi*: invece di buona derrata di composizioni latine e volgari in lode della medesima, alla quale la modestia dell' Autore si oppose; *per ora solamente s' è contentato*, soggiugne, *di lasciarmi pigliar copia d' una lettera scrittali da Savona dal Sig. Gabbriello Chiabrera fin dal 1623. della quale mi giova inserir qui una parte*; la quale io pure mi faccio lecito di qui ricopiare. „ *Per verità niun Poeta poteva trasportarsi in Toscana del qua-*
„ *le i seguaci di Poesia dovessero più avanzarsi in poetando & i lettori più mara-*
„ *vigliarsi, s' egli giugnerà pieno di grandezza, e di uno spirito altiero, al quale*
„ *paragonati gli altri, rimangono quasi Plebei. V. S. dunque goda del suo studio, e*
„ *ne colga prestamente la gloria, e diesi alla nostra Italia questa rinovata Fenice.* „
Alla lettera dello Stampatore seguono i Privilegi del Papa, del Gran Duca di Toscana, e del Senato Viniziano, dat. tutti del MDCXXXI. e poi la *Tavola de' Cominciamenti delle XXXXV. Ode di Pindaro*; la *Vita* di lui; e finalmente *che cosa sia Olimpia, & quai fossero gl' antichi Giuochi*, espressi in rame. Ad ogni *Ode* si premette il suo *Argomento*, colle sue *Dichiarazioni* dopo d'ognuna. Alla

Ode Ottava & ultima dell' Istmia segue una *Ode Prosseutica*, *overo Preghiera a San Rocco*, *fatta in Pisa per l' intera liberazione dal Contagio il dì 16. di Agosto* 1631. preceduta da una *Perorazione* in ringraziamento a Dio, e alla B. V. M. che all' Autore *habbia dato forze e spazio di tradurre Pindaro*, rendendo in fine di essa ragione d' inserir a queste Ode di Pindaro, questa e la *Ode*, e la *Synopsis*, *o vero Disposizione della medesima Ode à S. Rocco*. *Le Osservazioni di Alessandro Adimari sopra alcuni luoghi di Pindaro*, *che per immitazione*, *e per allusione sono stati tocchi da Orazio Flacco*. *Ponderate con l' Autorità di G. Cornelio Tacito*. *Con la Tavola delle cose notabili*, *posta in fine*. *In Pisa*, *Nella Stamperia di Francesco Tanagli*. *M. DC. XXXII. Con Lic. de' Superiori e Privilegio*; benchè abbiano tutto intiero questo frontispizio, non ponno però prendersi senza le *Ode*, per avere 'l registro, e la numerazione delle pagine seguente: sebbene (come che chiamate nel titolo,) a' meno avveduti, potrebbono mancare alle *Ode* medesime, perchè cominciano da un nuovo quaderno, registrato *Pp*. Non deggio finalmente ommettere, per non mancare di esattezza, nella relazione, ormai troppo diffusa, di questo libro, che la *Tavola* promessa nel titolo delle *Osservazioni*, è l'ultima delle cinque che chiudono il libro (promesse già nel titolo delle *Ode*: la prima *Generale de' nomi e delle cose*, *che nel testo*, *e nelle dichiarazioni si contengono*: la seconda *de' Proverbi*: la terza *delle Sentenze*: la quarta delle *Conformità*, e *disugualianza del numero de' versi del Testo Greco alla Parafrasi*: la quinta ed ultima *delle cose più notabili che nell' Osservazioni si contengono*.

Le Parafrasi di alcune Ode di Pindaro, di Camillo Lenzoni. In Firenze, per Zanobio Pignoni. 1631. in 4. *Argellati*, *sulla fede del* Negri *Scrittori Fiorentini pag.* 114. *e del* Quadrio *T. II. pag.* 393.

Oda prima Istimia di Pindaro ad Erodoto Tebano: e la Ode di Pindaro III. nella Nemea in lode di Aristoclide, che avea ottenuti gli onori del Pancrazio.

Si contengono queste due Ode alle pagg. 24. e seg. delle *Prose e Poesie* del *Tagliazzuchi*, poc'anzi citate; dove si premette essere *tradotte in versi Italiani* da i *Signori Joseffo Bertalozzone*, *e Giannantonio Arizzio*; con alcune Annotazioni nel fine.

Vedi *Anacreonte* del *Capponi*. T. I. pag. 52.

P I T A G O R A.

TRaduzione de' versi morali di Pitagora Filosofo di Samo, che fiorì ne gli anni del mondo 3432. & avanti all' avvenimento del nostro Salvatore Giesù Cristo 520. anni Intitolati χρυσᾶ Επη, cioè Aurea Carmina Composti in

in Lingua Greca in numero di 71. verso, a' quali con altrettanti in volgare si corrisponde.

Con questo titolo si leggono i detti versi alla pag. 102. del libro intitolato: *La Calliope o vero XXXX. Sonetti Morali con altrettanti documenti fondati sopra Sentenze della Scrittura di Alessandro Adimari Accademico Svegliato al Serenis. Principe Leopoldo di Toscana. In Firenze, Nella Stamperia del Massi, e Landi* 1641., *Con Licenza de' Superiori. in* 4. *

Commento di Jerocle Filosofo detti d'Oro, volgarmente tradotto da Dardi Bembo.

Avendone detto il bisogno in *Jerocle*, rimetto il Lettore all'articolo di questo Autore al T. II. p. 186.

I Versi aurei di Pitagora tradotti da D. Francesco Antonio Capponi.

Sta nelle *Liriche Parafrasi* citate in *Anacreonte* T. I. pag. 52.

Il nobilissimo ed antichissimo Giuoco Pittagorico chiamato Ritmomachia, cioè battaglia di Consonanze di numeri per Francesco Barozzi Gentiluomo Veneziano in Lingua Volgare a modo di parafrasi composto. In Venezia per Grazioso Perchacino. 1572. in 4. *Mazzuchelli Vol. II. P. I. pag.* 413.

* Che aggiugne: „ Con figure. Il Barozzi nel Proemio di questa sua Opera scri„ ve che questo giuoco fu ritrovato da Pitagora, e scritto in Dialogo Latino da „ Jacopo Fabro Stapulense, e posteriormente illustrato e accresciuto da Claudio „ Bussero Delfinate. „ Io non ho veduto questo libro, nè so se ragionevolmente gli abbia luogo in questa mia Opera. L'averlo veduto riferito nella *Biblioteca de' Volgarizzatori* dall' *Argellati*, che aggiugne: „ è *dedicato dal* Barozzi *a* Ca„ millo Paleotto *uno de' Quaranta della Città di* Bologna, *con Lettera di* Venezia „ *ai XX. Maggio MDLXXII.* „ m'ha obbligato a non ommetterlo.

PLATONE.

DI tutte l'Opere di Platone tradotte in lingua volgare da Dardi Bembo Parte I. Con Privilegio. — Delle Opere ec. Parte II. (*in fine*) In Venetia, appresso Do-

me-

menico Nicolini . MDCI. — Delle Opere ec. Parte III. (*in fine*) In Venetia ec. — Delle Opere ec. Parte IIII. (*in fine*) In Venetia ec. — Delle Opere ec. Parte V. (*in fine*) In Venetia ec. — Trattato di Timeo da Locri , d' intorno all' anima del mondo & i Dialoghi detti Spurii , del giusto , della virtù; d'intorno al dar consiglio , al consultare, & alla ricchezza; Diffinitioni & Epistole XIII. nell' Opere di Platone contenuti da Dardi Bembo in lingua volgare tradotti. Con una copiosissima tavola di tutte le cose che nelle dette opere si contengono . Con Privilegio . In Venetia , appresso Gio. Battista Ciotti . MDCVII. in 12. *

Ad ogni Parte precede la Tavola de' *Dialoghi* che in quella si contengono . Mi giova di qui trascriverli. Nella Prima : *L' Eutrifone o della pietà* . *L' Apologia* . *Il Critone , o di ciò , che si ha a fare* . *Il Fedone , over dell' anima* . *Il Cratilo , o della retta inventione de' nomi* . *Il Theeteto , o della scienza* . *Il Sofista , over dell' ente* . Nella Seconda Parte : *Il Regno* . *Il Parmenide , o delle Idee* . *Il Filebo , o della voluttà* . *Il Convito , o dell' Amore* . *Il Fedro , over del bello* . Nella Terza : *L' Alcibiade primo , o della natura dell' huomo* . *L' Alcibiade secondo , over del voto* . *Lo Iparco , o il desideroso del guadagno* . *Gli Amatori , over della Filosofia* . *Il Carmide , o della Temperanza* . *Il Lachete , over della fortezza* . *Il Lisia , over dell' amicizia* . *Lo Eutidemo , over il contentioso* . *Il Protagora , o li Sofisti* . *Il Gorgia , o della Rettorica* . *Il Menone , o della virtù* . *Lo Ippia maggior , over del bello* . *Lo Ippia minor , o della bugia* . *Lo Jone , o dell' Iliade , &c.* *Il Menesseno , o la oration funebre* . Nella Quarta Parte : *Il Clitofonte , over lo Esortatorio* . *Dieci Dialoghi della Republica , over della Giustitia* . *Il Timeo , over della natura* . *Il Critia , o lo Atlantico* . Nella Quinta : *Il Minos , over della legge* . *Dodici Dialoghi delle leggi* . *L' Epinomide , over il filosofo* . *Dodici Epistole* . *Si è posto nel fine lo Assioco , tutto che non sia tenuto di Platone* . Alla Prima Parte dopo la suddetta Tavola segue la dedica del *Bembo* data di *Venetia il dì* 10. *Novembre* . 1601. al *Serenissimo Marin Grimani Principe di Venetia* , nella quale dice : *Di questo Autore* (di *Platone*) *essendomi io sopra modo dilettato sempre, volentieri li diedi tutto quel tempo, che mi avanzava .... con che mi è venuto fatto di trasportarlo nella lingua nostra materna . La qual fatica , al creder mio , dovendo esser utile a coloro , che amano d' imparare , & filosofare , ho giudicato bene , che sia veduta* . Indi protesta *ai lettori* così : *Affine , che voi ... habbiate questa tradottione fidele & conforme al testo Greco mi sono servito dell' opera del Reverendissimo Massimo Margunio Vescovo , di Cerigo , di nation Greco , ... & in alcuna parte ancora delli Eccellentissimi Dottori & Fisici Fabio Paullini .... & Lucio Scarana* ec. La privativa del Senato per la stampa è data *die XXVIII. Septembris* , *Indictione XIIII. MDC.* Al fine d' ogni Parte vi sono i *Luochi .... incontrati di nuovo col Greco dopo la stampa , & emmendati* ; e questi dopo l' errata nelle quattro ultime Parti , (benchè nella seconda , alcuni pochi errori non corretti nell' *errata* , che precede i detti *Luochi* , siano corretti nel fine) . Io faccio questa osservazione ,

perchè

perchè sebbene dopo l' *errata* leggesi la data del luogo, anno, e nome dello Stampatore, non si credesse terminato il Volume, quando vi mancassero i detti *Luochi*, in fine de' quali si torna di nuovo a replicare la data suddetta. Nella Parte Prima però non ci è nè *errata*, nè data di sorte.

Queste Cinque Parti compiono veramente l' edizione presente. Ma perchè nel *Trattato di Timeo da Locri* si leggono (come nel titolo riferito si vede) altre cose di *Platone*, che in nessuna di quelle cinque Parti si trova, e di più si contiene la *Copiosissima tavola di tutte le cose che nelle dette opere si contengono*, segnandone le Parti, e le pagine dell'edizione ora riferita; ho creduto bene di unire la relazione di questo *Trattato* alla relazione dell' *Opere di Platone*. Il *Dardi* con lettera *di Venetia il dì* 4. *Gennaro* 1606. dedica questo *Trattato* a *Bartolomeo Buontempelli* dicendogli: *Havendo io gli anni passati mandato in luce l'opere di Platone, da me tradotte nella lingua volgare .... ho conosciuto che non poteano* (*i lettori*) *conseguir queste* (*utile*) *se non con grandissima difficoltà; essend' in non so che modo necessitato a legger quasi l' opera tutta chi a pieno volesse ritrovare .... tutto quello, che, pertinente ad una stessa materia, si disputa in lei ... Per ciò mi sono posto a comporre una copiosissima tavola di tutte le cose in quei Dialoghi sparse ..... Ma perche nelle Tradottioni latine vi si trovano, oltre a'l Trattato dell' anima de 'l Mondo del Locrense, alcuni Dialoghi, tradotti pure dalla greca nella latina, detti Spurij, quelli con quest' occasione ho voluto tradur anchora, & con la tavola accompagnarli*. A questa dedicatoria segue la *Tavola delle cose nel trattato di Timeo & ai Dialoghi, detti Spurij contenute*, con in fine due facce d'errata. Terminata la *Epistola XIII.* alla pag. 108. segue la copiosissima *Tavola* sopra tutte le opere di Platone nelle sopra riferite cinque parti contenute.

— Opere di Platone tradotte da Dardi Bembo Gentiluomo Veneziano cogli Argomenti e Note del Serano. Volume Primo. In Venezia, al Secolo delle Lettere, presso Giuseppe Bettinelli. CIↃIↃCCXLII. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. — Opere ec. Volume Secondo ec. — Opere ec. Volume Terzo ec. CIↃIↃCCXLIII. in 4. *

Lo Stampator *Bettinelli* dedica questa edizione, migliorata cogli *Argomenti* premessi ad ogni Dialogo, e colle Note a piè delle pagine, *agl' Illustriss ed Eccellentiss. Signori Rifformatori dello Studio di Padova*. Nel fine del Volume Terzo c'è la *Tavola delle cose* ec.

I Dialoghi di Platone intitolati l'Eutifrone, overo della Santità, l'Apologia di Socrate, Il Critone, ò di quel che s'ha affare, Il Fedone, e dell' immortalità dell' Anima. Il Timeo, overo della Natura. Tradotti di Lingua Greca in Italiana da M. Sebastiano Erizzo, e dal medesimo di molte utili Annotationi illustrati; con un Comento sopra il Fedone, nuovamente mandati in luce. Con Privilegio. In Vi-

Vinegia, presso Giovanni Varisco, e Compagni. (*in fine*) In Vinegia, presso Giovanni Varisco, e Compagni. M.D.LXXIIII. in 8. *

L' *Erizzo ai lettori* parla diffusamente di *Platone*, e de' suoi *Dialoghi*, dicendo sul fine: *mi sono proposto di tradurre à comun beneficio di voi Lettori, dalla lingua Greca nella Italiana cinque de' suoi bellissimi Dialoghi, i quali sono questi. L' Eutifrone ec. Di questi li due ultimi*, (cioè il *Fedone*, ed il *Timeo*), *sono Dialoghi importantissimi. Sopra li quali io ho scritto un' ampio Commentario, & Annotationi; si come ancora sopra li altri tre ho dichiarato alcuni luoghi difficili; ingegnandomi di tradurre questi Dialoghi con quella maggior fedeltà, e chiarezza, che dal mio debile giuditio m' è stato permesso, col riscontro di molti essemplari antichi*. Nel fine d' ogni Dialogo vi sono le brevi *Annotationi*; nel fine del *Fedone* il lungo *Comento*; e nel fine del *Timeo* ha raccolte presso a poco, parte in margine, e parte nel fine, quelle *Annotationi*, che per via di postille si leggono nella prima edizione di esso, che perciò tosto soggiungo.

Il Dialogo di Platone, intitolato il Timeo, overo della natura del mondo, tradotto di lingua Greca in Italiana da M. Sebastiano Erizzo, gentil'huomo Venetiano. Et dal medesimo di molte utili annotationi illustrato, & nuovamente mandato in luce da Girolamo Ruscelli. Con Privilegio. In Venetia per Comin da Trino MDLVIII. in 4. *

Il *Zeno* T. II. p. 321. n. (3) non so quanto bene dica, che questo *Timeo* tradotto dall' *Erizzo*, *era già stato separatamente pubblicato* (parlando de' cinque *Dialoghi*, ora per me riferiti) *dal* Ruscelli *in* Venezia *per* Comin da Trino *nel* 1557. *in* quarto; quando la nostra copia ha veramente MDLVIII. La data della dedicatoria del *Ruscelli* al *Cardinal Durante*, *dignissimo Vescovo di Brescia* sì, che è segnata *di Venetia il dì X. di Settembre MDLVII.* In questa dedica recitate le lodi ed il merito del divino Platone, e i rendimenti di grazie ch' ei riceveva per essersi *da già molti anni affaticato di ridurre in colmo la bellissima nostra lingua Italiana, ... Sono*, dice, *in particolare stato da molti amici, & signori miei pregato, & come astretto à procurar di donare à essa lingua nostra gli scritti tutti, ò tutto il volume di questo divino Filosofo. Et massimamente vedendosi, che non solo noi non l' habbiamo in questa nostra lingua tradotto, ma che anco nella Latina è molto bisognoso d' intendimento in tanti luoghi* ec. Quindi soggiugne: *Havendosi dunque preso lietamente questo carico* (di trasportare alla lingua Italiana le *opere di Platone*) *sette dottissime persone, lasciatone anche a me la mia parte;* (non volendo aspettare il fine di tutte) *Et per far principio, che vaglia à tener' il mondo in desiderio, & in aspettatione di così utile, & importante Autore nella lingua nostra, ho voluto dar' hora fuori il Timeo, libro ec. .... Il gentil' huomo che hora l' ha tradotto nella lingua nostra, ha voluto illustrarlo d' alcune sue utilissime annotationi di luogo in luogo; ove ancora ha fatto avvertito il lettore di molti passi non bene spiegati da Marsilio Ficino nella tradottion sua Latina:* e queste sono nelle margini a foggia di postille.

Due

Il Liside di Platone de l'amicitia, tradotto da Francesco Colombi: & il Furore Poetico, tradotto da Nicolo Trivisani in lingua Toscana. Con gratia, e privilegio de l' Illustriss. Senato Veneto per anni X. In Vinegia. M.D.XLVI II. in 8.

A' i magnifici, e magnanimi Giovani M. Francesco Venieri, M. Luigi Giorgi, e M. Vincentio Mulini, dice *Francesco Colombi* nella dedicatoria: *Bramando io con ardentissimo desio sopra ogn' altra cosa d' essere abbracciato da la comune benevolenza vostra, che sete lo specchio de la Republica Venetiana, tradussi il Liside d' amicitia del divinissimo Platone in lingua Toscana .... se altrimenti io havessi fatto, havrei fatto .... contro à la voglia del mio maestro M. Giovanni Fabrini, à cui io debbo quanto io so, e posso.* Verso il fine: *Suolsi di poi scusare de la traduttione, che non è così ben fatta: ma di questo non mi scuserò per due ragioni: la prima è, perche io so quanto voi sete discreti, e quanto voi conoscete, che ne le cose facili da vecchi si erra, non che da giovani di sedici, ò diciasette anni ne le dificili: l' altra perche non è nessuno, che lo possa interpretare perfettamente, se non voi, che soli havete hauto da la natura il potere interpretarlo.* Precede l' *Argomento di Marsilio Ficini Fiorentino*. Il Dialogo poi del *Furore Poetico* intitolato l'*Jone* è dedicato dal *Trivisani* allo stesso *Francesco Venieri*. Sta nella *Zeniana*.

Due Dialoghi di Platone, l' uno intitolato l' Ipparco; overo dello studio del guadagno, l'altro Gli Amatori, overo della Filosofia. Tradotti nuovamente di lingua Greca in Italiana da Ottaviano Maggi. In Vinegia, per Giovan Griffio, MDLVIII. in 4. *

Il *Maggi* nella dedicatoria data *In Vinegia il dì XX. di Gennaio, MDLVIII.* ad *Aloigi Mocenigo Cavallier dignissimo*, dice: *havendo io questi giorni tradotti due dialoghi del divino Platone ... di lingua greca in italiana, non fatti prima d' alcun' altro volgari ec.* In certo Catalogo MS. del *Soliani*, altre volte citato, male si chiama il Traduttore *Ottavio* in vece di *Ottaviano*; ed è questi il Traduttore delle *Epistole di Cicerone a Bruto* a luogo già registrate.

Il Carmide Dialogo di Platone, tradotto dal Greco dalla Signora Tarquinia Molza. *

Il Critone Dialogo di Platone tradotto dalla medesima. *

* Questi due *Dialoghi di Platone* volgarizzati dalla *Molza* suddetta si leggono alla pag. 39. e 74. degli *Opuscoli inediti di Tarquinia Molza Modonese con alcune Poesie dell' istessa quasi tutte per l' addietro stampate, ma ora per la prima volta raccolte, e poste insieme. Si premette la Vita di Tarquinia compilata dal Signor Dome-*

nico Vandelli Pubblico Professore delle Matematiche nell' Università di Modena. *In Bergamo* 1750. *appresso Pietro Lancellotti*. *in* 8. Dalla *Vita* della *Molza*, che precede a questi *Opuscoli*, mi farò lecito trarre due soli passi, che al mio instituto non disconvengono. Il primo dalla pag. 5. *Ella ..... apprese ...... dal medesimo (P. Latoni) l' intiera, e perfetta cognizione della lingua Greca, colla quale .... potè da se sola leggere e interpretare le opere Greche di Platone, di Plutarco, di cui tradusse il libro della tranquillità dell' animo, una parte della Rettorica di Aristotele, e due Orazioni, una del Grisostomo, e l' altra del Nazianzeno*. Il secondo passo lo trascrivo dalla pag. 6. *Colle sue invenzioni particolari Ella ha mischiato quantità di traduzioni d' opere Greche e Latine, nelle quali ha espresso così facilmente, e così propriamente i pensieri degli Autori, che ha posto in dubbio i suoi Lettori, se essa avesse più perfetta cognizione di queste due lingue, che della sua propria*. Il secondo de' detti due Dialoghi; cioè il *Critone* è mancante nel fine. Avvertesi nel fine le correzioni usate per rendere degni della stampa questi volgarizzamenti, che, quali si erano ricevuti, *erano più sconciature che giusti portati*; le quali correzioni nel corpo de' Dialoghi istessi sono contrassegnate con carattere diverso. Finalmente dirò, come oltre potersi prendere di per sè i detti *Opuscoli*, vanno anche uniti al libro intitolato: *Delle Poesie Volgari e Latine di Francesco Maria Molza corrette ed accresciute Volume secondo contenente le cose inedite, e gli Opuscoli di Tarquinia Molza nipote dell' autore*. *In Bergamo* 1750. *appresso Pietro Lancellotti*. Il *Volume Primo* delle *Poesie Volgari e Latine* dello stesso *Molza colla Vita* di lui *scritta* dal Sig. *Ab. Pierantonio Serassi*, *contenente le cose altre volte stampate* era uscito in *Bergamo* per lo stesso *Lancellotti* nel 1747. L' *Argellati* citando questo Libro, dice; *Il suo Ritratto* (della *Molza*) *è in fronte al succennato Volume II. delle* Poesie Volgari e Latine d' esso Molza. Il nostro esemplare certamente non ha questo Ritratto; ha bensì quello di *Francesco Maria Molza* nel principio del Volume Primo.

Il Comento di Marsilio Ficino sopra il Convito di Platone. Et esso Convito. Tradotti in lingua Toscana per Hercole Barbarasa da Terni. In Venetia MDXLIIII. in 8. *

Per contenersi nel fine di questo libro il testo del *Convito di Platone volgarizzato* dal *Barbarasa* dee avere indispensabilmente luogo nella nostra *Biblioteca*. Esso è dedicato dal traduttore a *Giovan Battista Grimaldi*, a cui dice: *Eccovi il bel Convito del divin Platone, co'l Comento del gran Marsilio Ficino, con più voglia, che sapere, tradotto da me in lingua Toscana*. Nella n. 225. al Vol. V. del *Crescimbeni*: „ *Il volgarizzamento è affatto diverso da quello, che stampò in Firen-* „ *ze Neri Dortelata lo stesso anno* „ (in 8. come sotto diremo) „ *il quale fu fat-* „ *to dallo stesso Ficino, e non v' è il* Convito, *ma solo il* Comento, *con una diversi-* „ *tà d' ortografia*: (leggasi quanto più sotto diremo.) „ *Questo del Barbarasa* „ *è in assai buona favella, ed egli nella dedicatoria a G. B. Grimaldi promette di* „ *similmente traslatare tutte le altre opere di Platone* „ (Ecco le parole del *Barbarasa: allargherete a me ..... una bellissima via da caminare con più ardito & lungo passo al viaggio, dove io sono entrato di tradurre gli altri libri del divin Platone*) *e dall' insegna d' un Gerione, o d' una testa con tre facce può venirsi a sapere, chi fosse lo stampatore*.

Circa questo libro sono stati presi più sbagli, i quali mi credo in debito di qui scoprire. Il primo si è, che non solo dall' *Argellati* Tom. II. pag. 80. e Tom.

e Tom. III. pag. 217., ma ancora dal *Mazzuchelli* (*Scittor. d' Ital.* Vol. II. P. I. pag. 243.) si cita un' edizione di esso seguita in *Roma per Francesco Prisciaense* 1544. *in* 8. il che certamente non è. Se avessi a congetturare, onde sia nato in questi due autori un tale abbaglio direi, che il Co. *Mazzuchelli* si è troppo ciecamente fidato dell'*Argellati*, la cui *Biblioteca* de' *Volgarizzatori*, da lui spesso spesso citata, si vede che gli andava capitando in mano secondo che i fogli uscivano del torchio. L'errore poi dell'*Argellati* sarà proceduto da qualche esemplare di questo *Comento* dell'edizione 1544. che non ha espresso il nome dello stampatore, per me ora citata, al quale sarà stato unito il *Fedro di Platone* alla pagina 116., stampato in *Roma* l'anno 1544., che più sotto riferiremo; e senza badare che in quel volume fossero uniti questi due libri diversi di *Platone*, tradotti da due diversi autori, usciti amendue nello stesso anno 1544. appropiò al *Comento* suddetto i nomi di *Roma*, e del *Prisciaense*, che al solo *Fedro* si dovevano riferire. Se sono io però, che prendo abbaglio può prestamente chiarirsene chi esaminerà la copia che d'esso *Comento* col *Convito*, che l'*Argellati* Tom. II. pag. 80. n. (k) dice conservarsi nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di Bologna*.

Il secondo abbaglio de' sopraddetti autori, e della *Capponiana*, si è, che nel citare una ristampa di esso *Comento* seguita in *Firenze per Filippo Giunti* 1594. *in* 8. non specificano che in essa non si contiene la traduzione del testo del *Convito*, come nella prima edizione 1544. e, quel che è peggio, per essere più importante, che la traduzione non è del *Barbarasa*, ma dello stesso *Marsilio Ficino*. Avendo il libro presso di me, e sotto gli occhi sono certo di non prendere abbaglio. Eccone il titolo. *Marsilio Ficino sopra l'Amore, o vero Convito di Platone traslatato da lui dalla Greca lingua nella Latina, e appresso volgarizzato nella Toscana. Con una Tavola copiosa di ciò che nell'opera si contiene. In Firenze* ec. Che se si cerca di qual edizione anteriore è questa una ristampa (benchè fuori del mio istituto) dirò essere una ristampa dell'edizione fattane in *Firenze, per Neri Dortelata M.D.XLIIII. Con Privil. di N.S. & del Sen. Veneto. in* 8. col titolo: *Marsilio Ficino sopra lo Amore, o ver' Convito di Platone*, ed è quella edizione, della ortografia della quale poco addietro ho promesso di parlare. Dirò dunque che in questo *Comento* di questa edizione Fiorentina 1544. precedono alcune *Osservazioni per la pronunzia Fiorentina di Neri Dortelata da Firenze*; che non han che fare propriamente coll'*ortografia*, senon in quanto alla *pronunzia* appartiene, ristrignendosi tutte le regole ad accentuare le voci secondo che l'Autore giudica bene; il che si distingue per via degli accenti sopra tutte le parole, che secondo lui ne hanno bisogno. Di passaggio noterò che il *Zeno* T. I. pag. 75. n. * pruova, che Cosimo Bartoli (editore di questo libro) *prestò il suo nome allo Stampator* Dortelata *non volendo lui comparire introduttore della strana* ortografia, *con cui tutta l'Opera è impressa*. E' perciò libro raro, e ricercato.

Il Convito di Platone e Lezioni sopra la definitione d' Amore di Girolamo Sorboli da Bagnacavallo Teologo, e Medico Fisico di Brescello. In Modena, appresso Giovanni Gabaldino 1590. in 4. *Argellati sulla fede del* Cinelli *T. IV. pag.* 254.

Il *Cinelli* però non riferisce così questo libro, onde si abbia a giudicare che

in esso si contenga il *Convito di Platone*, e le *Lezioni* ec. del *Sorboli*: ma lo riferisce di maniera, che anzi si dee conghietturare, che nel libro del *Sorboli* non vi sia d'esso *Convito* di *Platone* senon quegli squarci, e que' passi che non ponno non aver luogo in una spiegazione del medesimo fatta per via di Lezioni. Ecco il titolo, quale dal *Cinelli* si riporta. *Lezioni sopra la definizione d'Amore, posta dal gran Filosofo Platone nel Libro chiamato il Convito, di Girolamo Sorboli* ec. *In Modena appresso Gio. Gadaldino* (non *Gabaldino*) 1590. in 8.

Il peggio si è che lo stesso *Argellati* che prima T. II. pag. 80. nell'articolo di *Marsilio Ficino* malamente aveva riferita l'edizione del *Comento* dello stesso *Ficino* sul *Convito* di *Platone*, di *Firenze* 1594. come una ristampa della traduzione del *Barbarasa*, e stampata in *Venezia* cinquant' anni addietro, il 1544. come sopra si è detto; nel T. III. pag. 218. sotto l'articolo di *Platone* riferisce l'istesso libro e la stessa edizione di *Firenze* 1594. come una ristampa del libro del *Sorboli* ora accennato.

Il libro intitolato: *Commento di Luca Belli Argentese sopra il Convito di Platone ec. In Macerata appresso Gio. Battista Carboni* 1614. *in* 4. non contenendo il testo, non dee aver luogo nella nostra *Biblioteca degli AUTORI antichi volgarizzati*, non de' loro Commentatori, o Spositori, quando non contengono anche la traduzione del testo.

Il Fedro, o vero il Dialogo del Bello di Platone, tradotto in lingua Toscana per Felice Figliucci Senese. In Roma Nel MDXLIIII. Con privilegio del Sommo Pontefice per anni X. (*in fine*) In Roma per Francesco Priscianese. Nel MDXLIIII. in 8.

Alle Donne veramente nobili, & virtuose dedica il *Figliucci* questo *mirabile Dialogo, del Bello: dove (Platone) apertissimamente palesa quali siano quelli amanti che odiar si debbano, & quali quelli, che da ogni savia, & gentil donna meritano essere honorati, & tenuti cari. Conoscendo adunque*, loro dice, *di quanta utilità dovesse esservi questa cognitione, desideroso oltremodo di giovarvi, mi son messo à tradurre in lingua Toscana questo divinissimo Dialogo ec.* cui fa precedere l'*Argomento di Marsilio Ficino sopra il Fedro di Platone*.

La Republica di Platone; tradotta dalla lingua Greca nella Thoscana dall'eccellente Phisico messer Pamphilo Fiorimbene. Con gli Argomenti per ciascun Libro, & con la Tavola di tutte le cose più notabili, che in quelli si contengono. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, & fratelli MDLIIII. in 8.*

A *Francesco Clementi nobile Fiorentino* nella dedicatoria il traduttore, dopo di aver a lungo parlato della diversità de' Governi, discende a parlare di questi libri di *Platone*: quindi soggiugne: *Questi dieci libri gli hò recati dal suo proprio idio-*

idioma, in questa nostra lingua commune Italiana, acciò quelli ancora che della Greca, & Latina lingua non hanno cognitione, imparando da lui qual debba essere il governo della republica, possino ancor' eglino giudicare qual stato de sopradetti sia più eligibile. Alla dedicatoria succede la *Tavola* per Alfabeto. Il *Fiorimbene* premette l'*Argomento* di questi libri, nel quale raccoglie gli *ammaestramenti principali*, che in essi si contengono, e spiega i nomi degli *interlocutori*.

Disciplina Civile di Platone divisa in quattro parti, & riformata da Troilo Lancetta Benacense. La I. Contiene la Republica giusta. La II. Quattro Republiche depravate. La III. le Leggi. La IV. Le sentenze criminali, e civili. Alla Sacratissima Cesarea, e Regia Maestà di Ferdinando III. Imperator de Romani, Rè di Ongaria, Boemia, Dalmatia, Croatia, e Schiavonia, Arciduca d' Austria ec. In Venetia, appresso li Gueriglij. MDCXLIII. Con licenza de' Superiori, e privilegio. in fol. *

La data della dedicatoria è di *Venetia li 15. Aprile 1643*. In essa il *Lancetta* si protesta di essersi *affaticato di svelare quanto* per lui s'è *potuto*, e *porgere alla luce del mondo* questa *gioia la più pretiosa che si sia scaturita giammai dalle miniere d'humano ingegno* ec. *A chi legge* poi, esaltato il merito, e il frutto che può trarsi da questo libro: *Io mi sono impiegato*, dice, *per rilevare dalle nubi del dialogismo il vero lume del sentimento Platonico, e telo porgo con ogni sincerità* ec. Contiene questo libro la traduzione (sciolta dal Dialogismo) della *Repubblica di Platone*, e de' XII. Dialoghi *delle Leggi* preceduti dal *Minoe*, e divisa dal *Lancetta* nella maniera promessa nel titolo, con argomenti ad ogni libro, e buone postille al margine, ed in fine la *Tavola delle cose notabili*.

L'Aureo Libro di Platone delle leggi tradotto dal Greco in Latino da Giorgio Trapezonzio, ed ora in volgare traslatato da Francesco B.... In Parigi. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Ci duole di non poter dare a' nostri Leggitori nulla di più „ di quanto abbiamo nelle nostre schede, mentre il residuo col nome del Tradutore, e quello dello stampatore, siccome l'anno, e la forma del Libro tutto è stato dall'età corroso „. (Per vero dire è questo il primo caso nel quale *dall'età* resti *corrosa* la *forma del Libro*) „ ciò che è certo si è che il Libro „ è stato da noi veduto, e perciò inserito nelle nostre memorie.

L'Assiocho, o vero Dialogo del Dispregio della morte di Platone tradotto per lo Illustriss. S. Conte d'Aversa. Il S. Don Gio. Vincentio Belprato.

Que-

Questo va unito al *Libro della Historia de Romani di Sesto Ruffo huomo Consolare* ec. della quale sotto l'articolo di *Sesto Ruffo* parleremo. Intanto diremo, come assai male si cita nella *Capponiana* prima di per sè, come uscito in *Firenze senz'anno, e nome dello stampatore*; e poi si soggiugne: *Sta in fine dell'Istoria di Sesto Ruffo stampato in Firenze l'anno* 1550. quasi che fossero due edizioni, quando non sono senon se una sola uscita in *Fiorenza MDL.* (e in fine) *In Fiorenza appresso Bernardo Giunti* 1550. *in* 8. unitamente al *Sesto Ruffo*, come a suo luogo diremo. Aggiugnerò ancora come nel fine di questo *Dialogo* si legge una lettera di *Lodovico Domenichi* al *Belprato* data *Adi primo di Febraio* 1550. *di Firenze*; nella quale gli domanda perdono se ha cambiato, o piuttosto corretto il nome di *Xenocrate*, che vi avea posto il *Belprato* in quello di *Platone*, poichè ha seguito *il parer commune, & quello dell'Agricola che lo tradusse di Latino*, che l'ha attribuito anzi a *Platone* che a *Xenocrate*.

L'oration di Platone in laude di coloro che erano stati uccisi valorosamente combattendo per la conservation della patria.

Sta nella *Rettorica* del *Nores*, preceduta dall'argomento, e artificio oratorio.

Vedi il *Cebete* del *Felletti*, il *Timeo da Locri* di *Dardi Bembo*, *Musiccio*, e *Antologia*.

PLAUTO.

Geta e Birria. Novella tratta dall'Amphitrione di Plauto. in 8. *Argellati*.

— e in Venetia per Gio. Antonio, e fratelli di Sabbio. 1516. in 8. *Mazzuchelli Vol. II. P. III. pag.* 1368.

Di questo libro, e delle due edizioni seguitene, non avendone veduta alcuna, mi conviene trascrivere quanto, dopo gli altri, trovo negli *Scrittori d'Italia* del *Mazzuchelli* l. c. „ Questa „ dic'egli „ è come una traduzione della Commedia „ di Plauto intitolata l'*Anfitrione* ridotta da Commedia ad un Poemetto di stanze „ CCLXXXVI. in guisa di piccolo Romanzo, ed è attribuita malamente al „ Boccaccio, in due edizioni che se ne hanno, amendue rare. L'una è in 8. „ senza frontispizio, e senza alcuna nota di stampa, e in fine si legge la seguente sciocca ottava, in cui si vede essere stata attribuita al Boccaccio, ed „ averla fatta stampare un certo Fra Lorenzo Amalagiso:

„ *Incliti e venerandi Cittadini*,
„ *Messer Zuane Bochazo huom luminoso*
„ *In fra li altri Poeti Fiorentini*

„ *Quest'*

„ *Quest' opera compose il viro famoso,*
„ *Volgarizando di versi latini*
„ *Con l' ajuto d' Apollo glorioso*
„ *Et io Lorenzo Amalagiso Frate*
„ *Stampare l' ho fatta, perchè piacer n' abbiate.*

„ L'altra impressione uscì *in Venezia per Gio. Antonio, e Fratelli di Sabbio* 1518.
„ *in* 8. Pare a noi pertanto che indegnamente sia stato creduto il Boccaccio Au-
„ tore di questa traduzione, come agevolmente si può conoscere dall'altre sue
„ cose poetiche, che sono di gran lunga migliori di questa, la quale per *doz-*
„ *zinale, e scipito Poema* è pur riconosciuta dall'Abate Quadrio (*Stor. e Rag. d'*
„ *ogni Poesia* Vol. IV. pag. 363.) che inclina tuttavia a crederne Autore il
„ Boccaccio; ma noi crediamo certamente che non sia sua, e che di essa ap-
„ punto abbia inteso di parlare il Doni, quando disse parlando del Boccaccio
„ (*Libreria* p. 52. edizione 1557.): *Mi duole che gli sia stato messo adosso una certa*
„ *storiaccia, dico in quanto allo stil ladro e ignorante, la quale è tanto sua, quanto*
„ *mia che non la lessi giammai*. Veramente nella Libreria Riccardiana in Firenze si
„ conserva di essa un testo a penna in 8., ed un altro era presso l'Ab. Anton
„ Maria Salvini, ne' quali si attribuisce detta Opera al Boccaccio; ma è da sa-
„ persi che due altri Codici, i quali si conservano in Firenze, l'uno in fogl. nel-
„ la Laurenziana al Banco XLII. n. 28. e l'altro pure in fogl. in detta Ric-
„ cardiana, a' quali si uniforma un altro che presso al Cavalier Cesare de'Rica-
„ soli fu già veduto dal detto Salvini, ci fanno apprendere, che non già il Boc-
„ caccio, ma due altri furono i Traduttori di essa, cioè Ghigo d'Ottaviano
„ Brunelleschi, fino alla Stanza CLXI., e Domenico dal Prato Notajo fino al
„ fine; e crede il detto Salvini (Lettera del Salvini riferita dal Crescimbeni
„ nel Vol. I. della *Istor. della Volg. Poesia* a car. 393.), che lo sbaglio sia na-
„ to dall'uso molto frequente nel Secolo XV. di scrivere i nomi degli Autori
„ colle sole lettere iniziali cioè G. B. intese forse per *Gio. Boccaccio*, quando si
„ dovevano intendere per *Ghigo Brunelleschi*. Per altro aggiugne il Salvini che
„ forse v'ebbe parte anche Gio. Acquettini, e già altrove abbiamo recato il
„ motivo, che a ciò credere l'indusse. „ cioè al Vol. I. P. I. pag. 126.
Il *Quadrio* Vol. IV. pag. 361. e seg. parlando della prima delle due sopra ri-
ferite edizioni dice *per quanto si può conghietturare dalla qualità della Stampa, fu*
impressa nel Secolo XV. e dopo aver detto quanto, dopo di lui, ha presso a poco
detto il *Mazzuchelli*: *per aprire il nostro giudizio*, soggiugne, *non ci par vero*
primieramente, che una Opera o Traslazione cominciata dal Brunellesco verso il fine
del medesimo Secolo; siesi terminata e compiuta da Domenico da Prato nel principio
del quindicesimo secolo, con tanta somiglianza di stile, quanta in quel Romanzo si
vede: conchiudendo: *A privare del possesso d'un Opera uno Scrittore, che per l' au-*
torità di più Codici, e per fama comune ne è riputato legittimo Autore, non basta
un solo Testo a penna, nè una sempice conghiettura.

Comedia di Plauto intitolata l'Amphitriona, tradotta dal latino al volgare, per Pandolfo Colonutio, & con ogni diligentia corretta, & nuovamente stampata. MDXXX. (*in fine*) Stampata in Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino. MDXXX. in 8.

Sotto

Sotto il recato frontispizio si vede il ritratto di *Plauto*. La traduzione è in terze rime. Sta presso S. E. *Farsetti*. A proposito di questo volgarizzamento di *Pandolfo Collenuccio* nota il *Zeno* T. I. pag. 402. n. (1) che *ai XXV.*, o secondo altri *ai XXVI.* di *Gennajo* del 1487. *il Duca* Ercole d' Este I. *di questo nome, fece recitare* (nel magnifico Teatro che nel 1484. il detto Duca avea fatto fabbricare,) *di notte tempo l'* Anfitrione *di* Plauto *tradotto dal* Collenuccio, *che allora stava al servigio di lui in occasione degli sponsali di* Lucrezia *sua figliuola con* Annibale Bentivoglio *figliuolo di* Giovanni II. *Signor di Bologna .... Nello stesso Teatro si replicò l'* Anfitrione *ai XII. di Febbrajo nel* 1493. *allorchè* Anna Sforza *figliuola di* Galeazzo *già Duca di Milano, andò in Ferrara a Marito, che fu il Principe* Alfonso d' Este, *figliuolo, e poi successore del Duca* Ercole.

Il Marito Comedia di Lodovico Dolce. Vinegia per il Giolito 1545. e 1547. e 1560. in 8.

E' *in Verso*, ed *è una imitazione dell'* Anfitrione *di* Plauto, dice il *Zeno* T. I. pag. 371. n. (5) dove si citano queste edizioni.

L'Anfitrione di Plauto, Commedia tradotta dal Latino in Italiano dal P. Don Mauro Sellori, Romano, sotto nome anagrammatico di Romolo del Seri. In Roma, appresso Orazio Campana 1702. in 8. *Argellati sulla fede dell'* Armellini.

Lo stesso Argellati riferendo l' *Anfitrione, Commedia di Plauto tradotta in Italiano da* M. Signor Niccolò Fortiguerra. *MS.* aggiugne: *Questa ci fu gentilissimamente somministrata dal dottissimo Volgarizzatore, acciò fusse posta nella nostra Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro Versione nell' Italiana favella, ed è già sotto il Torchio.*

Comedia asinaria de Plauto traducta de latin in vulgar representata adi. XJ. febraro del 1514. In Venetia nel monasterio del sancto stephano. Cum Gratia & Privilegio. in 4.

A tergo del frontispizio a foggia d'antiporta, leggesi: *Clarissimi Plauti poetæ Asinariæ prologus*. Voglio avvertire che questo *Prologo* si unisce coll' *Argomento* che segue immediatamente, il che apparisce dalla rima della prima terzina di questo, che corrisponde all' ultima di quello. Il *Zeno*, nella cui libreria si conserva, nel riferire questa medesima edizione la chiama *più vecchia, e più bella delle sopraddette* (io dirò delle seguenti), e *ignota all'* Allacci; e *probabilmente* (stampata) *in detto anno* (1514.) *in Venezia*. In non capisco perciò come l' *Argellati* nelle *Aggiunte e Correzioni* T. IV. pag. 358. citando sulla fede del *Zeno*

questa

questa edizione, legga: *rappresentata adì XI. Febraro del MDXLV.* quando chiaramente è stampato, *represfentata adi XI. Febraro del* 1514. se però non fosse corso errore, e dovesse leggersi MDXIV. sostituita la L. all' I. L'autore di questo volgarizzamento, tutto in terze rime, è ancora ignoto.

— L' Asinaria (in terza rima). In Venezia per Bencio da Lecco 1528. in 8. *Fontanini.*

Non avendo il *Zeno* fatta nessuna osservazione a questo Stampatore *Bencio da Lecco* citato dal *Fontanini*, io ho riguardo ad avanzare il mio sospetto che sia qui corso errore, ed abbiasi a leggere *Penzio da Lecco*. Questa edizione è anche riferita dall'*Allacci* p. 121. e dal *Vincioli* pag. 99. il quale la riferisce anzi come di tutte le Commedie di Plauto, che della sola *Asinaria*.

— Comedia ridiculosa di Plauto intitolata Asinaria tradotta di latino in volgare in terza rima e represfentata nel monasterio di santo Stephano di Venetia con gran diligentia revista novamente stampata. MDXXX. (*in fine*) Stampata in Vinegia per Nicolo d' Aristotile detto Zoppino. MDXXX. in 8.

Sotto al *Clarissimi Plauti poete Asinarie prologus* leggonsi i nomi degl' interlocutori. Questa è la sola diversità che ho scoperta in questa ristampa, copia esatta dell'antecedente. Sta presso il lodato Commendator *Farsetti*. L'*Argellati* la riferisce, ma ne ommette la data dell'anno, del luogo, e dello stampatore, quando quella è chiaramente espressa nel titolo, e tutte e tre nel fine. Aggiugne che in vece del Ritratto di *Plauto* (come in altre cinque, cioè l' *Anfitrione*, la *Cassina*, la *Mustellaria*, i *Menecmi*, ed il *Penolo*, tutte dello stesso *Zoppino*, e del 1530.) *v' è un ornamento di varie figure in legno*: il che è verissimo. Sulla mia fede poi soggiugne, che nel *Catalogo MS. Soliani si prese sbaglio nel citarla, come del* 1730. quando io ho detto 1630. perchè così stava in detto *Catalogo MS.* in vece di 1530.

L'Asinaria di Plauto tradotta da Francesco Brunamonti in versi sciolti. *Argellati.*

Il quale aggiugne: „ Questa entra nel primo Volume di *Plauto* nella nostra „ *Raccolta de' Poeti Latini, ed Italiani*, ed è già stampata „ e sulla fede di lui, anche il *Mazzuchelli* la riferisce come stampata dove parla di questo *Brunamonti* Vol. II. P. IV. pag. 2165. degli *Scrittori d' Italia*.

L'Aulularia di Plauto (di Carlo Maria Maggi.)

Sta nel *Tomo I.* delle *Comedie e Rime in lingua Milanese del Signor Segretario Carlo Maria Maggi. In Milano, MDCCI. per Giuseppe Pandolfo Malatesta.* E *ivi per lo stesso MDCCXI.* in due Tomi in 12. * Edizioni realmente diverse, benchè simillissime, per lo confronto da me fattone sugli esemplari che di amendue ne abbiamo.

L'Aulularia di Plauto trasportata in verso Italiano dal Cav. Lorenzo Guazzesi Aretino. In Arezzo 1751. in 8. *Quadrio Vol. VII.* Aggiunte e Correzioni *p.* 291.

Il vecchio Avaro, Commedia di Plauto, tradotta in Versi Toscani da Lisimbo Oristoniano Pastor Arcade. In Firenze (*senza nome di Stampatore*) 1747. in 8. *Argellati.*

Che aggiugne: „ E' dedicata questa versione al *Signor Abate Giuseppe Buondelmonti*, Commendatore Gerosolimitano. Il *Signor Cavalliere Lorenzo Guazesi* d'Arezzo ne è Traduttore in verso Toscano sciolto, a cui *Plauto* diede „ il nome d'*Aulularia*, e si è servito del solo nome suddetto dell'Arcadia, ad„ dirizzando questa sua fatica all'altro *Pastor Arcade* Autore Mantoese, cioè il „ fu *Monsignor Gregorio Redi*. In fine v'è una Canzonetta sopra *Nice* tessuta „ sulle stesse Rime di quella del *Signor Abate Metastasio*. „

— e in Firenze, appresso Andrea Bonduci. 1750. in 8. *Argellati T. IV. Aggiunte Correzioni pag.* 359.

Che aggiugne: „ In luogo di dedicar al *Signor Abate Giuseppe Buondelmonte*, „ *Cavalliere Commendatore del Sagro Ordine Gerosolimitano* è un Sonetto, che fa „ l'Editor Fiorentino, giacchè dal Traduttore di questa Commedia *Plautina*, che „ è il *Sig. Cavalliere Lorenzo Guazzesi*, d'Arezzo, era stata indirizzata ad *Autone Manturese*, Vice-Custode della Colonia Forzata Aretina, cioè il fu *Balì Gregorio* „ *Redi*, il quale con pastorale allegoria è pregato a difendere la presente Tra„ duzione. Ella è un poco varia nel titolo, perchè Plauto intitololla *Aulularia*, nome che non sembra significare *Vecchio Avaro*, ma piuttosto *Pentola*. Tut„ ta via quella libertà, che il *Signor Guazzesi* si è presa nel variare Il titolo, „ non l'ha conservata poi nel tradurre l'Opera, mentre egli fu molto inerente „ al Testo Latino, e nello stesso tempo vago nel verso Toscano sciolto, ed „ espressivo nel suo linguaggio, che sono i pregi d'una vera Traduzione. Così „ il *Novellista* Veneto all'anno 1750. pagg. 411. e 412. nell'articolo di Firen„ ze, il quale si è fedelmente trascritto. „

Le due Cortigiane Comedia di M. Lodovico Domenichi Al Signor Luca Sorgo Gentilhuomo Ragugeo. In Fiorenza, a stanza di Giorgio Marescotti; MDLXIII. (*in fine*) In Fio.

Fiorenza appresso i figliuoli di Lorenzo Torrentino. 1563. in 8.

Nel *Prologo* schiettamente si dice: *Colui, che prima la compose* (*questa comedia*), *la chiamò le Evantide: Plauto, che la fece Latina, la intitolò le Bacchide: e il nostro, che l'hà ridotta in Toscano, la domanda* LE DUE CORTIGIANE. E certamente è questa Commedia una pura traduzione in prosa delle *Bacchide di Plauto*, tolto la mutazione de' nomi, e qualche altra piccola cosa. Io ne ho fatto il confronto scena per scena sull'esemplare prestatomi da S. E. *Farsetti*. La dedicatoria del *Domenichi* (il cui nome per altro non è espresso nè nella salutazione, nè nella sottoscrizione, ma il si deduce da queste parole: *hò posto questo mio basso frutto sul poggio del vostro titolo, a dovere essere per cagion vostra al meno risguardato, se non havuto in pregio:*) è segnata *A xij. di Febraio MDLXIII. In Fiorenza*. Al *Prologo* sopraccennato succede l'*Argomento*.

Io, che non ho mancato mai di dare il merito a chi si doveva delle notizie da altri ricavate, (e perciò sarò stato forse più lungo del bisogno), non deggio ommettere, che della notizia del presente Volgarizzamento ne sono debitore all' *Argellati*, che sebbene s'inganna nel far autore di questa Commedia *Lodovico Dolce*, in vece di *Lodovico Domenichi*, a me non pertanto diede occasione d'inserire in questa *Biblioteca* questa notizia da nessuno di quelli, che o di essa, o del *Domenichi* parlano, ch'io mi sappia, accennata.

— e In Venezia per Franceschi 1567. in 8. — e ivi per Domenico Farri, 1567. in 8. — e ivi per Sebastiano Combi MDCIX. in 12. (*Sta nella* Zeniana) — e ivi per Ghirardo Imberti 1620. (*senza specificarsi la forma*) — ed ivi per Domenico e Pietro Usso. 1626. in 12.

Tutte queste ristampe vengono accennate nella *Drammaturgia* dell' *Allacci* pag. 267. e seg.

Cassina. Comedia di Plauto tradotta di latino in volgare, per Girolamo Berrardo Ferrarese, intitolata la Cassina, nuovamente stampata. MDXXX. (*in fine*) Stampata in Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino. MDXXX. in 8.

Anche questa Commedia sotto al titolo riferito ha il ritratto di *Plauto*, e sta presso a S.E. *Farsetti*. Il *Zeno* l. c. n. 2. parlando di questa traduzione: *egli è probabile*, dice, *che il* Berardo *fiorisse, e volgarizzasse queste due Commedie* (la *Casina*, e la *Mustellaria*, della quale tra poco) *di* Plauto *in tempo, e per comando del Duca* Ercole, *ovvero del Duca* Alfonso *suo successore, vedendosi scritte sul gusto di quel tempo, e capitate in potere dello Stampatore* Zoppino, *che era* Ferrarese, *con la stessa occasione, con cui gli pervennero l'altre, e nel medesimo tempo, egli le diede alla stampa*.

Il Curcullione di Plauto tradotta dall'Abate Angelo Teodoro Villa MS. *Argellati*. Aggiunte e Correzioni Tom. IV. pag. 361.

Sulla fede del quale anch' io benchè MS. lo riferisco, perchè soggiugne: „ Questa Versione è pronta per la stampa dovendo entrare nella *Raccolta di tut-* „ *ti gli antichi Poeti Latini colla loro Versione Italiana*. „

I due Schiavi, Commedia di Plauto, tradotta in Versi Italiani sciolti da Parmindo Ibichense Pastor Arcade (cioè Abate Francesco Maria Biacca) MS. *Argellati*.

Che aggiugne: „ La presente Traduzione è presso di noi, e deve entrare col- „ le altre Commedie di *Plauto* nella nostra *Raccolta de' Poeti Latini & Italia-* „ *ni* ec. „

L'Epidico Commedia di Marco Accio Plauto trasportata in versi sciolti toscani con il testo latino e alcune note da Rinaldo Angellieri Alticozzi Patrizio Cortonese. In Firenze MDCCLIX. appresso Andrea Bonducci. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Il traduttore dopo la dedicatoria al *Cavaliere Gaetano Altinori Patrizio Fiorentino* ec. parlando *al Cortese Leggitore* del merito delle *Commedie di Plauto : Sarebbe .... molto giovevole il farsene uno studio particolare col volgerle, e trasportarle con maggior fortuna di quella che a me nella presente versione non è accaduto, nella nostra Toscana favella .... Animati da così nobil pensiero due dei nostri chiarissimi Toscani hanno nel corrente secolo ciò felicemente eseguito il celebre Balì* Gregorio Redi, *con la versione del* Rudente *l' uno* (come trapoco vedremo), *ed il non mai abbastanza lodato Sig. Cav.* Lorenzo Guazzesi *l' altro con quella dell'* Aulularia (più sopra riferita); a persuasione del quale, e di *Monsignor Filippo Venuti dignissimo Proposto di Livorno*, e del *celebre Signor Dottor Lodovico Coltellini*, il traduttore si protesta d'aver pubblicato questo *Epidico di Plauto* volgarizzato; il quale se *incontri in qualche parte, non l' approvazione, ma per lo meno il compatimento delle saggie persone, io potrò allora*, soggiugne, *più francamente cimentarmi alla pubblicazione di alcune altre, che avrei quasi all' ordine, ed in particolare il* Penulo, *il* Trinummo, *e i* Captivi, *o siano* i due Schiavi. *Mi sono altresì indotto a scegliere in preferenza d' ogni altra più tosto questa Favola di Plauto, prima perchè in essa non s' incontrano que' passi pur troppo pericolosi, che non si possono così agevolmente sfuggire nelle altre, a riserva di due o tre, cioè delle oscenità, e degli scherzi troppo lascivi, quali è pur troppo giovevole, che restino sepolti nell' oscurità del suo primo Autore. In secondo luogo, perchè sembra che Plauto stesso abbia avuto per questa sua Commedia una particolare predilezione ....* Etiam Epidicum, (Bacch. Act. 2. Scen. 2.) quam ego Fabulam æque ac me ipsum amo. Quindi rende ragione d' aver-

d'avervi accoppiato e il testo latino, e le note: e finisce: *Ho aggiunto inoltre per maggiore intelligenza e chiarezza dell' intreccio o sia catastrofe della presente Commedia, tutto l' Argomento cavato da gli accidenti, che in essa nascono, giacchè mancando a questa il Prologo, che suol' essere nelle altre destinato a tal effetto, quello che sì in questa, come in ognuna ha il titolo d' Argomento, e che non è in sostanza altro che un Acrostico, le cui lettere iniziali portano il nome della Favola stessa, oltre non essere certamente di Plauto, è altresì per la brevità non poco oscuro.* Tanto il predetto *Argomento*, che precede, quanto le *Note*, che sono a piè delle pagine, sono in latino.

I Menecmi (Commedia di Plauto) Venezia 1526. in 8. *Fabrizio Bibl. Lat.*

Se si trova questa edizione, io la tengo per la prima delle seguenti ristampe. Non vorrei però, che fosse uno sbaglio di stampa, e avesse a leggersi 1528.

— Comedia di Plauto novamente tradotta, intitolata Menechini, molto piacevole & rediculosa, MDXXVIII. (*in fine*) Stampata in Venetia per Girolamo pentio ditto Stampone da Milano e compagni. M.D.XXVIII. Adi XX. marzo. Regnante lo inclito principe messer Andrea Gritti. in 8.

La traduzione è parte in ottave, parte in quarte, e parte in terze rime. Male perciò ne' *Traduttori Italiani*, riferendosi l'edizione seguente, che è una pura ristampa di questa, dicesi *in terza rima* sulla fede dell' *Allacci*. Sta nella *Zeniana*. Veggasi la relazione della seguente ristampa, e quella degli *Omodelfi*, che più sotto daremo.

— Menichini. Comedia di Plauto intitolata Menechini dal latino in lingua volgar tradotta, & con somma diligentia corretta, & nuovamente ristampata. MDXXX. (*in fine*) Stampata in Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino. MDXXX. in 8.

La copia da me veduta sta presso S. E. Commendator *Farsetti*. La uguaglianza della stampa di questa Commedia alle due altre (la *Casina* già riferita, e la *Mustellaria*, che ora riferiremo) tradotte dal *Berardo* ha fatto supporre al *Quadrio* Vol. V. p. 78., che anche questo volgarizzamento fosse opera dello stesso *Berardo*; ma il *Mazzuchelli* Vol. II. P. II. pag. 914. *noi*, soggiugne, *non abbiamo fondamento sicuro per confermare la sua asserzione*. Nel T. I. pag. 402. n. (4) a questa ristampa de' *Menecmi di Plauto* nota il *Zeno*: *Questa fu la prima favola rappresentata nel nuovo Teatro del Duca* Ercole I. *Il* Cronista Ferrarese (*pubblicato dal Signor* Muratori, (avea detto poco addietro, *nel Tomo XXVI.* (leg-

(leggasi XXIV.) *della sua incomparabil Raccolta* (Rer. Ital. Script. Tomo XXIV. col. 278.) *cela asserisce recitata il dì XV. di Gennaio del* 1486. *soggiugnendo, che nella spesa di detta Festa ci andarono* più di mille ducati. *Nel* 1493. *il dì XXII. di Maggio se ne fece una* terza *rappresentazione* (col. 283.) *alla presenza del Duca di Milano*, Lodovico il *Moro genero del Duca Ercole. Dissi* terza, *perchè dalla* Cronica *manoscritta di* Bernardino Zambotti, *autore coetaneo, ricavò il Signor* Barotti, *cui molto debbo in questo luogo, ed in altri, qualmente il primo di Gennajo di detto anno* 1486. fu recitata la Commedia de' *Menichini*, che fu bellissima, e piacevole, *parole precise del Cronista* ec. proseguendo il *Zeno* a trascrivere lungo squarcio, nel quale si descrive questa rappresentazione: e sul fine aggiugne, che il *genio del Duca* Ercole *ai teatrali spettacoli... continuò nel Duca* Alfonso I. *suo figliuolo, poichè per suo comando* Celio Calcagnino... *tradusse* il Soldato millantatore *di* Plauto, *e l'* Ariosto *traslatò l'* Eunuco, *e l'* Andria *di* Terenzio, *oltre alle cinque di sua propria invenzione.*

Gli Omodelfi Commedia cavata da Plauto di Nico Grifo di Valcapraia Al Signor Capra Rettore della Sapienza Vecchia. E le Notizie dell' Autore, e delle sue Opere, con alcune osservazioni. (*in fine*) In Perugia, pel Costantini 1740. Con lic. de' Superiori. in 8.*

Lo Stampatore: *Venutomi*, dice, *alle mani un Manoscritto, ove era la Commedia col titolo* Gli Omodelfi ec. *ecco, Benigno Lettore, che ho voluto fartene parte* ec. Di questa Commedia, che è in prosa, eccetto il *Prologo* che è in versi, trascrivo prima ciò che il traduttore, o piuttosto l' autore scrive al *Rettore della Sapienza Vecchia*: *Eccovi .... finalmente la Commedia. Mi spiace la fretta che m' avete fatta, perche l' avrei meglio composta, e scritta... Questa per me è la prima, e se non piace sarà l' ultima, e la Gioventù merita scusa.* (Dalle *Notizie* accennate nel titolo, e dalla data di questa lettera: *Romæ pridie Idus Januar.* 1701. (non 12. Giugno 1725. come è corso per errore nell' *Argellati* trattovi dalla prima edizione di questa mia *Biblioteca*), l' autore *Nico Grifo di Valcapraja*, cioè *Giacinto Vincioli*, aveva 20. anni e un mese circa,) *So chi dirà, che in questa Commedia poteva esser più di verisimile, e di mirabile: riprendan prima Plauto, da cui l' ho cavata* (cioè da' *Menecmi* d'esso *Plauto*) *e il Trissino ne' suoi Simillimi, ed il Porta ne' due fratelli* (amendue fatte ad imitazione di questa Commedia di *Plauto*) *Vi aggiungo, che dopo cavata questa Commedia da i Menecmi di Plauto, mi sono ora incontrato a veder i medesimi Menecmi tradotti in versi volgari, ottave, quartine, e terzetti mescolati, senza nome di Autore, stampati in Venezia del* 1530. *per Niccolò d'Aristotile detto Zoppino: il verso è di senso pieno, ma rozzo di elocuzione, e d' armonia, e da que' tempi, che la nostra Poesia principiava.* Nelle *Osservazioni*, poi indicate nel nel titolo, p.103. così dicesi in proposito delle Opere lasciate dal *Vincioli*. *Comediæ aliquæ Italicæ ad Terentij, & Plauti imitationem. Quarum una sub nomine Omodelfi, Plauti Menæchmos repræsentans, inter amicos pluries cum plausu excepta, modo prodit. Et de hac in suis litteris Florentiæ datis sic ait Jos. Ermenegildus Marmus meritissimus Antonii Francisci Nepos.* Dell' esemplare poi restato a me ringrazio quanto so, e posso V. S. Illustr., ammirando la felicità, colla quale ha derivato nella nostra lingua i sali di Plauto, e le vaghezze della latina lingua, *Sed aliæ sunt reiciendæ, nisi corrigantur, cum sint juvenilis tantum*

studij

ſtudij oblectamenta. Per totale notizia di queſto libro, deggio avvertire, che queſta Commedia, benchè inſerita in queſto libro, può ſtare, e ſi può prendere da sè avendo particolare e il titolo: *Gli Omodelfi Commedia di Plauto cavata da Plauto di Nico Griſo da Valcapraja al Signor Capra Rettore della Sapienza Vecchia*: e la ſegnatura de' quaderni, e la numerazione delle pagine diverſa; e la data nel fine, *In Perugia, pel Coſtantini 1739. Con Licenza de' Superiori*.

Il Mercadante Commedia di Ercole Bottrigaro Cavalier Bologneſe, tratta da quella di Plauto.

Di queſta Commedia citata alla pag. 15. del libro intitolato: *Il Bottrigaro, ovvero del nuovo verſo Endecaſillabo, Dialogo di Ciro Spontone. In Verona per Girolamo Diſcepolo 1589. in 4. ſcritta*, dice il *Zeno* T. I. p. 236. *in verſi tronchi o da* 10. *ſillabe*: *non ſo*, ſoggiugne, *ſe ſia ſtampata*. Ho creduto non pertanto indiſpenſabile l' accennarla.

P. Lacermi Academici Patavini in Militem Glorioſum Plauti Commentarius, & eiuſdem Fabulæ interpretatio Italicis verſibus concinnata. Venetiis, apud Joannem Baptiſtam Recurti. M. DCCXLII. Superiorum permiſſu, ac privilegio. in 4. *

L' editore di queſta traduzione è il Sig. *Giuſeppe Bartoli*, che dedica il libro *Sebaſtiano Molino Senatori ampliſſimo* con lettera colla ſeguente data: *Dabam Utino X. Cal. Maj.* CIↃ.IↃCCXLII. nella quale *& ſane Fabula hæc Plauti*, dice, *venuſtè e Latino in Italicum ſermonem converſa, doctumque in eam commentarium, nullis melius auſpiciis nunc primum in hominum manus prodire poterant* .... E più ſotto parlando di sè e de' ſuoi ſtudj: *Jam accedebat manus extrema*, dice, *Hymnis Callimachi; jam duabus Sophoclis Tragædiis, Philocteti nempe, & Trachiniis; jam Muſæi Poemati de Hero & Leandro: quæ fere omnia ab Italis adhuc Interpretibus intentata, ipſe e Græco in Italicum carmen converteram: Criticiſque, & Poeticis obſervationibus illuſtraram*. Il traduttore poi, che ognuno ſa eſſere il celebre P. F. *Michelangelo Carmeli* altre volte nominato, al Lettore rendendo ragione d' avere ſcelto *ex omnibus* (*Plauti*) *comœdiis* Militem, perchè *Criticorum ac Philologorum judicio, omnium elegantiſſima, lepidiſſima, & ab illis obſcenis ſalibus, quibus ſæpe inſulſe ſue inurbane, vel teſte Horatio abutitur Plautus, remotiſſima eſt*. Circa l' avere aggiunta la traduzione italiana, *Porro*, dice, *tempora hæc noſtra & hi mores efflagitare videbantur ut illam redderem italica lingua. Nam id ætatis ſumus, quo nimis in pompam effuſi homines, & magna de ſe ipſis prædicantes cum irriſione audientium imitantur* Militem glorioſum. *Quod genus hominum feſtiviſſime carpit, & deridet Fabula. Tandem Comœdiam verſibus conſcriptam, verſibus etiam interpretari decebat. Multa enim res Poetica habet, quæ, ſi ſoluta oratione dicantur, frigida, & jejuna ſunt. Quare belle latina Comico italicum Comicum ſcribendi gens reſpondet*. Alla licenza de' *Reformatori* ſeguono due Epigrammi Greci, e poi Latini del Sig. *Antonio Straticò* in lode del traduttore. Dipoi *De Carminibus Fabulæ Etymologiæ nominum Perſonarum Dramatis, quæ Plautus ex græ*-

co

ce finxit. Nel fine della Commedia si leggono tre Indici; il primo *Rerum & Verborum*; il secondo *Graecarum vocum & locutionum*; il terzo *Autorum*, che nel Comentario si citano, e spiegano. E poichè nella Licenza de' Signori *Riformatori* si vede che dee andar unito a questa Comedia *il Filolipo* dello stesso *P. Lacermi*, dirò come vi è unito, ma di maniera, che per avere il titolo, il registro, e la numerazione delle pagine a parte, può senza frode darsi separatamente. Questo *Filolipo* è una Centuria di Sonetti d' un *Amante del dolore*, che così spiega il P. *Carmeli* questo vocabolo italiano tratto dal Greco.

Il Capitan bravo (o sia Miles gloriosus) Commedia di Plauto tradotta in versi sdruccioli del Signor Auditor Generale D. Orazio Bianchi Professore di Lettere Greche, ed Eloquenza Italiana in queste Scuole Palatine MS. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Anche questa è pronta per la stampe, e sarà fra le al„ tre Opere di *Plauto* volgarizzate nella nostra *Raccolta de' Poeti Latini ed Ita„ liani*, che si vanno imprimendo. „

Il Mercadante, Commedia di Plauto, tradotta in versi sciolti dal suddetto Signor Auditor Generale D. Orazio Bianchi. MS. *Argellati*.

Che aggiugne: „ MS. che deve andare sotto il Torchio come sopra.

Mustellaria. Comedia di Plauto intitolata la Mustellaria dal latino al volgare tradotta per Geronimo Berardo nobile Ferrarese, & con ogni diligentia corretta, & nuovamente stampata. MDXXX, (*in fine*) Stampata in Vinegia per Nicolò di Aristotile detto Zoppino. MDXXX. in 8.

La traduzione è in terze rime, e nel resto la edizione è simile alle altre Commedie stampate da esso *Zoppino*. Sta presso S. E. *Farsetti*.

Il Penolo Commedia di Plauto nella comune lingua (in prosa) tradotta. In Venezia, presso il Zoppino. 1520. in 8. *Argellati*, Aggiunte e Correzioni, *T. IV. pag.* 358.

Io temo, che nelle sue Schede abbia l' *Argellati* malamente registrata questa edizione 1520. in vece di 1530.

-- Il

— Il Penolo comedia antica di Plauto nella comune lingua novamente tradotta e ſtampata. 1526. (*in fine*) ſtampata nella inclita Citta di Vinegia appreſſo Santo Moyſe nelle caſe nuove Juſtiniane, per Franceſco di Aleſſandro Bindoni & Maphio Paſini, compagni. Nell'anno del Signore 1526. del meſe di Zugno regnante il Sereniſſimo Prencipe Meſſer Andrea Gritti. in 8.

Dove io abbia veduto l'eſemplare di queſta edizione, che trovo citata anche nel *Fabrizio Bibl. Lat.* nol poſſo dire, per non averlo notato nelle mie memorie. E' queſta traduzione in proſa, ſenza nome di traduttore.

— Il Penolo. Comedia antica di Plauto nella commune lingua novamente tradotta, & con diligentia ſtampata. MDXXX. (*in fine*) ſtampata in Vinegia per Nicolo di Ariſtotile detto Zoppino. MDXXX. in 8.

Sarà queſta una pura riſtampa della precedente. Sta preſſo S. E. *Farſetti*.

— E ivi per lo ſteſſo 1532. in 8. *Capponiana*.

La Pentolaria Commedia di Plauto tradotta in verſi ſciolti da Franceſco Brunamonti. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Queſta Verſione è già ſtata fatta da noi imprimere per eſ„ ſere unita alle altre Commedie di *Plauto* ... entro la grande *Raccolta*. „

Il Pſeudolo Comedia di M. Accio Plauto tradotta in verſi italiani. Si aggiugne la traduzione d'alcuni Idillj di Teocrito e di Moſco. In Firenze. MDCCLXV. (*in fine*) In Firenze. MDCCLXV. alle ſpeſe dell'Erede di Agoſtino Carattoni Stampatore Veroneſe. in 8. *

Il traduttore *Giuſeppe Torelli* dedica al *Principe Giorgio di Montacuto Duca di Mancheſter* ec. queſta ſua *traduzione di* queſta *Comedia di Plauto*, *in verſi*; *opera*, dice, *nel ſuo genere difficiliſſima*, *e quella in oltre d'alcuni Idillj di Teocrito e di Moſco*, come *una ſincera confeſſione* delle ſue obbligazioni. *Al Corteſe Lettore* poi lo ſteſſo traduttore parlando delle Commedie di *Plauto*: *porta*, dice, *ſenz' alcun dubbio corona il Pſeudolo, la quale così s'intitola della perſona d'un Servo, che ſoſtie-*

ne in essa le prime parti; e mostratine i pregi: *Ora*, soggiugne, *una comedia sì bella, sì rara, sì celebrata da tutti ben meritava d'essere trasportata nella nostra favella, a cui s'accrescerebbe con ciò un nuovo ornamento ..... La qual cosa non essendo stata fatta da alcuno, che io sappia, fino a questi giorni, ho deliberato di fare io stesso, pur con speranza che mi venga perdonato l'ardire*. Parla poi del testo del *Taubmanno* del 1612. *Con la scorta* del quale, *io mi lusingo*, segue, *d'aver conseguito quello ch'ogni traduttore dee proporsi principalmente; cioè d'intender bene il mio originale .... Quanto poi all'esprimerli* (*i Concetti*) *con eguale eleganza ... sarò contento ... che ogni giusto estimatore e discreto sia astretto ad approvare se non l'opera, almeno lo sforzo;* il che risulterà *confrontando insieme il testo, e la traduzione, che vanno per maggior comodità accompagnate di pagina in pagina* (il testo però a piedi). Quanto è a' versi, *io*, dice, *de' nostri ho scelto lo sdrucciolo, sì come quello, che ... per essere in tutto simile al jambico, è proprio della comedia drammatica*. Degli Idilj di *Mosco* sotto l'articolo di lui se ne è parlato; e di quelli di *Teocrito* all'articolo più conveniente se ne parlerà. In fine si legge una *Canzonetta presa occasione dal precedente ultimo Idillio* (di *Mosco* dell' *Amore fuggitivo*). Dopo un foglio tutto bianco si termina il volume con una *Selva di Stazio al Sonno*, in versi sciolti dal Sig. *Torelli* medesimo tradotta, *ed è la quarta del quinto libro, bella fra tutte l'altre, e degna che Monsignor della Casa la si proponesse per esemplare di quell'aureo Sonetto, cui egli compose nello stesso argomento*. Così nelle brevi parole premessevi *Giuseppe Torelli al Cortese Lettore*. Quanto è alla stampa con tutto che porta il nome di *Firenze* e nel titolo, e nel fine, essa però seguì in *Verona* senza dubbio alcuno.

Il Pseudolo, Commedia di Plauto tradotta in Versi sciolti da Monsignor Nicolò Fortiguerri MS. *Argellati*.

Che aggiugne: „ L'Originale, che è nelle nostre mani, favorito dal fu valente Volgarizzatore, ne goderà il Pubblico, dovendo entrare nella nostra „ *Raccolta de' Poeti Latini colla loro Versione Italiana* assieme con tutte le altre „ Commedie di *Plauto*. „

Il Ruffiano, Commedia di Lodovico Dolce. In Vinegia per il Giolito 1560. in 12.

E' *tratta*, dice il *Zeno* T. I. pag. 371. n. (*a*), *dal* Rudente *di* Plauto. *Non so quando fosse impressa la prima volta*. Va unita ad altre IV. *Commedie* del *Dolce stampate in un solo tomo* con questo titolo. *Comedie di M. Lodovico Dolce, cioè il Ragazzo, il Marito, il Capitano, la Fabrizia, il Ruffiano. In Vinegia presso il Giolito* 1560. *in* 12. Non sarò degno di biasimo se l'accenno, benchè non sia una pura traduzione.

Marci Acci Plauti Sarsinatis Umbri Rudens. Il Rudente di M. Accio Plauto di Sarsina Città dell' Umbria tradotto in Verso Toscano da Mons: Balì Gregorio Redi. *

Que-

Questa traduzione si contiene nel *Tomo Secondo* delle *Opere Varie di Monsignor Balì Gregorio Redi* altrove citate; della quale così nella *Orazione funebre* del P. *Niccolò Scarponio* Gesuita, recitata in Arezzo da lui nel *Solenne funerale pel Defunto* suddetto *Redi*, che precede al Primo Tomo d'esse *Opere Varie*, e' dice p. XL. *E non sembra, che Plauto istesso, se in Toscana favella avesse scritto, non altrimente espresse avrebbe le ingegnose lepidezze del suo Rudente di quello abbia fatto traducendolo questo nostro Accademico?*

Lo Stico, Commedia di Plauto, tradotta in Versi Italiani sciolti da Francesco Brunamonti. MS. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Essa è presso di noi da inserirsi coll'altre nell'intera versio-„ ne di *Plauto*. „

PLETONE GEMISTO. Vedi SENOFONTE.

P L I N I O.

LA Storia di Plinio tradotta da Cristoforo Landino. In Venezia per Niccolò Giansone nel 1471. in foglio grande. *Zeno T. II. pag. 298. n. (a)*

Io temo che in vece di 1481. abbia a leggersi 1476. (anno, in cui vedremo uscito questo Volgarizzamento per le stampe del prefato *Giansone*) il che può essere facilmente avvenuto coll'ommissione della V. della data M.CCCC.LXXVI. e che perciò la prima edizione sia la seguente. Di fatto non trovo da alcuno mentovata questa edizione, nè pure nell'esatto Catalogo delle Opere del *Landino*, che ne dà il *Bandini* nello *Specimen Literaturæ Florentinæ*. (a) Riferite tutte le molte edizioni, che sono a mia notizia, riporterò quanto di questo Volgarizzamento trovo essersene detto da varj autori.

— Storia di Cajo Plinio secondo delle cose naturali tradotta da Christoforo Landino. Romæ in Ædibus Maximi MCCCCLXXIII. in fol. *Bandini.*

R 2 Nell'

(a) *Specimen literaturæ Florentinæ sæculi XV. in quo dum Christophori Landini gesta enarrantur, virorum ea ætate doctissimorum in literariam Remp. merita, Status Gymnasii Florentini a Landino instaurati, & Acta Academiæ Platonicæ a Magno Cosma excitatæ, cui idem præerat, recensentur. Omnia ex Codd. MSS. Laurentianis, Riccardianis, Magliabechianis, Strozianis, Ambrosianis, Mediolanensibus & ex Archivis publicis eruit, digessit, notisque locupletavit Ang. Mar. Bandinius Academiæ Flor. Socius. Tom. I. Florentiæ Anno* CIϽ. IϽ. CC. *XLVIII. Sumptibus Josephi Rigaccii. Cum adprobatione. — Tomus II. Anno* CIϽ. IϽ. CC. *LI. in 8.*

Nell' accennato *Specimen Literaturæ Florentinæ* Tom. II. pag. 196. così il *Bandini* riferisce questa edizione prima d' ogni altra, ommessa dall' *Orlandi*, e dal *Maittaire*, ma nell' *Haym* mentovata; aggiugnendo: *in fol. Regio ac nitidissimis characteribus expressa*.

— Historia naturale di C. Plinio Secondo tradocta di lingua Latina in Fiorentina per Christophoro Landino Fiorentino al Serenissimo Ferdinando Re di Napoli. (*in fine*) Opus Nicolai Jansonis Gallici impressum Anno Salutis M.CCCCLXXVI. Venetiis. in fol. reale.

Di questa edizione magnifica, e *nitidissima* (come la chiama giustamente l' *Orlandi*) ne ho veduto in casa *Marcello* un bellissimo esemplare, che comincia dal *Proemio* del *Landino* al predetto *Ferdinando Re di Napoli*, dal quale trascriveremo quanto crediamo necessario al nostro istituto. *Chi non intenderà, quanti siano emeriti di Caio Plinio Secondo inverso quelli li quali hanno cognitione delle latine lettere: havendo lui in sei & trenta libri tutto questo ordine* (*delle cose naturali*) *comprheso? Ma sanza dubio alcuno: in nessuna parte si dimostra minore la liberalissima tua clementia Invictissimo Re Ferdinando: El quale conoscendo gran parte deglhomini essere ignari delle latine lettere: hai voluto anchora in questa parte sovvenire a quegli: & dare opera: che Plinio di latino diventi thoscano: & di romano fiorentino: accioche essendo scripto in lingua commune a tutta italia & a molte externe nationi assai familiare: lopera tua giovi a molti.* E narrate molte azioni gloriose e benemerite di esso Re: *& al presente*, segue, *intendendo quanto sia utile & gioconda la cognitione delle cose scripte in Plinio: per farle comuni a quegli che non sanno le latine lettere hai voluto che io in lingua fiorentina lo trasferisca. Il che se non ho facto con quella celerita desiderava la tua Sacra Maesta: perdonerai alle occupationi mie: Imperoche quando questa provincia mi imponesti: non havevo anchora condocto al debito fine quattro libri latini in dialogo latino: intitolati al mio Cesareo & Invictissimo Federigho feretrano principe dglurbinati* (e sono i *Libri IV. Disputationum Camaldulensium*; de' quali veggasi lo *Specimen literat. Florent.* p. 4. e 188. del Tom. II.) ... *Dipoi finito questo libro: niente di tempo intermessi insino che si lungha & varia Opera conduxi alfine. Sara adunque della somma sapientia & clementia tua Invictissimo Re: se in si gran numero di chose alchune saranno tradocte o piu duramente o con piu obscurita che molti non vorebbono: condonarle a le molte & varie difficulta: le quali sono manifeste in tale interpretatione* (E qui s' estende mostrando la necessità di usare vocaboli non toscani nelle cose *le quali non hanno nome fiorentino*.) *Ma sara forse chi harebe desiderato che in molti luoghi io fussi uscito delle parole dello scriptore: & alle sententie obscuramente decte havessi arroto di mio: & non solamente tradocto quanto lui pone: ma dichiarato & comentato quello che fussi conciso & obscuro: A quali confesso che*. C. *Plinio ha tractato alchune parti: non chome cholui che lensegna a chi non le sa: ma le ramenta a chi le sa: Le quali cose se io havessi voluto lungamente distendere informa etiam che glindocti lhavessino intese: era necessario che el volume: el quale per se e molto grande con questo arroto divenissi ismisurato* ec. Terminato questo *Probemio*, o piuttosto questa dedicatoria, lunga sei pagine e un quarto: segue il *Libro Primo della natnrale historia di C. Plinio Secondo tradocta in lingua Fiorentina per Christoforo Landino Fiorentino al Serenissimo Ferdinando Re di Napoli*.

li. Prefatione. Questo è veramente il titolo. Ma la *Prefatione* è la dedicatoria di *Plinio* all' *Imperator Vespesiano*.

Dall'*Haym*, e dal *Bandini* l. c. si cita una edizione del 1479. *Tarvisij Michaelem Manzolinum in fol.* Ma eglino s' ingannano nel crederla una edizione del volgarizzamento del *Landino*, quando è del testo latino di *Plinio*. Basta consultare l' *Orlandi*, sulla cui fede io tengo per certo, che si appoggino. Ecco quanto e' dice, e come si sono ingannati, se pure non sono io che m' inganno. Esso *Orlandi* pag. 387. dopo aver riportata l'edizione del 1476. così; *Italicè per Christophorum Landinum Ven.* 1476. *per Nicolaum Jenson: nitidissima editio: fol.* segue: *Parmæ* 1476. *per Stephanum Coralium, fol., cum emendationibus Philippi Beroaldi, & Hieronymi Bononii Apologia pro Plinio. Tarvisii* 1479. *per Michaelem Manzolinum fol. Italice per Christophorum Landinum Venet.* 1481. *per Philippum Venetum*. La prima dunque di queste quattro edizioni, cioè quella del 1476. *Venet. per Nicolaum Jeson*, e quest'ultima 1481. (che è la seguente) *per Philippum Venetum*, sono *Italiane* del *Landino*; e le due di mezzo, *Parmæ*, 1476. *per Philippum Coralium*, e *Tarvisii* 1479. *per Michaelem Manzolinum*, sono del testo latino certamente. Basta leggere lo stesso *Orlandi* pag. 118. dove parlando de' libri stampati a *Trivigi per lo Manzoli*, così la riferisce: *Plinii Naturalis Historia fol. ducta & impensis Michaelis Manzoli Parmensis*. 8. *Cal. Sept. Tarvisii* 1479. dove, se fosse Italiana, lo specificherebbe senza fallo.

— Libro primo della naturale historia di. C. Plinio secondo tradocta in lingua Fiorentina per Christoforo Landino Fiorentino al Serenissimo Ferdinando Re di Napoli aPrestione (*così*). (*infine*) Opus Magistri Philippi Veneti. Impressum anno Salutis. M.CCCClxxxI. Venetijs. in fol. *

Questa è la più antica edizione, che noi abbiamo, mancante del primo, e del quartodecimo foglio, in nessuno de' quali ristetto che non può certamente capirvi la dedicatoria, o sia il *Prohemio* del *Landino* al Re *Ferdinando*. Il nostro esemplar dunque comincia dal foglio segnato *a* 2. col titolo sopraddetto alla testa della prima colonna, premesso alla dedicatoria di *Plinio* all' *Imperador Vespasiano: Diterminai o giocondissimo Imperadore*; e dopo due quaderni segnati *a. b.* il primo di otto fogli, il secondo di sei fogli, comincia il *Libro secondo della historia* ec. E' questa edizione in bei caratteri, benchè tiranti al gottico, senza numerazioni di fogli, e col solo registro. Il *Maittaire* nel riferire questa edizione osserva, che questo Stampatore *Filippo Veneto* è lo stesso, che *Filippo di Piero*.

— Historia Naturale di. C. Plinio Secondo tradocta di lingua Latina in Fiorentina per Christophoro Landino Fiorentino al Serenissimo Ferdinando Re di Napoli. Prohemio. (*in fine*) Finisse il Libro chiamato Plinio. Vulgare Impresso in Venesia per Bartolamio de Zani da Portesio nel

lanno

lanno della Nativita del nostro Signore Jesu Christo Mcccclxxxix. adi. xii. di Septembre. Finis. in fol.*

Questa edizione, parimenti in colonne, in carattere tondo, è senza numerazioni. Al foglio secondo *a* ii (mancandovi il primo, che non può non essere tutto vuoto, quando non vi fosse qualche antiporta) comincia col predetto titolo alla testa del *Prohemio*, che è la dedicatoria del *Landino*, che occupa due fogli intieri. Terminato il *Libro Primo*, che contiene la *Tabula* delle materie contenute ne' XXXVII. a tergo dell'ultimo foglio d' essa *Tabula* si legge il *Registro* del libro; il qual Registro è ne' primi diciotto quaderni, ognuno di otto fogli, eccetto il primo che è di fogli dieci, fino al quaderno S, in lettera bassa, o piccola; al primo de' quali comincia il *Libro XX*. Il volume non ha nè numerazioni di pagine, nè richiami, ed è ommesso dall' *Orlandi*, e dal *Maittaire*, e dal *Bandini*.

— e Venet. per Marchio Sessa e Pietro Ravano Bresciano MDXI. in fol. *Bandini T. II. p.* 197. Specim. literat. Florent.

— Historia naturale di Caio Plinio Secondo di lingua latina in fiorentina tradocta per il doctissimo homo misser Christophero Landino fiorentino novamente correcta: & da infiniti errori purgada: Aggionte etiam di nuovo le figure a tutti li libri conveniente. (*in fine*) Finisse el libro de lhistoria naturale de Plinio Secondo Veronese de lingua latina in lingua fiorentina tradocto per misser Christophero Landino fiorentino; novamente correcto: & con summa diligentia stampato in Venetia per Marchio Sessa & Piero di ravani bersano compagni. Ne lanno del Signor. 1516. Adi. 14. de Agosto. in fol. *

Non trovo in alcuno farsi menzione di questa nostra edizione. La diversità della quale dalla precedente consiste nell' avere a tergo del sopraddetto frontispizio, a foggia d'antiporta, con sotto la gatta con forcio in bocca (insegna dello Stampator *Sessa*) una lettera con questa salutazione: *Al mio Tacito C. P.* (*Cajo Plinio* il giovane): Terminato il *Primo Libro* colla Tavola, chiamata in questa edizione *Repertorio*, in due quaderni registrati il primo *a a* di fogli sei, il secondo *b b* di fogli otto; leggesi all' ultimo foglio: *Quintii Aemiliani Cimbriaci Poe. Ad. C. Plinium Secundum Veronensem encominasticos*; il quale comincia:

Veronae decus: & domus secundae
Plinii gloria ec.

con

con questa Iscrizione di rincontro nella stessa faccia.

INIVS
CVNDVS
AVGVR
RCIVIAI
RI
ERIPA TRI
MAEMATRI
MARCELLAE
.T. E. I.

è restato il tergo di questo foglio vuoto, al quaderno seguente, registrato *a*, comincia il *Libro Secondo della historia naturale di C. Plinio secondo tradotta* ec. Sotto la data già riferita si vede il *Registro*, dove si nota essere di *Quinterni* 27. *Carte* 2. I fogli sono numerati in numeri romani assai grossi.

— Historia naturale di Plinio tradotta dal Latino in Idioma Toscano da Cristoforo Landino Fiorentino ec. In Venetia. 1524. in fol. *Argellati sulla fede del* Negri Scrittori Fiorentini *pag.* 138. *e della* Biblioteca Barberina Tom. II. pag. 223.

— Venet. 1528. in fol. *Argellati sulla fede del* Fabriz. Bibl. Lat.

Di queste due edizioni nello *Specimen literat. Florent.* non se ne fa cenno, siccome nè pure delle seguenti.

— Caio plinio secondo de la historia naturale: dal latino ne la volgar lingua per il dottissimo huomo messere Christoforo Landino fiorentino tradotta. Nuovamente con grandissima diligenza corretto: e da infiniti errori purgato. Aggiuntovi anchora dinuovo le sue figure a tutti i libri convenienti. Nuovamente Stampato. (*in fine*) Finisse el libro de lhistoria naturale di Plinio Secondo Veronese de lingua latina in lingua fiorentina tradocto per misser Christoro Landino fiorentino, novamente correcto, & con summa dili-

diligentia Stampato in Venetia per Marchiò Sessa. Ne lanno del Signore. M.D. XXXIIII. Adi. XX. Zugno. in fol. *

Edizione che a pagina per pagina ricopia quella del 1516. simigliantissima, ma realmente diversa.

In certo Catalogo MS. presso un librajo nostro trovo una edizione di *Venezia per lo stesso* 1535. *in fol.* ma temo che abbia a leggersi 1534. non trovandone altra memoria in nessuno Scrittore.

— Historia naturale di C. Plinio Secondo di Latino in volgare tradotta per Christophoro Landino, nuovamente in molti luoghi, dove quella mancava, supplito, & da infiniti errori emendata, & con somma diligenza corretta, con la tavola similmente castigata, & aggiuntovi molti capitoli, che nelle altre impressioni non erano. Aggiontovi anchora di nuovo la sua vita con un'altra tavola copiosissima di tutte le materie, che nell'opera si trattano, con molto studio a perfettione per ordine alphabetico ridotta. MD.XXXIIII. (*in fine*) Stampato in Vineggia per Thomaso de Ternengo ditto Balarino, nell'anno del nostro Signore. M.D.XXXIIII. in 8. *

A tergo del recato frontispizio, che ha l'insegna della *Fenice*, col motto *Cremor usque licet, nunquam deficiam*: in vece della lettera di *Plinio* a *Tacito* leggesi una lettera di *Giovanni de Francesio a gli Lettori*; nella quale lodato il merito di *M. Antonio Sabellico*, e di *Hermolao Barbaro*, *equali*, dice, *hanno posta diligentissima cura in emendargli* (*i divini volumi della historia di Caio Plinio*) soggiugne: *essendo quello* (*Plinio*) *stato di latino in volgare tradotto per Christophoro Landino huomo singularmente dottrinato, honesta cosa mi ha parso dar novellamente in luce la dotta: & leggiadra sua tradutione con sommo studio & diligenza corretta: & emendata. Ne per hora diro da quanti errori nelle primiere impressioni seguiti sia stata espurgata, che chi cercar gli volesse, così potrebbe egli cercar l'acqua pel mare: il giudicio sia de lettori, ma ben diro che in piu & piu luoghi dove tale traduttione era imperfetta per li testi mendosi, che 'l gentilissimo & accorto traduttore a quei tempi havea ritruovati* (*& nel vero e tanta la varieta de testi Pliniani in moltissimi luoghi, che l'un testo appena con l'altro truovasi confacevole*) *ei ritruovatisi di poi testi migliori e stata compiuta, & quanta cura sia stata posta in quest' opera, dir non si potrebbe appieno. Hovi anchora di nuovo aggiunto un' altra tavola, oltre quella che già era vulgata.* (la quale è il *primo libro* di *Plinio*, come si è detto, ciò che l'editore mostra di non aver saputo) *per ordine delle materie che nell' opera si trattano, molto copiosa & regolatissima*, (e questa è nel fine dopo la data della stampa, ed una pagina interamente vuota (eccettoche ha la insegna della Fenice) con registro a parte A. B. ec. la quale potrebbe mancare senza che taluno poco avve-

avveduto se ne accorgesse) *Ne ho voluto perdonar ad alcuna fatica, ne spesa per giovare altrui.* Di fatto è bella assai questa edizione a due colonne, di buoni caratteri, colla numerazione de' fogli in grossi numeri romani. Non deggio ommettere che questa numerazione comincia dal *Libro Secondo*, dove anche principia il Registro *Aa. B. C.* ec. là dove il *Libro Primo*, come la *Epistola overo Prefatione* del *Landino*, e la *Vita & morte di C. Plinio Secondo*, cose tutte che precedono esso *Libro primo*, sono senza numerazioni e col registro ✠ 1. ✠✠ 1. ec. (ciò che molto più mostra non aver saputo l'editore, che la prima tavola accennata è il *Libro Primo* di *Plinio.*). Voglio anche notare come dopo il *Fine* dell'ultima *Tavola* si veggono impressi alcuni vocaboli a rovescio, che a diritto si trovano a luoghi loro convenienti.

L'*Argellati* riferisce amendue queste edizioni 1534., ma citando questa del *Balarino* prima, e poi quella del *Sessa*, fa supporre, che questa sia una ristampa di quella: il che certamente trae in errore i lettori.

— Historia Naturale di C. Plinio ec. & in molti luoghi ec. corretta Per Antonio Brucioli. Con la tavola similmente castigata, & aggiuntovi molti capitoli ec. ridotta. Et di più una Tavola nella quale si dichiarano molti vocaboli incogniti difficili, & molte parole estranie non intese. Con gratia & privilegio per anni XV. In Venetia appresso Gabriel Jolito di Ferrarii. M.D. XXXXIII. in 4.*

Questa edizione, che dicesi *corretta per Antonio Brucioli* è da lui dedicata a *M. Giangabriello Jolito, di ferrarii da Trino, de monferrato*, a cui così egli dice. *Veggendo, messer Giangabriello charissimo, che tanto puo in voi l'amore, & il desiderio della cognitione delle cose, che ogni cura ponete, & ogni instantia fate, non perdonando ne a spesa, ne a fatica, di havere, tutti i megliori scrittori, che di quella hanno trattato, & oltre di questo, come amatore del commune & universal bene di tutti, cercate che tutti ne siano partecipi, mandandogli in luce. Ho voluto il presente libro di Plinio mettervi avanti, dedicandovi alcune mie correttioni fattevi sopra.* Quindi brevemente descrivendo le cose, di cui tratta *Plinio*, gli soggiugne: *le quali tute cose, come venneno in vostra cognitione, preso dalla maraviglia di tanto autore, deliberasti, alla commune utilità, farlo imprimere, il che mie stato piu charo & accetto havervelo dato & havervi dedicata la mia pocha fatica fattavi sopra, pigliate dunque .... questo mio picciolo dono ..... con alquante mie poche vigilie accresciuto* ec. Tolta la breve *Tavola che dechiara piu vocaboli & cose oscure dello auttore*, la quale non si estende più dell'ultima faccia del volume, che credo tutta la *poca fatica*, e le *poche vigilie* del *Brucioli*, è simigliantissima questa edizione alla precedente 1534. del *Ternengo*. Anche in questa il registro de' quaderni, e la loro numerazione mostra che il *Brucioli* non abbia presa per lo *Libro Primo* di *Plinio* la *Tavola*, che lo compone. La edizione per altro è assai bella di carattere corsivo co' numeri romani grossi, senza richiami, e col registro de' fogli.

Queste sono tutte le impressioni, che di questo volgarizzamento del *Landino* sono giunte a mia notizia. Ora per attenere quanto ho promesso, dirò ciò che trovo dirsene da più autori.

Il sopra lodato Ab. *Bandini* T. II. pag. 113. dello *Specimen literaturæ Florentinæ*. *Ex... Landini existimatione factum est, ut* Alphonsus *Siciliæ Rex invictimus, auctor ei fuerit* Plinianæ *Historiæ e Latino in Thuscum sermonem transferendæ ... Tantum igitur Opus magnificentissime impressum prodiit in folio A.* MCCCCLXXIII. Alphonso *Regi iure optimo nuncupatum*. Quanto però si è detto fin ora mostra, che non per comandamento d'*Alfonso*, ma di *Ferdinando* Re di Napoli, fu intrapresa, e a *Ferdinando* istesso non ad *Alfonso* fu dedicata dal *Landino* questa sua traduzione. Ciò che venendo confermato dallo stesso Ab. *Bandini* pag. 121. e 123. crederò questo uno di quegli errori di stampa, de' quali si lagna nel fine dell'opera sua il dottissimo Autore p. 204. *Cumque ego ... variis itineribus ac præcipue per Italiam ac Germaniam initis, distentus usque ad hanc diem fuerim, ideo ne mireris, benigne Lector, si aliquid in hoc opere obscure nimis, aperte parum, errore aut incuria mea, sive Censorum, scriptum occurret, meque excusatum habeas, oro atque obtestor*. Alla detta pag. 121. *Animadvertere tantum sufficiat, de admirabili hoc opere obloquutum fuisse Anonimum Utopiensem in Libello, vulgo inscripto :* La Sferza degli Scrittori, *pag. XVII. a tergo hisce verbis*. Ma che vi pare di questo *Cristofano Landino*, *il quale nel tradur* Plinio, *fece DCC. falli notati per difetto della sua stomacosa impresa dal* Poliziano, *e dal buon* Pico? *Quod & observavit* Joseph Mannuccius *pag. LXVII.* Delle giunte alle glorie del Clusentino. A difesa de' quali *falli* del *Landino* osserva giustamente il *Zeno* T. II. p. 298. *Non si erano ancora scoperte le dette emendazioni di* Plinio (Castigationes Plinianæ) *del benemerito* Ermolao Barbaro, *e però dovette il* Landino *lavorare la sua versione sopra testi assai guasti di quell' autore : laonde merita scusa, se nella sua traduzione siasi corso un formicajo di sbagli, e di errori, i quali tutti non ebbe modo di torne via* Antonio Brucioli, *scelto a purgare l'opera nella edizione del* Giolito, *la quale anche la indirizzò, nell'edizione che questi ne fece l'anno* 1543. *in quarto*. *La scelta* però quivi dal *Zeno* supposta, non apparisce certamente dalla lettera del *Brucioli* al *Giolito*, nella quale si vede soltanto averla egli offerta al *Giolito* : *Ho voluto*, dicendogli, *il presente libro di Plinio mettervi avanti, dedicandovi alcune mie correttioni fattevi sopra*.

Un'altra osservazione mi credo necessaria a proposito di questo volgarizzamento e delle sue edizioni. L'Ab. *Bandini* alla p. 196. e seg. dove registra le varie impressioni fattene, oltre che ne omette molte, registrando soltanto la prima di *Roma* 1473. in casa de' *Massimi*, quella del 1476. per lo *Giansone*; la supposta di *Trevigi* 1479. per lo *Manzolino ; pluries*, soggiugne, *Venetijs recusa fuit* (questa traduzione di *Plinio*) *videlicet per* Philippum Petri Venetum *MCCCCLXXXI. in fol.* dove vi appicca quel *Petri*, che certamente non v'è. *Rursus per* Marchium Sessam, & Petrum Ravanum *Brixianum MDXI. fol. per* Antonium Bruciolum *NDXLIII.* (così) in IV. *qui eam quoque castigavit*. (La correzione accennata nel titolo, è vero che si dice fatta per *Antonio Brucioli*, ma la stampa è *appresso* il *Jolito di Ferrarii*) ; *item per* Alexandrum Bruciolum *MDXLVIII. in IV.* (Questa edizione, della quale ora parleremo, non è del volgarizzamento del *Landino*, ma di *Antonio Brucioli*, e perciò non può aver luogo nel *Catalogo delle Opere* del *Landino*, il che molto più si dee dire delle seguenti, che il Sig. Ab. *Bandini* nel detto *Catalogo* delle Opere del *Landino* riferisce, *per Ludovicum Dominicum MDLXI. MDLXXX. MDLXXXIX.*

Historia Naturale di C. Plinio Secondo, nuovamente tradotta di latino in vulgare toscano. Per Antonio Brucioli. In Venetia nel MDXLVIII. Per Alessandro Brucioli, & i

fra-

frategli. Con Gratia & Privilegio dello Illustrissimo Senato Veneto. Per anni dieci. in 4. *

Il *Brucioli*, non contento di aver *emendata* la traduzione del *Landino*, volle arricchire la nostra lingua colla presente nuova sua traduzione. Nella dedicatoria a *Leone Strozzi Priore di Capua & Generale di Mare della Maiestà Christianissima*, *Antonio Brucioli* si estende nelle lodi di lui, e conchiude: *à Signore tanto pieno di quelle egregie dote, che la natura puo maggiore donare à uno huomo, mi è parso convenevole cosa dedicargli la traduttione fatta nel presente auto re, il quale ha messo mano à cielo & terra .... Pigliate dunque, signore Illustrissimo, questo mio picciolo dono* ec. Alla dedicatoria segue la *Prefatione* di *Plinio* a *Vespasiano*. Anche in questa edizione il *Libro Primo* non ha numerazioni di pagine, come l'hanno tutti gli altri trentasei, in grossi numeri romani, onde pare che non credesse il *Brucioli*, che in questa *Prefatione* e nella *Tavola* consistesse il *Libro Primo*. Essa è in carattere tutto corsivo assai bello con postille marginali. Io resto maravigliato che il *Zeno* l. c. non parli di questa traduzione; fatta di pianta dal *Brucioli*, benchè parli della antecedente edizione dallo stesso *Brucioli emendata*.

Non deggio dispensarmi dall'avvertire come nel Vol. II. P. IV. p. 2151. degli *Scrittori d' Italia* sotto l'articolo di *Antonio Brucioli*, dove si accenna quest' edizione, si soggiugne con poca esattezza; *Due edizioni anteriori a questa n' erano già state fatte* in Venezia per Tommaso detto Ballarino 1534. *in* 4. *e ivi* per Marchio Sessa 1534. *in* 4. (edizioni amendue più sopra anche da noi riferire): perchè in nessuna di queste edizioni, che sono ristampe della traduzione del *Landino*, ha avuto che fare il *Brucioli*, il quale solo nel 1543. pubblicò il *Plinio* dal *Landino* volgarizzato colle sue emendazioni.

Historia Naturale di G. Plinio Secondo, tradotta per M. Lodovico Domenichi; con le postille in margine, nelle quali, o vengono segnate le cose notabili, o citati altri Auttori, che della stessa materia habbiano scritto, o dichiarati i luoghi difficili, o posti i luoghi di Geografia moderni; Et con le Tavole copiosissime di tutto quel che nell' Opera si contiene. All' Illustrissimo Signore il Signor Alberigo Cibò Malaspina, Marchese di Massa, & S. di Carrara, &c. Con Privilegi. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXI. in 4. *

Il *Domenichi* nella dedicatoria segnata *A X. di Maggio. MDLXI. Di Fiorenza* al predetto *Malaspina, Conte di Ferentillo, & Ciamberlano di sua Maestà Catholica*, mostra la difficilissima *impresa del tradurre i libri di buoni auttori antichi o Greci, o Latini. Perche*, dicendo, *chi è colui che non si dia a credere di potere commodamente dichiarare, & tradurre Livio, Sallustio, Vergilio, & Cicerone istesso, & così per appunto, che da scientiati, & bene intendenti huomini nulla desiderare vi si*

 possa?

possa? & questi tali purche rendano appunto parola per parola, senza por cura a rappresentare i sensi, & la intentione dell'auttore, stimano d'havere interamente sodisfatto all'uffizio loro: dove in questo mezzo non mostrano ne lume di dottrina, ne splendore d'ingegno, ne forza di prudentia, ne segno di giudicio veruno. Noi veggiamo ogni giorno uscire in luce tradottioni, fatte da vilissime & inettissime persone, ornate di superbi titoli, i quali promettono cose troppo grandi, ma in effetto poi di pochissimo valore: le quali traduttioni non solamente vergognano coloro che le fanno, ingannati da falsa opinione di loro stessi; ma quegli anchora che le stampano, senza pigliar consiglio da chi porrebbe di simili scritture far giudicio, vengono in un certo modo a infamare gli studi delle buone lettere, e a far danno a chi verrà dopo noi. Ma comportinsi pure, & habbiasi compassione d'infiniti, iquali in nessun fatto sarebbono da comportare: ma le traduttioni dell'historia naturale di Plinio (& che libro per Dio, & come di varia erudizione & dottrina ripieno) macchina così grave, & di così gran volume, chi fia che per alcun modo possa mai comportare? Assaissimi luoghi sono in Plinio scorretti, & molti mal conci, de' quali nessuno se ne truova restituito, ne emendato. Bene è vero, che per essersi Christoforo Landino, *huomo secondo quei tempi scientiato & dotto, abbattuto a testi guasti & scorretti (& per quel che io posso credere non havea anchora* Hermolao Barbaro, *ne alcuno altro dopo lui publicato, ne forse scritto le sue* Castigationi *sopra Plinio) fu forzato bene spesso inciampare, & cadere in cose tanto leggieri, che di lui fanno maravigliare ogni mediocre intelletto. Delquale inconveniente fatto avvertito il molto Magnifico, & honorato M.* Gabriello Giolito, *si come quello che per giovare a gli studi delle buone lettere non ha mai risparmiato ne spesa, ne fatica veruna; già dodici anni sono ricercò per mio mezo il molto Eccellente Medico & Filosofo M.* Pietro Orsilago *Pisano* (da Lucca, dice il *Zeno* l.c.) *a dovere tradurre questo utilissimo libro: il quale con non minore ardire, che giudicio & valore a cio si mise. Ma dopo così bel principio importuna morte s'interpose, ne gli lasciò condurre il suo glorioso lavoro a desiato fine. Perche volendo pure esso* Giolito, *inquanto per lui si poteva, publicare al mondo questo libro ben tradotto, mi pregò di nuovo, ch'io ne dessi la cura a qualche huomo singolare, ch'a cio fare mi fosse parso sufficiente. Così havendo io con grande instanza ricerco M.* Pompeo della Barba *da Pescia, & Fisico, & Filosofo Eccellentissimo, hoggi Medico di sua Santità, per virtù della nostra amicitia agevolmente lo persuasi a pigliare così faticosa impresa. Ma poi essendo egli nelle sue molte e importantissime cure occupato* .... *e ultimamente chiamato, e invitato a* Roma, *fuor d'ogni mia credenza, & sua volontà fu costreto tralasciare questa opera. Però trovandomi io gia due volte, quasi per haver promesso, in certo modo obligato a dare questa historia tradotta a M.* Gabriello, ... *anchora che per il carico, ch'io ho dall'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor* Duca di Fiorenza *mio Signore, & Padrone di scrivere la historia universale, io mi vedessi in altro occupato; nondimeno per non mancare a preghi di si cortese & honorato amico, mi disposi con quella commodita, che dalle mie maggiori occupationi mi veniva concessa, compiacere ancho al suo giusto desiderio. Così in un medesimo tempo mi sono ingegnato contentar l'amico, & benche io non sia Medico, con quel poco lume d'ingegno, ch'a Dio è piaciuto donarmi, medicare ancho le innumerabili piaghe di Plinio; & tutto cio per sodisfare a gli studiosi di questo auttore. Ne però mi attribuisco io tanto di sapere, ch'io mi dia a credere di havere inteso tutto quello, che il* Landino *prima, e il* Brucciolo *dopo lui non hanno ne veduto, ne inteso* .... *Ne perche in questo esercitio di tradurre per lungo uso mi paia d'havere acquistata alcuna cosa, voglio passare i termini della modestia, che col biasmare altrui, pensi fare honore a me stesso. Ma tutto questo ho detto, per alleggerir me di quel carico ch'alcuno calonniando a torto potrebbe forse darmi: con imputarmi di troppo ardire, & di poco giudicio, d'havere tradotto questa historia gia due volte, & da due rarissimi in-*

gegni Fiorentini tradotta : & d' essermi ancho messo a impresa, secondo l' openione d' alcuni, dalla mia professione in tutto lontana. E pure la *professione* del *Domenichi*, *salariato* dal *Giolito*, dice il *Zeno* l. c. pare non *in tutto lontana* dal *tradurre*, se tante di lui traduzioni abbiamo alla luce, come si è veduto in tutto il corso di questa Opera, e si vedrà in progresso. Alla lunga dedicatoria, dalla quale non mi pento d' avere trascritto questo non breve squarcio, come contenente diverse notizie al mio proposito confacenti, seguono due lettere di *Gajo Plinio Cecilio*, una a *Marco suo*; l' altra a *Tacito suo* in proposito di *Plinio* suo zio, e di questa Istoria. Una sola cosa mi resta da notare, cioè che le *Tavole copiosissime* indicate nel titolo essendo quelle che formano il *Libro Primo*, si poteva, e forse si doveva far di meno di specificatamente accennarle nel titolo, parendo che siano una cosa separata dalla *Opera*, quando ne sono una parte.

— Historia ec. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXII. in 4. *

Questa edizione non solo è simile, ma è la stessa affatto che l' antecedente colla sola aggiunta d' un' I. nella data del titolo. Il confronto de' due esemplari, che ne abbiamo, non mi lascia luogo a dubitarne.

— Historia ec. si contiene. Con Privilegi. In Vinegia, appresso Giacomo Vidali, MDLXXIII. (*in fine*) In Venetia, appresso Giacomo Vidali 1573. in 4. *

Edizione che ricopia l' antecedente; salvo che la seconda delle due Lettere di *Plinio* (il nipote) è in carattere tondo, quando tutto il resto, toltone le postille, è in corsivo.

— Historia ec. (*come sopra*) In Venetia Appresso Alessandro Griffio. MDLXXX. (*in fine*) In Venetia, appresso Fabio, & Augustin Zoppini Fratelli. MDLXXX. in 4. *

Copia esatta dell' antecedente, ma realmente diversa. L' *Argellati* non riflettendo che nel titolo si legge il nome dello Stampator *Griffio*, e in fine quello de' *Fratelli Zoppini*, cita questa come due edizioni, una per lo *Griffio*, e l' altra per gli *Zoppini*, quando è una sola.

— e Venez. 1589. in 4. *Haym*.

— Historia naturale di G. Plinio Secondo divisa in Trentasette Libri tradotta per M. Lodovico Domenichi. Con le Additioni in margine, nelle quali ec. moderni. Di nuovo ri-

riſtampate, riviſte, & ricorrette. Con le ſue Tavole copioſiſſime di tutto quello ec. ſi contiene. In Venetia, M.D.CIII. appreſſo Pietro Ricciardi, in 4. *

Edizione aſſai inferiore nella bellezza alle ſopraddette, delle quali è una copia in carattere tondo, quando le altre ſono in carattere corſivo.

— Hiſtoria ec. (*come ſopra*) In Venezia, per Giorgio Bizzardo 1613. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne : „ E' nella Biblioteca di S. Giuſtina di Padova, come dalle „ note favoriteci dal gentiliſſimo P. *Periſtiani*. „

Ci giova di qui riferire un *Plinio* così regiſtrato nella *Hulſiana*. *Plinio Secondo hiſtoria naturale degli uomini valoroſi . Venez.* 1546. *per Gabriel Giolito . in* 8. il qual libro ſarà la verſione dell'*Atanagi* del *libro degli uomini illuſtri* attribuito a C. *Plinio*, uſcito in quel tempo, come a ſuo luogo vedremo : edizione però, come diremo, che non potendovi eſſere, confeſſiamo di non ſaper intendere, come vada la coſa. Da ciò comprendaſi con quanta ragione abbiam detto, che de' libri per noi citati ſull'altrui fede non ci facciamo mallevadori.

PLINIO IL GIOVANE.

Lettere di Plinio il Giovane, tradotte in lingua Italiana e dedicate all' Illuſtriſs., ed Eccellentiſs. Signore D. Aleſſandro Albani nipote di Noſtro Signore Clemente XI. Pontefice Maſſimo, dal Canonico Gio: Antonio Tedeſchi, e tra gli Arcadi Orticolo Eleo. In Roma, MDCCXVII. Dalla Stamperia di Gio. Maria Salvioni, nella Sapienza. Con licenza de' Superiori. in 4.

Nella dedicatoria il Traduttore confeſſa che *mentre .... leggeva le Lettere di Plinio il Giovane, ſentiva in ſe un certo deſiderio di vederle traſportate dall' Idioma lor proprio nel noſtro Italiano*. (Di fatto non s'è mai veduta altra traduzione di tutte le Lettere ſe non ſe la preſente). *Toltane poi* (ſoggiugne) *di ſpontanea voglia l' impreſa, io ſono giunto ad abbozzare il Ritratto di quell' Originale, di cui ſarebbero ſtate da più eſperta mano, e più al vivo eſpreſſe le non ordinarie bellezze*. Dopo le Approvazioni ſegue a parlare *Al Benigno Lettore*, così finendo : *Quegli ... che non ricercano in Plinio ſenon ſentimenti, leggano con ſicurezza la mia Traduzione* ec. Indi ſegue la *Vita di Plinio il Giovane* diffuſamente deſcritta. Ad ogni Lettera è premeſſo l' *Argomento*, e nel fine l' *Indice de' Capi delle materie, che tratta l' Autore nelle ſue lettere*. Sta nella *Zeniana*.

Una riſtampa ſe ne fece in *Livorno* nel 1753., per quanto mi ſcriſſe in ſua lettera di *Roma* 29. *Aprile* 1758. il noſtro celebre P. D. *Gian Franceſco Baldini*.

Epi-

Epistole di G. Plinio, di M. Franc. Petrarca, del S. Pico della Mirandola & d'altri eccellentiss. huomini. Tradotte per M. Lodovico Dolce. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVIII. in 8. *

La dedicatoria del *Dolce* al *Virtuoso M. Angelo d' i Motti* segnata *di Vinegia. A' X. di Ottobre. MDXLVIII.* versa nelle lodi di alcuni dotti personaggi di que' tempi. Cinquantadue sono l'Epistole di *Plinio*, ridotte dal *Dolce nella Lingua Volgare*, che in questa Raccolta hanno il primo luogo.

Le Varie Descrizioni di alcune Ville di C. Plinio volgarizzate da Aldo a petizione di Camillo Paleotto. *Notizie letterarie de' Manuzj pag. LVIII.*

Queste saranno le due lettere del lib. II. ep. 17. e del lib. V. ep. 6. delle quali vedasi il *Fabriz. Bibl. Lat. p.* 612. *e* 613.
Due sue lettere si sono riferite nelle relazioni della *Historia di Plinio*.

Il Panegirico di Plinio tradotto in volgare da Pier Conone Ronconi, Sanese, Siena 1506. in 8. *Giorn. Letter. d' Ital. T. II. pag.* 421.

Il più antico che io sappia aver additata questa traduzione del *Panegirico di Plinio* fatta da *Pietro Conone*, e che la dica pubblicata in *Siena*, si è il *Patarolo*, di cui più sotto parleremo, sulla fede del *Magliabecchi: prodiit Senis ut me docuit Joannes Antonius Maliabechius;* senza accennarne nè l'anno, nè la forma del libro.

Il *Giornale de' Letter. d' Ital.* l. c. riferendo l'edizione prima delle suddette *Orazioni Panegiriche degli antichi* tradotte dal *Patarolo*, ivi riporta la notizia datane dallo stesso *Patarolo*, così alterandola: *la prima* (*traduzione del Panegirico di Plinio*, è (*di Pier Conone Ronconi, Sanese, stampata in Siena del* 1506. *in* 8. senza additarne il nome dello Stampatore.

Nel *Catalogo MS.* più sopra accennato dal *Soliani* trovo: *il Panegirico di Plinio il giovine a Trajano tradotto da Pier Conone Ronconi Sanese Stamp.re Siena* 1506. in 4.

L'*Argellati* finalmente registra *il Panegirico di Plinio tradotto da Pietro Conone. In Siena* 1506. *in* 4. e nella nota (*a*) soggiugne: *Libro passato fra le nostre mani;* e più sotto: *traduzione ... da noi stessi veduta*.

La non intiera uniformità, che si scuopre in queste autorità; il silenzio dell' *Ugurgeri*, che parlando, T. I. p. 556. di *Pietro di Cone Ragnoni* (dove per errore, corretto nell'errata, si legge *Bagnoni*) non cita questo *Panegirico di Plinio*; ma bensì l'*Historia degli huomini illustri di C. Plinio* (della quale sotto l'articolo di *Aurelio Vittore* parleremo, *Siena per Nicolo Cartolaro* nel 1506. in 4.) mi servono di fondamento a sospettare, che siasi preso un volgarizzamento per l'altro,

altro, e in conseguenza che non si sia mai veduta nè in 4. nè in 8. la traduzione di questo *Panegirico di Plinio* fatta da *Pietro Conone*.

Panegirico di C. Plinio Cecilio secondo a Trajano Augusto fatto volgare dal C. G. U. M. Sanese nell' Accademia Filomata detto lo Sbattuto. Roma per l'erede di Bartolommeo Zanetti 1628. in 4.

A *Ferdinando Medici II.* Granduca di Toscana V. *Flavia Spannocchi Malavolti*, Moglie del Dottore Cavalier *Girolamo Ubaldino Malavolti*, che dalle iniziali C. G. U. M. viene contrassegnato (che altri (vedi il *Giornal. de' letter.* l. c.) credette *Gio. Vincenzio Malavolti*) dedica quest' opera del Marito, facendo commemorazione delle disgrazie proprie, e di lui. Seguono quattro Sonetti senza nome di autore. Dappoi un' Impresa. Al volgarizzamento è unito il testo latino a parte in carattere tondo piccolo. Dopo di esso c' è una protesta del Cav. *Malavolti*, con cui sottopone alla censura di Santa Chiesa, e alle dolci emende d' ogni saggio, e benigno lettore, la sua fatica condotta a fine, e' dice, *il di 15. di Gennajo 1626. secondo lo stile della mia Patria di portar alla lingua natia il Panegirico di Plinio ec.* Finisce il libro con alcune Poesie di lui, e la spiegazione di due Imprese, che sono nel frontispizio. L'ho veduto nella *Zeniana*. L'*Ugurgeri* T. I. p. 608. lo dice stampato in *Siena*: ma è errore patente.

Panegirico di Plinio volgarizzato dal P. Gio. Agostino Lengueglia. In Valenza di Spagna per Vincenzio di Sacco. 1657. in 4. *Soprani Scrittori Liguri*.

— Panegirico di Plinio a Trajano volgarizzato dal Padre D. Gio: Agostino Lengueglia della Congreg. di Somasca. Dedicato all' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Alvise Mocenigo Primo Procurator di S. Marco. In Venetia, MDCLXX. Appresso Gio. Pietro Pinelli. Con licenza de' Superiori. in 12. *

La dedicatoria di *D. S. C.* (*Don Stefano Cosmi*, nostro Religioso, che fu poi Arcivescovo di Spalato) accenna coll'autorità di *Gerardo Gio: Vossio* (a) come per opera di mis. *Alvise Mocenigo* fu trasportato questo Panegirico dalla Francia in Italia, e perciò ad un altro *Alvise Mocenigo* lo presenta. *Ma se il gran Luigi trasse a vita un morto, e lo donò all' Italia; il nostro Padre Lengueglia gli hà aggionto la Toscana*

(a) Gerardus Jo: Vossius Commentario de Persecutione Chrianorum De Epistolis, & Panegyrico Plinii testatur. *Primus Epistolarum libros, nonum cum decimo ad Trajanum & Panegyrico e Galliis in Italiam detulit, & Aldo Manutio excudendum dedit Aloysius Mocenicus Reip. Venetæ apud Regem Christianissimum Orator.*

scana favella. Non per questo però l'eroica Compositione si è resa volgare; anzi nell' ingegnosa traslatione rimane l'espressione sì viva, e tanto spicca la gratia della sentenza latina, che non parla men bene in questo nuovo Idioma. E' un ritratto di prodigiosa Imagine, fatto con colori, non sò, s'io dica Toscani, ò celesti; con tal'arte, e finezza, con tal fedeltà, e felicità, che non rassembra ritratto, ma originale. Il testo latino è di ricontro all' Italiano. Non avrei difficoltà di chiamare questa edizione anzi in 24. come altre volte l'ho chiamata, che in 12. come ora la chiamo, benchè l'*Argellati* dica è *veramente* in 12.

— E ivi per lo Pinelli 1686. in 12. *Giorn. Letter. d' Ital. l. c.*

Dove si aggiugne, che il nostro P. *Lengueglia* era *Genovese*; ma io lo trovo nato in *Albenga*.

L'*Haym* cita amendue queste edizioni 1670. e 1686. ma per errore le dice in 4.

Panegirico di C. Plinio Secondo detto all'Imperatore Nerva Traiano Trasportato Nuovamente alla favella Italiana. Consagrato all' Illustrifs. & Eccell. Sig. D. Livio Odescalchi Duca di Ceri. In Venetia, M. DC. LXXXVIII. appresso Alvise Pavini. All' Insegna della Ragione in Merzeria. in 12.*

L'Abate *Genesio Toderini*, Gentiluomo Viniziano, con lettera di *Venetia li 17. Luglio* 1688. dedica all'*Odescalchi* questo *incomparabile Panegirico* di *Plinio*. *Il quale pensando io*, dice, *che possa essere di somma utilità ad ogn' uno che voglia leggerlo; essendo colmo di belle sentenze, e di morali ammaestramenti: hò pensato far cosa fruttuosa col trasportarlo alla favella Italiana*. Nella Prefazione parlando *del Panegirico di Plinio, e sua Traduttione: ricercai*, dic'egli, *fra me stesso per qual ragione questo Panegirico specialmente* (che per lo *morale*, e per lo *politico* avea poc' anzi esaltato) *non fu trasportato da molti alla lingua Italiana, come pure furono tutte le altre Opere de' buoni Latini, e Greci; nel tradur le quali, molti, e molti a gara sudarono, e sospirando frà me per dolore, giudicai essere stata cagione di ciò la difficoltà;* proseguendo a mostrare assai giudiziosamente la maggior difficoltà di tradurre un Oratore che un Istorico, e le cagioni che l'indussero a questa traduzione di questo Panegirico, del quale soggiugne: *non vedendosene che una traduttione, la quale per dirne il vero con dolore de' Lettori di savio intelletto, non esprime bene, ne il concetto di Plinio, ne alla maniera Pliniana, molti luoghi oscuri tralasciando, & essendo più tosto come ogn' uno può vedere una Parafrasi tratta dalle annotationi del Lipsio sopra lo stesso Panegirico: hò voluto publicar questa d'altra maniera, quale conserverà la nota Pliniana al possibile ... restandoci a dire che non habbiamo scritto per i Grammaticucci, ne osservati à puntino i casi, i tempi, i numeri &c. havendo voluto portar il concetto di Plinio, non le semplici parole, & & alle maniere più facili Italiane. Italiane dico, non essendo stato nostro scopo di porsi sotto la sferza de Toscani, perciocchè solo à chi gode l'aria di cotesto Cielo, è lecito e facile il proffessarne con sicurezza tal lingua* ec. Di quale de' due volga-

rizzamenti predetti, se di quello del *Malavolti*, o di quello del *Lenguaglia*, (che di quello del *Conone* io non posso persuadermi che possa parlare, come non sono persuaso che sia mai stato stampato) io non saprei indovinarlo. Dirò solo che in quello del *Lenguaglia*, che per averlo tra' nostri libri, ho potuto esaminare, non vi scuopro i difetti quivi supposti. Il testo è di rincontro al volgarizzamento; ma l'edizione è assai cattiva.

Panegyricæ Orationes Veterum Oratorum. Notis ac Numismatibus illustravit, & italicam interpretationum adjecit Laurentius Patarol Venetus. Venetiis, apud Nicolaum Pezzana. MDCCVIII. Superiorum permissu, ac privilegiis. in 8.*

E' questo l'unico volgarizzamento che abbiamo di tutti e tredici i Panegirici degli antichi, e sono di *Plinio* I. di *Claudio Mamertino* II. di *Eumenio* IV. d'*Incerto* II. di *Nazzario* I. di *Ausonio* I. d'un altro *Claudio Mamertino* I. di *Latino Pacato* I. Precede *Præfatio ad Lectorem*, nella quale il traduttore rende conto 1. de' miglioramenti fatti al testo latino di queste orazioni, sopra varie edizioni, e sopra varj MS. con sentimenti di gratitudine parlando di chi gliel'avea comunicati: (siccome nel fine con lode nomina chi insieme con lui diedero opera alla perfezione di questo suo lavoro): 2. delle Note: 3. delle Medaglie; e 4. finalmente della Italiana interpretazione, della quale: *Quarto tandem*, e' dice, *Orationibus singulis Italicam interpretationem adjeci, quod hactenus a nullo præstitum non injucundum litteratis Viris fore duxi, si tandem exhiberemus*. E qui mentovando le quattro traduzioni del *Panegirico di Plinio*, che erano già state pubblicate prima della sua, *Prima Senis, auctore* Petro Conone, *ut me docuit*, soggiugne, *Serenis. M. Ducis Etruriæ Bibliothecarius Antonius Maliabechius*, (della quale abbiamo detto già quanto abbiamo creduto necessario): *Secunda Romæ A.* 1618. *auctore* Jo. Vinceotio de Malavoltis (piuttosto *Hier. Ubaldino*, come si è detto) ... *Tertia*, & *Quarta* Venetiis; *illa A.* 1686. *auctore* P. Augustino de Lengueglia C. R. Congreg. è Somascha; *hæc A.* 1688. *auctore* Gynesio Abbate Soderino Patricio Veneto, (delle quali abbiamo ora parlato). *Reliquarum autem Orationum nullam certum est usque dum in linguam nostram translationem ne tentatam quidem, non sine aliqua tam optimarum operum injuria, & pudore quodam Litterarum*. E più altre cose dicendo, della maniera per lui tenuta nel suo volgarizzamento soggiugne: *Et sane a nonnullorum interpretandi genere alienam mihi rationem instituere conatus sum; ut non modo auctoris sententiam, sed verba ipsa, numerosque orationis omnino redderem, ut quotiescumque Italicæ linguæ proprietas, & decus non secus jusserit, ab hoc numquam instituto procul abirem*. La traduzione è nella stessa pagina del testo; stampata perciò a due colonne: le note sono a piè delle pagine; le Medaglie a loro luoghi disposte, e molte in fine del volume; dove c'è l'Indice delle cose notabili. Veggasi il *Giorn. de' Letter.* l.c. Nel *Catalogo* del *Vincioli* male si cita questa edizione del 1707.

— Panegyricæ ec. Patarol Venetus. Editio Secunda ab Auctore castigata, & aucta. Venetiis, apud Nicolaum Pezzana. MDCCXIX. Superiorum permissu, ac privilegio. in 8.*

Le-

Lectori Typographus accennando i miglioramenti di questa sua edizione così dice. *Primo quidem Orationes ipsas a plurimis, quibus seu ex incuria, seu quacumque alia ex causa scatebant mendis, satis, quantùm spero, a prima ad ultimam repurgatas accipies. Secundo vero Italica earumdem Interpretatio elaboratior multo prodibit .... Tertio tandem, non paucis additis Ádnotationibus, totum opus locupletius invenies.* Nel resto è una copia della precedente.

— Laurentii Patarol Opera omnia ec. Venetiis MDCCXLIII. typis Joannis Baptistæ Pasquali. in 4. (*Vol. II.*) *

Nel Primo Tomo di questa Raccolta di tutte le Opere del celebre *Patarolo* si contengono le dette Orazioni Panegiriche degli antichi, con qualche giunta ec. *quamquam*, dicesi nella Prefazione, *sua & hic ex autographo additamenta, quæ nonnullam novitatis gratiam conciliant.*

Il Panegirico di G. Plinio Cecilio Secondo a Nerva Trajano Augusto tradotto di Latino in volgare, e dedicato a Sua Eccellenza il Sig. Cavalier D. Lodovico Rezzonico. In Venezia MDCCLX. presso Antonio Zatta. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

Il Sig. D. *Leonardo Marcellotto*, Sacerdote Viniziano nella dedicatoria ringrazia S. E. Cav. *Rezzonico* dell'onore fattogli d' averlo ammesso al suo servigio in figura di Segretario. Quello che di questa novella traduzione io posso dire si è che è assai larga; lontana dal testo; per altro ha il suo merito, ed ha a piè delle facce qualche noterella.

Delle *Vite degli uomini illustri di Plinio*, ma veramente di *Aurelio Vittore*, all' articolo di questo ne daremo la relazione.

P L U T A R C O.

Vite di Plutarcho traducte de latino in vulgare in Aquila al Magnifico Lodovicho Torto per Baptista Alexandro Jaconello de Riete. (*in fine*) Finisce la prima parte delle vite de Plutarcho traducte per Baptista Alexandro Jaconello de Riete: & stampate in Aquila adi. xvi. de septembro. M. cccc. lxxxii. per maestro Adam de Rotuuil Alamano stampatore excellente: con dispesa del magnifico signore Lodovicho Torto: & deli spectabili homini ser Dominicho de Montorio: & de ser Lodovicho de Camil-

 lis

lis de Asculo ciptadino de Aquila . Laus Deo Amen : in fol. *

L'*Orlandi* alla pag. 196. dopo di aver riferita questa edizione 1482. , ed aggiunto*: Il Sig. Roberto Fribarn Scozese mi fece vedere nelle sue rarissime Annotazioni la Prima Parte delle sopradette Vite essere stampata all' Aquila nel 1472. e che mai ha potuto vedere la Seconda Parte, che si addita nel fine della Prima : tutta la fede resti presso il medesimo, ma io non ho veduto altra edizione, che quella del 1482.* quasi correggendo sè stesso alla pag. 388. dice : *Vite di Plutarco tradotte in volgare da Batista Alessandro Jaconello Reatino* . Aquila. 1482. *sed melius 1472. sicuti fol. 196. per Adam Rotovil. fol.* Contuttociò io sono di parere essere questa la prima impressione di bellissimi caratteri tondi , e di ottima carta , col registro de' fogli, senza numerazioni e senza richiami . Il titolo riferito in bellissime majuscole è alla pag. terza, essendo il primo foglio vuoto da amendue le facce. Esso titolo è premesso ad una Prefazione , nella quale il *Jaconello* (detto male *Jacovello* nel *Maittaire*) si protesta al *Torto* così : *exortato da vui presi el partito de far vulgari le vite de Plutarcho : ardua impresa senza dubio alchuno : & la basseza del mio fiacchato ingegno exuperante ...... Et perchè il nostro fine circha tal cosa e far note ad genti indocte queste vite : non meno senza ambito de parole che secho sol portar el stil materno che con chiareza : cognosco in nel translatare havere transgressa la lege delo interprete : pero che non ho atteso ad explicare parola per parola secondo la proprieta del latino : el che haveria inducta una inconcinna prolixita & fastidiosa : ma discostandome per quanto ho inteso da le vere sententie ho lassata indietro quella lege : quale non ad translatori de latino in vulgare : ma ad conversori da greco in latino circha la observantia de ytermini se sol requedere assai severamente ec.* Quello che mi resta da dire su questa nobilissima edizione si è che nel fine c' è il *Ragistro delli quinterni del presente volume* ec. che in tutti sono 34. tutti di dieci fogli, fuorchè gli ultimi tre di fogli otto. Prima del Registro leggonsi quattro Sonetti : il primo di *Batista Alexandro Jaconello de Riete*, che, per indicare le Vite che in questo Volume si contengono, mi giova di qui recare.

Qui Theseo vive : & con Romol contende :
Et con Lycurgo Numa : & con Camillo
Themistocle : & Hanibale con quillo
Bon Scipione in cui virtu resblende :
Thimoleon equi sua vertu distende
Et Paulo Emilio explica el suo vexillo :
Lisandro seque : & Sylla doppo illo :
Qui Pyrrho contra Mario se difende :
Eumene : el bon Sertorio Nursino :
Et Cimone : & Lucullo : & Nitia anchora
Et Crasso chel mal parto el se mischino :
Qui Agesilao col gran Pompeio dimora :
Dopo Alexandro vien Cesar divino :
Qui Photion : col bon Caton se honora :
Ne con molta dimora
Hor cresce in herba el resto de plutarcho
Talche integro verra nel vulgar varcho :

Il

Il Secondo Sonetto è a nome di *Plutarco*: il terzo di *Baptista Jaconello Reatino in argumento dellopera presente. Ad misser Jacobo de peccatori de Aquila Judice della vicaria integerrimo*. Il quarto è di *Baptista Alexandro Reatino* intitolato: *Laude de la recolenda memoria de Cosmo de Medici* (detto *Padre della Patria*) *restauratore della lingua latina. & per cui favore queste vite forono traslatate de greco in latino* (mi figuro da *Lapo di Castiglionchio*, il juniore, da *Antonio di Pacini da Todi*, e da *Donato Acciajuoli*). A tergo di questi due Sonetti segue la *Tabula de la prima parte delle vite di Plutarcho* (che sono XXVI.), la qual *Tabula* dee certamente essere legata nel fine, benchè nel nostro esemplare sia legata nel principio, e a rovescio. Mi resta da accennare lo sbaglio del *Maffei*, che ne' *Trad. Ital.* registra due edizioni, amendue dell' anno 1482. di queste Vite così: *Le Vite da Battista Jaconello*, *Aquila* 1482. *fogl.*: l'altra, *Alcune Vite per Alessandro Jaconello nel* 1482. *fogl.* quando *Baptista Alessandro Jaconello* è un solo traduttore di queste *Alcune Vite di Plutarco*.

— Le Vite degli Uomini illustri di Plutarcho. In Venezia. 1516. Tomo II. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Tanto abbiamo trascritto dall' Indice della *Biblioteca Ottoboniana*, senza avere di questa edizione ulteriore notizia; e perciò non vogliamo essere tenuti a darne alcuna ragione. „

— Le Vite di Plutarcho, vulgare, novamente impresse, & historiate. (*in fine*) Finisse la prima parte delle vite de Plutarcho, traducte per Baptista Alexandro Jaconello de Riete,& stampate in Venetia per Georgio de Rusconi. Nel M.D.XVIII. adi. ii. de Marzo. in 4.*

Questa edizione, copia esatta della prima 1482. tranne i due ultimi Sonetti che vi mancano) è assai bella in carattere corsivo, a due colonne, col registro, e colla numerazione de' fogli in grossi numeri romani, ma senza richiami.

— La Prima Parte delle vite di Plutarcho: di greco in latino: & di latino in volgare tradotte: & novamente con le sue historie ristampate. MDXXV. (*in fine*) Finisse la prima parte delle vite di Plutarcho. (*e dopo il* Registrum) Stampate in Vinegia per Nicolo d' Aristotile detto Zoppino, Regnante l'inclito principe Andrea Gritti, nel anno di nostra salute. M.D.XXV. del mese di Luglio. — La Seconda & ultima parte delle vite di Plutarcho di greco in latino

latino & di latino in volgare novamente tradotte & historiate. M. D. XXV. Item sub pena excommunicationis late sententie como nel breve appare. (*in fine*) Finisse la seconda & ultima parte delle vite di Plutarcho tradotte per messer Julio Bordone da Padoa (*e dopo il* Registro) Stampate in Vinegia per Nicolao di Aristotile detto Zoppino regnante l'inclyto principe Andrea Gritti nel anno di nostra salute MDXXV. dil mese di Martio. in 4. *

Della Prima Parte, che è una copia della precedente, non ho che aggiugnere: della *Seconda* sì che deggio dir qualche cosa. E prima, che si dee credere molto raro questo volgarizzamento del *Bordone*, come apparisce dal *Zeno* T. II. 268. n. (a), dove parlando di *Giulio Bordone Medico Padovano*, e citando questa edizione, mostra essergli state ignote le altre. Dirò in secondo luogo, che la data del Privilegio del Pontifice (*Leone X.*) *die V. Junii. M. D. XXI.* mi fa tenere per certo, che alla mia edizione precedente 1518. non manchi la seconda, Parte, come non può dirsi che manchi alla prima edizione 1482. Sotto a questo Privilegio leggesi la *Tabula* di questa *seconda & ultima parte delle Vite di Plutarcho novamente di greco in latino & di latino in volgare tradotte*, ed è questa: *Vita di Solone, di Publicola; Comparatione di Publicola & di Solone, di Alcibiade; Vita di Martio Coriolano; Vita di Pelopida; di M. Marcello; di Annibale; di Pericle; di Fabio Massimo; Comparatione di Pericle & di Fabio Massimo; Vita di Tito Quintio Flaminio; di Philopemene; d'Aristotile; di Marco Portio Catone; d'Agide; di Cleomene; di Scipione Aphricano; di Tiberio & Caio Gracchi; di Dione; di Demostene; di Cicerone; di Demetrio; di Marco Antonio; di Artaxerse; di Arato; di Galba; di Ottone; d'Homero illustre Poeta.* Finita questa; dopo la riferita data, nel fine del volume, e un foglio tutto vuoto, segue senza numerazione in due quaderni registrati *A a* e *B b* di otto fogli ognuno la *Vita di Marco Bruto*, e la *Comparatiane di Dione a Bruto*; forse qui collocata, perchè era stata ommessa dagli Stampatori al suo luogo. Al secondo foglio, nel principio del libro leggesi la dedicatoria di *Nicolo Zoppino* a *Francesco Maria, Duca d'Urbino, Prefetto di Roma, & dell'inclyto Senato Venetiano Capitanio dignissimo:* nella quale *desideroso*, gli dice, *che si come tal famoso auttore (Plutarco) di greco in latino da piu buomini dotti era stato converso, cosi etiamdio in lingua volgare tradotto fusse, con ogni cura, studio, & arte sommi non poco affaticato, la seconda parte novellamente fare tradurrbe ec.* Nitidissima edizione si è questa, e rarissima, in carattere corsivo bellissimo, a due colonne co' fogli numerati, col registro nelle cantonate in vece di richiami.

— La prima parte ec. Novellamente da molti errori corrette con le sue historie ristampate. M. D. XXIX. (*in fine*) Stampata in Vinegia, a santo Moyse nelle case nove Justiniane, per Francesco d'Alessandro Bindoni, & Mapheo Pasini, compagni. Nelli anni del Signore. 1529. Del mese

di

di Agosto. — La seconda parte ec. in volgare tradotto. Novamente ec. (*in fine*) Stampata ec. Del mese di Novembre. in 8. *

La differenza di questa edizione, che ricopia la precedente si è, prima che la prima parte termina colla *Vita di Alessandro Magno*, per eguagliare i volumi, come dicesi dallo Stampatore nella dedica della *seconda parte*: secondo, che in questa seconda parte invece della dedicatoria del *Zeppino*, a tergo del frontispizio se ne legge un'altra al *Dottore Misser Hieronymo Giannetti Patritio Brisciano*, di *Mapheo Pasini*, a cui dice: *Havendo ... con tutte quelle forze che in me accumular ho potute, ridotte a nera perfettione in questa picciola forma le Vite di Plutarcho* ec. e che finalmente la *Vita di Marco Bruto* è subito dopo a quella di *Dione*, colla *Comparatione di* amendue.

— La Prima Parte ec. M.D.XXXVII. (*in fine*) Stampata in Vinegia, per Bernardino di Bindoni Milanese del Isola del Lago magiore. Nel anno del nostro Signore. M.D.XXXVII. del mese di Agosto. — La Seconda Parte ec. (*in fine*) Stampata ec. Milanese. Nelli Anni del Signore MDXXXVIII. die IIII. Januarii. in 8. *

Una copia è questa simigliantissima, ma realmente diversa dall' antecedente edizione, (amendue in bel carattere corsivo) colla stessa dedicatoria nella *Seconda Parte* al *Giannetti*. L' *Argellati* mi riprende, perchè nel riferire altre volte questa *Parte Seconda* del 1538. io *non abbia veduto che della seconda parte ne sia il traduttore* Julio Bordone da Padova. Ma quando io avea detto che questa *edizione ricopia l' antecedente* (1525.) nella relazione della quale io aveva detto che la *Seconda Parte* era tradotta da *M. Julio Bordone da Padova*, non mi credeva in debito di superfluamente ripetere le stesse parole anche nella relazione della ristampa 1538.. Piuttosto doveva riprendermi, perchè aveva detto che la dedica era del *Bindoni* al *Giannotti*, quando in questa ristampa 1538. non ha nè nella salutazione, nè nella sottoscrizione nome di chi la indirizza: come nella precedente 1519. ha il nome di *Mapheo Pasini*: e quello a cui è indirizzata è *Hieronymo Giannetti*, e non *Giannotti*. Io sì che a ragione potrei riprenderlo, perchè nel riferire questa *Seconda Parte* di questa edizione 1538. vuole che nel frontispizio si legga il nome dello Stampatore *Bernardino Bindoni Milanese*, quando non c' è se non nel fine.

Le Vite degli uomini illustri Greci e Romani, tradotto per Lodovico Domenichi. Venetia per Gabriel Giolito e fratelli 1555. — La Seconda Parte delle Vite di Plutarcho, nuovamente da M. Lodovico Domenichi tradotte. Con due tavole: l' una delle cose più notabili, e l' altra di

diversi

diversi nomi antichi e moderui di paesi, città, mari, promontori, venti, fiumi, monti, e luoghi, che in tutta l' opera si contengono: Con la dichiaratione de i pesi e delle monete, che si usavano da gli antichi. Con privilegio della Illustriss. Signoria di Vinegia, & d'altri Principi. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari & fratelli. MDLV. in 4. *

Di questa prima edizione del presente volgarizzamento del *Domenichi* mi duole di non avere senon questa *Seconda Parte*, della quale ho perciò potuto trascrivere il titolo intiero. Della *Prima Parte* ne trovo memoria e nella *Capponiana*, e nell' *Argellati*; il quale vi aggiugne: „ Il *Domenichi* dedica questa sua Tra„ duzione a *Guidobaldo II. Duca d' Urbino e Capitano di S. Chiesa, con lettera di* „ *Firenze a' XXV. di Maggio MDLV. V. Cat. Capp. pag.* 305. Questo Libro che „ è altresì nell'insigne *Biblioteca di S. Giustina di Padova* ci venne accennato „ dal dotto *P. Peristiani*, col di più che nel solo primo Tomo si legge l' anno „ suddetto 1555. ma nel secondo l' anno 1560., pensiamo noi però che detto „ secondo Volume sarà dell' edizione segnente „ : cosa facilissima a succedere, e che a me è più volte succeduta di avere qualche tomo, o parte, scompagnata, acquistata colla speranza di accompagnarla, come si vede da questa *Seconda Parte*, la quale in dieci e più anni non mi è venuto di accompagnare; come lo meriterebbe e per essere la prima impressione di questo volgarizzamento, e per essere bellissima, superiore a mio giudizio per la stampa a quella che, per volerla far entrare nella collana, viene riputata dagli amatori di libri, e costa assai più di quello, che essa merita.

Ora venendo alla descrizione di questa *Seconda Parte* comincia dalla *Dichiaratione & valuta delle monete* ec. promessa nel titolo, indi *delle Misure*. Ad ogni Vita precede il *Sommario* della medesima. Eccone la serie. La Vita d' *Alessandro Magno*: di *Gajo Cesare*; di *Phocione*; di *Catone il giovane*: di *Dione*; di *Marco Bruto*; *Paragone di Dione à Bruto*; La *Vita di Demosthene*; di *Marco Tullio Cicerone*; *Paragone di Demosthene, & di Cicerone*; La *Vita di Demetrio*; di *Marco Antonio*; *Paragone di Demetrio, & d' Antonio*. La *Vita* di *Artoserse*; di *Arato*; di *Galba*; di *Othone*. Finita queste segue questo avviso di *Lodovico Domenichi*. *Queste sono le Vite de gli huomini illustri di Plutarcho. Seguono appresso alcune altre pur d' huomini illustri anch' esse, ma tolte da altri auttori: perciò si sono poste da parte, perche non sono di Plutarcho; fuorche quella d' Homero, bench' ella sia d' altra professione. Ho voluto dunque anchora io tradurle, perch' elle sono elegantemente scritte, & perche ancho altre volte ci sono state messe & tradotte da altri*. Eccole. *La Vita d' Homero*; di *Evagora*; (che è quella d' *Isocrate a Nicocle*); di *Pomponio Attico*, *scritta per Cornelio Nipote*; di *Platone*, *scritta per Guarin Veronese*, di *Aristotile scritta* per lo stesso; di *Carlo Magno scritta per Donato Acciaiuoli*. Finita questa che è l'ultima sotto il *Registro* leggesi la data *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, & fratelli. MVLV.* (così); e dopo una pagina tutta vuota seguono *Le due Tavole copiosissime l' una delle cose notabili, e l' altra di diversi nomi antichi, e moderni di paesi* ec. (come nel titolo riferito): *In Vinegia* ec. MDLV. Le quali *Tavole* (che sono di tutte due le Parti) per aver tutto per disteso il detto frontispizio, e il loro

Re-

Registro a parte, *aaa*, *bbb*, e nel fine replicata la data, come abbiamo riferito, potrebbe mancare facilmente, senza che i meno accorti se ne avvedessero. Alle due *Tavole*, dirò ancor questo, seguono gli Autori citati da Plutarcho, e l' *errata* di amendue le Parti *Prima*, e *Seconda*.

— e Venetia per lo stesso Giolito 1560. Tomi due in 4.

All' autorità dell' *Haym*, che riferisce questa edizione, e del sopra lodato P. *Peristiani*, che assicurò l' *Argellati* trovarsi nella sua *Libreria di S. Giustina* il secondo tomo di questa edizione: aggiugnerò la mia, di averla veduta, benchè non mi ricordo in mano di chi, e di aver notato essere simile alla precedente 1555.

— Vite di Plutarco Cheroneo de gli huomini illustri Greci & Romani, nuovamente tradotte per M. Lodovico Domenichi & altri, & diligentemente confrontate co' testi greci per M. Lionardo Ghini: Con la Vita dell' Auttore, descritta da Thomaso Porcacchi, & co' Sommari a ciascuna Vita, con Tavole, & dichiarationi assai; in modo che non pare che si possa desiderare cosa alcuna alla compiuta perfettione dell' opera. E' questo, secondo l' ordine da noi posto, il Nono Anello della nostra Collana Historica de' Greci. Con Privilegi. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXVI. — Seconda Parte ec. (*come sopra*) Ghini: Con due Tavole, ec. (*come* 1555.) Con Privilegi. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXVI. in 4. *

* Questa nostra copia porta certamente anche nella *Seconda Parte* l'anno MDLXVI. Non posso non pertanto maravigliarmi, come il *Zeno* T. II. pag. 283. n. (*) asserisca, (volendo ingiustamente correggere il *Fontanini*, che cita questa edizione: *In Vinegia presso il Giolito* 1566. *tomi II. in* 4. *grande*) : *La Parte I. è veramente stampata nel* 1566. *ma la Parte II. nel* 1568. *Queste e somiglianti avvertenze sono* minuzie, *ma in un Catalogo non si dee trascurarle*. L' inganno del *Zeno* è nato, perchè, come ora vedremo, il *Giolito* a questa sua impressione avendo messo ad alcuni esemplari il MDLXVI. ad alcuni il MDLXVII. e ad alcuni altri il MDLXVIII. il *Zeno* tra' suoi libri aveva un esemplare della *Parte I.* col MDLXVI. ed un esemplare della *Parte Seconda* col MDLXVIII. Farra questa necessaria osservazione, passo a descrivere questa nostra edizione. Essa comincia dalla dedicatoria, data *La vigilia della Madonna d' Agosto. MDLXVI. Di Venetia*, di *Thomaso Porcacchi* a *Guidobaldo Feltrio dalla Rovere Duca d' Urbino*, nella quale: *Obligo ho io veramente*, dice, *di dedicar le Vite di Plutarco a Vostra Ec-*

cellenza Illustrissima, poi che essendo elle state la prima volta tradotte dal virtuosissimo & Eccellente M. Lodovico Domenichi, & donate pure a Vostra Eccellenza Illustrissima, da lei fu con liberal magnanimità premiata la fatica di lui; onde non si possono senza grave pregiudicio dedicare ad altri.: & obligo anchora ho di cio fare, poi che egli havendomi mandato, pochi giorni avanti, ch' ei passasse a miglior vita, queste, & tutte l' opere di Xenofonte, di nuovo non pur tradotte da lui co'l mezo di amici cari & litterati, da miglior testi latini, ma anchor paragonate co' testi Greci; mi scrisse di Fiorenza, esser risoluto ch' io a V. Eccellenza Illustrissima ne facessi dono; .... Ora havendo ultimamente il Magnifico & generoso M. Gabriel Giolito per seguir lo stil suo di dar quanto piu puo decoro, & vita alle buone opere; & per osservar la regola della mia Collana Historica; dato alla stampa queste Vite di Plutarco, nuovamente tradotte da migliori essemplari Greci & Latini, & ampliate; io & per ubidire alla volontà del mio buon Domenichi.... & per mia particolare inclinatione dedico a Vostra Eccellenza Illustrissima quest' opera, & formata di nuovo, & Anello della mia Collana Historica. Alla dedicatoria segue la *Vita di Plutarco Cheroneo Filosofo e Historico chiarissimo descritta da Thomaso Porcacchi*, alla quale succede lettera *a' lettori* di *Gabriel Giolito*, in cui, *Perche*, dice, *gia molti anni a dietro io vi diedi stampate le Vite di Plutarco, tradotte dalla felice memoria del S. Lodovico Domenichi, secondo la qualità di quelli essemplari Latini, di che all' hora s' haveva copia; essendo elle poi uscite in luce in lingua latina molto piu copiose, & piu ampie che non erano le traslationi prime; non ho voluto defraudar la lingua nostra di così bella, & così util lettione. Et havendo veduto, che 'l S. Domenichi, non si fidando piu del tutto della nuova tradottion latina, ha co'l mezzo di M. Lionardo Ghini da Cortona, giovane dottissimo nella lingua Greca, & nella Romana, &, per quanto mi scrisse, d' alcuni altri amici suoi litteratissimi voluto confrontarla co' testi Greci, & beneficare interamente la sua in questa nostra lingua; in modo che piu non vi si possa desiderare alcuna correttione, io, che non posso mai desister da farvi ogni dì maggior piacere; ho voluto darvi questa nuova tradottione fatta da lui & da altri della maniera, che per voi medesimi potete comprendere; & non perdonando ad alcuna spesa, o fatica, m' ho sforzato di darvi un' opera da ogni parte perfetta*. De' *miglioramenti* del suddetto *Lodovico*, e del *Ghini*, e degli *altri dotti* afferma, che dal confronto di questa colla prima edizione si conosceranno, e consistono nell' *accrescimento di molte & molte righe, d' assaissime parole, & d' infinite dichiarationi di luoghi all' hora oscuri, & hora chiari, & facili a essere intesi*. E degli *ornamenti* soggiugne, che *sono apparenti a gli occhi* di chi volgerà *l' animo a legger l' opera:* promettendo in fine *tutte l' opere di Xenofonte che la buona memoria del S. Domenichi ha lasciate con egual fatica a queste di Plutarco, tradotte, & emendate avanti la sua morte, e dopo queste .... successivamente il rimanente de gli Historici Greci, per poter poi venire a' Latini*. A questa lettera seguono le *Tavole* promesse nel titolo; prima quella de' *nomi de' Paesi* ec. secondariamente quella delle *cose notabili*; in terzo luogo quella *degli autori citati da Plutarco*; e finalmente quella *delle Vite degli huomini illustri, che si contengono nella Prima Parte*; e sono: *Agesilao; Agide; Alcibiade; Annibale; Aristide; Camillo; Catone Censorio; Cimone; Cleomene; Coriolano; Eumene; Fabio Massimo; Gaio Mario; Licurgo; Lisandro; Lucio Lucullo; Marcello; Marco Crasso; Nicea; Numa Pompilio; Paulo Emilio; Pelopida; Pericle; Philopomene; Pirrho; Pompeo Publicola; Romolo; Scipione Africano; Sertorio; Silla; Solone; Theseo; Themistocle; Timoleone; T. Quinto Flaminio; Tiberio, & Gaio Gracchi*. Ci sono a luoghi proprj i *Paragoni*. Della *Seconda Parte* non mi resta a dire senon che essa è simile alla riferita del 1555. ma colle sue *Tavole* nel principio, come la *Parte Prima* colle varietà accennate nel titolo.

Vite

— Vite ec. MDLXVII. ec. — e Seconda Parte ec. MDLXVII. ec. in 4. *

— Vite ec. MDLXVIII. ec. — Seconda Parte ec. MDLXVIII. ec. in 4. *

Ho già detto che non sono queste due edizioni diverse, ma sono la stessa antecedente edizione col solo divario nella data. Di quella del MDLXVII. ne ho io la *Parte Prima*, e della *Seconda* ne ho veduto l'esemplare presso S. E. Caval. e Proc. *Quirini*. Del MDLXVIII. ne ho veduto presso di lui la *Parte Prima*, e presso di me ho la *Parte Seconda*.

Ne' *Discorsi di Scipione Ammirato sopra Tacito* in fine registrandosi i libri, de' quali si servì per formarli, citansi *Le Vite di Plutarco volgari uscite nel* 1568. *8. che vanno per le mani di tutti*. Così l'*Argellati* sulla mia fede, aggiugnendo, che io lo credo errore di stampa. So d'avere così scritto all'*Argellati*: ma so ancora che ora avendo i predetti *Discorsi* dell' *Ammirato* (a) leggo: *Plutarco delle vite tradotto in volgare, che va per le mani di tutti in quarto stampato in Venezia dal Giolito l'anno* 1568.

— Vite di Plutarco Cheroneo Sommo Filosofo de gli huomini illustri Greci & Romani co loro paragoni. Tradotte da M. Lodovico Domenichi & ridotte alla loro vera lettura, & racconcie secondo i buoni testi latini in piu di mille luoghi da M. Francesco Sansovino. In Venetia appresso Jacopo (*in fine* appresso Jacobo) Sansovino il giovane. MDLXX. in 4. *

Francesco Sansovino nella dedica al *Conte Giulio Capra*, lodato l'autore *Plutarco*, e queste Vite distintamente: *Questo libro, dunque*, soggiugne, *& così fatto, ripieno di tante & così belle cose & tutte degne di eterna memoria Lodovico Domenichi tradusse altre volte in lingua Volgare, con molta cura, & con segnalata leggiadria, attento ch'era huomo di bello ingegno, & nel tradurre hebbe pochi pari, si come per l'Historie del Giovio & per altre cose tradotte da lui si può vedere. Egli errò solo in questo (ma non gia per sua colpa, essendo i testi Latini tutti scorretti per mancamento di buon testo Greco in quei tempi) che in molti luoghi di quest' Opera andò grandemente deviando da veri concetti dell' Autore, variando & mettendo i nomi d' un paese per un' altro. I quali errori havendo io riveduti in questa impressione, ho corretti & emendati & ridotto l' Autore alla sua vera lettura, non senza molta fatica*. A questa dedicatoria segue la *Tavola degli huomini illustri* d'amendue le

V 2 Parti;

(a) *Discorsi del Signor Scipione Ammirato sopra Cornelio Tacito nuovamente posti in luce ec. In Fiorenza per Filippo Giunti, M. D. XCIIII. in 4.*

Parti; che sono trenta sei. (benchè nella *Tavola* comparifcono folo trentacinque, per non regiſtrarviſi la Vita di *Paolo Emilio*): la *Prima* comincia da *Teseo*, e termina a *Pirro*; la *Seconda* principia da *Gaio Mario*, e finiſce con *Pompeo*: le quali trentaſei Vite formano il Tomo Primo della edizione del *Giolito* 1566. (e probabilmente anche di quella del 1555. avvegnachè, per non averla veduta non poſſo dirlo con tutta la ſicurezza): nella quale ſebbene dalla *Tavola delle Vite* premeſſa alla Parte Prima compariſcono trentaſette, ciò è perchè le Vite di *Agide*, e di *Cleomene* ſi regiſtrano ſeparatamente, là dove in queſte dal *Sansovino* ſono unitamente regiſtrate. Sono queſte *minuzie*, direbbe il *Zeno*, ma non ſono da traſcurarſi nella relazione dell' edizioni pe' neceſſarj confronti. La *Seconda Parte* nel noſtro eſemplare non ha frontiſpizio di ſorte; ma comincia ſubito dal titolo: *Delle Vite ec. Parte Seconda. La Vita di Gajo Mario*. La ſtampa è bella, con poſtille marginali tratte dall' edizione 1566. ma in minor numero; e co' ſommarj premeſſi ad ogni Vita tolti di peſo dalla ſuddetta edizione. Se il *Sansovino* abbia anche pubblicate le altre *Vite di Plutarco*, che formano la *Parte Seconda* delle edizioni del *Giolito*, io non lo ſo; non trovandole mentovate da alcuno.

— Vite di Plutarco ec. (*come* 1566.) Ghini. Per abbellimento e vaghezza delle quali, oltr' a Sommarij del Domenichi, in queſta noſtra ultima impreſſione, vi abbiamo inſerti gli Argomenti & le annotationi del Sanſovino: & l' habbiamo adornate di figure tratte dal vivo e dal naturale. Con la Vita dell' Auttore deſcritta da Thomaſo Porcacchi. Con due Tavole copioſiſſime: L' una delle coſe notabili: & l'altra de' nomi delle Città, Iſole, Mari, Laghi, Fiumi, Monti, & altri luoghi e paeſi illuſtri. Parte Prima. In Venetia. Appreſſo Felice Valgriſio MDLXXXII. — Vite ec. (*come ſopra*) illuſtri. Con la dichiaratione de i peſi, e delle monete che ſi uſavano da gli Antichi. Parte Seconda ec. in 4. *

Queſta edizione ricopia eſattamente quella del *Giolito* 1566. ſalvo che è dedicata dal *Valgriſio* al *P. D. Baſilio Sabica Salernitano*, *Monaco Benedittino*, *della Congregatione Caſſinenſe*; *Decano della Santiſſima Trinità della Cava* con lettera *di Vinegia il dì XXIIII. d' Aprile*, *MDLXXXII.* nella quale altro non dice ſe non che manda *di nuovo alle ſtampe*, *le Vite di Plutarco tradotte in queſta noſtra lingua*; che non ha la lettera del *Giolito*; e che oltre a' *Sommarj*, che, come in quella, precedono ad ogni Vita, dentro un ornato, che al diſopra moſtra il buſto dell' Uomo illuſtre, di cui ſi deſcrive la Vita, ha l' *Argomento* (accennato nel frontiſpizio) che è un *Sommario più breve*, ed alla teſta d' ognuna (eccetto della prima) altra breve notizia d' eſſo uomo illuſtre; ma queſti due ornamenti non ſi leggono alle ultime ſei Vite, le quali non ſono di Plutarco, come nella relazione dell' edizione 1555. ſi è detto. Queſti due ornamenti ſono copiati

piati dalla edizione del *Plutarco* del *Sansovino* 1564. che ora soggiugneremo; come pure le *Annotationi* di lui, che sono poca cosa, al fine di molte Vite, ma non di tutte.

— Vite ec. (*come* 1582.) Parte Prima. In Venetia, appresso Felice Valgrisio. MDLXXXVII. — Vite ec. Parte Seconda. ec. in 4. *

Di questa edizione, che copia faccia per faccia l' antecedente, ma che è realmente diversa, io non ho senon la *Parte Prima*. La *Parte Seconda* so d' averla veduta in mano d' un nostro Religioso.

— Vite ec. (*come* 1582.) dal naturale; Il tutto di nuovo ricorretto & riscontrato co' Testi piu autentichi. Con la Vita ec. Con due Tavole copiosissime, di Nuovo reviste, & quasi del tutto rifatte: L' una ec. illustri. Con Privilegio. Parte Prima. In Venetia, M.DCVII. appresso Bartolomeo degli Alberti. — Vite ec. Con la dichiaratione di Paesi (*così*), & delle monete ec. Parte Seconda. In Venetia, presso Bartholomeo de gli Alberti. 1607. in 4. *

A *Bartolomeo Bontempelli dal Calice* dedica questa sua edizione l' *Alberti* con lettera, nella quale lo commenda per le insigni Opere di Carità. Potevasi nel frontispizio risparmiare quelle parole: *Il tutto di nuovo ec.* e parlando delle *Tavole: di Nuovo reviste & quasi rifatte*: perchè questa è una edizione che esattissimamente ricopia in tutto e per tutto, a pagina per pagina, a linea per linea, l' antecedente del *Valgrisio*.

— Vite ec. In Venetia presso Marco Ginami 1620. tomi due in 4. *Argellati*.

Io una volta ebbi tra' miei libri questa edizione, brutta veramente, onde non posso dubitare della sua realità. Noterò però quanto ne dice l' *Argellati* medesimo nel riferirla. „ *A Federico II. della Rovere Principe d' Urbino* dedica il *Gi-* „ *nami* .... Veramente nel secondo Tomo al fine si legge: *In Venetia appresso* „ *Antonio Turini, ad instantia di Marco Ginami* 1620. ec. „ Sin qui tutto dirà bene l' *Argellati*: ma quando nominandosi gli autori delle ultime sei Vite, coll' ultima „ *di Carlo Magno* scritta *da Donato Acciajuoli* „ soggiugne: „ Di *Bruto*, scrit- „ ta dal *R. P. M. Bonaventura Capridonio da Venetia Min. Conventuale con pub-* „ *blica autorità*, NB. „ io temo di qualche errore.

— Vite di Plutarco Cheroneo degli Uomini illustri Greci,

ci, e Romani, tradotte già per M. Lodovico Domenichi, ed ora diligentemente corrette, e confrontate col testo Greco stampato a Francfort l'anno 1599. abbellite cogli Argomenti del Sansovino, oltre li Sommarj del Domenichi, e con molte Annotazioni e Carte Geografiche, v'è pure aggiunta la Vita dell'Autore, ed un esatto Indice. Parte Prima, e questo è il nono Anello della Collana Istorica Greca. In Verona, appresso Dionigi Ramanzini. 1744. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Al nobilissimo *Signor Alessandro Carlo Brenzoni, Dottor Collegiato, e Gentiluomo Veronese* dedica *Gio: Battista Biancolini*. Lo Stampatore „ poscia, parlando a' Lettori dà conto di questa sua edizione, dicendo, che non „ bastava imitare quella fatta dal *Giolito* del 1568. nè l'altra di *Felice Valgrisi* „ del 1587.; posciachè nè l'una, nè l'altra si possono dire perfette, fatte es„ sendo sopra l'edizione Latina stampata in *Basilea* l'anno 1550. per essere una „ Raccolta di diversi Traduttori, fra'quali *Lapo Fiorentino*, che fu molto cen„ surato, nè si sà da quali Testi Greci tolta l'avessero i Traduttori Latini, e „ perciò si era stimato bene nella presente edizione di prendere sotto gli occhi „ il Testo Greco, stampato in *Francfort* l'anno 1599., colla Traduzione Latina „ di *Ermanno Croserio*, corredata colle di lui annotazioni, e con quelle di *Gu„ glielmo Silandro*, e con ciò ci assicura esso Stampatore d'aver supplito a tutte „ le mancanze delle precedenti edizioni Italiane: e perchè non si avesse cos'al„ cuna di più a desiderarsi, avea creduto bene d'illustrare questa sua stampa con „ varie Carte Geografiche, tre delle quali contenute in questo Volume sono le „ seguenti, cioè I. *Prospetto della Grecia antica e delle Isole*. II. *Descrizione dell' „ uno, e l'altro Lazio*. III. *Gallia Cisalpina*. Finisce dicendo, che tutte le Vi„ te, che si trovano scritte da *Plutarco*, e le altre, che le seguono, scritte da „ altri, saranno divise in cinque Volumi, aggiugnendo = *Si è posta mano alla „ stampa di quest'Opera piuttosto, che a quella di* Diodoro Siciliano, *la quale for„ ma il sesto Anello, per dar tempo e comodo a chi dal Greco la deve novamente „ tradurre in Italiano, e frattanto si va pure allestendo quella di* Giuseppe Flavio, „ e d'Egesippo, *che formano l'ottavo Anello, e di* Dione Cassio, *che è il duode„ cimo ed ultimo, che io devo stampare di questa Collana. In breve, coll'ajuto di „ Dio, si porrà sotto de' Torchj un Volume dell'Ottavo Anello, come nel mio ante„ cedente manifesto ho promesso, e di poi si anderà con speditezza imprimendo anco „ gli altri Volumi ed Anelli, che pochi ora mancano per interamente soddisfare all' „ impegno da me intrapreso*. Si è voluto trascrivere tutto ciò con esattezza, af„ finchè si vegga quanto sarebbe desiderabile, che in una Città così illustre, e „ e colta, qual è *Verona*, ripiena di tanti Uomini dottissimi, e non meno Pro„ tettori delle Lettere, che de' Letterati, si trovasse il mezzo di compire nella „ maniera cotanto lodevole l'impegno del *Ramanzini*, così fattamente avanza„ to, a nulla quasi servendo questo primo Volume di *Plutarco*, che non contie„ ne, che dieci sole Vite, se non ne vediamo il proseguimento. La Vita di „ *Plutarco*, che è in fronte del suddetto Tomo, è quella stessa, che si legge „ nelle altre edizioni, scritta assai brevemente da *Tommaso Porcacchi*, dicendo-

„ ci

„ ci ſoltanto, che il noſtro Autore fu *Maeſtro di Trajano*, da cui venne invia-
„ to con poteſtà Conſolare nella *Provincia d' Illiria*. Noi aggiugneremo col *Fo-*
„ *zio*, col *Voſſio*, col *Dempſtero*, ed altri, ch' egli fu Sacerdote d' *Apollo Pithio*,
„ e che dopo *Trajano* fiorì non meno ſotto gl' Imperatori *Domiziano*, e *Nerva*,
„ cioè negli anni di Criſto CIV. „

— Le Vite degli huomini illuſtri Greci & Romani, di Plutarco Cheroneo Sommo Filoſofo & Hiſtorico, tradotte nuovamente da M. Franceſco Sanſovino. Con le tavole copioſiſſime delle coſe notabili, che ſi contengono nella prima, & ſeconda parte, poſte nel fine. Con ſommarii, & utili poſtille, che dichiarano i luoghi oſcuri de' teſti per via di diſcorſi. Con una tavola di Monti, di Città, di Iſole, di Fiumi, di Mari, nella quale ſi dichiarano i nomi antichi co' moderni, come ſi può veder nel fin delle tavole. Et con le figure de Capitani, & Re de quali ſi tratta, poſte in diſegno, & cavate dalle medaglie antiche. Con Privilegio. In Venetia, appreſſo Vincenzo Valgriſi 1564.
— Delle Vite de gli huomini illuſtri Greci, & Romani, di Plutarcho Cheroneo, tradotte da M. Franceſco Sanſovino, Parte Seconda. Con due tavole, l' una delle coſe notabili: l' altra de' nomi delle città, de' fiumi, de' monti, & de mari; & di altre coſe, che nell' opera ſi contengono. Con la dichiaratione di molti luoghi, che ne gli altri teſti erano oſcuri & corrotti, & hora ſi ſono alla lor ſana lettione reſtituiti. Con Privilegio. In Venetia, appreſſo Vincenzo Valgriſi. MDLXIII. (*in fine*) In Venetia appreſſo Vincenzo Valgriſi 1564. in 4. *

Di queſta rariſſima edizione, della quale me ne aveva data notizia Monſ. *Niccolò Niccoletti* Canonico d' Udine, e Rettore di quel Seminario, dotto ed erudito Eccleſiaſtico, mi venne di acquiſtarne una copia, della quale poſſo darne eſatto ragguaglio. Il *Sanſovino* dedica queſto ſuo volgarizzamento a *Gio. Matteo Bembo*, *Senatore illuſtre*, con lettera *Di Venetia alli 22. di Ottobre MDLXIII.* la quale così comincia: *Due coſe mi hanno moſſo à tradur le vite di Plutarco, l' una l' eccellenza dello ſcrittore, l' altra un' ardentiſſimo deſiderio che io ho havuto ſempre di migliorarlo in più luoghi con queſta mia traduttione*. Moſtrata *l' eccellenza dello ſcrittore*: *Quanto poi alla ſeconda parte*, dice, *che riguarda al mio deſiderio, a me pareva pur troppo mal fatta coſa ch' uno Autore di tanta riputatione foſſe coſi lacero, & guaſto, & che leggendoſi à tempi noſtri il teſto di Plutarco piu corretto*
che

che giamai fosse, volessimo riportarci alla traduttione del Guarrino, dell' Acciaiuolo; di Leonardo Aretino & di tanti altri che lo hanno tradotto in Latino. Mi disposi adunque di far questa nuova fatica, & di condurla a termine, che stesse presso chè bene, perchè conferendo questo pensiero con diversi amici, tra quali un fu M. Paolo Manutio di quel nome honorato che fa il Mondo, & l' altro M. Girolamo Magi d' Anghiari huomo di molto giuditio & di grandiss. letteratura & Greca, & Latina, mi misi all' impresa con l' aiuto loro. Si dee bene avvertire che quest' opera di Plutarco chiamata da alcuni Paralelli, & da alcuni altri Vite de Greci & de Romani, non si trova ne si trovò giamai se non tronca & imperfetta. perche non pur vi mancano i Paragoni tra Themistocle & Camillo, tra Pirro & Mario, tra Alessandro & Cesare, tra Focione & Catone, ma non vi sono anco molte Vite che l' Autor medesimo dice di havere scritte, come di Epaminonda citata da lui nella Vita d' Agide, di Metello Numidico di Mario, di Scipione Emiliano, in Tiberio Gracco, & di Hercole in Theseo, in luogo delle quali vi furono aggiunte quelle d' Annibale & di Scipione dall' Acciaiuoli, di Carlo Magno, di Pomponio Attico, & d' Aristotele, da diversi altri scrittori moderni. Et ancora che con sollecito studio & con accurata diligenza io habbia atteso a dirizzar diversi concetti che erano sconciamente contrarij al sentimento di tutta la vita dove essi erano posti, & ad illustrar molti luoghi oscuri, restituendo una infinità di nomi di Provincie, di Città, & di huomini alla lor vera & sana lettur, conferendo con gli amici i miei dubbij, & i testi Latini co Greci, nondimeno non niego, ch' in così largo & profondo mare di cose, smarrendo qualche volta la via diritta, non habbia percosso talhora in qualche duro scoglio con la picciola navicella del mio debole ingegno. Ma mi contento di questo, che se io non ho potuto condurre interamente a fine il mio desiderio, ho almeno cercato di farlo con grandiss. ardenza d' animo, quantunque il mio disegno non mi sia a pieno riuscito secondo la mia volontà. Le molte notizie che ci somministra questo squarcio della dedicatoria, mi scuseranno, se benchè lungo, l' ho voluto qui tutto trascrivere. Ad ogni Vita precede oltre un breve Sommario, o Argomento dentro un ornato, colla testa dell' illustre personaggio; al principio d' ogni Vita, e nel fine di molte delle *Annotationi* (cose che nell' edizioni del *Valgrisio* e susseguenti sono state inserite). Le postille sono diverse affatto: e così diverse sono le tavole, le quali in questa *Parte Prima* sono due, quella degli *Huomini illustri*; e quella *delle cose notabili*, la quale per essere dopo una pagina vuota coll' insegna dello stampatore *Valgrisio*, e in quaderni registrati *AAa*, *BBb*; può mancarvi facilmente con imperfezione del libro. La *Seconda Parte* comincia per una lettera di *Francesco Sansovino ai lettori*; nella quale, *in questa seconda parte si contengono*, dice, *le vite de gli huomini illustri piu vicini à tempi di Plutarco, tra le quali alcune sono lunghissime, e quella di Pompeo spetialmente è notabile: percioche essendo Plutarco Pompeiano la scrisse con ogni studio, artificiosamente & piena di belle cose. Et non vi maravigliate punto, se voi non vedrete l' ordine delle Vite in questo nostro Plutarco, che voi vedete ne gli altri: percioche gli espositori le hanno collocate secondo la lor fantasia, attento che ne testi Greci si trova anco la diversità medesima di mettere una vita innanzi all' altra. Oltre a ciò si vede, che la lunghezza del tempo, & la poca cura de gli huomini ha dato altra forma al libro di quel che gli diede Plutarco, conciosia che egli cita in piu luoghi i libri chiamandoli, hor quinto, hor decimo, & nondimeno in questa parte vi si vede una maravigliosa confusione*. E ripetuto presso che ciò quanto nella dedicatoria avea detto delle Vite aggiunte, finisce: *Quanto all' ordine non vi havete a guidar piu all' un modo che all' altro. Il qual ordine però non importa punto alla sostanza del libro: conciosia che essendo le vite accompagnare a due a due non intaccano, ne hanno che far punto con l' altre che seguitano. Questo vi ho voluto dire, accioche siate avisati che non per errore, ne per poca diligenza si*

ha

ha dato altro modo a queste vite: ma che habbiamo minutamente veduto & discorso il tutto, come si dee in così fatte materie. Nel fine dopo l'ultimo foglio delle Vite, alle quali segue nella stessa faccia la Tavola degli *Huomini illustri*, e che a tergo non ha se non l'Insegna *Valgrisiana*, in quattro quaderni registrati *pp. qq.* ec. seguono due *Tavole*, la prima delle *cose notabili*; la seconda degli *Autori citati da Plutarco*; e nell'ultimo quaderno registrato *ss*, dopo una pagina tutta vuota, finisce il volume colla *Tavola delle citta, fiumi ec. co' nomi moderni*. Le Vite contenute in queste due Parti sono cinquanta due; trentuna nella *Prima*, e ventuna nella *Seconda Parte*; e sono le stesse che nelle sopraccitate edizioni, senza le sei ultime aggiunte in quelle, che sono d'altri Autori.

Vita d'Alessandro Magno descritta da Plutarco. *

Si legge nell'*Historia de' Successori d' Alessandro Magno. Et della disunione del suo Imperio, co'l successo delle guerre de' Satrapi fra loro. Raccolta da diversi Auttori, & in gran parte da Diodoro Siculo; per M. Mambrino Roseo da Fabriano. Opera bella & notabile molto, non più veduta nella lingua nostra. Aggiuntavi la Vita d'esso Alessandro, descritta da Plutarco. Con la sua tavola. Con privilegio. In Venetia, Appresso Francesco Ziletti.* 1570. *in* 8. *

Questa *Vita d' Alessandro Magno descritta da Plutarco* è della traduzione del *Sansovino*, senza gli argomenti, e senza le postille. Avvertasi che in questa *Historia de' Successori d'Alessandro Magno* essa precede in sei quaderni registrati 1. 2. 3. ec. senza numerazione delle pagine, e pare come una giunta, che facilmente può mancare, tanto più che nè pure nel registro, che c'è nel fine del libro, essa Vita è chiamata come lo è nel frontispizio.

Le Vite di Plutarco ridotte in compendio per M. Dario Tiberto da Cesena, e tradotte alla comune utilità di ciascuno per L. Fauno in buona lingua volgare. In Venetia, per Michele Tramezzino. 1543. in 8. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Dedica il *Tramezzino a Monsignor Luigi Cornaro* gran Commendatore di Cipro questa Traduzione, ch'ei dice d'aver fatta fare in nostra „ lingua Italiana, ed il Traduttore aggiugne a' Lettori = *Emmi parso, perchè* „ *nella Traduzione havemo in molti luochi lasciati i nomi antichi delle Monete di* „ *farne quì una breve dichiarazione &c.* Come in fatti c'è. Edizione da noi veduta nell'*Ambrosiana*, ed altrove, la quale è pure in 8., e non in 12. come „ altri notarono. „

Opuscoli Morali, di Plutarco Cheronese, Filosofo, & Historico notabilissimo. Divisi in due Parti principali. Copiosi di necessarij precetti da essere essequiti da Prencipi, da Popoli, da Sacerdoti, da Laici, da Padri, da Figliuoli, da Mariti, da Mogli, da Padroni, & da Servi. Tradotti in

volgare dal Sign. Marc' Antonio Gandino, & da altri letterati. Con due Tavole, una delli Opuscoli, & l'altra delle cose più notabili. Con Privilegio. In Venetia, appresso Fioravante Prati. MDXCVIII. Con licenza de' Superiori. — Opuscoli ec. Parte Seconda ec. in 4. *

A tergo del frontispizio si leggono gli *Auttori, che hanno tradotta questa Prima Parte delli Opuscoli di Plutarco. Il Signor Marc' Antonio Gandino. Il molto Reverendo Gratia Maria Gratij. Il Signor Antonio Massa. Il Signor Giovanni Tarcagnotta*. L'editore, e autore di parte di questo volgarizzamento, *Gio. Francesco Gandino* con sua lettera *Di Trevigi li xviij. Giugno. MDXCVIII.* dedica a *Monsignor Alvise Arcivescovo Molino Vescovo di Trevigi*, così dicendogli: *I Morali di Plutarco, dalla maggior parte, con nome di gran lunga al merito loro inferiore, Opuscoli chiamati* ec. de' quali più sotto soggiunge: *non è forse il nome di Opuscolo dalla grandezza dell' opere di Plutarco lontano, se debbono le cose maggiori quà giù per volere di Dio cadere, sì come le minori ad incomparabile altezza risorgere. Questi grati per proprio merito loro, nella nostra lingua con somma vigilia, & diligenza tradotti, havendo hereditati dopoi dal Sig. Marc' Antonio Gandino mio padre, ragione vuole che vie più cari mi debbano riuscire* ec. *Tutt' i parti di lui, tra' quali, dopò la tradottione del Senofonte, questa è stata sempre singolare tenuta* ec. *Lo Stampatore a i Lettori: Perche*, dice, *questi Opuscoli di Plutarco nella nostra lingua tradotti dal Signor Marc' Antonio Gandino furono lasciati imperfetti; ancora che potesse ragionevolmente credersi, ch' egli per rispetto honorevole del Tarcagnotta & altri, non volesse in quelli poner la mano, che da loro tradotti furono prima; sapendone io nondimeno più vera cagione, prudentissimi Lettori; che non questa, nè simile altra lo distogliesse; ma immatura morte che così volse, haver troncato con le fatiche il pensiero di lui, debitamente di palesarvi mi pare d' esser tenuto .... Perilche dubbiosi di dare opera imperfetta alle stampe, co'l consiglio di molti giudiciosi, & dotti ingegni, dirò anche per interesse altrui, sono finalmente inserite in questa prima Parte molte tradottioni d' alcuni che per ingegno, & valore vagliono al paro del Signor Marc' Antonio Gandino* ec. La *Copia* della licenza de' *Capi del Consiglio de X.* per la stampa è *Dat. die xiiii. Octobris* 1597. per la quale viene a conchiudersi essere questa certo la prima impressione. Segue dipoi la *Tavola degli Opuscoli della Prima Parte*; la quale io mi credo in debito di trascrivere. *Opuscoli* tradotti dal Sign. *Marc' Antonio Gandini. Dell' allevare i figliuoli. Della maniera con la quale debbono da i giovani i poeti essere ascoltati: Dell' ascoltare: Ammaestramenti matrimoniali: Convito de' sette savij: Della superstitione: Apostegmi d' huomini illustri: Apostegmi di Romani: Apostegmi di Lacedemoni: Costumi antichi di Lacedemoni: Apostegmi delle donne Spartane: Ciò che sia di maggior giovamento, l' acqua, overo il fuoco: Questioni, o dubbij Greci: Della cagione perchè gli oracoli non rendano più le risposte: Della voce* Ei, *scritta sopra le porte del Tempio in Delfo: Sommario della opinione di filosofi intorno le cose naturali: Che gli Stoici dicono cose molto più strane, che non fanno i Poeti: Dell' universale signoria di un solo, dello stato popolare, & dell' Imperio de i pochi: Dell' amor de i padri verso i figliuoli: D' Iside, & Osiride: Del tardo castigo di Dio: Che la virtù si possa insegnare: Come alcuno senza essere invidiato possa lodarsi da se medesimo.* Opuscoli tradotti dal R. D. Gratia Maria Gratij. *Di Homero: Che non si possa vivere lietamente secondo l' opinione di Epicuro.* Opuscoli tradotti dal Signor Antonio Massa. *Come si possa conoscere l' amico dall' adulatore:*

te: A quai segni possa l'huomo avvedersi, che egli ha fatto gran frutto circa le virtù, & i costumi buoni: Che all'huomo possano venire di molte utilità dal suo nemico: & quali: Con che mezzi si possa l'huomo conservare in sanità: Del saper raffrenare l'ira: Della tranquillità, & sicurtà dell'animo: Di quella erubescenza, che è viziosa, e dannosa. Opuscoli tradotti dal Sig. Giovanni Tarcagnotta. *Dell'Amicitia, che s'ha con molti: Della fortuna: Della virtù, & del vitio: Oratione, nella quale consola Apollonio nella morte del figliuolo: Delle donne illustri: Problemi, ò dubitationi, che diciamo delle cose di Romani: Paralelli, cioè comparationi, & somiglianze delle cose straniere antiche con quelle de' Romani: Se gli animali brutti (così) participano di ragione: Se è ben detto vivi sì, che niuno il sappia: Se l'esser cattivo, ò ribaldo basta a far l'homo infelice: Del vitio delle curiosità.* A questa *Tavola* segue quella *delle cose notabili*. Anche la *Seconda Parte* hà la dedicatoria di *Gio. Francesco Gandino*, segnata *Di Trevigi il dì ultimo Luglio MDXCVIII.* allo stesso Monsignor *Molino*, alla quale segue la *Tavola delli Opuscoli della Seconda Parte*, che è tale. *Opuscoli* tradotti dal Signor Marc'Antonio Gandini *Dell'amor fraterno: Del mangiar carne: Questioni Platoniche: Della gloria degl'Atheniesi: Dell'essilio: Della Musica: Compendio del paragone d'Aristofane, & Menandro: Vite di dieci Oratori: Della contrarietà degli Stoici: Quali animali siano più sagaci, i terrestri, overo gli aquatici: Della creatione dell'anima descritta nel Timeo di Platone: Questioni naturali: Questioni convivali: Erotico, overo ragionamenti, & questioni d'amore: Della cagione, perche la Pithia non renda a questi tempi le risposte in verso: Delle cose conosciute universalmente contra gli Stoici: Della deliberatione di Thebe, & del Genio di Socrate: Della malignità d'Herodoto.* Opuscoli tradotti dal R. D. Gratia Maria Gratij. *Del troppo parlare: Se all'homo vecchio convenga travagliarsi d'intorno al governo publico: Del freddo principale: Consolatione alla moglie: Della faccia, che si vede nel cerchio lunare: Contra Colote.* Opuscoli tradotti dal Sig. Giovanni Tarcagnotta. *Del desiderio soverchio delle ricchezze: Quali siano maggiori le infermità del corpo, ò quelle dell'animo: Della fortuna de' Romani: Della fortuna, ò virtù d'Alessandro: Che un gran dotto debba principalmente disputare, e ragionare delle sue belle cose co' Prencipi, o co' Rè: Che un Principe bisogna esser dotto: Della virtù Morale: Politica, ò delle cose civili: Che non si deve torre, nè dare ad usura: Della differenza, che è tra l'odio, & l'invidia: Ragionamenti di sventurati amori.* A questa *Tavola* segue quella *delle cose notabili*. Di questo suo volgarizzamento il *Gandini* parla nella lettera a' Lettori premessa al suo *Senofonte*, come ivi si dirà. L'*Argellati* dopo di aver detto, che quest'edizione *alquanto differisce dalle susseguenti, come diremo*: della pretesa differenza non ne dice poi parola alcuna; e di fatto non poteva dirla, essendo tutte e tre simílissime.

— Opuscoli ec. In Venetia, appresso Fioravante Prati ec. MDCXIIII. Con licenza de' Superiori. — Opuscoli ec. in 4.*

Non passa altro divario in questa edizione, se non che nella *Prima Parte* a tergo non si leggono i nomi de' traduttori, e la licenza per la stampa è dopo la *Tavola delle cose notabili*, e nella *Parte Seconda* manca la dedicatoria.

— Opuscoli ec. (*come* 1598.) notabilissimo. Copiosi ec. Letterati. Et in questa ultima Impressione da infinitissimi errori espurgati, & diligentemente corretti. Con due Tavo-

le ec. notabili. Al Molto Illustre, & Eccell. Monsig. Giovanni Ferro Priore, Maestro in Sacra Theologia, & Dottore dell' una, e l'altra Legge. Con Licenza de' Superiori, e Privilegi. In Venetia, MDCXXV. appresso Gio. Battista Combi — Opuscoli ec. (*come* 1598.) Letterati. In questa ultima Impressione da infinitissimi errori espurgata & corretta. Con due Tavole ec. Notabili. Con licenza ec. in fol. *

Questa edizione sì che è in *foglio*, ma le altre sono in *quarto* grande. Essa è dedicata al prefato Monsig. *Ferro* da *Giacomo Sarzina* con lettera *Di Venetia li* 28. *Gennaro MDCXXV.* (data che mi fa tenere per falsa la impressione per lo stesso *Combi* del 1624. in fol. riferita dall' *Haym*). In tutto è simile a quella del 1614. senza la licenza per la stampa.

Alcuni Opusculetti de le cose morali del Divino Plutarco in questa nostra lingua nuovamente tradotti. In Venetia, Nel MDXLIII. Con privilegio del sommo Pontefice Paulo III. & dello Illustriss. Senato Veneto, per anni X. (*in fine*) In Vinegia per Michel Tramezino MDXLIII. in 8.

In questo anno 1543. non uscirono per le stampe del *Tramezino* senon questi *Alcuni Opusculetti*, che in tutti sono undici, de' quali nel fine si dà la Tavola: che è la seguente, alla quale vi abbiamo inserito il nome de' traduttori, cavato dalla edizione del *Gandini*, che più sopra si è registrata. I. *Della tranquillità, e securta de l'animo*, traduzione da *Antonio Massa*. II. *Del desiderio soverchio delle ricchezze*, traduzione di *Gio: Tarcagnotta*; III. *Di sapere raffrenare l'ira*: IV. *Di quella erubescentia, ch' è vitiosa e dannosa*. V. *Come si possa perfettamente conoscere l'amico da l'adulatore?* VI. *Che à l'huomo possano venire di molte utilita dal suo nemico; e quali*; traduzioni tutte del *Massa*. VII. *A' qual guisa si debbano bene allevare i fanciulli*, traduzione d'incerto. VIII. *Per quale segni possa l'huomo avedersi, ch' egli ha fatto gran frutto circa le virtù e i costumi buoni*; tradotti dal *Massa*: IX. *Che un gran dotto debbia precipuamente disputare e ragionare delle sue belle cose co' Prencipi*. X. *Quali siano maggiori, le infermità del corpo, ò quelle de l'animo*; tradotti dal *Tarcagnotta*. XI. *Per quale via, e con che mezzi si possa l'huomo conservare in sanita*, tradotto dal *Massa*. Precedono in questa edizione i *Privilegij* di *Paolo III.* e del *Senato*, la cui data *MDXLIII. die. XXI.* (non *XXV.* come io altre volte e l'*Argellati*) *Aprilis. in Rogatis*; fa conoscere essere questa la prima edizione di questi *Alcuni Opusculetti*; dedicata dal *Tramezino* a *Giovan Battista Lodovici Secretario Veneto meritissimo* con lettera, nella quale: *Veggendo io*, dice, ... *di quanta utilita sarebbe; se ... buoni libri si leggessero, ne la lingua nostra da ogn' uno; ne ho voluto far tradur' alcuni, l'utilità de quali, e*

la

la maravigliosa vaghezza, non è niuno, che non vegga, leggendoli. Questi sono alcuni opusculetti di Plutarco; il quale, come si dice di Socrate che portò dal cielo, in terra la philosophia; così egli da le scole, la ha dentro le case, dentro i letti, dentro i cuori di ciascuno portata: dando in progresso un' analisi degli *opusculetti* medesimi. L' *Argellati* nel riferire questa edizione dalle parole del Breve Pontificio, che nella relazione della ristampa 1549. riferiremo ancor noi, deduce: *che si potrebbe credere che fossero anche essi* (questi *Opusculetti*) *stati tradotti dal Lucio Fauro*. Ma poi, contraddicendo a sè stesso, ne fa autori i predetti *Massa*, e *Tarcagnotta*.

— Operette XI. di Plutarco tradotte da incerto. Venez. 1569. in 8. *Trad. Ital.*

Io non posso non credere quest'una ristampa del Libro precedente, e forse vi sarà anche la *Seconda Parte*: nel qual caso sarebbe stato meglio accennarla più a basso.

Alcuni Opusculetti ec. In Venetia, Nel MDXLIX. Con Privilegio ec. (*in fine*) In Vinegia per Michele Tramezino. MDXLIX. — Seconda Parte de le cose Morali di Plutarcho, recate pur hora in questa nostra lingua, da M. Giovanni Tarchagnota. Con la Tavola di tutto quello che si contiene nell' opera. In Venetia, Nel MDXXXXVIII. Col Privilegio del sommo Pontefice Paolo III. & de l' illustriss. Senato Veneto, per anni X. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezino, Ne l' anno M. D. XLVIII. in 8. *

La prima parte ricopiando esattamente l'edizione 1543. non ho che aggiugnere, se non che male mi riprende l' *Argellati* di questa asserzione, la quale conferma con più sicurezza per lo confronto novellamente fatto sull' esemplare, che della prima edizione 1543. sta nella *Zeniana*. La *Seconda Parte* comincia da' Privilegj del *Papa*, e del *Senato*, la cui data è 1547. *die* . 29. *Augusti. in Rogatis*, di potere stampar la *seconda parte delli Morali di Plutarco tradotti dal Greco in Italiano*. Questa dunque è la prima edizione di questa *Seconda Parte*. Essa è dedicata allo stesso *Lodovici* dallo Stampatore, che gli dice: *mi è paruto havendo dedicata la prima parte a vostra M. cavar fuora anche questa seconda sotto il nome suo*, ec. Alla dedica segue la *Tavola di tutto quello che si contiene nell' opera* per pagine. Se in questa *Seconda Parte* si contenessero tutti gli altri *Opusculetti di Plutarco*, che nella parte prima non erano stati pubblicati, io mi dispenserei dal tesserne il Catalogo, il quale più volentieri soggiungo, tanto più che la *Tavola*, che precede, *di tutto quello che si contiene nell' opera* è assai imperfetta. Il primo dunque è, *Politica*, ò *de le cose civili*. II. *De la virtu morale*. III. *Che la virtù si debba imparare*. IV. *De la virtu, e del vitio, e de gli effetti loro*. V. *De la differentia che è tra l' odio, e l' invidia*. VI. *Se l' essere cattivo,*

e ri-

e ribaldo basta à fare l' huomo infelice. VII. *Che non si dee torre ad usura, ne dare*. VIII. *De la vendetta d' Iddio, che vien tardi*. IX. *De l' essilio*, X. *Oratione, ne la quale consola Apollonio, ne la morte del figliuolo*. XI. *Se e si dee ne' conviti philosophare*. XII. *Che un Principe bisogna esser dotto*. XIII. *Se è bene detto, vivi si, che niuno il sappia*. XIV. *De l' amicitia, che s' ha con molti*. XV. *De l' ufficio de l' udire*. XVI. *Del vitio de la curiosita*. XVII. *Problemi, ò Dubitationi, che diciamo; delle cose de' Romani*. XVIII. *Paralleli, cioè Comparationi, e somiglianze de le cose straniere antiche con quelle di Romani*. XIX. *Precetti per Mariti e per moglie*. XX. *De le Donne illustri*. XXI. *Ragionamenti di sventurati amori di Aristoclea*. XXII. *De la fortuna*. XXIII. *De la fortuna de' Romani*. XXIV. *De la fortuna o virtu d' Alessandro Libro primo, e secondo*: XXV. *Se gli animali bruti partecipano à qualche modo di ragione*.

L' *Argellati* vuole che questa *Seconda Parte* serva per la *prima* edizione 1543. Io non mi oppongo, sebbene la faccio servire per questa edizione seconda 1549. parendomi cosa più ragionevole, e più probabile, che così abbia da essere.

Ne' *Traduttori Italiani postillati dallo Sforza*, che sono presso di me, si cita *Alcuni Opuscoletti* ec. di questa edizione 1549. e si aggiugne: *Il traduttore è Lucio Fauno*: nel che lo *Sforza* restò ingannato, forse dall' accennato *Privilegio* di *Paolo* III. dove nominandosi molti libri, che il *Tramezzino* voleva stampare: *nec non Epitomen* (dicesi) *vitarum Plutarchi traductarum per Lucium Faunum; ac opuscola aliquot Plutarchi & Epitomen Papæ Pij in decades Blondi Flavij, eodem Lucio interprete, & Bartholomeum Platinam in vitis Pontificum, opera omnia hæc in linguam vulgarem Italam nuper versa*.

Nella *Capponiana* si cita la *Seconda Parte* di questa edizione, ma non so intendere quanto ivi si aggiunge: *Il* Tarcagnotta *nella dedicatoria a* Galeazzo Florimonte Vescovo di Aquino *in data di* Gaeta *senza giorno ed anno dice d' essere stato mosso a far questa traduzione dalla bella* Etica *d' esso* Florimonte: perchè in nessuna delle edizioni da noi vedute di questa *Seconda Parte* trovo questa dedicatoria del *Tarcagnota* al *Florimonte*.

— Alcuni Opusculetti ec. in questa nostra lingua tradotti. Nuovamente ristampati, & corretti; Con la gionta di una tavola delle sentenze più notabili, che in quelli si contengono. In Venetia Appresso. P. Gironimo Giglio, e compagni. M.D.LIX. — Seconda Parte ec. recate in questa nostra lingua ec. Tarchagnota. Nuovamente ristampata & corretta. Con una gionta ec. che in quella si contengono. In Venetia appresso P. Gironimo Giglio, e compagni. M.D.LIX. (*in fine*) M.D.LX. in 8. *

La *Gionta* accennata tanto nella *Prima*, quanto nella *Seconda Parte* è nel fine d'ogni parte, dopo la *Tavola delli Opuscoli*, la quale nella *Seconda Parte* è perfetta ed intiera; per altro è una copia della precedente, omessi i Privilegj, e la dedicatoria. C'è anche molta varietà nella *Tavola* della *Prima Parte*. L' *Argellati* nel riferir questa edizione del 1559. non riporta se non la notizia della *Seconda Parte*, e la suppone del *Tramezzino*, quando è del *Giglio*.

-- Ed

— Ed ivi per Comin da Trino. 1561. in 8. T. II. *Argellati.*

Il quale aggiugne: „ Tale e quale è l'antecedente „ sulla mia fede. Quello però, che io trovo nelle mie memorie, è, di aver veduta una *Seconda Parte* 1566. che ho trovata simile alla precedente. Ma soggiugnendo l' *Argellati* „ vedute „ amendue da noi „ (non so se le Parti *Prima*, e *Seconda*, ovvero l'edizioni) „ tanto nell'Ambrosiana, che altrove, ed anche in questa edizione non v' è de- „ dicatoria: „ mi rimetto alla sua fede; tanto più che trovo citata ne' *Traduttori Italiani* questa edizione degli *Opuscoli* ec. *Venez.* 1561. *in* 8.

— Alcuni Opuscoli ec. (*come* 1559.), che in esse si contengono. In Venetia, Per Comin da Trino di Monferrato. MDLXVII. — La Seconda Parte ec. In Venetia per Comin da Trino di Monferrato. MDLXVII. in 8. *

Edizione che ha ricopiata pagina per pagina quella del *Giglio;* simillissima, ma realmente diversa.

Opere Morali di Plutarcho, nuovamente tradotte, per M. Lodovico Domenichi, cioè Il convito de' sette savj. Come altri possa lodarsi da se stesso senza biasimo. Della Garrulità, overo Cicaleria. Intitolate al molto Magnifico & Nobilissimo M. Vincentio Arnolfini, Gentil'huomo Lucchese. In Lucca per Vincenzo Busdragho MDLX. in 8. *

Queste parole della dedicatoria data *Agli. xv. di Settembre. MDLX. Di Fiorenza: Havendo Io ... osservato la dottrina & bontà di lui* (di *Plutarco*), *deliberai di tradurre alcune sue opere morali* ec. mostrano che è scritta dal *Domenichi* traduttore, il quale però non è nominato nè nella salutazione, nè nella sottoscrizione. *Et veggendo*, segue, *che quasi tutte le migliori erano gia state tradotte, mi rivolsi a quelle, che per quanto Io sappia, non sono state anchora tocche, ma però possono arrecare altrui utilità & diletto. Tradussi dunque tre d' esse, le quali ... per utilità di cose, & per gravità di sentenze a bastanza si loderanno da se stesse.*

Dialogo di Plutarco circa l'avertire de gl' animali quali siano piu accorti ò li terrestri, ò li marini. Di Greco in Latino, & di Latino in Volgare. Nuovamente tradotto, & con ogni diligenza stampato. In Vinegia. M. D. XLV. Con Privilegio. (*in fine*) In Venetia, per Bortolamio, detto L' Imperatore. in 8. *

Non

Non posso di questo *Dialogo* dir altro se non che è quello stesso che nell' edizioni sopra riferite degli *Opuscoli Morali* del *Gandini* ha luogo nella *Parte Seconda* col titolo : *Quali animali siano più sagaci, i terrestri overo gli acquatici* : coll' *Argomento*, che là manca. Del traduttore io non ne ho alcun indizio. Nel Catalogo del librajo *Argellati* si cita del 1555. forse per errore.

— E ivi per lo stesso 1548. in 8. *Argellati sulla fede della Biblioteca Imperiali*.

Le Piacevoli & ingeniose questioni di Plutarcho, trattate in varii & diversi conviti d' huomini di raro intelletto de la Grecia, Nuovamente tradotte in volgare per Pietro Lauro Modenese. In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato, l'anno M. D. LI. in 8. *

Non sono queste tutte le Quistioni Convivali, che trattansi ne' *Simposiaci di Plutarco*, ma solo buona parte, dedicata dal *Lauro* a *Francesco Chimente nobile Fiorentino*, a cui dice : *I quali* (libri di *Plutarco*) *per accommodare i nostri d' Italia, ho portati nella nostra volgar lingua*. Libro raro, a detta dell' *Argellati*.

Trattato dell' educazione de' figliuoli in Greco, Latino, Italiano, e Tedesco unitamente pubblicato da Joachino Stuppio Gelusano. In Francfort. 1599. in 8. *Fabr. Bibl. Græc. lib. 4. cap. X.*

Il Trattato di Plutarco dell' amor de' Genitori verso i figliuoli. Opera nuovamente di Greco ridotta in Volgare da M. Giulio Ballino. In Venetia, Per Gio. Andrea Valvassori. MDLXIIII. in 8. *

Avendo detto T. II. pag. 9. e seg. di questo libro in *Epitetto*, a cui va unito, quanto era necessario, non mi resta da aggiugnere se non che nella lettera a *Pietro Calbo* segnata di Venetia MDLXIIII. il *Ballino* dice di dedicargli *cosa breve, ma leggiadra, e bella, composta già da Plutarco sopra l' amor de' genitori verso i parti loro. Nel qual divino auttore, & in piu gravi appresso, come ch' io sappia, lei consumare il tempo, che dalle cure publiche gli è conceduto, leggendoli nel natio loro sermone; tuttavia mi rende sicuro il sapere insieme, quanto diletto la Volgar lingua le porge, ... ch' ella non solo non rifiuterà, ma gradirà, & abbraccierà il picciol dono, ch' io le offero, del suddetto discorso, da me tradotto.*

Ammaestramenti matrimoniali di Plutarco Filosofo & hi-

storico

ſtorico eccellentiſſimo nuovamente tradotti in lingua Italiana da Marc'Antonio Gandino. Venegia appreſſo Franceſco Ziletti 1586. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ A *Teodoro Angeluci* ſuo nipote dedica il Traduttore in occaſione di Nozze, e fra le altre coſe dice, che nelle ſue Lezioni (dottiſſime) da molti meſi incominciate nell'*Accademia dei Gentiluomini Trevigiani* ſopra il *Trionfo della fama di M. Franceſco Petrarca*, ed in queſti Ammaeſtramenti ſi può imprendere, *che non c' è coſa così ſozza al mondo, la quale con parole acconcie non ſi poſſa alla preſenza di chi che ſia ragionare, nè ſimilmente così bella, e preziosa, che non paja per le voci mal compoſte, lorda, e vile*; e ſe alcuno opponeſſe a queſta ſua fatica eſſere ſtata già fatta dal *Tarcagnotta* riſponde che *Ariſtotile*, *Cicerone*, ed altri ſono ſtati tradotti da molti ec. La data è di *Trevigi*. Libro appena accennato nella *Capponiana*, ma da noi veduto in Bologna preſſo il *Signor Caro mio Amadei*. „ E' queſto il primo degli *Opuſcoli morali* nella edizione del *Gandino* Parte prima.

Ragionamento di Plutarco ſopra l'Aſcoltare altrui ſeconcondo Virtù, tradotto da Angiol Maria Ricci. *

Queſto è il primo Opuſcolo contenuto nel libro *Tre fondamenti di vera Sapienza*, di cui ſi è detto quanto baſta nel T. I. pag. 146. all'articolo di *S. Baſilio*.

Plutarco della Civile Inſtituzione, tradotto dal Greco in Latino da Nicola Segondino, ed in Italiano da P. Q. R. In Trevigi (*ſenza nome di Stampatore*) 1502. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ d'averlo veduto nella *Raccolta del* Signor Domenico Natali in Bologna, *nel quale non eſſendo alcuna Lettera dedicatoria, nè al Lettore, nulla ſi può dire di più*. „

Apoſtemmi di Plutarco, motti arguti piacevoli, e Sentenze notabili, coſi di Principi come di Filoſofi. Tradotti in lingua toſcana per M. Gio. Bernardo Gualandi Fiorentino. Con due tavole; l'una de' nomi de gli autori, l' altra delle coſe piu notabili. Con privilegi. In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXV. — MDLXVI. — e MDLXVII. in 4. *

La data della dedicatoria del *Gualandi Al molto Magnifico & Reverendo Signor M. Lu-*

M. Luca de Mont'Aguto, di Fiorenza il xvi. di Giugno, MDLXV. moſtra che la prima edizione di queſto libro ſi fece in detto anno 1565., e l'eſatto confronto che io ho fatto negli eſemplari che portano l'anno MDLXVI. e MDLXVII. da me poſſeduti, non mi laſcia luogo a dubitare, che tutte e tre non ſieno una ſola ed iſteſſa edizione. In eſſa dedicatoria*: Conoſcendo io*, dice il *Gualandi*, *d'eſſer huomo e per conſeguenza non nato ſolamente per me medeſimo, mi riſolvei dopo l'haver conferito queſto mio penſiero col R. M. Vincentio Ricobaldi Arcipre-te degniſſimo Volterrano, di portar nella noſtra lingua queſti Motti o Riſpoſte argute de gli antichi, raccolte gia da Plutarco, e poi dal Filelfo, e da Rafael regio, & da altri Eccellentiſſimi huomini, coſi Oltramontani, come Italiani, molti anni ſono tradotte dalla Greca nella Latina lingua, perche contenendoſi in elle molte argutie che ſon d'utile e d'ornamento all'huomo, conoſcevo che i profeſſori della noſtra favella n'erano per riportar molto diletto. E ſe ben io non ho potuto con quella brevità di parole che nel Greco e Latino linguaggio riſuonano far loro haver quella forza nella noſtra favella, ſcuſine la povertà della noſtra lingua, ch'è forzata a dir con molte parole quello, che il Latino e'l Greco dice in poche. E conoſcendo io che non poteva far queſto piu commodamente, che col mezzo delle ſtampe dell'honoratiſſimo M. Gabriel Giolito, che con i ſuoi Caratteri da vita a quell'opere, che forſe per loro ſteſſe parrebbon morte, mi riſolvei d'operar con lui, che queſte mie fatiche veniſſero inanzi a gli occhi de gli huomini per queſta via*. Seguono quindi le tavole, ma quella de' nomi è diviſa in due, prima quella *de' nomi eſterni*, dipoi quella de' *nomi de' Romani*. L'*Haym* riferendo queſta edizione del 1566. aggiugne: *Può far di meno di queſto, chi ha il ſeguente libro* (degli *Opuſcoli Morali di Plutarco tradotti* dal *Gandini*), *perchè in eſſo ſi contiene tutte le Opere Morali di Plutarco*. Quand' anche foſſe vero, che gli *Opuſcoli di Plutarco tradotti* dal *Gandini* conteneſſero *tutte le Opere Morali di Plutarco*, (il che non è vero) che ha la traduzione del *Gualandi*, e quella del *Gandini* ha due verſioni diverſe. Quello che l'*Haym* dice in queſto luogo poteva più ragionevolmente dirſi della *Seconda Parte de le coſe morali di Plutarco tradotte* dal *Tarcagnotta*.

Apoſtemmi, cioè Motti ſententioſi in brevità di parole per propoſta, ò riſpoſta ad ogni maniera di dire accommodati, ſcelti da diverſi autori Greci, e Latini, e poſti inſieme, & iſpoſti da Eraſmo in otto libri, donati nuovamente à le muſe Italiane. Utiliſſimo libro ad ogni qualità di perſone per iſtitutione de la vita humana. Con due tavole copioſiſſime l'una de le perſone, e l'altra de le ſentenze. Con gratia, e privileggio. In Vinegia: Appreſſo Vincenzo Vaugris, à'l ſegno d'Eraſmo. M.D.XLVI. in 8. *

Ecco i *Nomi de gl' autori da cui ſono eſtratti gl' Apoſtemmi*. *Plutarcho ne gl' apoſtemmi, ne le vite, e ne morali. Diogene Laertio ne le vite de filoſofi. Senofonte nei varij opuſculi. Ateneo Dipnoſofiſta. M. Tullio. Quintiliano. Plinio Zio. Plinio nipote. Tito Livio. Suetonio. Paolo Emilio. Elio Spartiano, e gl' altri ſeguenti. Macrobio. Herodoto. Seneca. Filoſtrato. Valerio Maſſimo. Ammiano. Eutropio*. Ho riferito queſto libro ſotto l'articolo di *Plutarco*, perchè ſi ha qui la traduzione di

preſſo

presso che tutti gli *Apottemmi* di lui. Il libro, dopo la dedicatoria a *Cosmo Medici Duca di Fiorenza* de gli *Academici Occulti*, a cui *consagrano queste vigilie d'alquante notti*, ha altra lunga lettera che vi premette a *Giovanni Cornelio del Clarifs. M. Fantino il Fausto da Longiano de la tradottione*. Nel fine c'è la *Tavola de' nomi* di quelli, in bocca de' quali si pongono gli *Apostemmi*.

I Motti, & le Sententie notabili de Prencipi, Barbari, Greci, & Romani da Plutarcho raccolti. Nuovamente tradotti in buona lingua Toscana. Con gratia, & privilegio per anni X. appresso Paulo Girardo. M.D.XLIII. (*in fine*) In Vinegia, per Venturino Roffinello. Ad instantia di Paulo Girardo. Ne l'anno M.D.XLIII. in 8. *

Dalla dedicatoria data *Il dì XXV. di Marzo. M.D.XLIII.* che alla testa ha queste tre iniziali *L. M. B.* (che non so come diciferare) altro non posso raccogliere, se non che è indirizzata ad un *Piero*, *di generosi natali*, che ebbe per madre una della famiglia *Capponi*, e per moglie l'unica figlia di *Paulo Vettori prefetto delle pontificie galee*; e che ebbe per *precettore Laurentio Amedeo Figbinate*. Questo *Piero* essere „ *Piero Orlandini*, il quale a suo tempo „ sposò Catterina figliuola di Paulo Vettori „ me lo fa sapere con sua lettera de' 30. *Dicembre* di quest' anno 1766. di *Firenze* il celebre Sign. *Domenico Maria Manni*: il quale segue nella medesima: „ ed appunto i Vettori hanno „ nelle vene il sangue de' Capponi, perchè queste due Case vengono dalla „ medesima Conforteria. „ Quanto è poi all' opera, e alla traduzione. *Tu adunque*, gli dice il traduttore, *prestantiss. Piero, pascerai il magnanimo spirito tuo con questa poca vigilia, oltre ad altre tue lettioni, al nome tuo volentieri dedicata. La quale quanta delettatione & utilità sia per apportarti, senza biasimo alcuno posso tacerlo, atteso che esso autore nel prohemio suo appositamente lo dichiari .... Solamente debbo dire che egli* (*Plutarco*) *in Greca lingua sua intitolò questa leggiadra, & laudevole opera, Apophthegmata, la qual voce i Latini interpretono à dire volgarmente, brevi, & acuti detti, che qui son proprio certi fioretti d' historie. ma la causa perche noi non habbiamo nel titolo nostro servata la propria interpretatione* (così) *qui hora aperta, penso che il prudentissimo esaminatore & scientifico cognitore della presente opera, comparando à essa il prefato nostro titolo prestamente troverrà ogni cosa dispositamente quadrare. Un' altro anchora forse con humili prieghi cercherebbe benigna venia, se manco tersa, & manco leggiadra interpretatione habbi usato, atteso con casto, & aperto senso, & puro parlare, à seguire quella nudità & simplicità che aice lo autore contenere in se questa sua opera*: accennando nel fine un' altra opera sua con queste parole: *obligandomi in più tranquillo otio à impresa, & del nome tuo, & della professione mia più degna, benche in questa mia parte non sono in tutto manicato*, (così) *come apparisce il testimonio de l' opera mia* (*qualunque è*) *contra la licentiosa perfidi Luterana*. Abbraccia questo libro tutta quella parte che si contiene nella *Prima Parte* degli *Opuscoli di Plutarco* pubblicata dal *Gandino* col titolo di *Apostegmi ovvero detti acuti, & brevi d' huomini illustri; Apostegmi di Romani; Apostegmi di Lacedemoni; Costumi antichi de' Lacedemoni; e Apostemi delle donne Spartane*. Mi resta solamente da avvertire, che i primi sono in questa nostra rarissima edizione intitolati parte *de Barbani*, e parte *de Greci*;

che tra que' de' *Romani* e de' *Lacedemonij* si legge lettera *a' lettori*, nella quale : *Orsu ecco avertisco quel che ò Plutarcho così con gli occhi à dire un poco luschi, passò via, & se bene anche con aperto proposito lo fece, ò vero gli interpreti latini (intendo Fran Philelpho, & Raphaello Regio huomini litteratiss. i quali ho imitato) seguendo l'autore non hanno voluto riversando mostrare, cioe che ne seguenti detti & sententie de Lacedemonij in particolare si trovono alcuni ne l' altra parte di sopra recitati, posti similmente i medesimi Principi, da quali questi detti uscirono. Che per brevità, al mio giuditio referendosi à quel che già commemorato era, senza danno alcuno, dove concorre il medesimo luogo se poteva passare. Per tanto accioche questa diligente brevità non sia in me desiderata, & per antivenire que leggieri, & pronti mormorij, mi è parso opportuno resecare, & accennare dove si havesse à legger un altra volta quel medesimo .. Et è anchora degno d' aviso che per ordine de l' Alphabeto si pongono questi Principi de quali hora vorreremo* ec. Di questo libro fa menzione anche l' *Argellati* sulla fede del P. *Peristani*, nella cui *Biblioteca di S. Giustina in Padova* si trova ; ma poco aggiustatamente certo soggiugne : che *stanno nel Libro seguente intitolato* :

Elegantissime Sentenze & nuovi detti de diversi eccellentissimi antiqui savi cosi Greci , come Latini , Raccolti da M. Nicolo Liburnio ; Aggiuntovi molti ornati & arguti Motti de piu boni authori, in volgar tradotti da M. Marco Cadamosto da Lodi . In Venetia appresso Gabriel Gioli di Ferrarij . M. D. XLIII. (*in fine*) In Venetia appresso Gabriel Gioli di Ferrarii da Trino di Monferrà l'anno. 1543. Dil mese d'Agosto. in 8. *

Ho detto che poco aggiustatamente certo l'*Argellati* soggiugne che *I predetti Motti e le Sententie*, ec. *stanno in* questo *libro intitolato* : *Elegantissime Sentenze* ec. perchè pare che sieno queste due operette unite in un solo volume in grazia della stampa, quando, appunto come il nostro esemplare, lo sono in grazia della legatura, potendosi per altro senza nessun disordine sciogliere e farne due piccoli volumi, in vece d' un solo . Aggiugnerò di più , che anzi male si sono uniti questi due libretti in un volume, perchè per legarli insieme, e formarne un solo, si è dovuto smarginare il libro delle *Elegantissime Sentenze* di maniera che si sono pregiudicate le lettere delle linee a' margini . Serva questo cenno per quel che serve . Ho bensì presa volentieri l' occasione di accennare queste *Elegantissime Sentenze* ec. per contenere, come il titolo lo dice, la traduzione di molti squarci di autori antichi .

Scelta de gli Apophteghmi di Plutarcho tradotti per Messer Philippo Strozzi. *

Sono parte degli *Apottemmi* contenuti nel libro *I Motti e le Sententie*; cioè tutta quella parte che abbraccia i *Motti de' Barbari*, *de' Greci*, *e de' Romani* preceduta

duta dalla lettera, o *Prologo* di *Plutarco a Trajano Imperadore*. Sta questa *Scelta* nel *Polibio* dello stesso *Strozzi*, che a suo luogo riferiremo.

— Fiori de gli Apostemmi di Plutarco scritti a Trajano Imperadore. *

La traduzione, con piccola alterazione, è quella dello *Strozzi*, e si legge negli *Oracoli cioè Sentenze* ec. libro citato in *Isocrate* T. II. pag. 194., a cui rimetto il Lettore.

Lo stesso libro degli *Oracoli*, *cioè Sentenze* ec. con titolo qualche poco alterato lo trovo accennato, nel più volte citato Catalogo MS. del *Soliani*, di *Venezia per Aldo* 1590. *in* 8. In *Isocrate* non ne ho fatto cenno, perchè allora non mi sovvenne questa cognizione.

Alcuni Oracoli tolti da Plutarco, *si leggono in Italiano nel* Quadrio *Vol. II. Par. II. pag.* 380. *e seg.*

Il *Baillet* p. 573., e mostra accordarglielo il *de la Monnoye*, dice che *Giambattista Gelli* ha tradotto gli *Apottemmi* raccolti da *Plutarco*.

POLEMONE.

Fisonomia di Polemone, con grandissima brevità raccolta da i Libri di antichi Filosofi, nuovamente fatta vulgare per Paolo Pintio, & per la diligenza di M. Antonio del Moulin messa in luce. In Lione, per Giovan de Tournes. 1590. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ A *Madama Cattarina de Medici*, *Regina di Francia* è dedi-„ cato il Libro, ed il Traduttore dice d'aver tolto il tutto da *Loxo Medico*, da „ *Aristotile*, e da *Polemone* Declamatore, e di aver lasciate le voci Greche, co-„ me le ha trovate, ove la *interpretatione gli è parsa difficile*. „

La Fisonomia di Polemone, tradotta di Greco in Latino dall'Illustrissimo Signor Conte Carlo Montecuccoli, con annotazioni del medesimo, e poscia di Latino fatta volgare dal Conte Francesco suo fratello. In Modena, per Gio. Maria Verdi. 1612. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Libro ... che è stato da noi osservato nella *Libreria de' PP.* „ Ge-

„ *Geronimiani* dell' Ospidaletto nel nostro passaggio da Milano a Bologna: ritro-
„ vasi ancora in quella di *S. Giustina di Padova* come dalle Note più volte ac-
„ cennate: onde possiamo assicurarne l' edizione del suddetto anno 1612. „ Egli qui corregge quanto nella prima edizione io aveva scritto, cioè che io veniva assicurato trovarsi un' edizione di questo libro seguita in *Modena* per lo stesso *Verdi* 1642. in 4. (il che può essere stato puro errore di stampa): soggiugne perciò l' *Argellati*, *quando non fosse questa una ristampa*.

Una edizione di *Padova* del 1623. in 4. colla *Fisonomia* del *Porta*, che mi figuro simile alla seguente, vengo accertato da certo Catalogo di libri, trovarsi in *Bologna* appresso i Sigg. *Buratti*.

— Fisonomia di Polemone tradotta di Greco in Latino dall' Illustrissimo Signor Conte Carlo Montecuccoli, con Annotationi del medemo. Et poscia di Latino fatta volgare dal Co: Francesco suo fratello. *

Questa è l' edizione che noi abbiamo, aggiunta, col titolo sopraddetto a foggia d' antiporta, alla pag. 399. *della Fisonomia dell' huomo del Signor Giovanbattista Porta Napolitano libri sei, tradotti dal Latino, e dallo stesso Authore accresciuti di Figure, e di passi necessarij a diverse parti dell' Opera Aggiontavi la Fisonomia naturale di Monsignor Giovanni Ingegnieri, Polemone, e la Celeste dello stesso Porta In questa quinta, & ultima Impressione migliorati in più di due mila luoghi, che si leggevano scorrettissimi, Et aggiontovi il Discorso di Livio Agrippa sopra la natura e complessione humana Et il Discorso de' Nei di Lodovico Settali Gentilhuomo Milanese ec. In Venetia, presso Christoforo Tomasini. MDCXLIIII. Con Licenza de' Superiori in* 4. Le *Annotationi* sono a testo per testo del trattato della *Fisonomia di Polemone*, la quale non abbraccia più di diciotto pagine, seguendo poscia in quattro pagine le *Regole delle Forme humane secondo la Fisonomia del medesimo Polemone. Tradotte dal medesimo Carlo Montecuccoli*. Io resto maravigliato, che l' *Argellati* non faccia menzione nella sua *Biblioteca de' Volgarizzatori* di questa edizione, quando in quella *Scriptor. Milanensium*, sotto il suo nome pubblicata, alla pag. 1325. T. II. P. I. la trovo riferita.

— La Fisonomia di Polemone, tradotta in Italiano con la Fisonomia Naturale, e Celeste di Gio. Battista Porta. In Venezia. (senza nome di Stampatore) 1652. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ V. *Catalogo della Biblioteca Colbertina* T. III. pag. 1237.
„ Nelle Note alla *Biblioteca del Fabrizio* T. II. pag. 170. si dice, che questo
„ *Polentone* „ (leggasi *Polemone*) „ fu più antico di *Origene*, facendone questi
„ menzione nel Lib. I. contra *Celso*. Da *Alberto Magno* viene detto male a pro-
„ posito nel I. Libro degli Animali il *Declamatore*. „

— Ed ivi, per Nicolò Pezzana. 1668. in 4. *Argellati*.

PO-

POLIBIO.

POlibio Historico Greco tradotto per M. Lodovico Domenichi. Con due fragmenti, ne i quali si ragiona delle Republiche, & della grandezza de' Romani. In Vinegia. Appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLV. in 8. *

E' questa la prima edizione, (e di quelle che abbiamo la sola), delle molte che furono fatte di questo volgarizzamento, dedicato con lettera data *Alli XXIX. di Gennaio MDXLV. di Vinegia* al *Signor Girolamo Marchese Pallavicino di Cortemaggiore* dal *Domenichi*; a cui dice: *Qual più degno pensiero poteva cadere nella bassezza del mio intelletto desideroso sopra modo di giovare a molti, che di donare a gli huomini Italiani le historie di Polibio scrittor Greco avanzate al mondo per cortesia de i tempi maligni?* Seguendo quindi a parlare del *piacere* provato in questa traduzione, dice: *tutto questo mio piacere m' è stato interrotto dalla imperfettion dell' opra, perche di quaranta, ch' egli scrisse, a pena a noi sono rimasi cinque libri, & questi si come principio, & apparato di tutti gli altri.* Alla lettera dedicatoria succede la *Tavola delle Historie* per libri e pagine. Al *Libro Quinto* seguono i *Due fragmenti del sesto libro* accennati nel frontispizio. Il *Zeno* T. II. p. 279. n. (*) avverte come questi primi cinque libri furono prima tradotti da *Niccolò Perotto* in latino.

— Polibio ec. nuovamente da lui riveduto & corretto con due fragmenti. In Vinegia appresso Gabriel Giolito MDXLVI. in 8.

Questa seconda edizione, dal Traduttore corretta, è dedicata da lui a *Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza*. So d'averla veduta nella *Zeniana*. L'*Haym* dice, che questo libro non è che la prima parte, e che la seconda uscì nel 1553. per le stampe del *Giolito* in 8. Il *Fontanini* è con lui, e l'uno e l' altro riferiscono la seguente edizione, che il *Fontanini* nel ragionamento, che vi mette dopo d' aver registrato il libro, apertamente dice *seconda*. Ma avendo noi veduta l'edizione del 1545. da nessuno d'essi registrata, e dal *Fontanini* ignorata, verrebbe ad essere la *terza* almeno de' primi V. libri, e de' due frammenti.

— Undici Libri di Polibio nuovamente trovati, & tradotti per M. Lodovico Domenichi, con la Tavole delle cose più notabili, che nell'Opera si contengono. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, e fratelli. 1553. in 8. *Argellati*.

Che

Che aggiugne ; „ Al *valoroso Capitano Camillo Caulo* indirizza questa sua Tra-
„ duzione il *Domenichi*, dedicandogli questi Libri di *Polibio*, i quali chiama più
„ tosto *Epitomi*, *&* *Frammenti*; in fatti cominciano dal VII. Libro, e finisco-
„ no col XVII., sendosi, dic'egli, a ciò indotto per aver udito a celebrarli
„ dal dottissimo *Signor Giovan Jacopo Lionardi Conte di Monte l' Abate*. Libro
„ da noi veduto .... e citato nel *Cat. Capp.* pag. 307. „

— Ed in Ferrara, per il Mammarelli. 1563. in 8.

Ho veduta citata questa edizione in un *Catalogo de Libri* appresso il nostro *Pasquali* del 1745.

— Polibio Istorico greco dell' imprese de' Greci, degli Asiatici, de' Romani, e di altri, con due frammenti delle Republiche, e della grandezza di Roma, e con gli undici libri ritrovati di nuovo tradotti per M. Lodovico Domenichi, e dal medesimo riformati, e corretti con le postille, e con la tavola copiosa. E' questo, secondo l'ordine da noi posto il quinto anello della nostra collana istorica. Venetia per Gabriel Giolito MDLXIV. (*in fine*) MDLXII. in 4.

Questo *anello quinto* in ordine, fu *primo* di tutti presentato da *Tommaso Porcacchi*, istitutore della collana, a *Filippo Pini* con lettera data *ultimo* di *Gennajo* 1563. nella quale rende ragione del prendersi egli la libertà di dedicare un libro da lui *nè tradotto*, *nè migliorato*. Dicendosi nel progresso d'essa lettera, che de' 40. libri di *Polibio* se ne sono *trovati per avanti cinque con alcuni frammenti*, *ed in ultimo undici e tutti .... dal Domenichi tradotti*, *ed ora ristampati*; perciò nella lettera, onde a *Cosimo de' Medici* dedica il *Domenichi* l'edizione del 1546. benchè egli dica *mi misi* (*non so se troppo arditamente misurando le forze del mio debile ingegno*) *a tradurre le Storie di Polibio*, si debb' intendere di quelle che si erano per l'avanti trovate. Questa lettera c'è anche in questa edizione dopo la *Tavola delle cose notabili*. Alcune copie hanno MDLXIV. nel frontispizio. *Questa edizione* (dicesi nell' *Haym*, ch' egli, e non il *Fontanini*, come male più volte suppone l' *Argellati*, è l' Autore della *Biblioteca Italiana ec.*) *secondo io penso*, *fu fatta dalla traslazione Latina*, *ma molto più allora mancante di quella*, *che ora noi abbiamo*, *come può osservarsi*, *cominciando a confrontare questa Versione Italiana con la nostra Latina*, *dal principio del Sesto libro*, *che vi manca*, *e così più oltre: ma quello che è ancora più insoffribile*, *sono i Frammenti*, *che il Domenichi senza dividerli uno dall' altro*, *segue sempre il Discorso*, *ond' è che non si può formare alcun senso*; *mentre chi legge*, *stimandola un Istoria continuata non trova alcun segno*, *che divida i Frammenti*, *e passa da un racconto ad un altro insensibilmente*, *tutto affatto diverso*, *recando grandissima confusione al Lettore: E' ben però vero*, *che il Domenichi*, *ch'era Maestro perfetto*, *e di Lingua*, *e di Stile*, *non ha mancato d' im-*

d'impiegarvi il suo talento ; onde se non per altro , deve per questo , esser tenuta in pregio. Parmi di aver veduto questo libro con in frontispizio l'anno MDLXIII. Quello che ho veduto nella *Zeniana* aveva MDLXIV.

— Polibio Storico Greco de' fatti de' Romani tradotto per M. Lodovico Domenichi , ed ora novamente riveduto col confronto del testo greco in moltissimi luoghi corretto , e supplito dal Sign. Giulio Lando nobile Veronese , con una traduzione del medesimo di alcuni frammenti , e dalla raccolta di CXLIV. ambascerie tratte da tutta la Storia di Polibio al tempo di Costantino , che non erano mai state volgarizzate . E questo è il quinto anello della collana istorica greca. Verona per Dionigio Ramanzini 1741. in 4. Parti due.

A' Nobilissimi Signori Provveditori della Città di Verona dedica il *Ramanzini* questa sua novella ristampa, ommessa la dedica del *Porcacchi*, ma non quella del *Domenichi* a *Cosimo de' Medici*, dopo la quale con altra lettera a' lettori il Sign. *Giambatista Biancolini* parlando de' miglioramenti, che si sono dovuti fare a questa traduzione per renderla compiuta, e perfetta secondo il testo greco stampato in *Parigi* l'anno 1609. avverte, che tanto questi, quanto la raccolta delle *Ambascerie*, ed ogni altra Giunta, sono lavoro del Signor *Giulio Lando* Gentiluomo Veronese ; notando che diverse annotazioni, e Cronologie de' tempi si sono aggiunte, come altresì il frammento della *milizia Romana di Polibio tradotta* dal *Patrizj*, e dallo stesso Sign. *Lando* col testo sopraccitato alla sua vera lezione ridotto. Aggiungonsi ancora la *Cronologia* del *Casaubono*, e XVIII. tavole d'antica Geografia del *Cellario*, ed un' altra *Tavola de' nomi proprj antichi con la moderna denominazione dichiarati*, e oltre tutto ciò, avanti i *frammenti*, in mezzo de' quali c'è la *Milizia* tradotta dal *Patrizj*, c'è la vita di *Polibio* descritta dal Sign. *Biancolini*.

Le Ambascerie tratte dalla Storia di Polibio da Megalopoli per ordine di Costantino Porfiriogeneta novamente tradotte dal Greco in Italiano dal Sign. Giulio Lando Nobile Veronese. Verona per lo stesso 1743. in 4.

Solo in detto anno uscì questa novella versione. Nel *Proemio* si nota come sono state riserbate queste *Ambascerie*, e notansi i XV. *Annalisti* antichi, onde furono tratte . Nel fine ci sono le *Cronologie* , e le *Tavole* sopraccennate della Storia di *Polibio* , le quali rendono necessaria l' unione di questo libro colla Storia.

Le Vite de gl' Imperadori Romani di Monſignor Egnazio novamente dalla lingua latina tradotte alla volgare: con due fragmenti de l' hiſtoria di Polibio della diverſità delle Republiche tradotti dalla Greca alla volgar lingua. (*ſenza il nome del traduttore*) in Vinegia per Franceſco Marcolino MDXXXX. in 8. *Agoſtini*. (*a*)

Che aggiugne: „ Il *Marcolini* dedica il libro al Magnifico Meſſer *Piero Strozzi*, e dice averlo fatto tradurre a commodo, e ornamento di quelli che cognizione non hanno della favella Romana; e nella lettera a' lettori, dopo aver lodata queſt' opera dell' Egnazio, ſoggiugne, che queſti continuava con ſomma verità a ſcrivere le coſe *de' noſtri tempi*. Il nome del traduttore abbreviato leggeſi nel principio delle Vite così: *Il primo libro di M. Giovambatiſta Egnazio Veneziano, delle Vite degli Imperadori Romani nuovamente dalla lingua latina tradotto per P. H. I. C.* „ L' *Argellati* dice che io ho riferito altre volte queſto libro del 1530. ma chi leggerà quanto allora ne ho detto, troverà MDXXXX.

Queſti ſaranno *i due frammenti del libro 6. tradotti da incerto. Venezia* 1540. *in* 8. citati ne' Trad. Ital.

Polibio del modo dell' Accampare tradotto di Greco per M. Philippo Strozzi. Calculo della Caſtrametatione di Meſſer Bartholomeo Cavalcanti. Comparatione dell' armadura & dell' ordinanza de Romani & de Macedoni di Polibio tradotta dal medeſimo. Scelta de gli Apophtegmi di Plutarco tradotti per M. Philippo Strozzi. Eliano de nomi, & de gli ordini militari tradotto di Greco per M. Lelio Carani. In Fiorenza l' anno MDLII. in 8. *

Eccomi a dar finalmente relazione di queſto libro più volte accennato. Da' Privilegi, che ſono a tergo dati a *Lorenzo Torrentino* ſi conoſce da quale ſtamperia è uſcita queſta bella edizione, la quale viene preſentata a *Camillo Vitelli digniſſimo Conte di Montone* dal *Carani* con lettera data *A XIIII. di Novembre MDLI. In Fiorenza*, dicendogli apertamente: *volendo in qualche modo riconoſcere gli oblighi ch' io ho ſeco, & cio fare col mezzo delle ſcritture, poiche non ho coſa di mio, che io giudichi degna di lei, le ho voluto preſentare queſte traduttioni di due nobiliſſimi & dottiſſimi cittadini Fiorentini, cioè di M. Philippo Strozzi, & di M. Bartolomeo Cavalcanti*. Queſta maniera di parlare eſcludendo l' ultima delle Operette di queſta Meſcolanza dal titolo chiamata, la quale anche, come in *Eliano* T. II. pag. 4. ſi è detto, ha il ſuo frontiſpizio bello e intiero, il regiſtro,

la

(*a*) pag. 133. delle *Notizie Iſtoriche ſpettanti alla Vita, e agli Scritti di Battiſta Egnazio Sacerdote Viniziano raccolte, eſaminate, e diſteſe dal* P. *Giovanni degli Agoſtini ec.* inſerite nel tomo XXXIII. della *Raccolta ec. Calogerana*.

la numerazione de' fogli, e la tavola separata, mi fa sospettare che il Mercante librajo per facilitarne lo spaccio, si sia egli presa la libertà di unire questi due libri in un solo volume. Veggasi ciò che in *Eliano* abbiamo detto. Alla lettera segue la *Tavola di tutta la contenenza di questo libro* (non però dell'*Eliano*). Alla *Castrametatione* del *Cavalcanti*, alla quale succede subito la *Comparatione tra l'Armatura & l'Ordinanza de' Romani & de Macedoni, scritta da Polibio nel XVIII. libro della sua historia, & tradotta di Greco in lingua volgare da M. Bartolomeo Cavalcanti*, precede lettera d'esso *Bartolomeo Cavalcanti a Giovanni suo figliuolo*, della quale mi giova trascrivere qualche pezzo molto acconcio al nostro proposito. *Polibio dice nel XVIII. della sua Historia della Falange Macedonica, & il fragmento è che ne tratta; peroche il libro dell'historia di Polibio non si trova, & è nella libreria d'Urbino, onde ne sono uscite poche copie, una delle quali io m'abbattei à veder pochi anni sono & messemi à leggerla, & vi ritrovai tanta difficoltà ch' io piu volte mi sbigotti d'intenderla. Pure mi affatigai tanto, che mi parse comprenderla assai bene, & deliberai tradurla, & tradotta la conferi con qualcuno. La notitia è tanto bella & recondita, che la invita tutti quelli che di cose militari antiche si dilettano à volerla vedere. Per il che ne ho fatta trascrivere una & con questa te la mando, accio che insieme con l'altre cose le doni al Signore Stefano (Colonna). La cosa è rarissima perche il testo Greco si trova in pochi lochi, & non è cosa annasata da altri, & la notitia è molto utile essendo massimamente trattata da Polibio con gran prudenza, come vedrete* ec. La data è *di Ferrara alli XXII. di Giugno nel MDXLV.* Circa gli *Apophtegmi* si è detto il necessario in *Plutarco* pag. 172. e seg. Solo ci resta da avvertire come assai confusamente, e col titolo dimezzato si riferisce questo libro dal *Fontanini: Polibio del modo dell'accampare, tradotto per Filippo Strozzi, con alcuni Apottemmi di Plutarco, e co' nomi degli ordini militari di Eliano. In Fiorenza, per lo Torrentino* 1552. *in* 8. dove osserva il *Zeno* T. II. pag. 406. n. (1) *Il giusto titolo nella stampa del libro dà a ciascuno degli autori il suo convenevole. Quello del catalogo* Fontaniniano *a chi ne dà troppo, a chi nulla.* Lo Strozzi *traslatò l'opuscolo di* Polibio, *e quegli* Apottemmi di Plutarco; *ma gli* Ordini militari *di* Eliano *sono volgarizzamento di* Lelio Carani, *e non dello* Strozzi. *Oltre di ciò dal* Fontanini *si taciono due altre Operette di* Bartolommeo Cavalcanti, *espresse nel frontispizio del* Torrentino; *cioè La traduzione del* Calcolo della Castramentazione, *e quella della* Comparazione dell' Armatura e della Ordinanza de' Romani, e Macedoni *di* Polibio: *cose messe insieme dal* Carani, *e da lui dedicata a* Cammillo Vitelli *Conte di Montone; ma 'l libro di* Eliano *con lettera a parte vien dal traduttore indiritto a* Pandolfo Pucci *Gentiluomo Fiorentino.*

Libro della Militia de Romani & del modo dell'Accampare tratto dall'Historia di Polibio. Con Gratia per anni. XIIII. MDXXXVI. in 4. *

Di questo libro, che non oltrepassa i diciotto fogli, ottimamente stampato, senza numerazione, senza richiami, ma col solo registro, e col titolo suddetto a foggia d'antiporta, senza luogo, e senza stampatore, non saprei indovinarne l'autore, il quale non si volle scoprire nè pure nella dedica al *Duca d'Urbino Capitano generale della Illustrissima Signoria di Vinegia*; nella quale: *havendo*, gli dice, *di greco in lingua Thoscana ridotto una picciola & troncata parte di Polibio...*

dove egli appieno scrive tutto l'ordine della Romana militia, la comunico a *Soldati*, *& capitani de nostri tempi sotto il vostro chiaro & felice nome*.

La Militia Romana di Polibio, di Tito Livio, e di Dionigi Alicarnaseo Da Francesco Patricii dichiarata, e con varie figure illustrata. La quale a pieno intesa, non solo darà altrui stupore de' suoi buoni ordini, e disciplina. Ma ancora, in paragone sarà chiaro quanto la moderna sia difettosa & imperfetta. In Ferrara per Domenico Mamarelli. A Santa Agnese. MDLXXXIII. Con licenza di Superiori. in 4. *

Di questo libro, già accennato e in *Dionigi Alicarnaseo* T. I. pag. 304. e in *T. Livio* T. II. pag. 218. non mi resta da dire se non che, oltre la dedica del *Patricij* ad *Alfonso II. Duca di Ferrara*, *di Modona*, *di Reggio*, *& di Carnuti* ec. c'è altra dedica dello stampatore allo stesso Duca data di *Ferrara alli 23. Marzo* 1583. alla quale segue la divisione del presente *trattato in quindici parti principali*. Di *Polibio* c'è tutto quel pezzo della *Militia de' Romani*, *& del modo dell'accampare*, che dall' *anonimo* prima, e poi dallo *Strozzi* era stato volgarizzato, e pubblicato per le stampe.

Nelle *Note* ec. del *Biscioni* comunicate all' *Argellati*, dove si riferisce: *Polibio della Comparazione dell' Armadura*, *e dell' Ordinanza de' Romani e de' Macedoni*, *tradotto da Nicolò Zoppino* 1529. *in* 8. è corso qualche errore, come lo avverte lo stesso *Argellati*.

POLIBIO MEDICO.

OPere utilissime in Medicina di Polibio illustre Medico, discepolo & successor d'Ippocrate Coo tradotte di Greco in Italiano per Pietro Lauro Modonese. Di conservare la sanità, ovvero del viver sani lib. I. Della natura dell' umano seme lib. II. Delle malattie del corpo lib. III. Venetia per Comin da Trino di Monferrato MDXLV. (*in fine*) MDXLIV. in 4.

L'editore *Honorato Orayson* dedica il libro a *Daniele Barbaro* di *Francesco*. Benchè si dica *il trattato dell' umano seme diviso in libri due*, non è però che un solo diviso in *capi* col loro *argomento*, laddove il libro *del viver sani* è diviso in *regole*. L'ultimo trattato parimenti *delle malattie del corpo*, comechè dicasi in *libri tre distinto*, non lo è non per tanto che in due soli, ognuno de' quali ha la sua *Tavola de' Capitoli*. L'ho veduto nella *Zeniana*.

PO-

POLIENO.

STratagemi dell' Arte della guerra di Polieno Macedonico, dalla Greca nella volgar lingua Italiana, tradotti da M. Nicolo Mutoni. All'Illustrissimo & Valorosissimo Signore, il S.or Giovan Jacopo de' Medici Marchese di Marignano. Con Gratia & Privilegio del Sommo Pontefice, & dell' Illustrissimo Senato Veneto. In Vinegia al segno d' Erasmo. MDLI. in 8. *

Nella lunga dedicatoria data *Di Vinegia à xv. d' Ottob. MDLI.* il *Mutoni* si estende nella numerazione di quei che hanno scritto dell' Arte della guerra, ed esaltata *la cognitione de gli Stratagemi*; de' quali *non havendo*, dice, *chi ne habbia più copiosamente lasciato memoria & massime tra' Greci, che Polieno Macedonico ... non molto conosciuto: mi è parso cosa convenevole, sì per la vaghezza della materia, come per la novità & grandezza dell' autore, ne' passati caldi, sforzandomi talhora per diporto passar come soglion dir dall' Academia al Liceo, o come piu ne piace, da i soliti faticosi ad altri più soavi studi, trasportandolo dalla greca, arricchirne la volgar lingua nostra Italiana. Si come veggiamo farsi dalla maggior parte de i più rari ingegni dell' età nostra, tra i quali non tacerò il gentilissimo Domenichi, il rarissimo Nardi, l' honoratissimo Daniello, il miracoloso Piccolomini & il dottiss. Ruscelli.* Nel titolo leggesi: *De gli Stratagemi di Polieno Macedonico, A' gl' invittissimi Antonino & Vero consacrati*. Finisce il libro con *La Tavola de' nomi principali che si contengono nell' opera* per alfabeto.

— E ivi per lo stesso MDLII. in 8.

Edizione che non solo è simile, ma è la stessa che l' accennata. Il confronto fattone sull' esemplare di S. E. Commendator *Farsetti* non me ne lascia dubitare. Il *Fabrizio*, *Bibl. Græc.* citando questa edizione, dice, che questo volgarizzamento è dal latino di *Antonio Anrimaco*.

Gli Stratagemi di Polieno; di grandissimo utile a i Capitani nelle diverse occasioni della guerra, tradotti fedelmente dalla lingua Greca nella Thoscana per M. Lelio Carrani. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli MDLII. in 8. *

Il *Carani* dedica all' *Arcivescovo di Fiorenza Monsignor Antonio Altoviti* con lettera segnata *A' XXII. di Settembre MDLI. di Fiorenza questa* sua *fatica*, *cosa*, la chia-

ghiama, *d' assai poco valore*. In fine dopo la data, che è la stessa che quella del titolo, ad una faccia vuota segue la *Tavola de nomi de Facitori de Stratagemi in tutta l' opera contenuto per ordine d' alfabeto*.

Il *Negri* pag. 177. parlando di *Filippo Strozzi*, *Tradusse*, dice, *in lingua Toscana l' Opera insigne di Polieno Macedone, contenente Stratagemmi, che dalla Greca nella Latina favella era stata da Giusto Vultejo traslatata*. Se sia stampata, o no, io nol so.

POLLIANO, E POMPEO. V. ANTOLOGIA.

POSIDIPPO.

Nel Primo Tomo delle Opere del *Maggi*, e nelle sue *Rime Varie* più volte citate si legge un Sonetto tratto da *Posidippo*.

POSSIDONIO.

VIta del glorioso Vescovo, e Confessore S. Austino Vescovo Hipponense, scritta da Possidonio Vescovo Calamen. suo discepolo. *

Sta in quarto luogo nelle *Vite de' Dodici Gloriosi Confessori* ec. delle quali in *S. Paulino* si è parlato.

PRATINA.

Un suo *Ditirambo* tratto da *Ateneo* tradotto dal *Patrizj* si legge nel Vol. II. pag. 481. e seg. del *Quadrio*.

PROCLO.

LA Sfera di Proclo nuovamente tradotta dal Greco essemplare in idioma italiano da Tito Giovanni Scandianese. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, & Fratelli. M. DLVI. in 4.

Benchè questo libro possa prendersi di per sè, per avere questo titolo, e la segnatura, e la numerazione a parte, esso non pertanto è una porzione d' un libro di maggior mole, che ha questo titolo. *I quattro libri della Caccia, di Tito Giovanni Scandianese. Con la dimostratione de luoghi de Greci & Latini Scrittori, & con la Tradottione della Sfera di Proclo Greco in lingua Italiana tradotta dall' Autore, cosa à tal soggetto necessaria ec. In Vinegia* ec. Questa Traduzione è dedicata

a Gio-

a *Giovan Battista Abbati da Carpi* dallo *Scandianese* con lettera data *Di Vinegia il XII. di Novembre MDLV.* nella quale dice d'essere stato eletto per *Publico lettore & Maestro* della *Comunità di Carpi* con *Publico e Privato stipendio*: accennando tra le traduzioni in Italiano per lui fatte le *Imagini di Filostrato & le cose di Calistrato .... Eravi ancora la Sfera di Proclo, che voi giudicaste degna di stamparsi col Cinegetico, essendo nel primo libro di quello molte cose, che di tal Sfera hanno molte necessitade: io donque così, per compiacervi, come ancora per veder esser cio ben fatto, holla fatta stampare ... Io non dirò quanto fedelmente mi sia affaticato a tradurla, perche voi stesso me ne sete testimonio vero.* La *Caccia* dello *Scandiadese* è in ottava rima; ma la *Sfera di Proclo* è in prosa. L'edizione è con begli ornamenti, e sta presso S. E. *Farsetti*.

La Sfera di Proclo Liceo tradotta da Maestro Egnatio Danti; Cosmografo del Serenissimo Gran Duca di Toscana. Con le Annotationi, & con l' uso della Sfera del medesimo. In Fiorenza Nella Stamperia de' Giunti. MDLXXIII. in 4. *

* A *Donna Isabella Medici Orsina*, *Duchessa di Bracciano F. Egnatio Danti* nella dedica in data *Di Firenze alli 26. di Ottobre* 1573. dice: *Havendola io .... tradotta nella nostra lingua (la Sfera di Proclo Liceo scrittore Greco), n' ho voluto far dono a V. Eccell. Illustris. insieme colle Annotazioni che per maggior chiarezza v' ho fatte*: confessando d'essersi *ingegnato di far, che Proclo esplichi i medesimi concetti per l' appunto in questa lingua, come già fece nella lingua Greca*. Alla dedicatoria segue *La Vita di Proclo Liceo tratta da Svida, Spartiano, Filostrato & dal Volterrano*. Le *Annotazioni* sono sotto ad ogni testo di *Proclo*. Il *Trattato dell' uso della Sfera* (che per essere cosa fuori del mio istituto non mi estendo a descriverlo), avendo il suo frontispizio intiero, e tutto ciò che è necessario a formare un libro da sè, si potrebbe prendere separatamente dalla *Sfera* suddetta, se non avesse nel fine, prima della *Tavola de' Capitoli dell' Uso della Sfera*, quella de' *Capitoli della Sfera di Proclo Liceo*.

Gl' *Inni di Proclo* tradotti dal *Salvini* si sono riferiti in *Esiodo* Tomo II. pag. 28.

PROCOPIO.

PRocopio Cesariense de la longa & aspra guerra de Gothi libri tre, di Latino in Volgare tradotte per Benedetto Egio da Spoleti. In Venetia. M.D.XLIIII. Co'l Privilegio del Sommo Pontefice Paulo III. & dello Illustriss. Senato Veneto per anni dieci. (*in fine*) Fine del Terzo & ultimo libro delle guerre di Gothi de Procopio. M.D.XLIIII.

(e nel-

•(*e nella faccia seguente*) In Venetia per Michele Tramezino. Ne l'anno di nostra salute. M.D.XLIIII. in 8. *

Questo, come anche i seguenti due libri, è veramente assai raro, nè ne fa cenno 'l *Fontanini*, come lo fa degli altri due seguenti, del che ne è ragionevolmente redarguito dal *Zeno* T. II, p. 286. n.(1). A' privilegi, (quello del *Senato Veneto* è dato *M. D. XLIIII. Die* 5. *Maij in Rogatis*) segue la dedicatoria del *Tramezino a Giovanni Soranzo del Clarissimo Messer Francesco*, nella quale gli dice: *studiando io con quei modi che l' industria mi porge (di giovare incomune à tutti) ho fatto trapportar di latino in volgare l' historia de la guerra de Gothi in Italia, da Procopio scritta, la quale e per sua longhezza è d' ogni altra piu horribile, e per varieta de casi, e mutamenti di fortuna tanto diletta, che non mi sovenga haver per adietro letto historia, che tanto sospenda l' animo, e lo muova sovente à sdegno & à misericordia*. Alla dedicatoria dopo una pagina vuota segue la *Tavola di tutto ciò che ne l' opera si comprende*. Brevi postille sono tutto l'ornamento di questo libro, il quale finisce con tre fogli vuoti, se non che nel primo d'essi si legge la data riportata; e l' ultimo a tergo ha la *Sibilla*, insegna dello Stampatore *Tramezzino*.

Procopio Cesariese de la Guerra di Giustiniano Imperatore contra i Persiani, Lib. II. De la Guerra del medesimo contra i Vandali, Lib. II. Di Latino in Volgare tradotti per Benedetto Egio da Spoleto. Co'l Privilegio ec. per anni dieci. (*in fine*) In Vinegia per Michele Tramezino MDXLVII. in 8. *

Dopo i Privilegi, che anche in questo libro è piaciuto al *Tramezino* di porvi, segue la sua dedicatoria allo stesso *Soranzo*, nella quale dopo *havergli*, gli dice, *a i passati mesi* (dal 44. al 47. erano però passati quasi tre anni) *intitolata la prima parte di Procopio de la guerra de Gotti, le ho voluto al presente dedicate anche questa seconda; la quale narra la guerra Persiana, e quella de Vandali; fatte da Giustiniano Imperatore di Costantinopoli*. Alla dedicatoria segue la *Tavola*, come nel libro antecedente. L'edizione ha brevi postille, come quello.

Procopio Cesariense de gli Edifici di Giustiniano Imperatore di Greco in volgare tradotti per Benedetto Egio da Spoleti. Co'l Privilegio ec. per anni dieci (*in fine*) In Vinegia per Michel Tramezino. MDXLVII. in 8. *

Haverà donque da me V. M. (dice il *Tramezino* nella dedicatoria al prefato *Soranzo*) *il Procopio intiero intitolato a lei, accettando hora questo trattato de gl' edifici di Giustiniano Imperatore*. Segue la *Tavola*, come negli altri due libri. Questo libretto termina con due fogli tutti vuoti, ed ha anch'esso brevi postille. L'

Argel-

Argellati riferendo queste tre edizioni coll' ordine istesso, onde noi l' abbiamo registrate, aggiugne: „ *Tutta questa bell' edizione, che sebben divisa nelli tre Front ispizj* „ *in varietà d' anni, nel fine del terzo però leggesi dell' anno MDXLIII. abbiamo noi* „ *osservata nella* Libreria de' PP. Agostiniani Scalzi de' SS. Cosma, e Damiano. „ Ma nella copia che io ho di tutti e tre questi libri non trovo quest' anno MDXLIII. Bensì nel primo (come ho detto) MDXLIIII. nel secondo e nel terzo MDXLVII.

Il medesimo *Argellati* nella relazione de' volgarizzamenti di *Procopio* aggiugne quella del *Libro della Guerra de' Gotti composto da Messer Leonardo Aretino e fatto volgare da Lodovico Petroni Cavaliere Senese. In Siena MCCCCLVI. a di xxix. Maggio*: sul falso supposto che *Leonardo Bruni*, più noto sotto il nome di *Leonardo Aretino*, abbia tradotta, non tratta, da *Procopio* la suddetta sua Istoria. Ma siccome è già stato evidentemente dimostrato, e dal *Zeno* (*Differtaz. Vossiane* T. I. p. 89.), e dal *Mehus* (*a*), e dal *Mazzuchelli* (*Scritt. d' Ital.* Vol. II. P. IV. pag. 2204.), che la Storia *de Bello Italico adversus Gothos* del prefato *Bruni* non è altrimenti una versione di *Procopio*, ma una storia fatta di pianta dal *Bruni*, sulla scorta della storia di *Procopio*; in quella guisa che *Livio* da *Valerio Anzianate*, e da *Polibio* trasse la sua de' Romani; così mi basta questo cenno, senza niente diffondermi in correggere qualche errore, che in questa relazione commette l' *Argellati*.

PROPERZIO.

I Quattro Libri dell' Elegie di Sesto Aurelio Properzio Tradotti in terza rima, con alcune brevi e chiarissime note. In Verona, MDCCXLII. per Dionisio Ramanzini Librajo a S. Tomio. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Il traduttore *Giulio Cesare Becelli* dedica con una lettera in terzine alla *Città di Roveredo* questa sua traduzione, che è tutta parimenti in terzine, e colle *note* dopo ciascun libro. Vegganfi le relazioni seguenti.

Corpus ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana favella. Tomo XXII. Contiene i versi di Sesto Aulo Properzio, tradotti dal Signor Dottor Guido Riviera Piacentino, fra gli Arcadi di Trebbia, Ugildo. In Milano, MDCCXLIII. Nel Regio Ducal Palazzo. Con licenza de' Superiori. in 4. *

(*a*) p. LIV. della *Vita* d' esso *Bruni* premessa al libro: *Leonardi Aretini Epistolarum Libri VIII. ec. recensente Laurentio Mehus &c. qui Leonardi Vitam scripsit &c. Florentiæ. MDCCXXXI. ex typographia Bernardi Paperini sumptibus Josephi Rigaccij. in 8. T. II.*

Questo Tomo è dedicato alla *Contessa D. Anna Maria Pallavicini nata Pallavicini* dallo Stampatore *Giuseppe Richino Malatesta* con lettera di *Milano* 11. *Novembre* 1743. Nella Prefazione *al Leggitore* si rende conto, come *il celebre Traduttore, ... dopo la di lui già fatta incredibile fatica. ... perdette miseramente l'Originale dall'altrui imperizia guasto e disperso ..... onde molto tempo è abbisognato al Signor Dottore Riviera, per rifare un' Opera così laboriosa, ed a cui à dovuto rimettersi con tanta svogliatezza, e dolore, sicchè degno veramente egli sarebbe di compatimento, se questa Copia non fosse riuscita in ogni sua parte all'Originale somigliante, mentre per lo più il secondo parto suol'essere inferiore al primo; Non lascierai perciò di non ravvisarlo per uno de' soliti felicissimi del di lui vivace e fertile ingegno, nè saranno inferiori li tuoi applausi a Properzio, di quelli, che meritamente facesti a Tibullo* (di cui a suo luogo) *da esso pure con tanta lode in Italiano tradotto. Anche il* Sig. Giulio Cesare Becelli *rinomato per altre dotte sue fatiche date al Publico, à voluto produrre il nostro Properzio nell'Italiano Idioma per le stampe di Verona, nel corrente anno, in terza rima, abbenchè già nota gli fosse questa Traduzione del nostro Sig. Dottor Riviera. Tu che a fronte di questo godrai, secondo il solito, d'avere anche il Testo Latino, potrai meglio giudicare del pregio dell'una, e dell'altra Versione .... Godi ... d'aver anche Properzio così modestamente ridotto in versi nostri che siamo certissimi supererà la tua aspettazione. Evvi pure secondo al solito, la Vita del medesimo, scritta dal nostro Sig. Segretario Argelati, colla naturale di lui facilità, e singolare diligenza, come lo sono anche le Annotazioni tanto a Catullo, quanto a Tibullo, ed a Properzio, che si sono dovute riservare a questo Volume per farlo riuscire eguale agl'altri*; e dopo la *Vita* ci sono i *Testimonj* in lode di *Properzio*.. La traduzione è in versi sciolti.

Elegie scelte di Tibullo, Properzio, ed Albinovano tradotte in terza rima da Oresbio Agieo P. A. Con Annotazioni di Gio: Girolamo Carli. Si aggiungono in fine tre Elegie Toscane di Paolo Rolli ridotte in altrettante Latine, ed il Primo Canto dell'Henriade di Mr. de Voltaire trasportato in Ottava Rima dal medesimo P.A. all' Illustriss., e Clariss. March. Senat. Marcello Malaspina de' Marchesi di Filattiera e Terra Rossa, già Auditor Generale della Città e Stato di Siena, ed al presente Soprassindaco de' Signori Nove Conservatori della Giurisdizione, e Dominio Fiorentino. In Lucca MDCCXLV. Per Filippo Maria Benedini. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Il Sig. *Giovan Girolamo Carli* editore, (e autore delle *Annotazioni*), nella dedicatoria, data *Di Siena il* 1. *di Nov. del* 1744. dopo di aver addotte le ragioni, e tra le altre la cognizione del Sig. March. *Malaspina* nelle cose poetiche, da lui professate, per le quali l'*Autore con* grandissimo *piacere approvava* l'elezione di lui a Mecenate di questa edizione: *essa*, soggiugne, *non contiene che Traduzioni di Poeti, ma Traduzioni così fedeli, così espressive, e somiglianti a gli Originali, che Voi, il quale con sì purgato giudizio distinguete a prima giunta il* vago

vago delle Poetiche Composizioni, non potrete leggerle senza estremo piacere. A questa dedicatoria il Sig. *Carli* fa seguire una erudita *Dissertazione in foggia di Proemio* (così egli nella predetta dedicatoria la denomina) *intorno al buon Gusto Poetico*; nella quale parla anche della difficoltà, del merito, e del frutto delle Traduzioni: *veggendosi*, soggiugne, *altresì che alle volte un Traduttore si è internato di tal sorta nella mente dell' Autore, ed ha saputo accomodarlo sì bene al genio d' alcuna Lingua moderna, che la Traduzione giugne ad agguagliare, e forse superare l' Opera istessa. Ho udito dire a molti Letterati, ch' eglino provano maggior diletto in leggere il Poema di Lucrezio nella Traduzione Toscana del Marchetti, che nel Testo Latino.* E più sotto a questa traduzione discendendo: *Il Sig. Dottor Francesco Corsetti mio Concittadino*, dice, *ed al presente dignissimo Rettore del Seminario Archiepiscopale, molti anni sono per semplice suo divertimento lavorò la Traduzione di alcune Elegie di Tibullo, e Properzio, e di quella celebratissima composta da Pedone Albinovano nella morte di Druso per consolazione a Livia Augusta. Ma avendomi ultimamente per sua gentilezza permesso di leggerla, io mosso da i seguenti motivi l' ho pregato, e quasi costretto a concedermi di poterla pubblicar colle Stampe.* Indi lodasi gli eccellenti *Componimenti* di questi tre Autori, dell' ultimo de' quali: *Che poi*, soggiugne, *l' Elegia a Livia sia parto genuino di Pedone Albinovano, Poeta di sommo credito, vivuto sotto il felice Regno d' Augusto, è stato già da' acutissimi Critici dimostrato piucchè abbastanza. Per quanto è a mia notizia non si ritruovasi alla luce alcuna altra Traduzione Toscana delle loro Elegie* (circa quelle di *Properzio* si corregge dopoi) *laddove tanti altri Poeti dei secoli posteriori, ed ancor di poco buon gusto sono stati già più volte tradotti. Ciò forse sarà avvenuto per la difficoltà di ben intendere questi Autori, ... ed insieme per la difficoltà d' esprimere con parole Toscane moltissimi sentimenti, che da essi in Latino con breve circuito si spiegano, ed anno tutto il vezzo, ma senza una fatica nojosissima, ed un fino discernimento rimangono poi in nostra Lingua affatto trasfigurati.* E quanto è alla *eccessiva libertà senza alcun riguardo della modestia* de' due primi, (non essendo i loro componimenti *congiunti l' uno coll' altro, e l' uno senza l' altro* potendo *intendersi bastantemente*) così il volgarizzatore *ha tradotte alquante delle Elegie più leggiadre, e sicure nel fatto del costume, lasciando le altre, delle quali potrebb' essere pregiudizievole la lettura. Di poi ho riputato gran merito di questo Volgarizzamento il non esser in Prosa come sono la maggior parte di quelli fatti dai Francesi, e dai nostri Toscani del secolo decimoquarto; e neppure essere in Verso sciolto, ma in Terzetti rimati, cioè in un metro dei più difficili, e corrispondente a quello dell' Elegia Latina .... Si ritroverà, che egli ha tradotto secondo il miglior Gusto, e con tutta la più ricercata esattezza.* Indi segue a parlare del tradurre, secondo le 9. Regole assegnate dal *Lestangio in Opera su tale argomento stampata il 1660. in Parigi*; e una decima Regola aggiuntavi dal *Mabillon*, *nel Capo XV. della Parte II. degli Studj Monastici*; e si estende sulla traduzione di *Tacito* del *Davanzati*, e delle molte dal Greco del *Salvini*. Della prima: *Qual fatica*, dice, *averà durato Bernardo Davanzati nel volgarizzare l' Opere di Tacito! Egli non vi aggiunge, non vi toglie, procura, d' essere espressivo al maggior segno, e mantiene (cosa quasi incredibile!) la stessa brevità di quell' Autore. Eppure s' intende più facilmente Tacito in Latino che in Toscano, onde nel leggere il Davanzati, che pretende di spiegarlo, conviene spesse volte consultare il Latino.* E delle seconde, dopo le dovute lodi al *Salvini*: *nulla di meno*, segue, *le sue Traduzioni rimangono in nostra Lingua tanto meschine, snervate, senza grazia Poetica, ed oscure, che nel leggerle si prova un grandissimo tedio. Referisce il Sig. Dottor Giovanni Lami, da me per la sua vasta Letteratura sempre ammirato, nella Vita dello stesso Abb. Salvini, che il celebre Antonio Magliabecchi soleva ridendo affermare, che avendo egli detto ad alcuni Lettera-*

ti forastieri, qualmente le Traduzioni de' Poeti Greci fatte dal Salvini erano in Verso, e non già in Prosa non aveva potuto in alcuna maniera persuaderli. Questa *Dissertazione* merita d'esser letta, benchè lunga XXVI. pagine; alla quale va unita una Giunta di otto pagine, in cui si mette a confronto questa traduzione con quella del *Becelli*, di cui il Sig. *Carli* tardi venne in cognizione, cioè terminato che ebbe di scrivere la predetta sua erudita *Dissertazione*: la quale perciò così proseguisce: *Qui io avea determinato di por fine, ma improvvisamente mi vedo costretto a recar nuovo tedio ai Lettori. Da un Amico mi vien mandato un Libretto in* 8. (anzi in 4. picc.) *con questo titolo:* I quattro libri ec. *I dotti giudicheranno chi di questi, o il Sig. Becelli, o il nostro Traduttore sia meglio riuscito.* Accenna come ha *osservato che anno tenuto una strada totalmente diversa .... Si noti .... che laddove al nostro è sembrato bene di tradurne alcune sole delle più belle e modeste (Elegie), quegli pel contrario ha voluto tradurle tutte (anche le più immodeste) ... Il nostro ha seguito la corretta edizione del Volpi., ma quegli si è attenuto alle antiche e singolarmente a quella d'Aldo del 1502. ..... Il Veronese ha stampato le sue Versioni senza porvi in faccia il Testo Latino, ma il Sig. Corsetti ha voluto, che io lo ponga accanto alle sue, acciò i Lettori possano con una sola occhiata certificarsi della sua fedeltà nel tradurre ..... Inoltre il medesimo Sig. Becelli ha posto in principio dell' Elegie certi Argomenti così brevi che non insegnano quasi nulla: per esempio* A Cintia, A Mecenate, *e niente più. Il Sig. Corsetti ne' suoi Argomenti è breve ancor egli, ma in poche parole dice quanto basta, perchè il Lettore faccia idea del contenuto dell' Elegia. Parimenti nelle Annotazioni aggiuntevi il Sig. Becelli di cento cose oscure, che sono in Properzio, appena verrà a spiegarne dieci .... Il nostro Traduttore .... non si sarebbe contentato, ch' io dessi fuori questo suo Volgarizzamento, se non gli avessi promesso di porvi in piè delle pagine le necessarie spiegazioni de' luoghi più intrigati ed oscuri del Testo. Ma la diversità maggiore consiste nel gusto del tradurre. Amendue, è vero, anno prescelto la Terza Rima, e ad ogni Terzetto anno fatto corrispondere un Distico: ora vedasi con qual differente maniera. Il primo, cioè il Sig. Corsetti, ha tradotto tutti i sentimenti del Poeta senz' aggiungervi, o toglierví. Il secondo poi si è contentato, che se l' Elegia Latina era di 20. Distici, anche tradotta in Toscana forse di 20. Terzetti: del rimanente non ha avuto difficoltà di lasciare qualche Terzetto dell' Autore, quando non li tornava in acconcio il porlo in verso, oppure aggiungervi di suo, quando si trovava imbrogliato a finir la Terzina.* E qui dopo qualche confronto d' una Traduzione e dell' altra di qualche Terzetto; *ma tali differenze*, dice, *si faranno maggiormente conoscere nelle mie Annotazioni*, e termina la Giunta con qualche osservazione sopra le sue *Annotazioni*.

— Elegie scelte ec. tradotte in terza rima da Francesco Corsetti Sanese col testo latino accanto, date alle pubblica luce ad uso principalmente della Studiosa Gioventù ed illustrate con Annotazioni ec. ed il Primo Canto ec. dal medesimo Corsetti. In Venezia, MDCCLVI. Nella Stamperia Remondini. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

Edzione, che ha ricopiata l' antecedente: ma che non può starle a fronte nella bellezza de' caratteri, e della carta.

De-

Descriptione d'Amore tradutta da una Elegia di Propertio. *

Questa Elegia, che è la IX. del lib. II. secondo la nobilissima edizione del *Comino* (*a*) tradotta in terze rime si legge nelle Opere del *Benivieni* citate anche nel T. II. pag. 251. in *Mosco*; e si legge quasi tutta nelle *Immagini degli Dei del Cartari* altre fiate mentovate; nel qual libro si riportano anche altri Distici delle Elegie di *Properzio*.

L'Elegia sopra Vertunno tradotta in terzine da Vincenzio Cartari.

Sta nelle *Immagini degli Dei* alla pag. 268. dell'edizione del 1571. *e p.* 244. dell'ediz. 1615. che sono l'edizioni che noi abbiamo. Questa è la Elegia II. del Lib. IV. secondo l'edizione del *Comino*.

L'*Argellati* sulla fede del *Quadrio* Vol. VII. p. 148. dice: l'*Elegia IV. del Libro I.* (di *Properzio* fu) *tradotta da Marzio Clarenero* (*in quarta rima*) *in* 4. *senza nota di luogo di anno di stampatore*; ma egli ha malamente inteso il *Quadrio*, che parla della *Elegia IV. del lib. I. di Tibullo*, non di *Properzio*.

S. PROSPERO.

IL Poema di S. Prospero Aquitano degl'Ingrati, o sia sopra la Grazia. Traduzione in Ottavarima dell'Ab. Gianfrancesco Giorgetti dedicata a Monsignor Illustriss. e Reverendiss. Alvise Foscari Patriarca di Venezia, e Primate della Dalmazia, ec. Con una Dissertazione sopra la Vita, e l'Opere di S. Prospero Aquitano, e con Annotazioni Filologiche, Istoriche, Critiche. In Venezia, MDCCLI. per Carlo Pecora. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Eccole, dice il traduttore a Monsign. *Alvise Foscari*, *in quest' Opera che ho l'onore di consecrarle*, *e nella Traduzione del famosissimo Poema di S. Prospero* De Ingratis *un intero trattato sopra la Grazia*, *ed un saggio di quella vera e massiccia Teologia*, *che m' è piacciuto sempre di seguire*. Nella *Prefazione* dopo aver accennato come questo Poema *a ritrovar ebbe nella persona del Signor Saty un assai bravo*

(*a*) *Sex. Aurelius Propertius Umber; & in eum Joanni Passeratij Prælectiones solemnes*, *sive Commentarij*; *aliquantum contracti*: *Jani Broukhusii notæ selectæ*; *Joannis Antonij Vulpij animadversiones perpetuæ*, *atque Indices locupletissimi*. *Omnia ex accurata ejusdem Vulpii recensione*, *Patavij*, CIↃIↃCCLV. *Excudebat Josephus Cominus*. *in* 4. Tom. II.

vo traduttore, che tanto in Verso come in Prosa comune lo rese alla Nazione, illustrandolo in aggiunta di buone Annotazioni: Io non ho potuto, segue, *comportare che la nostra Italia punto avesse ad essere alla Francia inferiore in un somigliante proposito; anzi pure ho riputato che la nostra Lingua rimanere ne potesse fregiata di molto con una buona Traduzione. Me ne accinsi impertanto all' impresa: e comunque dessa si fosse, a dir vero, malagevole tanto per se stessa, come pure per quella particolar maniera che mi è sembrato di scegliere; mi riuscì tuttavolta di rendere effettuate le mie intenzioni. In Ottavarima si è la medesima: e quanto mi venisse a costare di fatica e tempo, non lo potrei esprimere così agevolmente, nè prestata mi sarebbe credenza*. E dopo aver qualificato questa maniera di rima sopra qualunque altra per la più acconcia a tal uopo: *Riguardo poscia alla maniera*, seguita, *del Tradurre ho procurato diportarmi in tal guisa che ad essere avesse questa una cosa di mezzo tra la troppo licenziosa libertà d' una Parafrasi, e la troppo rigida servitù d' una Litterale esposizione, conforme il lodevolissimo precetto dell' Uezio: comunque l' una e l' altra delle due maniere ritrovati abbia li suoi partigiani, e in dilor difesa si veggiano interessati di molte dottissime persone. Tanto la prima, ch' essere si scorge l' ordinario difetto de' traduttori Francesi, ed ancora dal Signor Sacy; come pure la seconda ch' è il difetto di alcuni Italiani ed imparticolare dell' Abate Salvini, ho sempre riputato ch' essere dovesse del pari lontana da un giudicioso Traduttore; e che a ben fare camminare si dovesse tra questi due estremi. Mi sono impertanto diffuso dovunque mi è sembrato dovermi diffondere senza pregiudizio del sentimento: mi son ristretto dovunque mi è sembrato del pari avermi a restringere: finalmente ho procurato di seguire in un tal proposito le strade sì onorevolmente calcate da i due più famosi (famosi) tra gl' Italiani Tradutori Caro, e Marchetti che d' ogni persona intendente tenuti saranno sempre come i veri modelli del ben tradurre*. Della *Dissertazione*, che segue niente ho a dire come cosa della quale a me non appartiene parlare. Oltre le *Annotazioni*, che sono a piè delle pagine, c' è il testo Latino del Santo Autore.

I mille versi latini di S. Prospero d' Aquitania contro Semipelagiani tradotti in versi Italiani dal P. Carl' Agostino Ansaldi de' Predicatori fra gli Arcadi della Colonia di Trebbia Clomoneo. In Venezia presso Simone Occhi. Con licenza de' Superiori. MDCCLIII. in 8. *

Il traduttore *a Sua Eccellenza il Sig. Don Alfonso Varano di Camerino* dedica questa sua *Traduzione de' mille Versi di San Prospero d' Aquitania contro i Semipelagiani*, la quale *conosco*, dice, che *non ha in sè nè quella poetica venustà, nè quella sceltezza di voci, ed eleganza di frasi, che al finissimo gusto degli egregi Poeti nostri Italiani corrispondano*, chiamandola in progresso *sua prima e povera fatica*, ringraziando il Signor D. *Alfonso* per la protezione che dona a sè, ed al *P. Casto Innocente* suo *fratello*. Nella *Prefazione* giustifica la sua risoluzione di *dare al Pubblico anteriormente ad altre, intorno alle quali* fatica, *d' alcune delle Opere Poetiche de' Padri del Quarto Secolo, la Traduzione de' mille versi di S. Prospero d' Aquitania contro li Semipelagiani, da Lui altrimenti dinotati col nome d' Ingrati*. *Confesso per altro*, segue, *non essermi riuscita cotanto facile l' impresa, siccome dal principio me l' era raffigurata. Due difficoltà mi si presentarono da superarsi ugualmente gravi*. Esposta la *prima* nata *dalla materia, e dal vero senso Teologico inteso dal S. Padre*,

Padre, tuttochè Discepolo di santo Agostino: Era l'altra, seguita, *il pericolo di non poterlo trasferire fedelmente in versi Italiani Sciolti, senza perdere la maestà del sentimento di S. Prospero, e senza violare le regole della Poesia anche in tal metro; che non è poi così triviale, benchè comune, come pensa un moderno Traduttore, che si è servito dell'Ottava rima: mentre basta leggere la Traduzione delle Eneidi di Virgilio d'Annibal Caro: quella di Lucrezio del Marchetti; dell'Anti-lucrezio del Cardinale di Polignac fatta dal rinomatissimo P. Abate Ricci Cassinese, e i versi del Trissino, per riconoscere ugualmente sublime il verso sciolto; e che può fare onore a chi lo usa; cosa facile da decidersi da chi ha letto il Muratori, e il Quadrio*. Dopo d'aver additato i mezzi *per superare la prima difficoltà, lusingandosi di non aver preso abbaglio nel capire la mente* del Santo autore, *e nell'esporre senza diminuzione, o aggiunta il di lui preciso sentimento: Molto più però*, segue, *ho dovuto consultare gli Autori più celebri, che scrissero intorno alla maniera del tradurre, a fine di superare la seconda difficoltà; perchè a dirla schiettamente, in somigliante impegno si corre pericolo di dar negli estremi, e di fare non una Traduzione, ma tal volta una Parafrasi, tal volta una semplice spiegazione letterale, o sia grammaticale*, e qui per distesο esamina quanto ne scrivono questi autori; e rende ragione perchè non ha aggiunte *altre Osservazioni*, o *Annotazioni: tutta volta non mi sono dispensato*, proseguisce, *d'inserirne alcune del Dottissimo P. Sabinas Canonico Reg. Lateranese, tratte da Lui da Martino Steyaert Professore di Lovanio in parte, e in parte da Lui aggiunte, e dilucidate in un suo MS. dal Reverendiss. P. Abate Avogadro della stessa Congregazione, e a me trasmesse, per dar lume ad alcune espressioni del Santo Padre* (le quali sono a piè delle pagine). *Mi sono finalmente rattenuto dal distinguere gli argomenti delle quattro parti, nelle quali si dividono i versi, e dal dare idea di quanto contengono. Li Capitoli segnati al margine* (coll' argomento o rubrica) *bastantemente lo additano. E lo stesso Santo Padre con un solo Epigramma che fa servire di Prefazione al suo dotto Opuscolo, ha dato l'Ordine di tutta la materia, che in esso vuol trattare. Ecco pertanto la mia Traduzione nuda, semplice, e meno oscura ch'io abbia potuto farla; avvisando però che tal volta ho aggiunti alcuni Epiteti, che non si trovano nel Testo Latino, come pure e frasi, e versi, per meglio spiegare il sentimento del Santo Padre*. Anche questo volgarizzamento ha il testo Latino.

Di San Prospero Aquitano Notajo di San Leone Magno il Poema degl'Ingrati ovvero Semipelagiani recato in versi Italiani sciolti dal Reverendiss. Padre Don Francesco Maria Ricci Romano Abate Benedittino-Casinese.

. . . . iuvat integros accedere fonteis,
Atque haurire; juvatque novos decerpere floreis &c.
T. Lucr. Car. de R- N.
I. 925. ac seq.
IV. 2. ac seq.

In Verona, MDCCLXIV. per Agostino Carattoni Stampator Vescovile. Con facoltà de' Superiori. in 4. *

Nella dedicatoria a *Monsig. Niccolò Antonio Giustiniani Vescovo di Verona*, il Tra-

Traduttore dopo di aver commendato il *volger felicemente nel nostro linguaggio le Opere più stimabili degli antichi Autori Latini:* al qual *principio*, segue, *costantemente attenendomi io ne gli anni andati, dove qualche ozio mi dierono le Abaziali mie cure, mi persuasi di non impiegarlo inutilmente, recando in versi sciolti Italiani alcuni Poemi Latini di Filosofiche materie .... Per quanta ragion voglia, ch' io pensi di me bassamente, non ho io mai potuto dubitare, che le mie Traduzioni, almen per l' utile argomento, fossero per confondersi colle non curate e spregevoli ...* E *il non essermi nel mio pensare ingannato mi animò ultimamente a provarmi all' impresa, già da altri tentata, di metter in versi Italiani non meno con fedeltà più avvertita e scrupolosa, che colla possibile poetica dignità, il Poemetto di circa mille versi esametri latini, che già compose (passano i mille trecento trent' anni)* San *Prospero d' Aquitania, contro de' Pelagiani, e de' Semipelagiani .... De Ingratis . Poemetto di sublimissimo tema, equindi di non poco malagevole intendimento, Questa Versione ... colla giunta di Annotazioni che non ho io stimato soverchie .... a Voi Illustriss. e Reverendiss. Monsignore presento e consacro.*

Ricerca Sistematica sul testo, e sulla mente di S. Prospero d' Aquitania nel suo Poema contro gl' Ingrati . ec. In Brescia . MDCCLVI. presso Giammaria Rizzardi . Con licenza de' Superiori. in 4.

L' autore *F. Viatore da Coccaglio Cappuccino*, che dedica questo libro al Card. *Domenico Passionei*, fa precedergli un *Apparato alla Ricerca Sistematica*, nel quale alla pag. 27. leggesi a foggia di titolo in antiporta, *Proseguimento all' Apparato nel Volgarizzamento Letterale dei mille versi di S. Prospero d' Aquitania contro gl' Ingrati*; premessavi la *Prefazione* in versi, e l' *Argomento* in prosa, il tutto Latino-Italiano. Alle margini ci sono le postille, e a piè delle facce le note. Sta nella *Zeniana*.

— Ricerca ec. contro gl' Ingrati . Parte Prima . Apparato. Edizione Seconda, Corretta, ricomposta di molto, ed accresciuta ec. In Brescia Dalle Stampe di Giammaria Rizzardi NDCCLXII. Con licenza de' Superiori. — Ricerca ec. Parte Seconda. Seconda Edizione ec. in 4. *

L' Autore dedica al *Revmo P. Maestro Francesco Vasquez Generale dell' Ordine di S. Agostino*, questa seconda edizione accresciuta da nove Lettere del *P. Bonaventura da Coccaglio Cappuccino* in difesa dell' opera del Fratello *Fr. Viatore* contro chi l' avea malamente ottenuta attaccata. Il *Proseguimento* sta alla pag. 215. della *Parte Prima*.

PRU-

PRUDENZIO.

I due Libri di Prudenzio contro Simmaco. Tradotti in versi Italiani dal Padre Maestro Carlo Agostino Ansaldi Domenicano Pastor Arcade della Colonia di Trebbia, e Accademico Intrepido. Venezia appresso Pietro Valvasense. MDCCLIV. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Nella dedicatoria *a Sua Eccellenza il Signor Marchese D. Guido Bentivoglio d' Aragona Nobile Veneto e Grande di Spagna ec. ec. ec.* data *Dal Convento degli Angeli di Ferrara*, colla quale il traduttore gli presenta *questa* sua *traduzione de' due libri di Prudenzio contro l' eloquentissima orazione di Simmaco*, protesta d'essersi *invaghito di traslatare in Toscani Versi dalle rime disciolti, que' latini dei Padri del quarto secolo, dall' aver più volte giocondamente gustato la celebre traduzione della Tebaide di Stazio, lavoro nobile cotanto, ed eccellente dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Cornelio Bentivoglio ... che per la robustezza, e magnificenza di stile non punto al primo Autore cedendo, accrebbe oltremodo la gloria del nome Italiano... tale* prendendolo *allora sì ardente brama, che ad onta delle deboli conosciute* sue *forze* volle *a simili studj* avventurarsi, *ed essere il primo a tradurre i Versi più pregiati di Prudenzio, siccome lo fu nel merito quel Dottissimo Porporato a tradurre la Tebaide di Stazio*. Nella *Prefazione* il Traduttore alla pag. x. così dice: *Volendo esporre al Pubblico prima d' ogni altro la Traduzione de' due Libri di Prudenzio contro l' eloquentissima Orazione presentata da Simmaco agl' Imperadori Arcadio, e Onorio, affinchè rinnovassero l' Altare alla* Vittoria, *e lo stipendio alle* Vestali, *doveva io .... con una Prefazione renderne più chiara l' intelligenza; giacchè li pochi versi dello stesso Prudenzio ad entrambi cotesti suoi Libri preposti, non bastano, a mio credere, per dare idea di quanto in esso loro contiensi*. Ma perchè ciò era difficile: *Credetti pertanto*, soggiugne, *che non sarei incolpato di poca attenzione, se unicamente mi restringessi a dar contezza della condizione di Prudenzio, del tempo in cui scrisse contro Simmaco, de' motivi ch' egli ebbe di farlo, e di que' che m' hanno indotto alla Traduzione di questi Libri*. I quali ultimi motivi (che io accenno come apparrenenti al mio istituto) raccoglie in queste parole tratte da *chi scrisse la vita di lui*; „ *Egli solo ha raccolto come in compendio, e rappresentato quanto trovasi sparso ne'* „ *Poeti Greci, e Latini*. „ seguendo. *Per questa ragione ho io creduto necessario il tradurre un' Opera cotanto vantaggiosa, e la quale appunto per essere oscura anco nell' espressioni (che per altro erano in uso nel quarto Secolo) esigea d' essere ridotta in una lingua a Noi famigliare ..... Però per la tenuità del mio talento è riuscita di non poca fatica la presente Traduzione; e sinceramente confesso d' essermi più d' una volta arrestato per l' oscurità de' passi che tratto tratto s' incontrano, ed esigono una cognizione della mia assai maggiore nella Greca, e Romana Storia, e nella vasta Mitologia. Ma io promisi al Pubblico di dare, dopo la Traduzione de' versi di S. Prospero, quella de' versi di qualche altro Padre del Quarto Secolo, e dovevo osservare le mie promesse. Non mi resta se non se d' assicurare chi avrà la sofferenza di leggerla, aver usata la maggior fedeltà, non sostituendo che pochi termini a quei di questo Padre per meglio esprimere il di lui sentimento. Il Testo poi*, (che vi ha posto di rincontro) *ho voluto che sia quello dell' edizione di Lione, perchè più esatto*: promettendo nel fine *altre Traduzioni*. Dopo le *Approvazioni* leggesi un

un *Sonetto* al traduttore *per la egregia sua Tradazione* di questi libri, del *Conte Luigi Bulgarini, fra gl' Arcadi Eugilbo Collideo.*

P S E L L O.

OPeretta di Michele Psello, quale tratta della natura de' Demonj, e Spiriti folletti con molti esempj, e diverse ragioni piene di dottrina e verità di greco in latino, e di latino in volgare tradotta, e con ogni diligenza stampata. In Venetia 1545. in 8.

Di questo libro non apparisce nè il traduttore, nè lo stampatore. L'ho veduto nella *Zeniana*.

FINE DELLA LETTERA

P.

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

Q–R.

QUINTILIANO.

LE Inſtitutioni Oratorie di Quintiliano, tradotte da Oratio Toſcanella. In Venetia (*ſenza nome di Stampatore*) 1566. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Noi abbiamo .... veduta la preſente edizione del 1566. „ in varie Biblioteche. „

—L'Inſtitutioni Oratorie di Marco Fabio Quintiliano Retore famoſiſſimo; tradotte da Oratio Toſcanella della Famiglia di Maeſtro Luca Fiorentino: & arricchite dal medeſimo della dichiaratione de i luochi più difficili in margine: di quattro Tavole, che ſervono à tutta l'opera: della Vita dello Autore: Et d'annotationi in lettere grandicelle delle coſe più importanti. Con privilegio. In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito de'Ferrari MDLXVII. in 4. *

Queſta è l'edizione che noi abbiamo. La data della dedicatoria del *Toſcanella a Baldaſſarra Friderico d'Oſſa, Signore in Roda, e Neuhauſen ſplendidiſſimo Rettore de i Leggiſti nel fiorentiſſimo Studio di Padova : di Vinegia : Il primo d'Aprile M.D.LXVI.* ſiccome mi fa credere che ci ſia l'edizione ſull'autorità dell'*Argellati* ſopraccitata, così mi certifica che ſia corſo errore nell'*Haym*, dove ſi cita un'edizione del 1556. In eſſa dedicatoria niente altro dice di queſto libro ſe non, *io mi trovo havere data alle ſtampe la tradottione delle Inſtitutioni Oratorie di Quintiliano*

Retore à niuno altro terzo di quelli, che più chiari & più illustri risplendano. Quintiliano in queste sue Institutioni comincia dalle fascie à formare un' Oratore, & seguendo fino allo estremo di sua vita; cosa fuori non lascia, che possa farlo arrivare à quel termine. Nella lettera *a' Lettori* poi rende ragione della maniera per lui tenuta in questo volgarizzamento, (chiamato da lui *dura e smisurata fatica*), al quale *con vive ragioni fu essortato, e stimolato* da *Domenico Veniero*, e da *Celio Magno*. *Et perchè*, dice, *potreste haver letto ... un mio discorso in materia del tradurre alquanto lontano dal modo che io ho tenuto in questa tradottione, sappiate, che anche in ciò ho voluto seguire il giudicio di quei medesimi, che mi hanno indotto à far questa fatica, tenendo una strada, che non passa à pieno per li confini della opinion mia: la quale è, che si debba tradurre secondo l' ordine, & la qualità & quantità delle parole, ne meno passa à pieno per li confini della opinione di coloro, che vogliono, che il tradutore abbracciate solamente le sentenze si dia à vestirle con quegli ornamenti di parole, che più à grado gli sono liberamente. Questa strada adunque, che io ho tenuta, è (come si suol dire) una strada di mezzo, & che partecipa di questa, & di quella* ec. Tutti gli ornamenti della *Vita*, e delle *Tavole* sono premessi all' opera; e le postille marginali sono parte in corsivo, e parte in carattere tondo per distinguere quelle che servono di comento da quelle, che indicano la materia, onde ivi si tratta. L' *Argellati* aggiugne: *In una delle nostre schede è segnato in* 8. *e non in* 4. *lo che potrebbe essere, mentre il Giolito alle volte così faceva, come pensiamo sia seguito, anche nel semplice cangiamento dell' anno nella seguente edizione:* ma ciò non può sussistere parlandosi di due libri uno in 4. e l' altro in 8.

— Le Institutioni ec. MDLXVIII. in 4.

Ristampato il primo foglio volle il *Giolito* darci per nuova questa edizione, quando è la stessa che la precedente. Non mi sovviene chi fosse il possessore di quell'esemplare, sul quale ho fatta, ha qualche anno, questa osservazione.

— L'Istituzioni ec. delle cose più importanti di nuovo corrette, e ristampate. Venezia per i Gioliti 1584. in 4.

Ristampate le prime otto pagine solamente si volle da' *Gioliti* far passare anche questa per una nuova edizione; quando non è che quella del 1567.

Chi legge nell'*Argellati*: *Quintiliano volgarizzato da anonimo. In Firenze, appresso Domenico Maria Manni.* 1734. *in* 4. resta ingannato, se crede trovarsi stampato nella detta Città, per lo suddetto stampatore, nel sopraccitato anno, e nell'accennata forma, questo volgarizzamento. Doveva dunque dire l' *Argellati*, che nella erudita dedicatoria p. IX. degli *Ammaestramenti degli antichi ec. raccolti e volgarizzati per Fra Bartolommeo da S. Concordio* stampati come sopra, il Sig. *Manni* accenna un MS. de' medesimi, nel quale *in fine havvi Quintiliano volgarizzato*; come nel T. II. pag. 211. n. (*c*) l' *Argellati* stesso avea detto.

Le Api del Povero Declamazione di M. Fabio Quintiliano Eloquente Avvocato del Foro Latino trasportata secondo

condo le immagini delle parole, e la verità delle sentenze nell'Idioma Italiano con varie osservazioni Rettorico-Poetiche-Legali da Benedetto Pasqualigo Nobile Veneto. In Venezia, MDCCXXXIV. Nella Stamperia di Stefano Orlandini Con licenza de' Superiori. Vendesi in Merceria da Luigi Pavino all'insegna della Ragione. in fogl. *

Della dedicatoria del *Pasqualigo agli Illustriss. ed Eccellentiss. Signori Gianfrancesco Morosini Cav. Andrea Soranzo Procuratore, Pietro Grimani Cav. e Proc. Riformatori dello Studio di Padova* trascriverò quanto serve al mio proposito. *Mi accingo*, dice il traduttore, *a prender per mano, a volgarizzare, ed a ridurre, per quanto ben poco vagliovi, le intentate Declamazioni di Quintiliano, se non di quegli, come giovami di supporre, che maestrevolmente dettò gli Dodeci Libri delle Istituzioni Oratorie, del di lui Padre forse, o dell'Avo, additati argutamente da Critici, per meno colti, ed esatti nell'Eloquenza Latina. Senzacchè, nella presente Declamazione .... pubblicata dell'Api del Povero, Azione di danno dato; ed in quelle de' Cittadini pasciutisi di cadaveri; Azione di Repubblica lesa; della Bevanda dell'odio, Azione di Venefizio Amatorio; Del Muro insanguinato a palme di mano; Azione di parricidio calunnioso; e del Soldato Mariano Azione d'infame violenza, le quali all'infretta m'appiglio à sbozzare, e di varie riflessioni fornire, vado, non so con qual riuscimento, tentando d'interpretarvi l'idioma, la locuzione, la sentenza, e l'artifizio Rettorico e Giudiziale d'ogni diverso genere, deliberativo e dimostrativo, di Civili Criminali, e miste Orazioni. Arduo egli è il tentativo, vano forse, ed assai lungo per Uomo di fiacco affare di più stretto dovere* (perchè Sacerdote) *di breve vita* (perchè assai vecchio). Alla dedicatoria segue lunga *Prefazione Storico-Grammaticale-Rettorica*, e dopo la *Declamazione*, col suo *argomento* alla testa della medesima, si leggono le lunghe *Varie Osservazioni*.

Esercitazioni Retoriche di Quintiliano, tradotte in lingua Toscana da Orazio Toscanella. In Vinegia, per i Gioliti. 1586. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ V. *Cat. Smit.* pag. CCCXCIV. Questa è l'Opera promessa „ dal *Toscanella* „. Tutto sta che questo libro realmente si trovi, e che non sia corso qualche errore nella citazione.

QUINTO CALABRO.

Quinto Calabro delle cose tralasciate da Omero, tradotto dall'Abate Anton Maria Salvini, e ripulito dopo la di lui morte da Bartolomeo Casaregi. In Padova, appresso il Comino. *Argellati*.

Che

Che aggiugne: „ Ecco tutta la notizia, che ne abbiamo dall' *Abate Quadrio* „ T. V. pag. 653. „ Ne' Cataloghi de' Libri usciti della bella Stamperia *Cominiana* io non trovo registrato questo libro.
„ Nomina il Fabrizio la traduzione di Bernardo Baldi „ Trad. Ital.

QUINTO FABIO. Vedi BEROSIO.

RABANO MAURO.

DElle lodi della Santissima Croce Opera di Rabano Mauro tradotta dal Latino da Cristoforo Flaccio. In Pesaro presso Simone Judico 1500. in 4. *Argellati sulla fede della* Biblioth. Parisiens. *T. I. pag.* 228.

RASIS.

LIbro tertio de lo Almansore o vero Cibaldone. in 4. *

Così comincia questo libretto di soli sei fogli col registro a 3 nel foglio terzo, stampato in buon carattere tondo, a due colonne, senza nota d'anno, di luogo, nè di stampatore, senza richiami, e senza numerazioni di fogli, senza virgole, e senza punti. Trascrivo il primo terzetto

Questa e vera auctentica doctrina
Per ben de tutti e senza errore
tracta del terzo libro dalmansore.

E così segue, di tre in tre versi, i due ultimi de' quali sono sempre rimati per coppia (toltine pochissimi che sono rimati come le terze rime) al numero di 254. e dopo un quadernetto senza rime, si segue per 43. seste rime, (eccetto una la quale manca un d' verso) a cui segue questa stanza, onde termina il libretto.

O tu lector che vole sano stare
segui il stilo di questo auctore
che Almansore doctor singulare
Che a facto questo sol per amore
chognun si sapia la vita guardare
ecognoscere le cose chen migliore
e se tu seguirai quel che te dice
la vita tua manteneral felice.
FINIS.

Di

Di questo Autore e di quest' opera si consulti il *Quadrio* Vol. IV. pag. 55. e il Vol. dell' *Indice* ec. pag. 287.

RICARDO DI S. VITTORE.

RIcardo di Santo Vittore della Preparatione dell' animo alla Contemplatione. In Vinegia per Stephano da Sabbio a Salute d' ogni fedel & devoto christiano MDXXXVII. nel mese di Marzo. Con il Privilegio. in 8. *

Alle sue in Christo Jesu dilette figliuole, nobili Venete, il minimo servo di Jesu Christo fra Santo Scaulense dell' ordine Eremitano di Santo Hieronimo, & congregatione del beato Pietro da Pisa, così dice nella dedicatoria: *Ecco che mi occorse alle mani la presente operetta del gran contemplatore Ricardo di santo Vittore, intitolata De dodici Patriarchi, overo Di minore contemplatione: la qual certo piu che ogni altra il modo & la via di ordinarsi nelli atti interiori & esteriori, al fine beato dimostra, & insegna. Io adunque per charita & satisfattione & utilita vostra in lingua volgare l' ho voluta tradurre*. Indi segue la *Tavola delli capitoli* ec. che contiene le loro rubriche. Giovami trascrivere il titolo premesso al capitolo primo. *Trattato di preparatione & exercitatione nella vita contemplativa, intitolato de Dodici Patriarchi: Composto per il devotissimo dottore Ricardo di santo Vittore canonico regulare*. L' *Argellati* male la riferisce del 1547. ingannato dalla prima edizione di questa mia opera, dove per errore è corso 1547. in vece di 1537.

RHIEVALLO AELREDO. Vedi S. BERNARDO T. I. p. 157.

ROBERTO MONACO.

HIstoria di Roberto Monaco della Guerra fatta da Principi Christiani, contra Saracini per l' acquisto di terra Santa, tradotta per M. Francesco Baldelli. In Fiorenza MDLII. Con privilegii. in 8. *

Questa edizione, è dedicata a Monsignor *Giovan Battista da Ricasoli*, *Vescovo di Cortona* dal *Baldelli* con lettera data *A xxvi di Dicembre MDLI, Di Cortona*, nella quale si lamenta *de gli Stampatori di Vinegia*, la cui *colpa o negligenza ... volle aggiugnere all' opera* (della *historia di Benedetto Accolti*, *della guerra fatta per l' acquisto di terra Santa* da esso tradotta) *i difetti anchora della ignoranza loro*, (*non contenti forse de gli errori del mio poco sapere* avea detto poco prima), al qual difetto supplisce con questo libro pubblicato per le *stampe Fiorentine*. Il libro è uno de' più rari, ed ognuno che lo cita (*Fontanini*, *Mazzuchelli*, e *Argellati*) lo dice del *Torrentino*, come si conosce pe' caratteri, benchè senza nome di stampatore.

RO-

ROBERTO RETENSE. Vedi ALCORANO.

RODOLFO MONACO.

LA Vita di Rabano Mauro ſcritta da Rodolfo ſuo Diſcepolo, e tradotta in Italiano da un Monaco Benedettino. In Palermo (*ſenza nome di Stampatore*) 1528. *Argellati*.

Che aggiugne: „ V. l' *Iſtoria Letteraria di Francia* T. IV. pag. 150. e *Mabillon ad Seculum IV.*

FINE DELLE LETTERE

Q–R,

e del Tomo Terzo.

END OF BOOK ONE
Biblioteca degli autori antichi